

CONTRO IL GOVERNO

Manifestazioni per una nuova politica economica
Fiumicino raccoglie l'appello dei sindacati

Torna lo sciopero generale Domani l'Italia si ferma

Fuori dagli egoismi

GERARDO CHIAROMONTE

Domani è la giornata dello sciopero generale che la Cgil, la Cisl e la Uil hanno proclamato per rivendicare una nuova politica economica, l'avvio di riforme serie per la giustizia fiscale, interventi nuovi e incisivi per l'occupazione e per il Mezzogiorno. Era stata tentata una qualche pressione, dopo la conclusione farsesca della crisi di governo sulla legge finanziaria, perché i sindacati recedessero dallo sciopero già proclamato. Per fortuna, tale pressione non è stata nemmeno presa in considerazione. Per fortuna del regime democratico, intendo dire, e della stessa serietà e dignità del dibattito e della lotta politica in Italia non essendo neanche concepibile che i sindacati dei lavoratori, di fronte alla riconferma di una manovra di politica economica che tutti giudicano ingiusta e di spinta alla recessione produttiva, possano assumere un atteggiamento anche solo lontanamente paragonabile a quello ridicolo (è la parola appropriata) dell'on. Altissimo o dell'on. Gorla.

L'Italia ha bisogno di una prova combattiva di compattezza democratica, che abbia al centro il mondo del lavoro, le sue rivendicazioni nazionali, i suoi valori di solidarietà, le sue aspirazioni a una società più giusta, più produttiva e, appunto, più solidale.

Troppe frequenti e preoccupanti sono ormai i sintomi di un deterioramento e di una crisi politica che sembrano, ogni giorno di più, avvitarsi su se stessi senza prospettive di cambiamento, e senza nemmeno che da parte dei governanti si dia qualche segno di consapevolezza della serietà e complessità dei problemi economici e sociali del paese. Altrettanto frequenti appaiono, nella società italiana, segnali di frantumazioni ed egoismi corporativi, di spinte centrifughe potenti. Qualunque ne siano le ragioni e le motivazioni, fatti come il rifiuto di domenica dei lavoratori di Fiumicino di aderire all'invito dei segretari confederali di sospendere lo sciopero in legame a una trattativa in corso, sono gravi indizi di scollamento democratico di cui opportunamente quei stessi cominciano a rendersi conto. E così le ribellioni dei vari Cobas e il loro volgersi principalmente contro i sindacati confederali. L'aggravamento della crisi sociale, che porta a divisioni, egoismi, frantumazioni, e ad esasperare le contraddizioni in seno al popolo ha avuto anche, nelle ultime settimane, risvolti inquietanti come, ad esempio, episodi che possono far pensare perfino a rigurgiti di tipo razzistico.

Pochi giorni fa, la straordinaria manifestazione a Roma dei pensionati ha costituito un segnale altamente positivo. Lo sciopero generale di domani deve suonare come un *plaf* a questo processo di degenerazione della crisi politica e sociale. Può esserlo in nome dei grandi valori della solidarietà e unità fra tutti i lavoratori, in nome dell'interesse nazionale più vero.

L'augurio - che facciamo - per il pieno successo dello sciopero generale è motivato dalla necessità di imprimere un freno e un'inversione a tendenze tanto negative. Da uno sciopero riuscito ne guadagnerà l'Italia e il suo avvenire. Ne guadagnerà la democrazia.

Domani sciopero generale. Il primo dopo quattro anni. Una giornata di lotta dichiaratamente «contro il governo». Lo hanno detto ieri mattina, in una conferenza stampa, i tre segretari generali del sindacato: «La giornata di lotta è contro la politica recessiva di Gorla» (Pizzinato e Marini), è contro «un governo a credibilità e sovranità limitata» (Benvenuto).

STEFANO BOCCONETTI

Il primo obiettivo della mobilitazione di 18 milioni di lavoratori è «sconfiggere» la Finanziaria. Per imporre nuovi investimenti al Sud, il rispetto dell'Intesa sulle aliquote Irpef, per imporre prime misure di equità fiscale e previdenziale. Obiettivi che saranno riproposti in decine di manifestazioni, organizzate in tutte le città. Le più importanti a Milano (con Pizzinato), a Firenze (con Marini), a Palermo (con Benvenuto).

Lo sciopero generale, alla vigilia, già comincia a far sentire i suoi effetti sul governo dividendo la maggioranza tra chi (Amato, socialista), formalmente dice di «compre-

endere le ragioni» del sindacato e chi, Cobas, sul «Popolo» di oggi, parla, invece, di «sciopero ingiustificato».

Alla giornata di lotta di domani (che avrà diverse articolazioni a seconda delle categorie: treni, bus e aerei si fermano la mattina del 25 dalle 9 alle 13) aderiscono anche i lavoratori dell'aeroporto di Fiumicino. Le strutture di base Cgil, Cisl, Uil hanno fatto sapere che per il resto della settimana non ci sarà più «alcuna agitazione». Una decisione significativa che viene dopo il gran rifiuto opposto al sindacato nazionale, che li aveva invitati a sospendere lo sciopero di domenica scorsa.

PAOLA SACCHI A PAGINA 11

Bus Insuccesso per i Cobas a Torino

Per i Cobas è l'ora di qualche delusione. Lo sciopero dei tranvieri torinesi indetto ieri dai comitati di base ha ottenuto adesioni inferiori al 30% tra il personale viaggiante, e globalmente non ha coinvolto più del 15 per cento dei dipendenti. Gli stessi esponenti dei Cobas hanno parlato di «insuccesso».

L'andamento della giornata torinese di ieri, se non deve far sottovalutare l'entità del fenomeno (specie in alcune aree dei dipendenti), dimostra però sia l'inefficienza della precettazione, sia il fatto che la maggioranza dei lavoratori non ritiene credibile la posizione ultranzista del «comitato».

A PAGINA 11

Shultz e Shevardnadze affrontano gli ultimi ostacoli

Euromissili, altre 24 ore a Ginevra

Si prolungano di un giorno i colloqui a Ginevra tra l'americano Shultz e il sovietico Shevardnadze. Ieri due sessioni di lavoro, ma il portavoce Usa ha dichiarato che si dovrà aspettare la giornata di oggi per verificare se potrà passare alle delegazioni tecniche il compito di redigere il testo definitivo del trattato sullo smantellamento degli euromissili. A Ginevra, comunque, tutti si dichiarano fiduciosi.

Shultz e Shevardnadze di nuovo a colloquio a Ginevra per eliminare gli ultimi ostacoli alla redazione del trattato sullo smantellamento degli euromissili che Reagan e Gorbaciov dovrebbero firmare a Washington il 7 dicembre prossimo il segretario di Stato americano e il ministro degli Esteri sovietico si sono incontrati nella sede della delegazione dell'Urss. Il primo round del lavoro è iniziato alle 10 di mattina ed è terminato solo 4 ore e tre quarti dopo. Nel pomeriggio Shultz e Shevardnadze sono tornati a colloquio solo alle 17.15. Nulla è trapelato del contenuto dei colloqui stessi, ma i due ministri di fronte alla stampa che

A PAGINA 8

Fortebraccio compie 85 anni



Domani Fortebraccio compie 85 anni. All'indimenticato corsista dell'Unità sono arrivate in questi giorni migliaia di cartoline augurali inviate da quanti hanno raccolto l'invito a farlo del sindaco del paese dove Mario Melloni è nato. Biglietti augurali sono giunti anche dall'estero. È il segno di quanto vivo, affettuoso e grato è il ricordo di chi ha amato i corsivi e le idee di Fortebraccio.

A PAGINA 6

Berlusconi in diretta con Telecapodistria

Il matrimonio tra Berlusconi e la tv jugoslava Telecapodistria è stato confermato ieri dai diretti interessati. Il gruppo Berlusconi fornirà all'emittente - il cui segnale copre attualmente il 60-65% dell'Italia - pubblicità e programmi. Telecapodistria porta in dote, invece, la diretta, già largamente usata per il tg e gli avvenimenti sportivi. La Rai perde, così, un alleato sinora sua società fornivano all'emittente spot e programmi.

A PAGINA 7

Dollaro in calo i «tagli» di Reagan non convincono i mercati

Il dollaro si è indebolito nella prima giornata di contrattazioni dopo l'annuncio di tagli al bilancio degli Stati Uniti scendendo sotto le 1230 lire (1,70 marchi tedeschi). La Borsa di New York ha registrato lievi ribassi; in Europa vi sono stati ribassi a Zurigo (-1,52%), Francoforte (-0,39%) e Bruxelles (-43%), a Londra (+1,84%), Parigi (+1,76%) e Milano (+0,38%). La manovra americana è valutata con scetticismo di fronte ai sintomi di recessione economica mondiale.

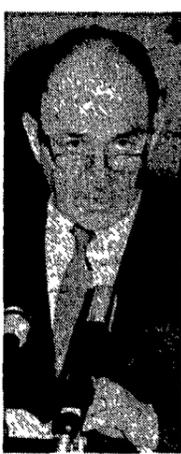
A PAGINA 12

Domani anche «l'Unità» non esce

Domani l'Unità non sarà in edicola, come gli altri quotidiani. Scioperano contro la Finanziaria sia i giornalisti sia i poligrafici. L'astensione dal lavoro, nel settore dell'informazione, è anticipata di un giorno rispetto alle altre categorie. Domani, giorno dello sciopero generale, saranno le agenzie di stampa a non diffondere notizie, mentre i notiziari radiotelevisivi pubblici e privati andranno in onda in forma ridotta. Giovedì l'Unità pubblicherà ampi servizi sulla giornata di lotta.

Avanzata l'ipotesi di un coinvolgimento penale del segretario Psdi Nicolazzi davanti all'Inquirente per lo scandalo delle «carceri d'oro»

Il segretario nazionale del Psdi dovrà comparire davanti alla commissione parlamentare Inquirente per lo scandalo delle «carceri d'oro». Lo ha deciso ieri il giudice della Procura di Roma Orazio Savia, dopo avere accertato che la scelta di investire tredici ditte private, senza una gara d'appalto, fu presa soltanto dall'ex ministro dei Lavori pubblici. Si trattava di un affare da 780 miliardi.



Franco Nicolazzi

SERGIO CRISCUOLI

L'inchiesta penale sulle procedure seguite per avviare la costruzione di tredici penitenziari di massima sicurezza è chiusa. Il giudice ha inviato gli atti all'Inquirente, che dovrà stabilire se il segretario nazionale del Psdi ha compiuto reati quando, pochi giorni prima di lasciare il ministero dei Lavori pubblici, chiese a tredici ditte private

A PAGINA 3

Ditta di Ferlaino faceva «regali» all'assessore dc

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SARTORI

VENEZIA 150 milioni di tangenti pesano sul futuro dell'assessore regionale ai Lavori pubblici della Campania Armando De Rosa contro il verso l'impresa padovana «Vittadello» per aggiudicarsi lavori d'acquedotto nella zona di Capo Sele (Salerno). Altri 50 furono il «contributo» dell'Ipra, una piccola società che ruota intorno al colosso Ferlaino, per essersi assicurata in consorzio una piccola parte di quegli stessi lavori. Corrado Ferlaino, presidente della società Calcio Napoli, ha confermato ieri sera al giudice Salvarani che un «regalo» fu offerto a De Rosa dai dirigenti dell'Ipra. Il magistrato ha anche fermato per alcune ore Sergio Vittadello, uno dei titolari dell'omonima impresa, e Bruno De Stefano, braccio destro di De Rosa.

LUIGI VICINANZA A PAGINA 5

Anche ad Atlanta in rivolta i carcerati cubani

La rivolta dei carcerati cubani negli Stati Uniti si estende a macchia d'olio. Ieri è stato dato alle fiamme il carcere di Atlanta. La confusione è indescrivibile. Fuoco, spari, fenti, ostaggi, parenti che urlano fuori dal penitenziario. Si ripete lo scenario di Oakland, dove la rivolta dei cubani è scoppiata sabato pomeriggio. Si tratta di «indesiderabili» che gli Usa vogliono rispedire a Cuba.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK Li chiamano «maretitos», dal porto di Miami da cui erano partiti in decine di migliaia dopo che Cuba aveva aperto le sue frontiere verso gli Stati Uniti. Ma molti di costoro erano delinquenti comuni, che una volta negli Usa si sono dati al commercio di droga e alla violenza. Il governo americano supplicò l'Avana di riprenderseli, e in tal senso fu firmato un accordo nell'84. L'accordo che fu so-

A PAGINA 8

L'inflazione resta a novembre al 5,3 per cento

ANGELO MELONE

Si è fermata la crescita dell'inflazione. È questa la considerazione che si può trarre dai primi dati che arrivano, per il mese di novembre, dalle cinque grandi città campione del Nord Italia. La media dell'andamento dei prezzi a Milano, Torino, Genova, Bologna e Trieste indica, infatti, una crescita dello 0,4% rispetto allo scorso mese di ottobre, quando l'aumento sfiorò l'uno per cento costituendo il record negativo dell'anno. Da questo segnale si può concludere quindi, che il tasso d'inflazione dovrebbe rimanere invariato al 5,3%.

Un segnale senza dubbio positivo che in qualche modo conferma le indicazioni, venute dal Pci e dai sindacati, di puntare la manovra economica per il prossimo anno essenzialmente alla lotta contro la recessione. Richiesta puntuale mentre disattesa sia dal Gorla uno che dal Gorla-fotocopia. Ma la soddisfazione rimane comunque contenuta il tasso di aumento dei prezzi resta più alto che in tutti gli altri paesi maggiormente industrializzati e ben al di sopra del «tetto» programmato del 4,5%. A questo livello saltano anche i già ampiamente rimangiati sgravi Irpef promessi per il luglio prossimo.

A PAGINA 13

La glasnost arriva nello sport

MOSCA L'Urss è una potenza sportiva, non meno che militare e economica. Secondo i dati ufficiali sono quasi 84 milioni e mezzo i sovietici che praticano attività sportive. I membri dell'associazione Gio (che vuol dire «pronto al lavoro e alla difesa dell'Urss») sono oltre 31 milioni. Un'occhiata alle attrezzature di cui dispongono ed ecco che si capisce da dove vengono tutte le medaglie che guadagnano 120 palazzi degli sport invernali 3 622 stadi (con tribune per più di 1 500 spettatori), 2 530 piscine 121 758 campi sportivi, 75 271 sale coperte. È un colossale sistema di «cultura fisica» in cui lavorano 343 568 persone a tempo pieno coadiuvati da 9 milioni e mezzo di istruttori e allenatori e da quasi 7 milioni di giudici sportivi. E bisogna aggiungere che 27 milioni e mezzo di scolari e studenti dedicano alle attività sportive da 6 a 10 ore per settimana. Eppure anche qui adesso arriva la perestrojka.

Si scopre ora che anabolizzanti e anfetamine abbondavano negli armadietti degli atleti e dei loro allenatori. Lo ha rivelato, nel nuovo clima di glasnost un'inchiesta dell'agenzia Novosti e ne parlano ormai i giornali, facendo nomi e cognomi. A cominciare dalla campionessa olimpica di eptathlon Tkachenko per concludere con lo «scandalo di Novosibirsk», rivelato da Sovetskij Sport. Nella città siberiana era il campione di nuoto pinnato Igor Papcev a usare il prodotto ormonale Retabolyl. Idem come sopra per la campionessa Olga Travnikova. Peggio ancora Papcev, convinto a «ormonizzarsi» dal suo trainer, ha cominciato a sentirsi male. E quando ha denunciato la cosa è stato minacciato e ha finito per lasciare lo sport. L'uno e l'altra sono stati privati di tutti i titoli, ma lo scandalo avvenuto nel 1986 esce fuori soltanto ora. E il professor Semionov, direttore del Centro antidoping di Mosca, dichiara che troppi sportivi sovietici non conoscono abbastanza i pericoli del doping. Ora si parla chiaro.

Tre anni fa due campioni mondiali di sollevamento pesi furono misteriosamente privati di tutti i titoli acquisiti. Le autorità li punirono, ma si venne a sapere solo in seguito che Pisarenko e Kurlovich erano stati bloccati all'aeroporto di Montreal con 13 000 dollari di steroidi anabolici in valigia. Alla radice di tutto c'è il fatto che lo sport, in Urss è sempre stato un formidabile veicolo per girare il mondo uno dei pochi che abbia avuto in passato tutte le porte aperte. Sei un campione? Viaggiate per guadagnare medaglie (e per portare prestigio alla patria socialista) e il tuo mestiere è, viaggiare, oltre che piacevole, consente guadagni.

Tutti sanno che quando si vede a Mosca un giovanotto alla guida di una Mercedes o di una Bmw i casi sono solo tre o è figlio di papà o vende mandardini al mercato oppure è un primatista sportivo. Logico che c'è gente disposta a rompersi la schiena di fatica, pronta a sacrifici immensi. E sono i più puri. E ce ne sono altri, non pochi, che non arretrano di fronte alla frode, in questo caso sportiva.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIULIETTO CHIESA



Formaggio contaminato fa 25 morti

Chi ama consumare formaggi svizzeri stia attento che tra le marche preferite non ci sia il Vacherin Mont d'Or (nella foto). La produzione e la distribuzione di questo formaggio a pasta molle da venerdì scorso è proibita in tutta la Svizzera. Le autorità elvetiche hanno scoperto, infatti, che almeno 25 decessi negli ultimi 4 anni sono stati provocati dal consumo di partite contaminate da batteri di quel formaggio. Un controllo del frigorifero, dunque, è d'obbligo. Se c'è qualche pezzo di Vacherin Mont d'Or meglio gettarlo subito e provvedere agli opportuni controlli.

L'Unità

Giornale del Partito comunista italiano
fondato
da Antonio Gramsci nel 1924

Corruzione

EMANUELE MACALUSO

La ricerca del professor Franco Cazzola sulla corruzione politica ha avuto una eco vasta. La cifra di 33 mila miliardi che negli ultimi undici anni sarebbe stata trasferita, mediante tangenti, nelle casse dei partiti e nelle tasche di governanti e amministratori ha colpito la sensibilità degli italiani onesti. E ha toccato particolarmente l'animo esacerbato di tanti lavoratori pensionati, disoccupati che non sanno come sbarcare il lunario. L'arresto proprio in questi giorni con le mani nel sacco dell'assessore democristiano alla Regione campana De Rosa, ha dato, come in una sequenza cinematografica, l'immagine quotidiana del fenomeno denunciato. Non ho ancora letto il libro di Cazzola e non so se sia stata calcolata la cifra che nello scambio tra politica e affari, è toccata anche a quelle fasce di alta e media burocrazia, di faccendieri e di intermediari di ogni risma e livello. Non so se gli studi del professore catanese rivelano il grado di corruzione nei rapporti tra aziende pubbliche e gruppi privati spesso regolati da contrattazioni illecite i cui beneficiari sono i dirigenti di queste stesse imprese e i loro protettori politici. La ricerca ci ha dato alcune cifre e spiega certi meccanismi. Ma è difficile quantificare i guasti profondi che questo sistema ha provocato in tutti i gangli della vita pubblica con cui il cittadino deve fare i conti. Ma diciamo la verità: questa situazione era ed è presente in tutti coloro che guardano come girano o non girano le cose nel nostro paese. Quando Berlinguer pose con forza la questione morale aveva ben presente questo quadro che si è ulteriormente deteriorato. Bisogna quindi chiedersi dove stanno le radici di quest'albero velenoso e perché non si riesce a reciderle. Anzi perché non c'è una azione apprezzabile e apprezzata per reciderle. Sappiamo bene che la corruzione alligna in tanti paesi grandi o piccoli sviluppati o arretrati a regime capitalista o socialista. Gli esempi sono ormai sotto gli occhi di tutti. In Usa e in Urss per guardare i punti più alti, sono stati denunciati casi gravi e diffusi di corruzione che hanno toccato anche i vertici dello Stato. Tuttavia a me pare che in questi e in altri paesi, ci sono situazioni e momenti in cui la società reagisce trovando una eco nel sistema politico, si anche in Urss dove la battaglia, a volte spettacolare, per la democrazia e la trasparenza di cui tanto oggi si parla ha anche il segno del risanamento morale. Negli Usa le campagne di stampa, i processi proiettati in tv, i controlli parlamentari e giudiziari hanno speso un impatto tale da riequilibrare situazioni politico-morali che avevano varcato il segno.

Il caso italiano è anomalo non perché in questo paese c'è più corruzione e meno democrazia che in altri. Ma perché il nostro sistema politico non è in grado, anche quando si varca il segno di mettere in moto meccanismi politici e giuridici per rompere e riequilibrare un sistema che corrode la stessa democrazia. Un riequilibrio che, non sempre ma a volte può avvenire solo con un ricambio di maggioranza di governo o di classi dirigenti. Riflettiamo un momento. A Napoli l'assessore Armando De Rosa, nel sistema di potere campano ha sostituito Ciriaco De Seta. Altro che il ricambio segue le stesse regole. C'è un processo di scomposizione e ricomposizione e di riproduzione che è funzionale al modo di essere dei partiti di governo. Dice bene Cazzola. De Rosa ha centomila preferenze perché governa quel sistema di potere che si alimenta dalla corruzione grande e spicciola. Se dopo Ciriaco cade De Rosa c'è un altro. Lumpini non è quindi delle persone ma del sistema. Perciò coloro che pensavano e pensano che il punto di riequilibrio poteva e può essere solo la Magistratura sbagliano. Sbagliano perché la Magistratura non ha riequilibrato e non poteva riequilibrare una situazione che ha il suo baricentro squilibrato nel sistema politico. Il pericolo è che questo squilibrio può coinvolgere la Magistratura che in un sistema democratico deve assicurare con la sua indipendenza il rispetto delle leggi da parte dei cittadini tutti e a qualsiasi livello. Per questo ci pare deviate certa polemica sui risultati del referendum. E deviate ci pare la polemica rovente di un giornale come la Repubblica contro la cosiddetta «classe politica» e tutti i partiti. Quali sbocchi può avere questa polemica? Lo dico con umiltà e preoccupazione. Sia chiaro. Noi non vogliamo tirarci indietro di fronte a responsabilità politiche che possono essere nostre per l'involuzione della situazione. Anzi avvertiamo come mai che questa involuzione ci colpisce più di quanto colpisca altri. Più dei partiti che hanno la responsabilità di avere governato questo paese e di resistere a modificazioni che possano mettere in discussione un sistema che li tiene insieme facendo pagare al paese i prezzi di cui discutiamo. Occorre quindi cambiare le regole del gioco. E noi vogliamo cambiarle. Sul piano istituzionale ma anche nelle relazioni politiche che si sono ossificate giustificando tutto e tutti. E di questo che vogliamo a dobbiamo discutere serenamente per andare fino in fondo alle cose. Se non c'è questo mutamento non cambia nulla come si è visto negli anni scorsi: però con rischi crescenti per la democrazia italiana.

Intervista a Pizzinato, segretario della Cgil
Domani sarà una specie di sciopero-verdetto
Riuscirà il sindacato a smuovere un governo impassibile?



«Scuoteremo Gorla»

ROMA Domani tutto si ferma. Le tre confederazioni non hanno avuto esitazioni. Come mai? «E me lo chiedi» - sbotta Pizzinato - «è come se il governo ci avesse dato un pugno in faccia. E come se ci avesse detto voi contate meno dei liberali, meno di Altissimo con quel suo 2% di voti. Eppure solo noi della Cgil abbiamo quasi 5 milioni di iscritti».

Forse sperano in un tonfo. Certo colpisce l'impassibilità di Gorla e soci. E una specie di sciopero-verdetto. L'attesa è grande. Mercoledì sapremo, dopo tante discussioni, tante tavole rotonde se il sindacato è davvero tramontato come qualcuno dice. «Hanno fatto di tutto per distruggere la nostra credibilità. Ora - in questa stanza del palazzo di via Vittorio - il segretario della Cgil racconta i tanti bocconi amari ingoiati la storia di «dieci anni di accordi con il governo stracciati». Dov'è finito il sogno di Pierre Carniti fonte di tante polemiche la famosa «concertazione» tra sindacati imprenditori e governo appunto? Vedi il problema è che il lavoro, il sociale - dice Pizzinato - è come se si fosse distaccato dalla politica. C'è come un divorzio, con la politica che va per conto suo. «È un'affermazione inquietante che fa capire il perché di tanta determinazione da parte dei sindacati in questa occasione. «Che cosa credi sia successo nelle coscienze di milioni di lavoratori di operai non corporativi, con una forte sensibilità per valori come la solidarietà? In un'urgenza nazionale costretti ad assistere a quegli accordi solo lenamente firmati e poi ignorati? Il cronista lo può immaginare d'incanto collera si sfucia. «Bada bene - avverte Pizzinato - sfiducia nelle istituzioni non solo nei nostri confronti».

Accordi dunque. Cerchiamo di risalire nel tempo chi si ricorda più la famosa intesa Scotti così battezzata per via del ministro che la generò? Ebbene, prevedeva l'eliminazione automatica delle tasse - quello che chiamano il «regime fiscale» - dalle buste paga. Era stata stipulata nel lontano 1983. Era l'inizio appunto, della moderna esaltata «concertazione triangolare». Quella eliminazione automatica delle tasse non si è mai avuta. Nella prima stesura della finanziaria di Gorla era stato introdotto a sesto un recupero parziale. E stato annullato anche tale recupero, nella seconda stesura.

Andiamo ancora più a ritroso nel tempo. C'era una volta - graviamo sul fronte degli anni 70 - un accordo sulle pensioni. Non è mai diventato realtà. E con il primo governo socialista della storia il governo Craxi? Grandi accordi nel 1986. C'erano dentro cose non da poco come un fondo per l'occupazione giovanile, l'indennità di disoccupazione per i lavoratori stagionali, il completamento della riforma del mercato del lavoro. E ancora le leggi per le procedure di spesa nel Mezzogiorno e le opere pubbliche, una legge per la flessibilità e l'efficienza nella pubblica amministrazione. Tutte scelte fatte per rendere il paese davvero moderno. È salito tutto. Le carte di Gorla la sua finanziaria ignorano le proposte di sviluppo accettate recissione e inflazione insieme. Non c'è una lira per i contratti del pubblico impiego non c'è

Non è una vera e propria intervista. Antonio Pizzinato parla come un torrente. È quasi uno sfogo. Domani c'è lo sciopero generale, il suo primo sciopero generale da quando ha preso il posto di Luciano Lama. Molti dubitavano sulla possibilità che Cgil-Cisl-Uil arrivasse a questa decisione. Troppe volte, nel

passato, era stato annunciato e subito dopo, magari anche a seguito di dignitosi risultati acquisiti, era seguita l'immane disdetta. Molti, così, commentavano i sindacati stanno nella stanza dei bottoni, accanto ai ministri e ormai considerano lo sciopero un ferro vecchio, un'arma spuntata del Parlamento nel corso della quale si legifera sulle questioni sociali più urgenti, magari a seguito di un'intesa con i sindacati? Non vogliamo più passare la vita a raccontarci gli accordi disattesi, vogliamo raggiungere soluzioni legislative che diano certezza.

Certo mercoledì la posta in gioco è alta. «Avevamo detto che le confederazioni non contavano più nulla - mormora Pizzinato - ora vedremo. È vero un blocco sociale è finito. Lo si è visto anche nelle ultime elezioni politiche. Era quel blocco che ha costruito la democrazia e battuto il terrorismo. Ora però è possibile costruirne un altro più avanzato che abbia come motore il lavoro».

Lasciamo Pizzinato con un'ultima domanda su Fiumicino. Che ne pensi di quel titolo di prima pagina sul Corriere della Sera di ieri «Sindacato ti disubbidiamo»?

«Innanzitutto penso che sia importante la decisione presa ieri proprio dalle rappresentanze di base di Fiumicino per tutta la settimana non dichiareremo altri scioperi, a parte la partecipazione alla giornata di lotta di domani. Io ci vedo una correzione dell'errore di domenica scorsa. Si è trattato di un errore da parte di questi lavoratori e io sono fiero quando non si creano rotture così aspre con gli utenti. Il codice di autoregolamentazione e lo Statuto della Cgil vanno applicati anche quando si sta di fronte una controparte ostinata e rissosa come l'Alitalia. Detto questo il governo deve farsi carico pienamente dell'atteggiamento provocatorio dell'Alitalia, che è un'azienda a partecipazione statale».

Il sindacato sta cercando di fare la sua parte. Perché gli altri non fanno altrettanto? L'ri per esempio, che controlla l'Alitalia ha definito con Cgil Cisl e Uil un protocollo per nuove relazioni industriali. Perché Prodi non cerca di farlo rispettare?

«Non l'ho denunciato?» gli chiedo. «No. Anzi io le avevo detto. Denunciavo Ma l'ri risponde. Mi hanno visto tutti prendere il passaggio solo io che sono una puttana degli uomini dei ragazzi che bevevano qualcosa seduti ai tavolini. E c'era uno che la tampalina ma per scherzo pareva signorina qui signorina là. Wilma era bella. Lei non gli badava ma un giorno che la corniera era in ritardo lui le ha offerto un passaggio. E lei così contenta come se potesse essere amiche? Tu sei mendiciale?». gli chiedo. «Sì, ciliano».

«È andata così lei abitava un po' fuori Milano e prendeva la corniera per venire giù a lavorare. La fermata era davanti a un bar. C'erano spesso

Intervento
La «festa» del paese
per Anne Karin

LETIZIA PAOLOZZI

I giornali riferiscono della «festa» che la comunità di Partanna (comunità ricca con un alto reddito pro capite) e il suo sindaco, il democristiano Enzo Culicchia (mattarelitano) hanno organizzato per chiedere scusa alla ragazza norvegese di 24 anni, Anne Karin, tenuta prigioniera, sevizata per una notte in un casolare alla periferia del paese.

I giornali riferiscono pure che la madre di uno dei violentatori, Andrea Modica, si è inginocchiata davanti al sindaco. Voleva parlare alla ragazza norvegese. Quando l'ha avuta di fronte l'ha insultata per averle «adescato» il figlio non si gira alle nove di sera, da sola, a Partanna. Non si deve credere che l'invito per una passeggiata, alle nove di sera, a Partanna, sia proprio l'invito per una passeggiata. Accanto alla madre di Modica la fidanzata, giovanissima di un altro dei violentatori. Anche lei protesta e difende quei poveri ragazzi che «si sono ritrovati sbandati».

Le donne, dunque, si schierano dalla parte degli uomini. Non è il primo caso. Palmira a Bari non trovò solidarietà né dalla madre né dalla comunità femminile del paese.

Le donne si schierano con gli uomini. In molti processi per stupro, al momento della sentenza, sono loro ad affermare più ferocemente il legame di sangue, di affetto, di complicità. Lo affermano urlando contro i giudici che emettono la condanna, lo affermano insultando l'avvocata - se è una donna a difendere la vittima - oppure accusando la vittima per il suo comportamento. «stava».

Il problema è dunque che lo stupro del corpo femminile viene simbolicamente, considerato un non reato.

Naturalmente si potrà dire che «i figli sono figli». La madre di tutti, mentre il figlio diceva la rivolta nel carcere di Porto Azzurro, gli lanciò un appello. «Mio comportamento da uomo come hai sempre fatto». Ma non è questo il punto. Il punto è che le donne non considerano, in genere, trasgressione, la violenza sul proprio corpo. Quante volte abbiamo sentito - e ci è passata per la testa - l'idea «non esageriamo, per una cosa del genere non si può rovinare la vita di un ragazzo?».

In questo campo, che riguarda la complicità e le resistenze ad affrontarla, la legge è disarmata. Perché la legge non dà risposta al problema che le donne non siano oggetto di violenza.

Provo a spiegarmi. Lo stato si regge su un diritto che non fa differenza tra uomini e donne, la legge è uno strumento neutro. D'altronde la legge è uguale per tutti.

Alcune donne, quando entra in gioco la loro sessualità, provano a rispondere con una ideologizzazione di tipo femminista. Si rivolgono allo Stato affinché risarcisca il corpo violato e contribuisca ad applicare le pene. Ecco la proposta della procedibilità d'ufficio. Ma il nodo della complicità e le resistenze, i blocchi (riguardano il corpo femminile che ha meno valore o che acquista valore solo se è quello maschile che lo sostiene con il suo desiderio?) non sono affrontati. Piuttosto risolti brutalmente. Se ci sono quelle che gli stupratori non li denunciano, interviene il movimento delle donne domandando allo Stato di affrontare nodi che lo Stato nulla hanno a che fare.

Dalla società, certo, è riconosciuta la inviolabilità fisica dei cittadini: nessuno ci sta a essere ammazzato, ma essere violentata è un po' meno che essere ammazzata? Anche se la legge punisce chi uccide e chi viola. Per il senso comune il corpo femminile è a disposizione.

Su quel corpo femminile è cresciuta la psicoanalisi. Gli studi sull'isteria di Freud, il suo «Caso di Dora» che ha al centro fantasie sessuali, sono solo un esempio. Questo anche se l'incontro tra il dottore ebreo di Vienna e le donne non fu fortunato. Freud parlava di «corpo mancante» che va riempito, parlava di desiderio di maternità a testimonianza e sostegno della «femminilità». Una donna che non è madre non è donna? Alla fine si arrese di fronte a quel «continente nero» che per lui era la sessualità femminile.

Sulla complicità hanno lavorato alcune donne. In questi anni. Analizzando il nodo della violenza, le fantasie masochiste. Veramente non sono cose risolvibili dalla legge. Ma neppure fanno notizia. A meno che non si sposti il piano della riflessione per scegliere quello dell'emozione.

Non c'è bisogno di essere pazienti in analisi per sapere questo. Basta ricordare tutte le volte che si è state pazienti in autobus dove l'iniziativa maschile chiamamola così.

PERSONALE

ANNA DEL BO BOFFINO

Violentata: «Sono io che sono una puttana»



«Quanti anni aveva?» chiedo. Venticinque quando è stata violentata ventisei quando è morta. L'hanno sepolta al suo paese nell'Appennino emiliano e io vado spesso a trovarla. Sono andata anche con mia moglie che le ha pulito la tomba e io ero così contento come se potessi essere amiche? Tu sei mendiciale?». gli chiedo. «Sì, ciliano».

«È andata così lei abitava un po' fuori Milano e prendeva la corniera per venire giù a lavorare. La fermata era davanti a un bar. C'erano spesso

Chissà cosa le passava per la testa. (Ma non è questo che fanno spesso quando una va a denunciare il fatto o quando c'è il processo dire che era lei la puttana? Quindici anni fa una ragazza libera e colta come Wilma lo pensava addirittura per conto suo sono stata una puttana quello che diranno tutti e questo e allora che cosa serve denunciare? Quanto ci vorrà ancora per rovesciare i termini del rapporto?».

«L'ultimo giorno» continua l'uomo «la mattina lei ha voluto fare l'amore. Arrivo tar-

di, le dicevo. Ma lei mi ha risposto. Che ti importa voglio stare con te?». Ed è stato molto bello. Poi mi ha chiesto. A che ora esci? Ce assemblea dopo?». Le ho detto di sì. Sono arrivato in fabbrica con un'ora e mezzo di ritardo. E la sera quando sono tornato a casa l'ho trovata con in mano un libro di Pavese, e la cucina piena di gas».

«Gli ho chiesto se potevo scrivere la storia di Wilma, e sua. Per questo te l'ho raccontata» mi ha detto. Non so nemmeno come si chiamava, eppure l'ho ascoltato per un'ora e poi nei giorni successivi pensavo spesso a quest'uomo con gratitudine per l'amicizia che mi ha dimostrato, e anche per avermi rivelato un modo di essere maschio che promette bene. Mettevo insieme l'origine mendiciale e la capacità di tanti uomini

L'Unità

Gerardo Chiaromonte, direttore
Fabio Mussi, condirettore
Renzo Foa e Giancarlo Boselli, vicedirettoni

Editoriale spa L'Unità
Armando Sarti, presidente
Esecutivo: Enrico Lepri (amministratore delegato)
Andrea Barbato, Diego Bassini
Alessandro Carri
Gerardo Chiaromonte, Pietro Verzeletti

Direzione redazione amministrazione
00185 Roma via dei Taurini 19 telefono 06/4950351 2 3 4 5 e
4951251 2 3 4 5 telex 613461 20162 Milano viale Fulvio Testi
51 75 telefono 02/64401 iscrizione al n. 243 del registro
stampa del tribunale di Roma: iscrizione come giornale murale
nel registro del tribunale di Roma n. 4555
Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella

Concessionarie per la pubblicità
SIPRA via Bertola 34 Torino telefono 011/57531
SPI via Manzoni 37 Milano telefono 02/63131

Stampa Nipi spa direzione e uffici viale Fulvio Testi 75 20162
stabilimenti via Cino da Pistoia 10 Milano via del Pelicci 5 Roma

Firenze
Accordo per gli assessorati

FIRENZE Si è conclusa positivamente la complessa verifica politica e programmatica avviata dalla maggioranza di palazzo Vecchio i quattro partiti che compongono la giunta (Pci, Psi, Psdi, Pli) hanno sottoscritto un documento in cui, riconfermando il quadro politico, sono precisate alcune priorità d'intervento. Novità anche in tema di distribuzione delle deleghe. La competenza sul traffico, al centro di continue e vivacissime polemiche, passa di mano, dai liberali ai comunisti. Altri aggiustamenti interni alla giunta interessano probabilmente i settori delle finanze, delle deleghe economiche e della sicurezza sociale, ma verranno definiti successivamente dal quattro capidelegazione. «È stato un accordo più laborioso del previsto - ha commentato il sindaco Massimo Bogliaccino, intervenendo nel corso del consiglio comunale - ma il confronto non ha avuto un esito lacerante». Dopo questa verifica - ha affermato il vicesindaco comunista Michele Ventura - è necessario che la maggioranza e la giunta intervengano rapidamente. La richiesta della delega del traffico ci spingerà ad attuare rapidamente misure di salvaguardia del centro storico.

Dopo i casi di Tanassi e Longo
Franco Nicolazzi investito dallo scandalo «carceri d'oro»
Finisce all'Inquirente

Il terzo segretario psdi nei guai



Emilio De Rose

Il giudice romano Orazio Savia ha stabilito che le decisioni riguardanti le cosiddette «carceri d'oro» (un affare da 780 miliardi per il quale erano state interessate 13 ditte private senza un'asta pubblica) furono prese soltanto dall'ex ministro dei Lavori pubblici Franco Nicolazzi. Gli atti sono perciò passati alla commissione parlamentare Inquirente, che dovrà giudicare il segretario del Psdi.

SERGIO CRISCUOLI

ROMA Il Psdi? «È come un pugile che, colpito due o tre volte a freddo, non riesce a organizzare una risposta». Un'immagine così cruda veniva fornita soltanto pochi giorni fa da una voce direttamente interessata, il ministro socialdemocratico Carlo Vizzini, e si riferiva proprio allo scandalo delle «carceri d'oro». Ora il colpo non è certo a freddo, ed è comunque durissimo. Franco Nicolazzi, ex ministro dei Lavori pubblici e segretario nazionale del Psdi in una fase tra le più difficili nella storia di questo partito, avrà l'onore di essere forse l'ultimo uomo di governo che compare davanti alla commissione parlamentare Inquirente che, così com'è, è stata abrogata dal voto referendario dell'8 novembre scorso. Orazio Savia, il giudice della Procura di Roma che indaga sulle disinvolute procedure usate per avviare la costruzione di tredici supercarceri (un affare da settecentottanta miliardi), ha infatti chiuso il suo fascicolo stabilendo che tutto fu deciso soltanto da Nicolazzi e che di conseguenza, il «caso» deve passare necessariamente all'Inquirente. Ma l'attuale commissione parlamentare, presieduta dal vicesegretario liberale Egidio Sterpa, non avrà lunga vita: conserverà i suoi pieni poteri soltanto per centoventi giorni a partire dalla data (ormai imminente) in cui la Gazzetta ufficiale pubblicherà i risultati del referendum. Quindi non è detto che Nicolazzi sarà davvero giudicato con le procedure finora riservate agli imputati che ri-

Domani il giurì su De Rose
A Montecitorio si riunirà per le accuse all'attuale ministro dei Lavori pubblici

pron in questi giorni ha indicato il piccolo partito socialdemocratico come il terzo gruppo politico (dopo la Dc e il Psi) più presente nel colossale giro delle malversazioni pubbliche, non solo perché la decisione del giudice raggiunge Nicolazzi in una fase in cui il timone del partito tende a scappargli via di mano, ma anche perché - e non si tratta di un aspetto secondario - i guai di Nicolazzi, anche se formalmente più gravi, vanno ad aggiungersi a quelli che sempre in questi giorni stanno tormentando il suo delinquo Emilio De Rose attuale ministro dei Lavori pubblici. Giusto domani ci sarà alla Camera la prima riunione dei giurì d'onore che dovrà vagliare le pesantissime accuse pronunciate contro De Rose (che non va confuso con il assessore regionale dc Armando De Rosa, arrestato a Napoli) dal deputato «verde» Michele Boato, che ha riferito in aula le notizie di stampa su un suo presunto coinvolgimento nel traffico internazionale delle armi. Si tratta di una questione dai contorni ancora imprecisi ma decisamente inquietanti, le dimissioni del ministro sono state sollecitate dal Pci. Lo stesso vertice del Psdi nei giorni scorsi non aveva escluso di poter approfittare della «mircrisi» di governo per sostituire una figura ritenuta non più troppo presentabile.

In questo clima di tempesta, quindi, è giunta ieri la notizia dell'invio all'Inquirente degli atti dell'inchiesta che riguarda Nicolazzi. Una vicenda giudiziaria già nota quando Nicolazzi era ministro dei Lavori pubblici chiese a tredici ditte private di preparare i progetti per altrettante carceri di massima sicurezza. Questo accadde quattro giorni prima della caduta del governo Craxi. Nicolazzi non si servì di un'asta pubblica e non sentì il parere del ministro della Giustizia procedura che fu giudicata illegittima dal Consiglio di Stato e nella quale, evidentemente, il giudice Savia ha individuato ipotesi di reato. Interpellato dai giornalisti, ieri sera Nicolazzi ha solo riprodotto la sua nota autodifesa. «Non si è trattato di appalti ma di incarichi di progettazione non vincolanti per l'amministrazione pubblica. Comun che - ha aggiunto il segretario del Psdi - le procedure avviate avrebbero potuto concludersi non prima di due o tre anni».

Repubblicani al Psi: «Non metteremo la mordacchia»



«Non alzeremo noi il tono della polemica, ma non metteremo neppure la mordacchia per compiacere i colleghi del Psi». È quanto scrive la «Voce repubblicana», in una nota che pare voler chiudere la durissima polemica tra i due partiti naccesa dal recente fondo dell'«Avanti!» in cui si invitava Giorgio La Malfa (nella foto) e il Pri ad uscire dalla maggioranza, per coerenza con le posizioni espresse sulla giustizia. Il tono scelto ora dalla «Voce» è abbastanza conciliante. «Le polemiche tra i partiti, anche della stessa coalizione, sono in larga misura inevitabili, che ciò avvenga sulle materie referendarie è ancor più ovvio». È presumibilmente della nuova legge sulla responsabilità civile dei giudici e del congresso della Anm si è parlato, ieri sera, nel colloquio al Quirinale tra Cossiga e il ministro Vassalli.

Anche Calogero e Di Persia nel mirino dei radicali

La querela del Partito radicale (e di Enzo Tortora) nei confronti del dott. Armando Olivares, il magistrato che sostiene l'accusa nel processo d'appello al presidente non rimarrà un fatto isolato? «Intendiamo anche aprire i casi - la sapere il segretario del Pri Giovanni Negri - di coloro che hanno fatto carriera grazie alle montature dei casi Tortora e 7 aprile. Ben più che di Olivares si tratta dei consiglieri del Csm Di Persia e Calogero». Sulle affermazioni fatte da Olivares al congresso dei magistrati e in alcune interviste sul processo Tortora i radicali presenteranno un esposto al Csm.

Finanziaria, lunedì in aula al Senato

L'assemblea di Palazzo Madama comincerà nel pomeriggio di lunedì prossimo la discussione generale congiunta dei documenti economici del governo (legge finanziaria e bilancio di previsione dello Stato per il '88). È quanto ha stabilito giovedì scorso la conferenza dei capigruppo, la quale ha anche deciso che, immediatamente dopo la conclusione del dibattito sulla fiducia alla Camera, sarà convocata la commissione Bilancio per completare l'esame dell'articolo 1 della Finanziaria e delle tabelle allegate, sospeso circa 10 giorni fa in seguito alle crisi di governo. Intanto, il responsabile economico della Dc, Carlo Fracanzani, ha proposto che la commissione speciale per la riduzione della spesa pubblica, la cui costituzione è stata decisa da cinque partiti di governo al termine della crisi, si occupi anche della lotta all'evasione fiscale.

Il Pci discute di riforme istituzionali

Si è svolto ieri a Botteghe Oscure, su iniziativa dell'ufficio di programma del Pci, un seminario dedicato alle riforme istituzionali. Presieduto da Reichlin, i lavori sono stati introdotti da un'ampia relazione di Tortorella e conclusi da Natta. Nel dibattito sono intervenuti Andriani, Petruccioli, Zanghen, Cotturri, Pecchioli, Napolitano, Cervetti, Quattrucci, Vitali, Angius, Giglia Tedesco, Violante, Ingrao, Salvagni, Milde Iotti, Pellicani, Gianni Ferrara, Chiarante, Bufalini, Millette, Giovanni Berlinguer, Falorni.

A Lentini eletta giunta Pci-Dc

A Lentini, comune di 35mila abitanti in provincia di Siracusa, è stata eletta una giunta Pci-Dc presieduta dal comunista Mario Bosco. Gli otto assessori (cinque democristiani e tre comunisti) hanno ricevuto l'appoggio anche di due dei quattro consiglieri repubblicani e dell'unico socialdemocratico. La precedente giunta sostenuta da Pci, Psi, Psdi e Pri si dimise tre settimane fa, dopo il disimpegno di due consiglieri del Pri e il passaggio di tre eletti del Pci a Democrazia proletaria. «Il Comune sarà amministrato come un'azienda, tutti devono lavorare per rendere più efficienti i servizi. Non dobbiamo guardare - ha dichiarato il sindaco Bosco - alla formula politica, ma alla realtà locale perché con i dc ci siamo proposti di risolvere i problemi di Lentini».

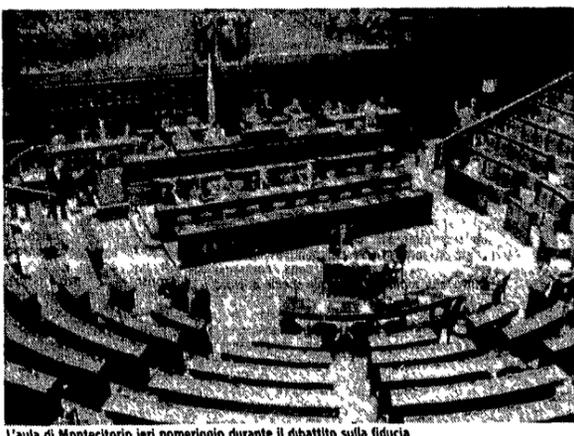
Commissario al Comune di Muggia

Da ieri il Comune di Muggia (Treste) è retto da un commissario prefettizio. Lo scioglimento dell'assemblea elettorale segue alla bocciatura del bilancio e al venir meno della maggioranza di sinistra che amministrava questa cittadina dal 1948. I socialisti (due seggi) avevano denunciato nei mesi scorsi l'accordo con i comunisti (15 seggi su 30). I muggegnesi torneranno alle urne la prossima primavera, in coincidenza con le elezioni al Comune e alla Provincia di Trieste e alla Regione Friuli-Venezia Giulia.

GIUSEPPE VITTORI

Il dibattito sulla fiducia bis
Domani ci sarà il voto
Goria trova alla Camera solo banchi vuoti

In un'aula letteralmente deserta, è iniziato ieri pomeriggio a Montecitorio il dibattito sulla fiducia bis. Di scena, ieri, i gruppi minori. L'indipendente di sinistra Antonio Cederna, in particolare, ha rimproverato a Goria di aver ignorato nel suo discorso al Parlamento il tema di un equilibrato sviluppo ambientale. Gli interventi dei radicali, dei verdi e dei demoproletari. Domani il voto.



L'aula di Montecitorio ieri pomeriggio durante il dibattito sulla fiducia

Proposta dc
Un iter legislativo più celere

Il gruppo democristiano del Senato ha presentato un disegno di legge costituzionale per semplificare l'iter legislativo. Prevede che la funzione legislativa sia esercitata dalla Camera alla quale il provvedimento è stato assegnato, secondo le norme dei regolamenti, dai presidenti delle due Camere, sentita una commissione di coordinamento costituita da deputati e senatori. Sempre secondo la proposta dc, ogni legge approvata da una camera dovrà immediatamente essere trasmessa all'altra e si intende varata definitivamente entro 30 giorni dalla trasmissione, salvo che entro lo stesso termine almeno un terzo dei componenti dell'altra camera chieda che venga sottoposta all'approvazione anche della propria camera di appartenenza. Nella relazione che accompagna il disegno di legge democristiano non si esclude poi una «congrua riduzione dei membri del Parlamento e, al limite, forse anche una modifica dei criteri di composizione del Senato». La proposta democristiana è stata subito commentata dal capogruppo socialista Fabio Fabbri, che l'ha definita «interessante e meritevole di approfondimento».

Ambiente
Un telefono amico in Parlamento

ROMA Da oggi entra in funzione il telefono verde parlamentare. È il primo servizio offerto da Olpa (Osservatorio parlamentare della Lega Ambiente). Ogni martedì e giovedì, dalle 15.30 alle 18.30, si potrà telefonare al numero 06/3579259 per chiedere informazioni o esporre problemi relativi all'ambiente e ai consumi che possano avere un interesse sul piano parlamentare per produrre interrogazioni, interpellanze, mozioni fino ad arrivare a promuovere proposte di legge. Le domande e le proposte che giungeranno saranno analizzate dai parlamentari che hanno recentemente dato vita ad Olpa e cioè Giovanni Berlinguer, Chicco Testa, Laura Conti, Massimo Scalia, Gianni Mallozzi, Edo Ronchi, Oreste Lodigiani, Massimo Serafini, Gianni Tamino, Giorgio Nebbia, Franco Bassanini, Enzo Tiezzi, Antonio Cederna e Adelaide Aglietta. Nei prossimi giorni è prevista anche la pubblicazione del primo numero di un bollettino che informerà sull'attività parlamentare inerente alla tematica ambientale e con il primo piano energetico.

GUIDO DELL'AQUILA

ROMA Le venti cartelle dattiloscritte lette da Goria venerdì mattina al Senato (la fiducia a palazzo Madama è stata votata e concessa dai cinque partner della maggioranza, nella giornata di sabato) sono dunque ora al vaglio dei gruppi di Montecitorio. È Antonio Cederna, della Sinistra indipendente, che ha preso la parola in un'aula praticamente vuota, ha subito rimproverato al presidente del Consiglio di aver completamente ignorato, nel suo discorso al Parlamento, il tema di un equilibrato sviluppo ambientale. Gli interventi dei radicali, dei verdi e dei demoproletari. Domani il voto.

Stretto di Messina. «Un'opera inutile», l'ha definita con quei soldi - ha aggiunto - si potrebbero salvare centomila ettari di bosco, dando occupazione a centomila persone per alcuni anni. Il radicale Mellini ha accusato Goria di fare eccessivo ricorso alla decretazione d'urgenza. «Una riprova? - ha detto l'esponente del movimento federalista europeo - la reiterazione del provvedimento che finanziava la spedizione militare nel Golfo Persico che è già stato bocciato dall'assemblea di Montecitorio». E la dimostrazione di avere una non adeguata attenzione ai rapporti Stato-Regioni. Il dibattito riprende stamane alle 9 e si protrarrà per tutta la giornata. Domani il voto. Tra gli iscritti a parlare oggi, il comunista Gian Carlo Pajetta, il socialista Gianni De Michelis, il radicale Marco Pannella, il democristiano Vincenzo Scotti, il socialdemocratico Carla il repubblicano De Carolis.

to al gruppo misto, ma appartenente all'Unione Valdottavina, ha accusato l'esponente di avere una non adeguata attenzione ai rapporti Stato-Regioni. Il dibattito riprende stamane alle 9 e si protrarrà per tutta la giornata. Domani il voto. Tra gli iscritti a parlare oggi, il comunista Gian Carlo Pajetta, il socialista Gianni De Michelis, il radicale Marco Pannella, il democristiano Vincenzo Scotti, il socialdemocratico Carla il repubblicano De Carolis.

Un appello e un invito alla mobilitazione
'Diciamo a Reagan e Gorbaciov...'
Gli intellettuali per la pace

MILANO «Una grande speranza si è accesa facciamoci di tutto perché non si spenga» questo è lo slogan con cui si apre l'appello sottoscritto da un gruppo di prestigiosi intellettuali, scrittori, artisti in vista del prossimo, storico incontro tra Reagan e Gorbaciov. Tra i primi firmatari Umberto Eco, Roberto Guinducci, Alberto Laibero, Rita Levi Montalcini, Alberto Moravia, Cesare Musatti, Fulvio Papi, Maurizio Pollini, Tullio Regge, Cesare Segre, Mario Spinella, Giorgio Strehler, Nicola Tranfaglia, Ernesto Terracini, Gianni Vattimo, Salvatore Veca, Luigi Veronesi, Umberto Veronesi, Paolo Volponi, Andrea Zanzotto. «Con l'annuncio dell'accordo tra Usa e Urss per l'eliminazione dei missili nucleari a medio e corto raggio e dell'incontro tra Reagan e Gorbaciov si apre una prospettiva nuova nella ricerca delle vie della pace», afferma il documento. «La decisione di pro-

cedere, per la prima volta nella storia ad un accordo di effettivo disarmo e di riduzione degli armamenti nucleari, raccoglie finalmente la richiesta di milioni e milioni di uomini e donne di ogni orientamento che per questo obiettivo hanno mobilitato le loro coscienze e si sono impegnati attivamente. Il ritiro e la distruzione degli Ss20, dei Cruise e dei Pershing 2, in Italia a Comiso, come in tutta Europa, all'Est e all'Ovest, se sarà realizzato costituirà un successo per tutta l'umanità. Sappiamo - si dice nell'appello - che questo accordo riguarda una parte limitata di tutti gli arsenali nucleari esistenti e che certamente non risolve tutte le ragioni del contrasto tra i blocchi e le più acute contraddizioni della realtà mondiale, come quelle della fame e del sottosviluppo, ma può aprire un'epoca nuova». Può aprirla perché «propone una discriminante essenziale per indirizzare gli sforzi dei popoli e degli Stati verso la pace: è possibile perseguire un effettivo processo di disarmo sia del potenziale nucleare, sia dei mezzi offensivi convenzionali e delle armi chimiche considerando i problemi della sicurezza e della difesa in una realtà mondiale sempre più interdipendente, come problemi comuni. Ciò vale particolarmente per l'Europa, perché l'Europa e l'Italia che hanno vissuto con grande travaglio ma anche con viva e forte sensibilità pacifista le vicende di questi anni, possono e devono ritrovare nelle loro espressioni culturali e politiche democratiche e progressiste il sostegno e le forze per la sfida che hanno davanti contribuire attivamente al radicamento e all'affermazione di una prospettiva di pace duratura, lavorare perché un nuovo modo di pensare si affermi nelle relazioni internazionali». «È tempo - si dice nel do-

Si dissocia un consigliere socialista, a vuoto per la seconda volta l'elezione di una nuova giunta pentapartita

A Grosseto fumata nera per i 5

Nuova fumata nera per il pentapartito a Grosseto
A impedire la elezione del sindaco e della giunta è stata la dissociazione di un consigliere socialista che, annunciando l'astensione, non ha fatto scattare la riscalda maggioranza di 21 voti su 40. L'assemblea è stata aggiornata a venerdì prossimo. Già la scorsa settimana una votazione era andata a vuoto.

DAL NOSTRO INVIATO
RENZO CASSIGLIO

GROSSETO Il pentapartito a Grosseto è sfumato di nuovo. Sciogliata sulla scheda bianca che nell'ultima seduta consigliere aveva fatto fermare a quota 20 i voti dell'elezione a sindaco del democristiano Carli questa volta il pentapartito non è stato neppure posto in votazione per la dissociazione di un consigliere socialista che tutte le residue speranze a chi pensava di poter finalmente concludere la telenovela politica che si trascina ormai dallo scorso agosto. La vicenda di controllo sul voto dei consiglieri così come ha denunciato il dissociato consi-

gliere socialista Ginanneschi. Il Consiglio comunale ora è stato aggiornato per una «pausa di riflessione», necessaria per rimettere in moto una situazione che il fallimento del pentapartito ha oggettivamente azzerato. Una pausa di riflessione, come si è precisato rispondendo ad una richiesta di chiarimento avanzata dal capogruppo comunista Valentini, che non può comportare la riproposizione di ciò che non è neppure nato, ma deve riaprire un confronto per cercare soluzioni che siano all'altezza dei problemi della città. I consiglieri comunali e il pubblico che grimaia l'aula fin nei corridoi hanno capito subito che tirava aria di tempesta quando in apertura di seduta il socialista Ginanneschi ha chiesto la parola per dichiarare il proprio dissenso. «Sono e resto socialista, ma è giunto il tempo che nel Psi si faccia chiarezza. Resto in Consiglio comunale perché eletto dai cittadini - ha detto

togliendo le residue speranze a chi pensava di poter giocare sulle sue dimissioni - ma decido in modo autonomo». La confusione a quel punto è stata totale e le dichiarazioni hanno confermato la disintegrazione di una coalizione senza base politica, inesistente nei numeri e nei programmi. È stato Tamburrano del Psdi a proporre la pausa di riflessione, subito sostenuta dal repubblicano Giunta. «Per governare occorre una maggioranza - ha detto - e il fatto che non ci sia non è un incidente di percorso ma una questione politica». Anche il democristiano Andrea è stato costretto ad ammettere che il pentapartito non è ancora maggioranza politica. Il quadro è mutato e ne va preso atto ha detto in grande difficoltà il capogruppo socialista Giorgi. Sullo sfondo intanto si agita lo spettro delle elezioni anticipate verso le quali, insistendo nel pentapartito, si rischia di portare il Consiglio comunale di Grosseto. Ne parla apertamente il Pri, mentre gli altri partner del pentapartito sembrano preoccupati di tenere in mano un cerchio che, alla fine, potrebbe scottare più di un dito. Quale strada imboccare ora? Il confronto può servire a recuperare rapporti costruttivi fra le forze politiche, sulla base di quel che si è già costruito sul piano programmatico prima che i veti contro il Pci destabilizzassero la situazione politica con gli effetti che oggi a Grosseto sono sotto gli occhi di tutti. Il pentapartito non esiste più, ha detto il capogruppo comunista Valentini. Se non è mai stata una soluzione adeguata ai problemi della città, oggi non ha più neppure la dignità di una proposta politica. Si tratta di creare le condizioni per giungere ad una giunta che sia in grado di governare e di rispondere alle attese della gente». In attesa di una ripresa di dialogo, il Pci ha indicato un monocolore comunista.

Jumbo-tram
Sono 30
le persone
coinvolte

TORINO. Il giudice istruttore Alberto Oggé continua l'inchiesta sulla fornitura al Comune di 100 jumbo-tram destinati alle metropolitane leggere attualmente in costruzione. Sono ormai una trentina le persone coinvolte, tra politici, dirigenti e tecnici del Consorzio Trasporti Torinesi, amministratori della Fiat e dell'Ansaldo. Per la costruzione dei jumbo-tram furono presentati diversi progetti, e la commissione comunale preferì quello della Fiat e della tedesca Aeg. Anziché a quest'ultima, però, la realizzazione di una parte delle apparecchiature elettriche fu affidata, all'inizio degli anni Ottanta, all'Ansaldo di Genova. Gli accertamenti della magistratura sono appunto rivolti ad appurare se tutte le procedure per l'aggiudicazione delle commesse si svolsero regolarmente.

Negli scorsi giorni, in seguito alla campagna di stampa che stava montando attorno alla vicenda, l'on. Diego Novelli, che all'epoca dell'appalto era sindaco di Torino, ha chiesto un colloquio al giudice mettendosi a disposizione per fornire ogni possibile chiarimento. Tra l'altro, l'on. Novelli ha anticipato al magistrato che gli farà pervenire quanto prima un memoriale concernente la pratica per l'acquisto dei jumbo-tram. L'indagine preliminare prevede ulteriori accertamenti, e il dott. Oggé ha informato il parlamentare comunista della necessità di nominare un avvocato di fiducia. È stato lo stesso Novelli a darne notizia: «Ho rinunciato - ha aggiunto - perché ritengo di non aver bisogno di avvocati e ho detto al magistrato che, se proprio era necessario, ne nominasse uno d'ufficio».

È stata infatti depositata la sentenza con la quale il Cam ha archiviato, con 5 voti a 4, il ricorso di Novelli contro il giudice Sebastiano Sorbello, che nell'ordinanza di rinvio a giudizio di dodici persone per la vicenda dei semafori intelligenti aveva rivolto pesanti apprezzamenti nei confronti dello stesso Novelli: «Non l'ho sentito come teste in quanto sulla sua piena attendibilità si potrebbero formulare potenziali riserve». Il Cam ha giudicato «del tutto inopportuna» questa valutazione su «una personalità pubblica sulla quale si fanno pesare solo spunti che in nessun modo sono stati sottoposti a verifica».

Seghetti
È il killer
di via Prati
dei Papa?

ROMA. È Giancarlo Seghetti uno degli autori della strage di via Prati dei Papa, a Roma, in cui morirono due agenti di polizia e un altro rimase gravemente ferito? Ieri al presunto br è stato notificato l'ordine di cattura a Regina Coeli. All'identificazione s'è arrivati attraverso alcune testimonianze oculari della rapina ai danni di un furgone postale. I testimoni, infatti, avrebbero riconosciuto Seghetti senza esitazioni. Giancarlo Seghetti, fratello del più celebre Bruno, sospettato da tempo d'essere un br, fu arrestato di recente con altri due per partecipazione a banda armata.

Il presidente del Napoli a Venezia
È stato ascoltato
dal giudice che sta indagando
sull'assessore De Rosa

Ferlaino: sì, ci sono tangenti

Non solo la padovana Vittadello, ma anche una ditta collegata al gruppo Ferlaino, la Ipra, ha dato il suo «contributo» all'assessore campano Armando De Rosa, arrestato sabato scorso per concussione. La Ipra aveva ottenuto l'appalto per l'acquedotto campano occidentale in consorzio con la società veneta; la nuova tangente è stata ammessa ieri da Corrado Ferlaino. Intanto, altri due arresti.

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

VENEZIA. Che giornata, ieri, negli uffici della Procura di Venezia. Arresti, interrogatori a catena, confronti, vertici di giudici, via vai di carabinieri con scatoloni di materiale sequestrato in mezza Italia. E, in serata, l'ultima sorpresa. Arriva Corrado Ferlaino, il presidente del Napoli Calcio, ed ammette: sì, anche una impresa collegata al suo impero di società edilizie ha fatto un «regalo» all'assessore Armando De Rosa. L'affare attorno al quale ruotano tutte le indagini è un appalto di 59 miliardi per lavori d'acquedotto nella zona di Capo Sele. Lo hanno vinto, in consorzio,

l'impresa padovana Vittadello e la Ipra, una piccola società che ruota attorno al colosso Ferlaino. Un emissario della Vittadello, sabato scorso, è stato seguito dai carabinieri veneziani mentre portava all'assessore De Rosa ottanta milioni. Subito dopo l'assessore è stato arrestato per concussione, e portato a Venezia, ma durante il percorso da casa a Napoli l'auto dei carabinieri è stata tamponata e De Rosa e un maresciallo hanno dovuto farsi medicare in un ospedale. E la Ipra? Ha pagato anche lei la sua parte? Pare proprio di sì. Le tangenti pagate am-

«Mazzette» per 150 milioni
Fermati per reticenza imprenditore
veneto e il braccio destro
del notabile dello scudo crociato

monterebbero finora, ma siamo solo all'inizio, a 150 milioni: 100 la Vittadello, 50 la Ipra. Il sostituto procuratore Nelson Salvarani, inizia la giornata interrogando l'ingegner Dario Boldoni, direttore tecnico della Ipra: poco più che un ragazzo, ma la sua sorella Patrizia ha sposato Corrado Ferlaino. Boldoni tergiversa, viene invitato a tenersi a disposizione, torna nell'ufficio del magistrato nel pomeriggio. Mentre è ancora dentro, alle 18 arriva a gran passi Corrado Ferlaino. Vittadello, titolare con fratello Gino dell'omonima società per azioni «vittima» dell'ingordigia di De Rosa (ma restano aperte le ricerche per trovare eventuali

altri beneficiari delle tangenti), è ospite dei carabinieri fin da sabato. È lui che ha mandato all'assessore gli ottanta milioni, ma davanti al giudice non ha voluto collaborare a fondo. Bruno De Stefano è invece il coordinatore del dipartimento Lavori Pubblici della Regione Campania. È stato sentito per tutta la mattina. È uscito dall'ufficio del giudice accompagnato da un carabiniere, coprendosi il volto con le braccia. «Vittadello e De Stefano devono riflettere un po'», aveva spiegato serafico il magistrato, che in questi giorni sta sostenendo anche l'accusa sul gran processo sui traffici d'armi e che ha già avviato inchieste locali su storie



De Rosa (a sinistra) con Gava (al centro)

A mister scudetto fu offerta una candidatura
De Mita lo corteggiava
altri bussavano a soldi

DALLA NOSTRA REDAZIONE
LUIGI VICINANZA

NAPOLI. Per i napoletani è «Mister scudetto», l'uomo che per la prima volta in sessant'anni di storia calcistica ha saputo portare il titolo tricolore all'ombra del Vesuvio. Corrado Ferlaino, 56 anni, laurea in ingegneria, tre matrimoni alle spalle, è dopo Maradona il personaggio più amato dai tifosi partenopei: «o presidente», festeggiato, corteggiato, riverito, temuto. Da 18 anni guida la Società calcio Napoli, rilevata dopo gli anni della sciagurata gestione laurina.

È uno dei più grossi e potenti costruttori edili della città. Ha iniziato come «palazzinaro» negli anni 60 in società con un amico, comprò la parte alta del Vomero e, una volta avute le licenze, ha inondato di cemento. Poi ripeté l'operazione a Soccavo, un quartiere di periferia. Dopo il terremoto dell'80 si è dedicato all'opera di ricostruzione. Suo cognato Dario Boldoni, 32 anni, fratello dell'attuale moglie Patrizia, è l'amministratore di un consorzio impegnato in lavori di bonifica in provincia di Salerno, nel quale è presente anche l'impresa veneta Vitta-

dello spa. L'inchiesta della Procura di Venezia fa balzare in primo piano, inoltre, la figura di Bruno De Stefano, 52 anni, coordinatore dell'assessorato regionale ai Lavori pubblici ed inseparabile braccio destro di De Rosa. Un tandem che negli ultimi tre anni aveva funzionato alla perfezione. De Stefano, doroteo come De Rosa, è anche assessore alle Finanze del Comune di Castellammare di Stabia, uno dei centri più grossi della provincia di Napoli, nel cui consiglio comunale siede anche il ministro Antonio Gava. Funzionario dell'ospedale S. Leonardo, De Stefano è stato vicesegretario nazionale della Fisco-Cis, il sindacato dei dipendenti della sanità. Nell'84 De Rosa lo ha voluto alla Regione dove ha ricoperto gli incarichi di coordinatore al Turismo, al Bilancio e per ultimo ai Lavori pubblici. Uomo brillante, possiede una bella villa a Sant'Agnelo, vicino Sorrento, dove ha ospitato Lucio Dalla. Ha la passione per il mare ed infatti è proprietario di una imbarcazione di altura; in precedenza aveva un gozzo sorrentino immatricolato con un nome

**«Cura di bellezza»
per piazza
Maggiore**



Nella foto il Nettuno del Giambologna, simbolo del capoluogo emiliano, «ingabbiato» in attesa del restauro. Fra le altre idee, è in discussione anche quella di ospitare, durante i lavori, dentro una «casetta» di legno aperta al pubblico, nel cortile di palazzo D'Accursio. Ma per tutta piazza Maggiore sta per giungere il tempo dell'«abbellimento»: il Comune ha affidato il progetto di massima per ristrutturarla, a cominciare dai palazzi più noti, quello del Podestà, dei Banchi e dei Notai. Verrà rifatto anche il selciato. Il progetto (spesa prevista: oltre 100 miliardi) concorre ai fondi Fio.

**Ancora
una vittima
nella faldia
di Oniferi**

Ancora un omicidio ad Oniferi, il paese della provincia di Nuoro insanguinato da una interminabile faida. La vittima è Salvatore Brau, di 59 anni. È stato ucciso in un agguato, a colpi di fucile da caccia caricato a pallettoni. In poco più di quattro anni le «vendette» ad Oniferi hanno fatto otto vittime. L'altarme e la paura determinarono anche una vera e propria crisi istituzionale, con le dimissioni di sindaci, l'insediamento d'un commissario prefettizio e la richiesta, da parte di una quarantina di abitanti, che l'inchiesta venisse affidata al dottor Luigi Lombardini, un magistrato di Cagliari che ha conseguito notevoli successi nella lotta alla criminalità.

**Genova
Senza sede
la facoltà
di Economia**

Da oggi i 2.800 iscritti della facoltà di Economia e commercio di Genova sono senza sede. La facoltà è chiusa all'attività didattica perché l'edificio che la ospita, a via Bertani, ha bisogno urgente di restauri. La decisione l'ha presa il consiglio di facoltà, ad evitare pericoli per l'incolumità di studenti, docenti e personale ausiliario. Resteranno aperti per il momento solo istituti e biblioteche.

**Palermo, il 61%
dei commercianti
rapinati
almeno una volta**

Fra i commercianti di Palermo il 61 per cento è stato rapinato almeno una volta; di loro, il 42% ha subito da 2 a 4 rapine, e il 15 per cento oltre quattro. Sono i risultati di un questionario distribuito dalla Confesercenti, e al quale hanno risposto (su 13mila schede inviate) 2.500 degli interessati. L'11 per cento dei commercianti ha risposto d'aver pagato tangenti al racket delle estorsioni, ma si pensa che la percentuale sia ben più alta. Le rapine sono in maggior parte concentrate fra le 18 e le 20; le compiono giovani che i commercianti giudicano, nella maggior parte dei casi, tossicodipendenti.

**Bimbo cade
in buca
Liberato
dai carabinieri**

I carabinieri di Manfredonia hanno liberato ieri un bambino di cinque anni, Marco Murge, rimasto intrappolato per cinque ore in una buca profonda circa 3 metri, scavata nel Consorzio agrario per scaricarsi il grano raccolto. Il bambino, insieme con un amico, Saverio Papicchio, di 10 anni, vi era entrato passando attraverso un foro che era nella rete di recinzione.

**Gli rimuovono
l'auto
Aggredisce
il «responsabile»**

I vigili urbani gli hanno rimossa l'automobile, una Fiat 500 parcheggiata in divieto di sosta nel centro di Varese. Lui, Claudio Spanzeri, 23 anni, doveva - a voler essere generosi - aver avuto una giornata storta: è entrato in un negozio di ferramenta, ha comprato un cacciavite, e al deposito comunale ha aggredito il responsabile materiale dello «spostamento» della sua automobile. È stato fermato e arrestato con l'accusa di minaccia aggravata.

**Macchinario
cade da camion
Schiaccia un'auto
Quattro morti**

Quattro vittime ferite pomeriggio in un incidente stradale sulla statale «Sabbionetana», in provincia di Mantova. Dal rimorchio d'un autocarro è caduta una pesantissima struttura metallica. Ha investito e schiacciato un'automobile che seguiva il camion. I vigili del fuoco hanno lavorato fino a sera con la fiamma ossidrica per estrarre dalle lamiere le quattro persone che viaggiavano nella vettura.

**Rapina
da un miliardo
e mezzo
nel Trevigiano**

Un miliardo e mezzo di lire, quasi tutto in contanti: è il bottino che ha fruttato una rapina compiuta all'alba di ieri ai danni d'un furgone portatori della ditta «San Giorgio» di Pordenone. Il furgone aveva appena completato il giro di riscossione in alcuni supermercati del Friuli e della provincia di Treviso. I banditi l'hanno bloccato con una ruspa e un autocarro; armi alla mano, hanno costretto i portatori ad aprire il portellone posteriore, trasferendo tutti i sacchi su un'automobile che si è prontamente dileguata. Ruspa e autocarro li hanno lasciati lì, in mezzo alla strada. I carabinieri hanno organizzato posti di blocco nelle zone circostanti, ma i rapinatori si erano volatilizzati.

VITTORIO RAGONE

Si apre a Genova il processo d'appello per lo scandalo delle tangenti in Liguria
L'ex presidente socialista condannato in prima istanza a oltre 12 anni

Processo Teardo, oggi si ricomincia

Comincia stamane, davanti ai giudici della Corte d'appello di Genova, il processo di secondo grado per lo scandalo delle tangenti in Liguria. Al centro della vicenda politica e giudiziaria il socialista Alberto Teardo, arrestato con l'accusa di essere il capo di un'associazione per delinquere di stampo mafioso, «specializzata» in bustarelle, peculati e estorsioni ai danni di enti pubblici e privati.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ROSSELLA NICHIZIENI

GENOVA. Quando scattarono per lui le manette, Alberto Teardo era presidente della giunta regionale ligure e stava per spiccare il volo per Roma: a coronamento di una carriera aggressiva e rampante, rampante: era candidato per le

elezioni politiche che si sarebbero svolte di lì a pochi giorni e sosteneva, con gli amici, di avere già in tasca non solo un seggio al Parlamento, ma anche un incarico ministeriale garantito al cento per cento. Lo scandalo fu enorme - anche per voci di connessioni con la P2 di Licio Gelli - e l'inchiesta, condotta in istruttoria dai giudici Francantonio Granero e Michele Del Gaudio, si sviluppò per quasi due anni assumendo dimensioni imponenti: 26 persone arrestate; 41 imputati (alcuni dei quali vennero prosciolti dagli stessi giudici istruttori); quasi quattrocento testimonianze; indagini bancarie su 178 conti correnti; 82 libretti al portatore e sedicimila operazioni finanziarie di vario tipo; dieci quintali di documentazione processuale. Il dibattimento di primo grado fu celebrato nell'estate

del 1985 presso il tribunale di Savona e si concluse con diciassette condanne e otto assoluzioni. Ad Alberto Teardo - pur senza la conferma della caratteristica di «mafioso» dell'associazione per delinquere che a lui faceva capo - vennero inflitti 12 anni e nove mesi di carcere e tre anni di libertà vigilata. Domenico Abrate, ex presidente dell'amministrazione provinciale di Savona, fu condannato a 8 anni e tre mesi di carcere e un anno di libertà vigilata. Marcello Borghi, ex presidente dell'Istituto autonomo case popolari di Savona, a 9 anni e quattro mesi. Leo Capello, ex presidente del Savona Calcio ed ex segretario amministrativo del Psi di Savona, a 11 anni e sei mesi. Massimo De Dominicis, ex assessore all'urbanistica del Comune di Savona, a otto anni e quattro mesi. Nino Gaggero, ex presidente dello Iacp e membro della commissione urbanistica regionale, a sei anni e otto mesi. Gianfranco Sangalli, ex vicepresidente della Provincia di Savona, a 11 anni e due mesi. Roberto Siccardi, ex amministratore comunale di Finale Ligure, a 11 anni e 10 mesi. Pene minori vennero comminate all'ex segretario provinciale del Psi ed ex consigliere regionale Roberto Bordero; all'ex sindaco di Finale Ligure Lorenzo Bottino; all'ex segretario dell'Aics Angelo Benazzo; all'ex sindaco di Borghetto Santo Spirito Pier Luigi Bovio; all'ex funzionario Iacp Nicola Guerci. L'accusa chiede per tutti la conferma della condanna ed ha proposto appello contro alcune assoluzioni, come quelle di Paolo Caviglia, ex deputato ed ex presidente della Camera di commercio di Savona; di Mauro Testa, ex sindaco di Albenga; dell'imprenditore Antonio Vadora; dell'ex segretario della Confesercenti Nicolino Buonajorni.

Liscia?

Processo al «clan dei catanesi»
Il presidente in aula:
«Non ci faremo intimidire dagli assassini»

TORINO Udenza resa quella di ieri al processo contro 150 presunti appartenenti al «Clan dei catanesi» ritenuti responsabili di una sessantina di omicidi tra il Piemonte e la Sicilia e di numerosi altri reati. Il presidente della Corte d'assise Livio Fassone ha fatto in apertura una lunga dichiarazione riferendosi all'uccisione avvenuta sabato scorso a Catania di Gaetano Miano fratello di Roberto e Francesco due «pentiti» ai quali nei mesi scorsi fu assassinato per «vendetta tra sversali» un altro fratello Santo, a Torino.

«Assicuro che la Corte continuerà con assoluta imparzialità a garantire il sereno svolgimento di questo processo - ha esordito Fassone -

voluto delegittimare il ruolo dei pentiti e la magistratura che si trovava a dover considerare questo tipo di prove processuali». Il presidente della Corte d'assise ha insistito sulla «necessità di rivedere tale atteggiamento un invito questo rivolto sia ai politici che agli organi di informazione».

Non si sono registrate reazioni, neppure da parte dei legali.

Il processo contro il «Clan dei catanesi» è giunto alla fase dell'escussione dei testi (sono oltre 500). La sentenza è prevista per la primavera prossima.

Anche il sequestro dei 15 edifici incriminati e una multa per il re dei palazzinari milanesi

Il pm: 3 anni a Ligresti per lo scandalo edilizio

Tre anni di arresto per Salvatore Ligresti, confisca di un intero complesso edilizio (15 palazzine in totale) a beneficio del patrimonio del Comune di Milano. Queste le richieste formulate dalla pubblica accusa nel primo processo per abusi edilizi a carico di uno dei nuovi «padroni di Milano». La parola ora alla difesa, sostenuta fra gli altri da Domenico Pisapia e Raffaele Della Valle

PAOLA BOCCARDO

MILANO L'attacco è sferrato ed è un attacco di durezza esemplare: tre anni e 200 milioni di multa per Salvatore Ligresti, confisca di un intero complesso edilizio (15 palazzine in totale) a beneficio del patrimonio del Comune di Milano. Queste le richieste formulate dalla pubblica accusa nel primo processo per abusi edilizi a carico di uno dei nuovi «padroni di Milano». La parola ora alla difesa, sostenuta fra gli altri da Domenico Pisapia e Raffaele Della Valle

scuso a Giuseppe e Mario Pedernani titolare dell'impresa di costruzione che eseguì i lavori un anno e otto mesi più tardi interloquendo dai pubblici uffici per la durata della pena per Luigi Tirabassi e Paola Casò, rispettivamente amministratore delegato della società Perim (del gruppo Ligresti) e direttore dei lavori un altro anno per lo stesso Tirabassi per falso in atto pubblico (forse i dati menzionati in certe richieste di condono) quattro mesi e 25 milioni di multa ci

Richieste dure per tutti i coinvolti nell'affare, compreso l'assessore democristiano Venegoni

furono concesse alla Perim le licenze edilizie. Quello che sorse in luogo dei previsti canoni - con appena un margine del 20 per cento per i uffici tecnico amministrativi - furono invece 15 palazzine ad uso uffici. «Una palese trasformazione urbanistica in contrasto con la programmazione del Comune sulle destinazioni d'area», sottolinea il pm. Non solo: gli edifici a destinazione terziaria contrariamente a quanto sarebbe dovuto avvenire per le costruzioni industriali esiste il vincolo dei piani di lottizzazione che comporta la cessione delle cosiddette «aree standard» a beneficio del Comune. Ligresti non ha osservato quest'obbligo: 44mila metri quadrati sono stati così «scippati» all'amministrazione comunale sottile



Salvatore Ligresti

«Sulle responsabilità soggettive dei singoli imputati - esecutori o emanatori delle «retive generali» del gruppo - la dottoressa Fedenci non ha avuto bisogno di spendere molte parole. Si è invece soffermata più a lungo sulle altre inquietanti responsabilità quelle dell'assessore Venegoni. I testimoni e documenti dimostrano ha ricordato che le «varianti da lui concesse a concessione scaduta o addirittura a lavori ultimati costui tacciono l'abuso e l'omissione di atti d'ufficio di cui è accusato. A conclusione della sua requisitoria il rappresentante dell'accusa ha anche chiesto che si proceda separatamente per falsa testimonianza a carico di tre testi venuti a sostenere che quella adottata da Venegoni era «pratica costante» anche nella precedente amministrazione nel tentativo di coinvolgere nel malaffare il predecessore di Venegoni il socialista Giovanni Baccalini.

Prima del pm aveva parlato come patrono di parte civile a nome del Comune l'avv. Pinò che aveva chiesto una provvisoria di un miliardo nei confronti del gruppo Ligresti.

Per salvare un teste
Al processo di Bologna ricusata la corte

Ricusata la Corte di Bologna dal difensore di Massimiliano Fachini, avv. Bezzecheri, per salvare dal sicuro naufragio, e cioè da un possibile arresto per falsa testimonianza, un esponente di estrema destra, Mario Guido Naldi. L'istanza è stata trasmessa al presidente della Corte d'appello, nonostante la sua palese inammissibilità. Il processo per la strage alla stazione è stato sospeso in attesa della decisione.

gistrati di Bologna che mi ero inventato tutto».

Il giudice a latere gli conte sta però sue dichiarazioni ai l'authority giudiziaria che van no in direzione diversa.

«Beh - spiega Naldi - io non volevo collaborare ma non volevo neppure lo scon tro. Mi era facile giocare coi pubblici ministeri. Volevo guadagnare tempo tutto qui. Ma forse il Naldi anche ieri voleva continuare quel gio chetto. Il rappresentante della pubblica accusa lo ha però bloccato in questa sua attività con una brusca contestazione pressoché insuperabile».

«Guardi signor Naldi - ha detto il pm Libero Mancuso - che lei ha scritto un articolo sulla rivista Quex che ripete sostanzialmente le affermazioni rese al maresciallo dei servizi segreti. E per di più questo articolo l'ha scritto a quattro mani con Maurizio Zan. Come la mettiamo dunque?».

Il teste è in chiara difficoltà. Ammette di avere scritto quell'articolo nella primavera del 1981 ma sostiene senza troppa convinzione che in quel «saggio» venivano esposte soltanto tesi politiche.

Il presidente Mario Antonacci gli contesta i riferimenti precisi a organizzazioni di destra contenuti nell'articolo. Ed è allora che scatta l'urlo di avv. Bezzecheri in difesa di Naldi: «Qui - dice il legale - si contestano i giudizi di



Libero Mancuso

un teste in violazione della legge Processato con forza e in tutto ricusato la Corte per aperta parzialità nella conduzione del processo. Poi si sterrà che si tratta di grave incriminazione in entrambi i casi non c'è materia di ricusazione. La Corte però per ogni motivo di opportunità rimette la decisione al presidente della Corte d'appello. Infine si convoca l'aula per dopo domani nella speranza di una rapida decisione.

In proposito gli avvocati Guido Calvi e Fausto Tarisio non della parte civile hanno dichiarato che l'istanza era «assolutamente inammissibile» e che «solo per lo straripante scorpione della Corte è stata inviata al giudice d'appello. Daltra parte dall'inizio del dibattimento alcuni difensori con spiccioli motivi tentano di ritardare la conclusione del processo». Ma è l'opinione generale che anche questa volta il tentativo sarà respinto.

Esposto di Fabio Carapezza
Quel «libro» su Guttuso denunciato l'editore

Sotto il titolo «Il nome della mimosa» che volutamente si richiama al romanzo di Eco ieri il «Corriere della Sera» ha vistosamente piazzato un libro - si fa per dire - dato alle stampe da un non meglio identificato Editore Cuffa. Niente di eccezionale se il volume non contenesse in un contesto mescolate a vulgare dileggio numerose lettere inviate da Renato Guttuso a Marta Marzotto. E già s'annunciano denunce

interessante. Resta l'uso selvaggio di corrispondenza privata la sottrazione fraudolenta di tale corrispondenza e la sua palese violazione.

«Ho esposto denuncia contro ignoti alla Procura - dice indignatissimo Fabio Carapezza il figlio adottivo di Guttuso - Intenterò una causa penale oltre che civile in base agli articoli 624 e 612 (violazione di corrispondenza privata) e 618 (rivelazioni non autorizzate). Come sono finite quelle lettere nelle mani di chicchessia? Sarà l'editore che dovrà dirlo coi carabinieri davanti al magistrato».

Stupore e indignazione mostra anche Gianni Massaro l'avvocato di Marta Marzotto (la quale non ci ha voluto rilasciare dichiarazioni) e anche lui promette denunce tanto più che la sua cliente - dice - si trova in un momento estremamente delicato.

Ancora una volta la parola al giudice dunque in questa vicenda che comincia ad essere puramente e semplicemente scandalosa. Ma se è indecoroso e cannibalesco che sentimenti umani e vicende così intime siano trascinati tanto in basso e utilizzati per espedienti inqualificabili nella più totale mancanza di rispetto a noi resta anche un altro tipo di stupore perché il «Corriere della Sera» si è prestato a una simile operazione.

Se è uno scherzo è orribile per di più post mortem se è una voluta diffamazione la parola passa al codice penale se infine è quel che si dice una «disaccrazione» tutto più in questo caso finire nel cestino tutto se non ci fosse di mezzo la dignità e la privacy di una persona chiunque sia - così violentemente aggredita e distrutta.

A che pro? Il giallo non è più di tanto. Tutto nasce e finisce - dobbiamo dirlo - dentro un grande giornale dentro il «Corriere della Sera». L'editore del libello fa capo infatti alla moglie di Victor Cuffa giornalista appunto in forza alla redazione romana del giornale e già noto come «l'ex amico della contessa» e il chiosatore che ha avuto in esclusiva la «notizia bomba» del libro con le lettere Guttuso a Marta Marzotto e pure lui ovviamente un redattore dello stesso quotidiano.

Forse confezionato a quattro mani - neanche questo è

MARIA R. CALDERONI

ROMA Tra le sgraziate pagine nello straripante volume di cui sono davvero alcune delle lettere - bellissime struggenti intime piene di abbandono e passione - che il pittore scrisse alla Marzotto - e si vorrebbe pensare a uno stupido e inutile ludibrio a una invenzione cretina a una abile contraffazione se - purtroppo - il libello non contenesse la riproduzione a quanto sembra autentica degli «originali» di Guttuso. Chi e come e perché li ha fatti pervenire in simili mani?

Autore dell'edificante opera è tale Enzo Nasso naturalmente uno pseudonimo - come è appunto detto nella nota che apre l'aureo scritto e riteniamo inutile soffermarci - e tanto meno citare una sola di queste pagine idiote e di pessimo gusto, corredate da una «vita di Guttuso» a fumetti che per tonno ed elegranza ci fa irresistibilmente venire in mente qualcosa di molto simile al gusto fascista.

Migliaia di cartoline a Mario Melloni che domani compie 85 anni
E' il segno di quanto vivo sia il ricordo dei suoi corsivi straordinari
«Caro Fortebraccio, buon compleanno...»

Domani 25 novembre Fortebraccio compie 85 anni. Mandategli una cartolina d'auguri aveva proposto qualche giorno fa sulle colonne del nostro giornale il sindaco del suo paese natale, San Giorgio di Piano. Già ieri il municipio di San Giorgio era alleggerito in verso da migliaia di cartoline, anche dall'estero, un segno di quanto vivo e affettuoso e grato è il ricordo di quei corsivi straordinari.

nasceva in larga misura proprio dall'insolferenza del nostro per la pochezza e la volgarità di quelli che «signori» avrebbero dovuto essere per funzione storica la classe di dirigente i padroni i famosi «lor signori» nelle cui parole nelle cui azioni nelle cui facce e persino nei cui cognomi Melloni fotografava con crudele allegria i grandi e soprattutto i piccoli segni di una ridicola tragedia quella di una élite di potere buffamente indetta alla bisogna.

Si la sproposizione incredibile tra le cose da fare tra la grandezza di cui responevolezza di ognuno e la piccolezza delle persone tra l'unità di misura quotidiana mente usata da Fortebraccio per descrivere sul più grande quotidiano italiano di opposizione l'Italia dei cosiddetti forti. Non per caso al

cune delle sue cose più memorabili esilaranti erano dedicate a quelli che oggi si chiamano «lacci minori» in specie i socialdemocratici la cui funzione storica quando si riscriverà il Novecento italiano risulterà con ogni evidenza soltanto quella di avere ispirato Fortebraccio i Tannasi («l'uomo dalla fronte inutilmente spaziosa») gli Orlandi i Ferri membri a vita dei vari «vermi con l'etera» in funzione di truppe di complemento hanno abitato nei corsivi di Fortebraccio per mesi e mesi con la loro utile inutilità e poi diretti (dall'ormai nitido Domestico al povero F) icchella il cui cognome ispirava al nostro stornelli spensierati) sotto segretari ministri di passaggio sempre ricordati al ruolo

lo (ahime quanto vero) di vanitosi coristi di comparse a disposizione di quelli che Fortebraccio chiamava serenamente «padroni».

Quanto a loro i padroni per capire con quanta felice libertà il nostro li descriveva e li giudicava basterà il meraviglioso soprannome escogitato per Gianni Agnelli «l'avvocato Basetta» al quale Fortebraccio non perdonava di essere «la fotocopia di un vero signore». Molti ragazzi della mia età (parlo adesso dei primi anni Settanta) già intendendo per proprio conto quanto poco di Grande Borghese e quanto di improvvisato e di meschino ci fosse nella classe dirigente italiana calsero in Fortebraccio la folgorante intuizione che per arrivare a un mondo di «veri signori» servisse prima

di tutto smascherare quelli fasulli.

Sono passati più di cinque anni dalla pubblicazione dell'ultimo corsivo di Fortebraccio sull'Unità. Quante volte nel frattempo abbiamo sentito la sua mancanza? Che cosa avrebbe scritto per esempio sugli stilisti? F sul craxismo? Sugli yuppies? Sulla crisi di governo voluta e subito rammentata dai liberali? Caro Fortebraccio non puoi nemmeno immaginare quanto ci manchi. Ci consola appena (e insieme ci spaventa) accorgerci che rileggendo i tuoi pezzi di die ci si basterebbe di cambiare nome e cognome di darsi per ridere nello stesso modo. Anzi a volte non servirebbe nemmeno cambiare il nome «lor signori» sono sempre al loro posto.

MICHELE SERRA

«E' il segno di quanto vivo sia il ricordo dei suoi corsivi straordinari».

mi anni all'Unità (i sessanta e settanta l'inizio degli ottanta) e volente rimediare alla (grave) lacuna spulciando i suoi libri farà bene a tenere presente proprio questo connotato insieme umano e politico di Fortebraccio. In contrapposizione signorilità.

La ragione comica (specie chi tagliate e venite) con come accade nei satirici di classe di una inesaurita indignazione) in Fortebraccio

La ragione comica (specie chi tagliate e venite) con come accade nei satirici di classe di una inesaurita indignazione) in Fortebraccio

La ragione comica (specie chi tagliate e venite) con come accade nei satirici di classe di una inesaurita indignazione) in Fortebraccio

La ragione comica (specie chi tagliate e venite) con come accade nei satirici di classe di una inesaurita indignazione) in Fortebraccio

La ragione comica (specie chi tagliate e venite) con come accade nei satirici di classe di una inesaurita indignazione) in Fortebraccio

NEL PCI

Incontri dei deputati comunisti

- Assemblea del gruppo dei deputati comunisti convocata per oggi martedì 24 novembre alle ore 10.
- deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE AL CUNA alla seduta pomeridiana di oggi martedì 24 novembre.
- deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE AL CUNA alla seduta di mercoledì 25 novembre.
- Seminario sull'Università il seminario sulle autonomie universitarie che doveva tenersi il 27 novembre alle Frattocchie è spostato a lunedì 2 dicembre dalle 9.30 in poi presso la sala stampa della Direzione Pci.

CONSORZIO PO SANGONE
10123 VIA POMBA 29 TORINO
TEL. 011 5575277 TELEX 212683 CONSOPI

Licitazione privata ai sensi della Legge 30 marzo 1981 n. 113 e successive modificazioni in base al criterio di cui all'art. 15 lettera a) della stessa Legge. Fornitura di 22.000 tonnellate di calce viva.

Importo a base di gara L. 1.980.000.000.
Consegna franco impianto di depurazione a Castiglione Teverese (TR).

Finanziamento assicurato con le entrate proprie del Consorzio. I pagamenti saranno fatti mensilmente.

Termini di consegna: è prevista in media una consegna di circa 600 q di calce viva in polvere ogni 3 giorni e di circa 800 q di calce viva in zolle ogni settimana. La durata della fornitura continuativa è prevista di 30 mesi.

Garanzia: alla presentazione dell'offerta la Ditta concorrente dovrà prestare nei modi previsti dalla legislazione vigente una cauzione provvisoria di L. 49.500.000. La cauzione definitiva da costituirsi per tutta la durata del contratto è fissata nello stesso importo.

Termini di ricezione delle domande di partecipazione alle gare redatte su carta legale in lingua italiana da inviarsi al Consorzio Sangone Via Pomba 29 10123 Torino mediante raccomandata postale o in corso particolare ore 12 del giorno 17 dicembre 1987.

La scelta della Ditta da invitare sarà fatta dall'Amministrazione del Consorzio a suo insindacabile giudizio e gli inviti saranno spediti entro 60 gg dalla data del presente avviso.

Le imprese richiedenti la partecipazione alla gara operanti in Italia dovranno allegare alla domanda certificato di iscrizione alla Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura. Le imprese operanti all'estero dovranno produrre la documentazione prevista dall'art. 11 della Legge 30/3/1981 n. 113.

I legali rappresentanti delle imprese singole e raggruppate dovranno dichiarare sotto la loro responsabilità con riserva di successiva documentazione che non sono incorsi in alcuna delle cause ostative di cui al primo comma dell'art. 10 della Legge 113/81.

Essi dovranno altresì attestare l'assenza di ogni motivo di contrasto con le disposizioni relative alla lotta antimafia.

Per le singole richieste o per almeno una delle imprese facenti parte di un raggruppamento dovrà essere allegato con riserva di successiva documentazione che sono stati fornitori di terze ditte nel quinquennio di almeno metà del quantitativo di prodotto oggetto della gara con indicazione del destinatario della fornitura.

Nello stesso modo dovrà essere dichiarato che per le imprese singole o in caso di raggruppamento per le imprese associate nella loro globalità che negli ultimi tre esercizi la somma degli affari realizzati è stata almeno pari alla metà dell'importo della prestazione oggetto di gara.

Tutti gli atti devono essere prodotti su carta legale.

Il presente avviso è stato spedito all'Ufficio delle Pubblicazioni Ufficiali della CEE il 24 novembre 1987.
Torino 24 novembre 1987.

IL SEGRETARIO GENERALE: Guido Ferreri
IL PRESIDENTE: Sergio Garberoglio

COMUNE DI BOLOGNA
ASSESSORATO ALL'EDILIZIA PUBBLICA

Avviso di gara

Si rende noto che questa Amministrazione intende esprire una licitazione privata per l'asporto dei seguenti lavori: Costruzione del Centro civico del Quartiere Borgognate - Opere murarie e affini.

Importo a base di gara L. 1.434.000.000.

È richiesta l'iscrizione alla categoria «2» dell'Albo Nazionale Costruttori per importi fino a L. 1.500.000.000.

La gara sarà aperta con la procedura di cui al punto 2 della lett a) del 1° comma dell'art. 24 della Legge 584/77 con facoltà di presentare offerte solo in ribasso sull'importo a base di gara con il metodo indicato dall'art. 1 lett a) della Legge 2.273 n. 14.

In conformità all'art. 4 del D.L. 25.9.87 n. 393 saranno considerate anomale, e quindi escluse dalla gara, le offerte che presentano una percentuale di ribasso superiore alla media delle percentuali delle offerte ammesse incrementata del 5%.

Al finanziamento dell'opera si provvederà mediante mutuo con la Cassa Depositi e Prestiti - fondi del risparmio postale - assunto con deliberazione del 28.9.87 O.d.g. n. 28, esecutiva ai sensi di legge.

Sono ammesse a presentare offerta imprese temporaneamente riunite e consorzi di cooperative in conformità agli art. 20 e seguenti della Legge 8.8.77 n. 584.

Le segnalazioni di interesse alla gara, non vincolanti per l'Amministrazione appaltante, dovranno pervenire nelle forme indicate nel Bando entro e non oltre le ore 12 del giorno 3.12.1987 al seguente indirizzo: Comune di Bologna, Assessorato all'Edilizia Pubblica, Protocollo Ufficio Tecnico, Reparto Gare e Contratti d'Appalto, Piazza Maggiore 6/L. 40121 Bologna.

Il bando di gara, inviato alla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana il 13.11.1987, alla Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee il 10.11.1987, pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna il 18.11.1987 e affisso all'Albo Pretorio per il periodo 12.11.1987 - 2.12.1987, potrà essere ritirato presso l'Ufficio Gare e Contratti di cui al suddetto indirizzo. L'AS SESSORE DELEGATO dott.ssa Manuela Verardi

- A un mese dalla rinatura scomparso il compagno IDILIO GRAMICCIA. La moglie lo ricorda ai compagni amici e ai genitori sottoscrivendo il libro di lutto. Roma 24 novembre 1987.
- La Federaz one provinciale del Pci partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa della compagna EMMA MARIA BRONZO ved. NEGARVILLE. iscritta al Pci lo dal 1932 con la politica fondatrice del Gruppo Difesa della Donna. Torino 24 novembre 1987.
- Le famiglie Foppa, Gonzato, Martin partecipano al dolore degli amici Luciano e Livio per la perdita della cara mamma DORALICE SANTIPOLLO ved. DEFFE. Torino 24 novembre 1987.
- Nel sesto anniversario della scomparsa del compagno FABRIZIO INVERNIZZI la moglie e i figli lo ricordano con rimpianto e affetto ad amici compagni e conoscenti e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità. Genova 24 novembre 1987.
- A undici anni dalla morte di ROMOLO PAOLUCCI la moglie Malisa, il figlio Ilio e la nuora Gabriella lo ricordano agli amici e ai compagni con immutato affetto. Romano (Grosseto) 24 novembre 1987.
- I compagni della Sezione Pci di Turicchio addolorati per la scomparsa del caro compagno TULLIO PASSON da sempre diffusore dell'Unità, si stringono commossi attorno alla moglie e a per onorarne la memoria sottoscrivono 50 mila lire per l'Unità. Turicchio 24 novembre 1987.
- I compagni della Sezione del Pci di Orbassano esprimono le più sentite condoglianze per la scomparsa del caro compagno GIUSEPPE D'AGOSTINO. In sua memoria sottoscrivono per l'Unità. Orbassano, 24 novembre 1987.
- A l'enerati avvenimenti della compagna CONCETTA SCIBILLA i compagni e le compagne della Sezione P. Togliatti di Siambrano la ricordano con affetto e sottoscrivono 100 mila lire per l'Unità. Ivrea 24 novembre 1987.

Brera
Pinacoteca
chiusa
da oggi

MILANO. Brera chiude i battenti e neppure il riceve a ipotizzare quando il pubblico potrà accedervi di nuovo. I lavoratori della pinacoteca aderenti a Cgil, Cisl e Uil hanno infatti proclamato lo stato d'agitazione. Garantiranno la loro presenza, ma si asterranno dal servizio in galleria. Sicché, a partire proprio da questa mattina, le sale di Brera restano chiuse a turisti e visitatori. I custodi del museo hanno anche presentato una sorta di libro bianco sulle condizioni della pinacoteca. Non esiste la mensa (e i lavoratori sono oltre cento), i servizi igienici sono insufficienti, l'ufficio tecnico non funziona, le pratiche pensionistiche restano nei cassetti per mesi prima che si avvii la normale prassi burocratica, non esiste neppure un direttore amministrativo. Di fatto, non funzionano neanche gli impianti di riscaldamento. A dispetto delle indicazioni fornite dall'Istituto centrale di restauro, Brera d'estate è caldissima (con punte superiori ai trenta gradi) e d'inverno una specie di freezer in cui è impossibile lavorare. In un comunicato diffuso da Cgil, Cisl e Uil si segnalano anche che, nonostante i due furti subiti dal museo nei mesi scorsi, la pinacoteca non è stata modificata in niente. Viene anche criticato senza mezzi termini l'operato di Rosalba Tardito, sovrintendente ai beni artistici della Lombardia occidentale, colpevole «di gestire la pinacoteca come se si trattasse di un fatto privato».

Confermato l'accordo con l'emittente jugoslava Telecapodistria. In cambio «pacchetti» di programmi, pubblicità e potenziamento degli impianti

Ora Berlusconi ha la sua diretta televisiva



Oscar Mammì



Silvio Berlusconi

Ma Berlusconi quante tv controlla? Di sicuro tre sono di sua diretta proprietà: Canale 5, Italia 1, Retequattro; di sicuro - attraverso la fornitura di programmi e pubblicità - egli veglia paternamente su altre: Italia 7, Junior tv, Tv Italia, forse Rete A; di sicuro da qualche giorno fa parte della scuderia anche la tv jugoslava Telecapodistria. Che gli porta in dote un gioiello a lungo agognato: la diretta.

ANTONIO ZOLLO

ROMA. Il telex diramato dalla Fininvest (gruppo Berlusconi) è scarno e persino pudico, è giunto nelle redazioni poco dopo le conferme date da Sergio Premru, direttore della Ponteco, concessionaria di Telecapodistria in Italia. «Publitalia - si legge nel telex - la concessionaria di pubblicità del gruppo Fininvest, ha siglato un accordo per la raccolta della pubblicità di Telecapodistria. Con questo accordo Publitalia subentrerà a Publitas (concessionaria affiliata alla Sipra) il 31-12-1987, data della scadenza naturale del contratto che legava la

conosciuta Rai alla televisione straniera». Sembra che si tratti di un accordo di fronte a una semplice prestazione di servizi. D'altra parte, Telecapodistria non naviga nell'abbondanza pubblicitaria; mentre Publitalia di Berlusconi la pubblicità non sa dove metterla, le esce da tutte le parti. Nel 1987 fatturerà altri 1.700 miliardi su un mercato complessivo di 2.600 miliardi di pubblicità tv.

Ma l'intreccio è più complesso. Da oltre 11 anni si discute della legge per le tv private; dell'interconnessione e della concessione della diret-

ta alle tv private; anche il disegno di legge che il ministro Mammì dovrebbe (vorrebbe) presentare entro novembre dice: diretta a Berlusconi, ma con una rete in meno, due anziché tre. Ora si scopre - prima con la Fiat, poi con Berlusconi - che la diretta è un articolo che - in assenza di legge - si acquista sul mercato purché ci sia qualcuno disposto a venderla, qualcun altro in grado di acquistarla.

L'accordo siglato dopo due mesi di trattative tra Publitalia e Telecapodistria questo vuol dire, mentre il disegno di legge di Mammì - l'ultimo di una nutrita serie in materia - viene impallinato dagli alleati (Dc, Psdi) ancor prima di vedere la luce - Berlusconi fa ricorso alla sperimentata e proficua «tattica della forzatura» e si prende la diretta, acquistando di fatto il controllo di un'altra rete tv.

Il programma attuale di Telecapodistria non emoziona le folle, la sua audienza è esigua. Però l'emittente jugoslava ha il 19 e il suo punto di forza sono le dirette degli avvenimenti sportivi. Lo sport è un settore vitale per il gruppo Berlusconi, perché attraggono masse sponsorizzazio-

ni pubblicitarie. Non a caso «sua emittente» progetta un campionato europeo di calcio tra i maggiori club continentali. Tuttavia, altro è dare il grande evento sportivo registrato, altro è poterlo dare in diretta, per un fatto di immagine e per la resa pubblicitaria. Inoltre: nelle aste con la Rai (vedi il recente Napoli-Real Madrid) Berlusconi è costretto, alla fine, a ritirarsi proprio perché non ha la diretta. Per viale Mazzini s'annunciano ora altri dolori.

2) La legge 103 (riforma della Rai) consente alle tv straniere la diretta purché il segnale di emissione sia continuo e non siano stati modificati gli impianti esistenti al momento dell'entrata in vigore della legge (1975). Telemontecarlo ha rafforzato gli impianti ed è la ragione per la quale il ministero non concede l'autorizzazione richiesta. Ma ora Telecapodistria sembra mettersi sulla medesima strada. I primi a muoversi potrebbero essere quei pretori

Lesioni ai lavoranti
Condannati 2 parrucchieri usavano tinture tossiche senza alcuna precauzione

ROMA. Accusati di lesioni personali colpose, due parrucchieri di Torino sono stati condannati dal pretore perché due lavoranti, alle loro dipendenze, hanno subito danni fisici dopo aver maneggiato prodotti di bellezza contenenti una sostanza tossica. La sostanza si chiama «parafenilenediammina» e viene usata nelle tinture dei capelli, anche se il suo uso più frequente è quello di sviluppatore per le pellicole a colori. Macchia la pelle ed è piuttosto tossica, tuttavia non è inserita nell'elenco degli elementi proibiti nella preparazione dei cosmetici. Vincenza Zafferano e Gaetano Baccaro (questi i nomi dei due parrucchieri condannati rispettivamente da due mesi di reclusione e a 600 mila lire di multa) non si sono preoccupati di far adottare ai loro dipendenti le necessarie precauzioni perché la tossicità non producesse effetti indesiderati. I due lavoranti invece hanno presentato asma e dermatite permanente, dei danni fisici, cioè, che hanno comportato la condanna dei due datori di lavoro. Ora l'inchiesta del pretore Guariniello dovrà proseguire anche perché la «parafenilenediammina» avrebbe provocato, dal febbraio scorso, non meno di cento casi di allergia, 40 dei quali lamentati dalle clienti di diversi negozi. Ma se una sostanza è in grado di provocare lesioni personali ed è riconosciuta come tossica, come

può essere usata nei prodotti cosmetici? L'abbiamo domandato all'Unione consumatori. Il dottor Emanuele Piccari spiega che l'Italia si è adeguata alle normative Cee soltanto un anno fa. Esiste dunque un elenco di sostanze che non possono essere utilizzate nella preparazione dei cosmetici, ma gli elementi chimici sono circa 2 milioni e sebbene l'elenco ministeriale sia piuttosto nutrito, migliaia di sostanze rimangono escluse. C'è da registrare poi un particolare: l'elenco di ingredienti nei confronti di aziende e industrie multinazionali, in grado di esercitare notevoli pressioni. Un esempio per tutti: i profumi (che spesso contengono alcool fino al 92% e sono quindi prodotti altamente infiammabili) sono stati esentati dalla etichettatura delle sostanze pericolose. Ma chi esercita il controllo sui prodotti cosmetici? Il decreto attribuisce questa funzione al ministero della Sanità che in ogni momento può svolgere ispezioni e analisi. Ma quanto in concreto viene esercitato tale controllo? Secondo l'Unione consumatori questa funzione dovrebbe essere esercitata da un'agenzia nazionale, molto più svincolata da tutte le forme di pressioni possibili. E i prodotti cosmetici venduti in farmacia? Il ministero sta provvedendo: i prodotti senza finalità terapeutiche dovranno essere immediatamente riconoscibili.

I dati sconcertanti di un'indagine Un milanese su tre ha paura di uscire di casa la sera

È lo stress il «male oscuro» delle grandi città. A questa conclusione è giunta una indagine dell'Istituto superiore di sociologia commissionata dal Comune di Milano. Un terzo della popolazione di sera non esce per paura, il 57% soffre d'insonnia. I più stressati? I poveri. Da giovedì un convegno internazionale sulla «qualità della città». Intanto, proprio oggi, la giunta si dimette.

MICHELE URBANO

MILANO. «Non c'è norma o sforzo che tenga se gli operatori non sono preparati e la comunicazione con gli utenti non funziona». Cesare Sievan, preside della Facoltà di architettura del Politecnico di Milano, non ha dubbi: la qualità della vita in una metropoli deve essere progettata «al presente», evitando l'altalena «tra la nostalgia di un passato che non c'è più e la speranza in un futuro utopico». Il discorso non fa una grinza. La domanda è: che fare per rendere più vivibile una città che già oggi è scossa dalla sindrome del Duemila? Un interrogativo che farà da lungo filo conduttore nel convegno internazionale che si aprirà giovedì (si concluderà sabato) sul tema appunto «qualità della città e progettazione urbana a Milano».

Un appuntamento che viene proprio a cadere in un periodo in cui la città è senza governo. Già, il pentapartito questa mattina annuncerà ufficialmente le sue dimissioni e la macchina decisionale di Palazzo Marino, già da mesi in stato di folle, si fermerà completamente limitandosi alla parte più ordinaria dell'amministrazione corrente. Una coincidenza che tuttavia sottolinea con la forza dell'attualità quanto sia stretto il rapporto tra qualità della vita e politica. Al centro congressi Carlo si parlerà di valori urbani, di dinamiche sociali, di processi di trasformazione, mentre nelle stanze del potere si starà litigando per le poltrone. Il tutto, naturalmente, mentre fuori il traffico continuerà a strozzarsi in un centro concepito per le carrozze.

Demagogia? No, realtà. Una ricerca dell'Istituto superiore di sociologia condotta su incarico dell'amministrazione comunale nei primi sei mesi dell'86 mantiene, infatti, assolutamente intatte le sue conclusioni: il male oscuro di Milano è innanzitutto lo stress provocato da una città che più che affaticare deprime. Dall'identikit emerge cioè un cittadino-tipo che è attaccato alla sua città ma che si lamenta

per i trasporti, per la mancanza di verde e per la lentezza esasperante della burocrazia. L'indagine sarà ben presente nelle analisi dei congressisti. Per Alberico Belgiojoso, docente presso la facoltà di architettura e vice presidente della sezione lombarda dell'Istituto nazionale di architettura, il convegno per aver successo deve trasformarsi «in un ponte tra problemi teorici peculiari di una metropoli e le indicazioni operative». Trauardo ambizioso per un problema difficile e dalle mille facce. Ammette l'assessore socialista al decentramento, Alfredo Mosini: «Il problema della quantità delle strutture non è ancora del tutto risolto ma è ormai tempo per spostare l'accento sul problema della qualità, ossia della praticabilità reale dei servizi e più in generale sulla vivibilità concreta della città». A che serve infatti creare un bel parco e tenerlo illuminato a giorno se poi la gente non ci va? Sì, perché l'immagine che un milanese su tre vive è quella di una città violenta. Il 22% della popolazione ha assistito a episodi delinquenziali più o meno gravi e l'11% ne è rimasto vittima. La conclusione è che un terzo della popolazione dopo una certa ora, alla sera, non esce di casa. Preferisce rimanere in casa a guardare la tv (l'80% delle famiglie ha un apparecchio televisivo e fra queste il 10% ne ha addirittura

due) il disagio sociale che l'angoscia della metropoli trasmette i milanesi la somatizzano esattamente come nelle altre grandi città del mondo: il 57% soffre di insonnia, il 48% denuncia stati depressivi, un altro 48% lamenta difficoltà digestive e, infine, il 27% soffre di tachicardie. Naturalmente, lo stress non è eguale per tutti. I più colpiti sono i poveri. Appunto: quale progetto deve darsi una città come Milano per rispondere alle esigenze dei suoi abitanti, per rendere meno laceranti le differenze? Luca Beltrami Gadola, presidente lombardo dell'Istituto nazionale di architettura, come ricercatore non può che augurarsi di arrivare «ad una alleanza permanente tra le diverse discipline, per la definizione di un linguaggio comune». Sì, per la qualità della vita in una grande città superare la Babele scientifica è la prima trincea da conquistare. Ma la lunga marcia potrà essere vinta solo a una condizione: che la volontà politica riesca poi a tradurre l'analisi teorica in capacità progettuale e in investimenti. Ma sotto questo profilo il milanese medio rischia di continuare a rimanere in casa e in ufficio ma che non esce a godersi la sua città. E il balletto del pentapartito che vuole trasformarsi in esapartito non sembra di buon auspicio per le sue speranze.

A Bologna, condannato a 3 anni

Violenza, lui si difende: «Era già stata stuprata»

«Ma quale stupro. Lei era vestita in modo provocante, poi mi raccontava di violenze subite...». E così una confidenza per Giampiero Camerini è diventata un ok. A farne le spese, due settimane fa, è stata M.R., indossatrice bolognese. Giovane-bene e senza precedenti, al processo ha ribadito la sua versione puntualmente smentita dalla donna. I giudici non gli hanno creduto. Condannato a tre anni.

DALLA NOSTRA REDAZIONE GIGI MARCUCCI

BOLOGNA. «Signor presidente, il mio guaio è che di donne ne ho avute troppe. E loro si comportano tutte allo stesso modo...». Così fan tutte, insomma, e non si lamentano se poi qualcuno le porta in una buia strada di periferia e pretende di fare l'amore con loro. Esordio quasi mozzafiato di un processo per stupro. Lui si chiama Giampiero Camerini, ha 26 anni, iscritto a Scienze Politiche, il ritratto del classico giovane di buona famiglia. Lei è M.R., 19 anni, fisico da modella, stupendi occhi verdi incastonati in un incarnato scuro. In aula, con un filo di voce e molta determinazione ribadisce, senza dimenticare una virgola, quanto ha già raccontato alla polizia: dieci giorni fa Camerini, dopo essere stato in discoteca, l'ha portata in un luogo isolato e l'ha violentata. Lui, naturalmente, respinge l'accusa: «Signor presidente, lei voleva unire l'utile al dilettevole: si finge, mi ha addirittura chiesto dei soldi... mi è cascato il mondo addosso. Io sono un ragazzo ipersensibile, mi sono

messato a piangere». E quanto ha pianto? «Un po'. Tanto poco, che gli agenti che lo hanno sorpreso non se ne sono neppure accorti». Il giorno della violenza Camerini e M.R. si conoscono da pochi mesi. Da soli si sono visti una volta sola: quando al cinema sono andati a vedere «Full Metal Jacket». Due sabati fa, lui le telefona per uscire. Lei gli spiega che ha un impegno di lavoro: dovrà trascorrere la sera in una discoteca di Rubiera (Reggio Emilia), dove, come altre giovani indossatrici, è stata reclutata per dare - con la sua semplice presenza - una buona immagine al locale. Che coincidenza, anche Camerini progettava di fare un salto da quelle parti. Per di più, aggiunge lui protettivo, quasi paterno, potrà dare un'occhiata all'ambiente, consigliarla in base alla sua esperienza.

Il fattaccio accade al ritorno. Uscito dalla tangenziale, all'altezza dei laghetti del Rosario, nella prima periferia bolognese, Camerini imbocca una strada sterrata e buia. M.R. gli ricorda l'appuntamento che hanno con degli amici in un'altra discoteca. Lui le risponde: «Stai attenta, qui nessuno ti può sentire», poi comincia ad accarezzarle le gambe. Lei tenta di uscire dall'auto, lui la blocca afferandola per il collo. Allora lei crolla, comincia a piangere: «Ho tirato fuori i segreti neri della mia vita per fargli capire che non poteva farmi una cosa così». Segreti terribili, tra cui una violenza che M.R. ha subito da piccola, da parte di un parente. «Piangevo, ed ero molto rigida». E lui a quel punto si è fermato? «No racconta M.R., anzi mi ha detto che anche se questa volta la faceva controvoce, quella successiva sarei stata io a cercarlo». E così M.R. subisce violenza. «L'ho pregato di fare presto, volevo solo tornare a casa». A questo punto però arriva una pattuglia della volante. M.R. scorge i fari, il lampeggiante, corre disperata e seminuda verso gli agenti. Lui, mentre lo arrestano, grida: «Sono un bravo ragazzo, non ho fatto niente». E lo ripete anche al processo. Aggiungendo che lei era vestita in modo provocante, che quanto è successo rientra nella più scontata normalità. «È chiaro che diceva per giustificarsi - e quella ragazza aveva dei problemi. Mi raccontò di aver subito delle violenze». Una confidenza, che, se mai c'è stata, Camerini ha interpretato come un ok.

Legati tumori

«Tangenti: c'è un solo imputato»

ROMA. La Lega italiana per la lotta contro i tumori, preoccupata da alcune notizie di stampa recenti che «con stravolgimento dei fatti, tendono a gettare discredito su una Istituzione che per 60 anni ha sempre svolto attività a favore della popolazione», intende precisare che la situazione amministrativa della Sede centrale è limpida e ineccepibile. Gli atti compiuti sono controllati da un collegio dei revisori dei conti, composto da pubblici funzionari. Quanto alle indagini, che la magistratura sta conducendo su tangenti, esse riguardano il dottor Stalteri, che attualmente è l'unica persona colpita da imputazione. Il presidente della Lega (il professor Santi, le cui dimissioni sono state recentemente chieste dal presidente della sezione provinciale, Quintarelli ndr) non ha ricevuto alcun avviso di reato, ma nel mese di luglio una semplice comunicazione giudiziaria, che com'è noto, è un istituto giuridico a favore del cittadino. Nessun sequestro di documenti, verbali o libri contabili è mai avvenuto alla sede centrale, né presso le sezioni provinciali, ma solo richiesta di fotocopie di documenti da parte della Guardia di finanza che sta compiendo alcuni accertamenti per incarico del magistrato, per verificare affermazioni fatte dall'imputato. Intine la riunione di Firenze, fissata da tempo, deve considerarsi in primo luogo l'assetto organizzativo e funzionale della Lega per armonizzare le sue attività con il Servizio sanitario nazionale.

Medicinali

Vaccino infetto: 50 risarciti

MILANO. Per un medicinale trattato senza il dovuto rigore, tre istituti farmaceutici sono stati condannati dal Tribunale civile di Milano a risarcire una cinquantina di persone che ne hanno riportato danni, per una provvisoria di un miliardo e seicentocinquanta milioni di lire, da ripartire secondo valutazioni da compiere in altra sede. Il fatto (e la relativa denuncia) risale al 1976. Il medicinale in questione è il Triligan, un vaccino antiallergico già tristemente noto, visto che a Padova si celebrò addirittura un processo penale per la morte di due persone che ne avevano fatto uso. Nella causa affrontata dal giudice milanese si tratta per fortuna di casi - una cinquantina - assai meno gravi di infezione epatica dovuta all'antigene «A Australiana», contenuto nelle gammaglobuline che sono alla base del composto. Le società condannate al risarcimento nei confronti del ricorrente sono la «Armour Pharmaceutical Company», che forniva le gammaglobuline; l'Istituto sieroterapico milanese «Belfanti», cui era affidato il compito di analizzare; e la società «Crinos Industria farmaceutica», produttrice del medicinale. Per la cronaca: la «Crinos» è la società farmaceutica di Como, segnalata nei giorni scorsi, per l'iniziativa senza precedenti di offrirsi come sponsor del liceo Donatelli, che non aveva raggiunto il «quorum» di studenti sufficienti per pagare un insegnante di tedesco.

Gassata?

Cambogia Sihanuk incontrerà Hun Sen

PARIGI Il leader della resistenza cambogiana Norodom Sihanuk ha annunciato ieri di aver inviato un telegramma al primo ministro del governo filo-vietnamita Hun Sen per invitarlo ad un incontro a due nella capitale francese «quando lui vorrà». Lo stesso Hun Sen, nel corso di una visita a Mosca lo scorso ottobre, ebbe modo di dichiarare la propria disponibilità ad incontrare Sihanuk a Parigi tra il 12 e il 30 dicembre. La scorsa settimana Hun Sen aveva ripetuto la sua richiesta di colloqui e ieri il vecchio principe gli ha risposto positivamente.

Da New York, fonti diplomatiche delle Nazioni Unite affermano che la data più probabile per questo incontro storico è il 10 dicembre e riguarderà la possibilità di raggiungere una soluzione politica del conflitto in Cambogia, soluzione che preveda il ritiro delle truppe vietnamite ed il ritorno di Sihanuk a Phnom Penh alla guida di un governo di coalizione. L'attuale governo guidato da Hun Sen è sostenuto dalle truppe d'occupazione del Vietnam ma il controllo della sola capitale. La coalizione della resistenza, guidata dal principe sessantacinquenne, ha la sede vicino al confine con la Thailandia ed opera in quasi tutto il paese. La resistenza è stata riconosciuta dalle Nazioni Unite come unico governo legittimo della Cambogia.

L'incontro Shultz-Shevardnadze

Clima di grande ottimismo, Ma Reagan è prudente: «Il vertice con Gorbaciov potrebbe essere messo a repentaglio da intoppi»
essere eliminati gli ultimi ostacoli

Conto alla rovescia a Ginevra sugli euromissili

A titolo scaramantico Reagan ieri ha avvertito che il vertice con Gorbaciov in programma per il 7 dicembre potrebbe «essere messo a repentaglio da intoppi non prevedibili». Ma a Ginevra, dove si sono incontrati Shultz e Shevardnadze, c'è ottimismo. Entro oggi dovrebbero essere eliminati gli ultimi ostacoli alla redazione del trattato sullo smantellamento degli euromissili.

GINEVRA L'appuntamento era per le 10 di ieri mattina alla sede della delegazione sovietica a Ginevra. Puntuale la limousine nera di Shultz si è fermata davanti all'edificio ed il segretario di Stato americano è stato accolto dal ministro degli Esteri dell'Urss Shevardnadze. Sorrisi, strette di mano, flash dei fotografi, col due impegnati a scambiarsi battu-

te sui precedenti vertici Est-Ovest «senza sopralluoghi», come hanno rilevato tutti i giornalisti presenti congelati dal freddo polare. Shultz e Shevardnadze si sono poi chiusi in una stanza e ne sono usciti solo quattro ore e 45 minuti dopo, con un ritardo di tre quarti d'ora rispetto al programma previsto. Nella pausa del pranzo nessun commento

è arrivato da parte delle due delegazioni. Solo il portavoce americano Charles Redman ha detto che Shultz e Shevardnadze hanno esaminato brevemente, assieme ai loro collaboratori, i problemi in sospeso riguardanti il trattato degli euromissili. L'approfondimento dell'esame, che riguarda come è ormai noto i controlli sulla applicazione del trattato medesimo, è stato quindi demandato ad un pool misto di esperti dei due paesi che si sono riuniti separatamente, mentre i ministri sono passati agli altri argomenti all'ordine del giorno: la riduzione degli arsenali strategici e il progetto «guerre stellari». Nel gruppo misto di esperti Usa e Urss i sovietici

sono capeggiati dal capo di Stato maggiore delle forze armate maresciallo Sergej Akhromeyev, gli americani dal consigliere presidenziale per il controllo degli armamenti Paul Nitze. Shultz e Shevardnadze hanno ripreso il loro incontro a due solo alle 17 e 15 del pomeriggio. Prima di chiudersi nuovamente dietro una porta hanno posato per i fotografi e i giornalisti esibendosi in un altro scambio di battute. I giornalisti ovviamente insistevano per sapere come stesse andando le cose. La risposta è arrivata dal segretario di Stato americano «i colloqui - ha detto - sono concreti, diretti e costruttivi. È sempre così quando ho colloqui col ministro degli Esteri sovietico».



Il «buongiorno» tra Shultz e Shevardnadze a Ginevra

Ed è così anche questa volta. «È la tradizione» ha confermato Shevardnadze sorridendo. Ad un'altra domanda se fosse Shultz compiuti progressi, Shultz ha risposto, un po' ripetitivo: «Beh, abbiamo avuto buoni colloqui, costruttivi e concreti». Il ministro degli Esteri sovietico si è invece trincerato dietro un «quanto ai risultati, ne parleremo domani». Poi lo stesso Shevardnadze avanzandosi verso la stanza dei lavori si è rivolto al collega americano e facendo chiaro riferimento alla stampa ha detto: «Non gli abbiamo detto un granché». Shultz, dice chi c'era, ha «ndacchiato con parole soddisfazzione». Schematica coi giornalisti a parte a Ginevra spira un vento di in-

gnoranza. Se è giustificato o meno lo si saprà oggi al termine della seconda e conclusiva giornata dei colloqui. Domani Shevardnadze tornerà a Mosca mentre Shultz raggiungerà Bruxelles per informare dell'andamento dei colloqui ginevrini i partner degli Stati Uniti. Ci sarà con molta probabilità anche l'italiano Giulio Andreotti. Ieri, nel frattempo, la rivista americana «Time» ha pubblicato un promemoria che l'ex presidente americano Nixon presentò a Reagan all'indomani della sua visita a Mosca nel '86 nel corso della quale incontrò Gorbaciov. Nixon suggerì a Reagan di «perseguire l'accordo sulle armi strategiche» con Gorbaciov, perché è un leader «politica-mente forte».

Nuovi contrasti sull'Iranganza Perdono di Reagan per North e Poindexter? Nancy è contraria

WASHINGTON Il presidente Reagan potrebbe concedere il perdono ai personaggi chiave dell'Iranganza - il colonnello Oliver North e gli ex consiglieri per la Sicurezza nazionale John Poindexter e Robert McFarlane - in occasione della festa americana del Ringraziamento, che cade giovedì prossimo, a quanto affermano voci diffuse a Washington e riportate dal «New York Times». Le voci, avverte il giornale, non sono confermate e solo il presidente Reagan sa se sono vere. La rivista «Newsweek» di

questa settimana, d'altro canto, afferma che la moglie del presidente, Nancy, ha espresso «opposizione adamantina» all'ipotesi di perdono in quanto la signora Reagan ritiene che lo scandalo causato da North e Poindexter ha influcito a due ultimi anni della presidenza Reagan ed un perdono macchierebbe la presidenza. D'altro canto, il nuovo capo della Cia, William Webster, sta considerando, secondo fonti dei servizi d'informazione, sanzioni contro due dirigenti, Clair George e Alan Fiers, coinvolti nello scandalo Iranganza.

Londra Una vita vale 30 sterline

LONDRA Trenta sterline per una vita. È questo (poco più di sessantamila lire) è quanto Sylvia Eve, moglie di un operaio dell'azienda dell'acqua di Londra morto nell'incendio di King's Cross, si è visto dare dalla società (Lrt) che gestisce la metropolitana come «aiuto d'emergenza». Lo ha annunciato ieri il quotidiano del pomeriggio «The London Evening Standard». Sylvia è rimasta senza alcuna fonte di sostentamento da quando suo marito, Neville Eve, è rimasto ucciso nel rogo. Il fuoco ha distrutto tutti i documenti e il libretto d'assegno che aveva addosso. La banca ha subito congelato il conto corrente. Così la donna, a quanto riferisce il popolare quotidiano, si è rivolta dapprima all'amministrazione comunale per un sussidio d'emergenza, per lei e per le sue due bimbe in tenera età. Ma le è stato risposto che i fondi finora pervenuti da più parti per le famiglie delle vittime non saranno distribuiti prima della creazione di un apposito comitato. La donna ha fatto appello allora alla Lrt (London Regional Transport) che ha dato prova, come si è visto, di questa immensa generosità.

Nuova rivolta ad Atlanta Ai carcerati cubani in Usa promessa una moratoria

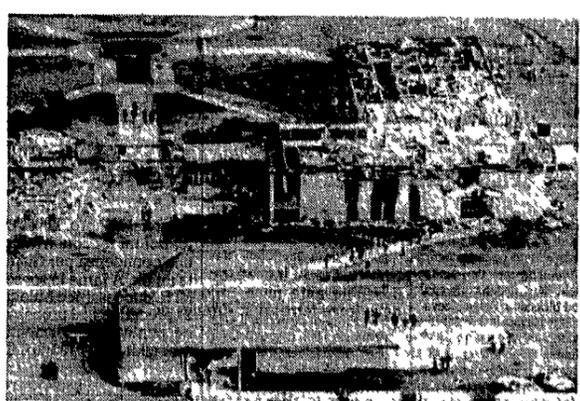
Dopo il centro di detenzione di Oakdale è scoppiata la rivolta dei cubani anche al penitenziario di Atlanta. Fiamme, fumo, spari, feriti, ostaggi, mentre è in corso una trattativa coi rivoltosi. Si tratta di «indesiderabili», in maggioranza condannati per reati connessi alla droga, che erano emigrati da Cuba nel 1980 e di cui gli Stati Uniti vogliono distarsi rimandandoli all'Avana.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIGMUND GINZBERG

NEW YORK Il penitenziario federale di Atlanta è stato dato ieri alle fiamme. Si è anche sparato. Una quarantina di persone sono ricoverate in ospedale. Non è chiaro se vi siano in mano ai rivoltosi ostaggi e quanti. Dense nuvole di fumo bianco continuano a levarsi dal complesso, circondato dall'Fbi. All'esterno piante e urti dei parenti dei detenuti, in un'indescrivibile confusione. Quello di Oakdale, tra i boschi di pini della Louisiana, da dove era partita sabato notte la rivolta dei cubani è ancora in mano ai rivoltosi, con una ventina di ostaggi e incendi che hanno distrutto completamente la direzione e danneggiato 12 dei 13 edifici del complesso. Da una terza prigione, quella di Weeb, nel Texas, erano evasi domenica attraverso una griglia sul tetto 17 dei 77 detenuti

cubani, di cui poco dopo ne sono stati ricatturati 14. Dopo i violenti tumulti il governo degli Stati Uniti ha proposto una moratoria sul rimpatrio dei cubani cui viene negata la concessione della residenza. La moratoria, ha promesso il ministro della Giustizia Edwin Meese, nel corso di una conferenza stampa, resterà in vigore fino a che ciascun caso non sarà stato riesaminato in modo «completo, giusto ed equilibrato», e si applicherà a «tutti i cubani in queste condizioni detenuti negli Stati Uniti».

La catena di rivolte è esplosa dopo l'annuncio di un accordo con cui Cuba si dichiarava disposta a riprendere 270 emigrati, criminali comuni o malati mentali di cui gli Stati Uniti vogliono liberarsi. Li chiamano «manelitos» dal porto di Mariel presso L'Avana da cui erano partiti in decine di migliaia diretti su imbarcazioni di ogni genere verso la Florida dopo che Cuba aveva concesso il permesso di emigrare negli Stati Uniti a chi lo desiderasse. L'allora presidente Jimmy Carter aveva dichiarato che i profughi dell'esercito «regime castrista» sarebbero stati accolti «con tutto il cuore e a braccia aperte». Ma gli americani si sarebbero recitati presto e già nell'84 avrebbero supplicato Castro di riprendersi 2700 dei circa 125.000 «manelitos», i più indesiderabili, quelli che avevano commesso crimini negli Stati Uniti o che erano altrimenti qualificati come balordi. C'era stato già un accordo in questo senso, ma Cuba lo aveva sospeso nel 1985, come rappresaglia verso il rizio delle trasmissioni di «Radio Martí», stazione di propaganda anticastro da Miami. La misura che ha scatenato le rivolte non è che la convalida dell'accordo del 1984. Nei pochi mesi in cui quell'accordo funzionò prima della sospensione erano stati rimandati indietro 201 cubani. «Non abbiamo mai avuto alcuna indicazione che siano stati maltrattati dopo il loro ritorno», dice il portavoce del servizio



Un'immagine del centro di detenzione di Oakdale dopo la rivolta dei cubani che l'ha distrutto

immigrazione Usa Verne Jervis. Nell'84 nelle prigioni americane, per reati commessi dopo l'arrivo negli Usa, c'erano circa 2000 «manelitos». Oggi sono più numerosi, circa 3500. Il clima di violenza e criminalità maturato sulla scia di questa ondata di immigrazione da Cuba è stato all'origine di una delle più famose scene televisive americane di questi ultimi anni: «Miami Vice».

Il centro di detenzione di Oakdale, per dirlo con le parole del sindaco della cittadina, «sembra un'area disastrosa, come se fosse stata bombardata». Una quarantina di persone sono già finite in ospedale. Costretto nel 1986, al costo

di 17 milioni di dollari, come centro di smistamento per profughi politici, Oakdale ospitava un migliaio di detenuti, molti dei quali avevano già scontato le condanne ed erano pronti all'espulsione. Questo spiega perché sia partita da lì la rivolta: erano i primi della lista. La maggioranza degli ospiti di Oakdale erano stati condannati per spaccio o uso stupefacenti, e gli altri per reati che vanno dal furto all'uso illegale di carte di credito all'aggressione. Continuavano a restare dentro, anche dopo aver scontato la pena, perché ritenuti «pericolosi alla società», come aveva dichiarato in un'intervista di un mese fa un funzionario degli organi del-

Sudafrica I neri tentano l'accordo

JOHANNESBURG Dall'inizio dell'anno i morti, quelli denunciati, sono almeno 170. Ancora domenica scorsa la polizia ha annunciato l'uccisione di altri 4 neri, due quali prima massacrati a coltellate poi decapitati, in ghetti attorno a Pietermaritzburg nella provincia sudafricana del Natal. Questa è la cronaca degli scontri tutti interni alla comunità nera del Sudafrica tra i sostenitori del Fronte democratico unito (Udf) e dell'Inkatha. L'Udf è la più grossa organizzazione d'opposizione legale (cioè consentita da Pretoria) all'apartheid e raggruppa oltre 600 sindacati, comitati di base cittadini, associazioni di genitori e religiose. L'Inkatha è invece partito dell'etnia zulu, la più consistente, organizzata storicamente influente delle etnie sudafricane che riconosce il proprio leader in Gatsha Buthelezi, principe del sangue zulu. Mentre l'Udf lino ad oggi ha perseguito una linea di opposizione frontale al regime Botha, sostenendo che il apartheid va abbattuto e basta e in Sudafrica si deve arrivare al governo di maggioranza nera, l'Inkatha ha proposto a Pretoria formule federative di governo in cui bianchi e neri abbiano rappresentanze accurate. Dopo tanto sangue versato ieri Udf e Inkatha hanno annunciato un incontro per oggi nel corso del quale tenteranno di trovare una strategia comune di lotta all'apartheid.

Vendita armi Alleanza fra i paesi europei?

BRUXELLES L'Italia ripropone ai partner della Cee l'idea di un coordinamento delle politiche in materia di vendita degli armamenti, nella riunione, ieri, a Bruxelles, del consiglio dei ministri degli Esteri dei «dodici». L'idea, già presentata a Nyborg, in Danimarca, a settembre, viene rilanciata, con l'obiettivo di giungere presto a un incontro ad hoc fra alti funzionari dei paesi comunitari. I ministri sono già impegnati in consultazioni politiche e nell'esame di alcuni aspetti delle relazioni commerciali della Comunità europea (con i paesi del Golfo e il Giappone), oltre che nella preparazione del vertice a Copenaghen in dicembre dei capi di governo dei «dodici». Il Consiglio, che si svolge sotto la presidenza di turno del danese Uffe Ellemann-Jensen, si concluderà oggi. Per l'Italia è a Bruxelles il ministro Giulio Andreotti. Le consultazioni politiche fra i ministri dei «dodici» spaziano sull'attualità mondiale, le relazioni Est-Ovest, nell'imminenza dell'incontro a Washington tra Reagan e Gorbaciov, e le conseguenze per l'Europa dell'accordo fra Usa e Urss per l'eliminazione di tutti i sistemi nucleari intermedie; la situazione nel Medio Oriente e la crisi del Golfo.

Spagna Il Parlamento off-limits per Iona Staller

MADRID Il Parlamento spagnolo non permetterà a Iona Staller di entrare nella sua sede ritenendo che ella intenda utilizzarlo come «piattaforma per la sua promozione commerciale». Iona Staller aveva annunciato per questa settimana una sua visita a Madrid e il suo agente in Spagna aveva comunicato alle autorità competenti che desiderava visitare il Parlamento. Leopoldo Torres, primo vicepresidente del congresso dei deputati, ha però reso noto ieri che il Parlamento non consentirà alla signora Staller di entrare nell'edificio «tenendo conto che si propone di esplicare attività di promozione commerciale». Inoltre - ha aggiunto Torres - il permesso è stato chiesto dal suo rappresentante artistico e non da un membro autorizzato del Parlamento italiano. In un'intervista al quotidiano «Diario 16» Iona Staller ha dichiarato che viene in Spagna per «provocare politicamente» e battersi per la liberazione sessuale.

Inedita e coraggiosa iniziativa Nizza, un film sull'Aids girato da due detenuti

GIANCARLO LORA

NIZZA Una iniziativa, quella intrapresa all'interno delle Nouvelles, il carcere di Nizza ed anche all'esterno, presentata come unica e coronata da successo. Due detenuti Nabil di 27 anni immigrato, condannato a 7 anni di carcere per furto aggravato e laureato alla facoltà di giurisprudenza di Nizza, e Lino di 28 anni che scontava una pena detentiva di 2 anni per furto, con la collaborazione di una trentina di altri detenuti hanno realizzato un filmato televisivo sull'Aids. Il tutto è stato possibile per l'impegno dell'assistente sociale Michelle Canare e la disponibilità del direttore del carcere Jean Marc Charron che ha consentito di raccogliere interviste sia all'interno che all'esterno della prigione e riprendere filmati. Perché l'équipe si è recata anche all'ospedale Cimex per

avere testimonianze dirette da chi, affetto da Aids si trova ricoverato in un'unità di cura. La Francia ha il primato del maggior numero di malati in campo europeo e il «mal di gura al secondo posto nella graduatoria nazionale. Il bollettino pubblicato dal ministero della Sanità indicava al 30 settembre scorso 2467 casi dichiarati dei quali 518 nel Sud. Nel carcere nizzardo su 270 detenuti tossicodipendenti 200 sono risultati sieropositivi «1 tatuaggi comportano un grave rischio per la trasmissione dell'Aids, come lo sono i rapporti omosessuali presenti ovunque nelle prigioni». Nabil e Lino hanno raccolto molte testimonianze, come quella di Pierre, un giovane di 25 anni padre di un bambino di tre, che ha appreso di essere sieropositivo soltanto al suo ingresso alle Nou-

velles. Otto su dieci dei tossicodipendenti che varcano il cancello della prigione lo sono «in questo ambiente chiuso per soli uomini, il grosso problema è rappresentato dalle amicizie particolari che si instaurano naturalmente» e stata la considerazione prima dei due giovani registi carcerati. Il film televisivo non denuncia soltanto il problema Aids, conosciuto ma non dall'interno di una prigione e con dichiarazioni dirette, ma fornisce materiale di informazione per chi ne è addetto e di prevenzione, con note e con le immagini di coloro che stanno morendo in un letto di ospedale fuori dalla prigione. Jean Marc Charron direttore del carcere ha dichiarato che il film sarà proiettato sul piccolo schermo in tutte le prigioni di Francia. Ma vi è già chi ha chiesto una maggiore diffusione fuori del circuito chiuso delle carceri.

Scarcerati contras ed ex somozisti Managua libera quasi 1000 detenuti

MANAGUA Il governo del Nicaragua ha liberato domenica 985 detenuti politici in gran parte sospettati di avere avuto legami con i «contras» i ribelli antisandinisti. È stato, come ha spiegato il presidente del Nicaragua Daniel Ortega, un gesto di buona volontà, messo a confermare l'impegno di Managua per una soluzione pacifica dei conflitti che divampano nei paesi del Centro America. La liberazione dei detenuti politici era contemplata dal piano di pace firmato il 7 agosto scorso dai capi di Stato di Nicaragua, Costa Rica, Salvador, Guatemala ed Honduras. Tra i circa mille detenuti politici carcerati circa duecento sono a confermare l'impegno del defunto dittatore Anastasio Somoza. Il presidente Ortega ha fatto presente che il provvedimento di amnistia ratificato dalla assemblea nazionale non si applicherà ad altre 2.500 ex guardie di Somoza che si macchiarono di crimini parti-

colamente nefandi. Il cardinale Miguel Obando y Bravo primate della chiesa cattolica in Nicaragua, si è detto «felice» per il gesto di buona volontà del governo sandinista che ha restituito, ha aggiunto, pace e tranquillità alle famiglie dei detenuti rimesse in libertà. Il cardinale Obando y Bravo è stato designato dal governo sandinista come mediatore nei colloqui indiretti che il governo di Managua intende avviare con i contras per giungere alla sospensione delle ostilità. Al primo della chiesa cattolica i dirigenti di Managua hanno garantito un ruolo attivo e non già limitato a quello che potrebbe svolgere un semplice portavoce. Per iniziare la sua opera il alto prelato attende ora di avere dai contras le stesse garanzie. Il presidente Ortega ha proposto una tregua di trenta giorni a decorrere dal 5 dicembre prossimo. In questo periodo i contras potranno ricevere unicamente aiuti ma-

nitar il 5 gennaio i «ribelli» saranno invitati a deporre le armi davanti alla commissione internazionale di verifica e potranno secondo Ortega partecipare allo sviluppo politico del paese. I capi dei contras hanno ancora una volta risposto negativamente sostenendo di ritenere la proposta una vera e propria resa ed hanno preannunciato che faranno conoscere, tramite il cardinale Obando y Bravo una loro controproposta. Nonostante le aperture di Managua, gli Stati Uniti continuano a inviare aiuti militari ai ribelli. Secondo fonti dell'Amministrazione e del Congresso Washington avrebbe inoltre assicurato alle forze controrivoluzionarie che «potranno continuare a combattere anche il prossimo anno». I contras stanno ancora combattendo non se ne stanno andando né hanno abbandonato la lotta - ha detto un funzionario del Dipartimento di Stato - in questo momento i guerriglieri hanno toniture militari come mai in precedenza.

Indiscrezioni da Hong Kong Visita del Papa in Cina? Il Vaticano dice: «È prematuro parlarne»

HONG KONG Il Vaticano smentisce ma tra Pechino e Santa Sede sarebbe in corso trattative con la mediazione di un altro paese per organizzare una visita di Giovanni Paolo II in Cina nel 1989. Lo ha dichiarato ieri alla stampa il direttore dell'«Agenzia cattolica di comunicazioni sociali» di Hong Kong, Louis Ha. Il prelato non ha precisato il nome del paese terzo e non ha parlato di una data precisa limitandosi a dire: «La visita non avverrà quest'anno e neppure l'anno prossimo». E poi: «Se non interverranno circostanze impreviste nei prossimi due mesi è molto probabile che la Cina apra trattative per la visita del Papa attraverso canali diplomatici». Come si ricorderà Cina e Vaticano non hanno più relazioni da trent'anni. Ma qual è questo paese mediatore? Ormai tutti gli osservatori ritengono che la visita in Cina, ai primi di novembre, del cardinale filippino Jaime Sin sia in qualche modo da mettere in relazione con una

possibile visita del Pontefice. E da Manila, infatti, rimbombava la notizia rivelata da fonti vicine al cardinale Sin, che il Vaticano ha recentemente sondato gli orientamenti del governo di Pechino. Una personalità cattolica di Manila che ha assistito al colloquio tra Sin e il segretario generale del Partito comunista cinese Zhao Ziyang ha affermato che «l'eventualità della visita del Papa è stata sollevata ma che essa non ha suscitato alcuna reazione da parte degli interlocutori cinesi». Recentemente Pechino aveva avvertito il Vaticano che se vuole riprendere i rapporti ufficiali con la Cina deve rompere i legami con Taiwan. Ma veniamo alle cautele del Vaticano. È ancora prematuro parlare di un viaggio del Papa in Cina. Interpellato circa le indiscrezioni arrivate da Hong Kong il dottor Navarro ha risposto: «Non posso confermare questa notizia. Non vedo oggi gli elementi per una ipotesi di questo tipo».

Polonia
Referendum,
«primarie»
a Garwolin

■ VARSAVIA. Il primo test referendario, una sorta di «primarie», tenutosi l'altro ieri a Garwolin (50 chilometri a sud di Varsavia) ha dato una vittoria, ma solo di stretta misura, al «sì» con il 57 per cento di voti positivi fra gli aventi diritto al voto contro il 50,1 per cento minimo necessario per convalidare il risultato.

Gli abitanti di Garwolin, un piccolo centro agricolo con meno di diecimila iscritti nelle liste elettorali, erano stati scelti per una votazione in piena regola ma con alcuni giorni di anticipo sul referendum nazionale del 29 novembre.

Sotto gli occhi di tutti i «mass media» polacchi, Garwolin è quindi andata alle urne in misura di poco superiore alla metà (62,4 per cento) mentre il 57 per cento, sempre conteggiato rispetto al numero degli elettori e non dei votanti, ha risposto «sì» a tutte e due le domande, quella economica e quella politica, contro 310 «no», cioè circa il tre per cento degli elettori.

Considerata la particolare «preparazione» della «primaria» di Garwolin, i suoi risultati sembrano confermare i dati pessimistici emersi dall'ultimo sondaggio ufficiale secondo cui soltanto il 47,8 per cento degli elettori direbbe «sì» alla domanda su una applicazione radicale delle riforme economiche contro il 50,6 per cento di «sì» alla domanda sulla democratizzazione.

Il 29 novembre i polacchi dovranno rispondere a due domande che decideranno il loro futuro

I «sì» vinceranno soltanto se supereranno il 50% dei cittadini aventi diritto al voto

«Stangata» e democrazia, la sfida di Jaruzelski

La Polonia va incontro a un «periodo duro, di scelte drammatiche». La previsione è del generale Jaruzelski. Domenica 29 novembre la gente dovrà scegliere con un referendum: o risanamento dell'economia in due o tre anni con immediati e pesanti sacrifici, compensati da misure di democratizzazione politica, o diluzione nel tempo dei sacrifici con il rischio di rendere inefficace la riforma.

ROMOLO CACCAVALE

■ VARSAVIA. Di «scelte drammatiche» il generale Jaruzelski ha fatto fare alla società polacca larga esperienza. La più dura fu sicuramente quella del 13 dicembre 1981, quando dalla sera alla mattina il paese si ritrovò in «stato di guerra». Questa volta la strada imboccata è diversa e per un paese dell'Est, originale: le decisioni da prendere sono state preventivamente annunciate e propagandate, in una sorta di sfida per indurre la popolazione a condividerne la responsabilità. Il significato del referendum indetto per domenica 29 novembre è tutto qui. La consultazione popolare, come è noto, si articola in due domande caratterizzate da una buona dose di sua-dente genericità. Con la prima si chiede ai polacchi se sono

che la media degli aumenti sarà del 40 per cento e in misura corrispondente dovrebbe crescere l'ammontare delle buste paga, delle pensioni e dei depositi bancari. Tuttavia, considerato che nelle famiglie un terzo delle entrate se ne va per i prodotti alimentari, il calcolo medio del 40 per cento non convince e qualcuno valuta che la perdita netta del potere d'acquisto dei cittadini sarà del 15-20 per cento.

La seconda domanda del referendum è meno suscettibile di rive. In essa si chiede se i cittadini sono «a favore di un modello polacco di profonda democratizzazione della vita politica avente per obiettivo il rafforzamento dell'autogestione, l'allargamento dei diritti dei cittadini e la crescita della loro partecipazione alla direzione del paese». A illustrazione di questo impegno, i quotidiani hanno pubblicato la scorsa settimana le decisioni adottate dall'ufficio politico del Poup che saranno discusse dal Comitato centrale a partire da domani 25 novembre.

Essendo stato diffuso quattro giorni dopo l'annuncio della «stangata» economica, il testo politico-ideologico del

partito ha suscitato minore interesse. Eppure si tratta di un documento ricco di novità che, tra l'altro, lascia intravedere quale spazio consenta la linea di Gorbaciov ai dirigenti «innovatori» dei paesi alleati. In esso, come «l'Unità» ha già reso noto, si annunciano importanti riforme istituzionali e cioè: decentramento delle decisioni politiche a favore degli organi locali di governo, revisione del sistema elettorale per impedire manipolazioni nelle liste; possibilità di un secondo ramo del Parlamento per controllare il peso della Dieta dominata dai comunisti; ampliamento dei diritti civili e delle libertà politiche e di associazione, pur senza giungere al recupero di Solidarnosc le cui strutture continuano a essere considerate illegali.

Riforme istituzionali a parte, di rilievo sono anche i principi che animano il documento. Esso afferma a chiare lettere che il rinnovamento del socialismo «non è collocabile nel modello staliniano ormai superato e dei cui postulati dobbiamo liberarci una volta per sempre», e che per svolgere il suo «ruolo dirigente» il

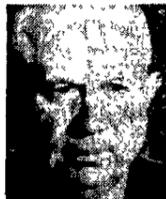


L'interno di un grande magazzino a Varsavia

partito deve prima dimostrare la sua propria capacità di rinnovamento. Significativamente infine gli ex militanti, che restituiranno la tessera in seguito alla proclamazione dello «stato di guerra», sono invitati a rientrare nel Poup.

I risultati del referendum, come indicano le inchieste demoscopiche, sono tutt'altro che scontati. A differenza che da noi, in Polonia i «sì» per vincere dovranno superare il 50 per cento degli aventi diritto al voto, e non è detto che la somma dei «no», delle astensioni e delle schede bianche e nulle non prenda il sopravvento sui «sì», almeno per quanto riguarda la riforma economica. Certo le pressioni delle autorità per spingere i cittadini a votare sono forti. Fanno da contrappeso la posizione am-

Krusciov e le vacche al cacao



Dopo la lunga eclisse dell'era brezneviana, la prosa giornalistica di Aleksei Adzhubei, genero di Krusciov, è ricomparsa sul settimanale «Ogoniok». Argomento: il suocero e la scienza. O meglio il rapporto che legò Krusciov al grande accusatore in epoca staliniana di Nikolai Vavilov, Trolim Lyssenko. Racconta Adzhubei che Krusciov si lasciò abblucinare dai «miracoli» risultati degli esperimenti condotti da Lyssenko in una fattoria modello. Le sue vacche producevano fiumi di latte. Krusciov non si chiese mai il perché. «Per lui la genetica era come il cinese» e sebbene «criticasse Stalin era del parere che non bisognasse buttar via le cose utili del periodo staliniano. Lyssenko appunto. Quello stesso Lyssenko che come si scoprì presto otteneva produzioni record di latte dando da mangiare alle vacche latte condensato e cacao.

New York, verginità all'asta

(poco meno di 130 milioni di lire) per incoraggiare le studentesse delle scuole secondarie di tre grandi quartieri di New York a difendere la propria verginità fino al diciannovesimo anno di età. E la verginità maschile? Secondo il Lacorte - pensiero non fa testo «perché un medico non potrebbe mai certificarla».

Nuova legge elettorale in Bulgaria

ste di circoscrizione. Fino ad oggi ogni lista prevedeva un candidato unico designato dal Fronte popolare. Il nuovo progetto di legge, che dovrà essere approvato dall'Assemblea nazionale il 9 dicembre, prevede anche la possibilità che a designare i candidati siano collettivi di lavoro di almeno 100 persone.

Un altro attentato Renamo in Mozambico

vocando il deragliamenti di 13 vagoni. A disastro avvenuto i guerriglieri della Renamo (che combattono da anni contro il governo mozambicano con l'aiuto di Pretoria) hanno sparato all'impazzita sui vagoni. L'agenzia di stampa «Aim», che ha dato la notizia ieri, non chiarisce se ci sono state vittime.

La piccola Melodie torna subito in collegio

Le teste di cuoio spagnole l'hanno liberata solo 4 giorni fa ma per la piccola Melodie Nakachian il ricco padre Raymond ritiene sia meglio tornare subito in collegio. Rapimento o no rapimento, gli studi innanzitutto. Trope coccole in famiglia potrebbero compromettere un brillante cursus honorum in prima elementare. Così alle 10 di ieri mattina Melodie ha varcato nuovamente il portone dell'Haloa College di Malaga, ovviamente uno dei più esclusivi della Costa del Sol. La pietà di qualcuno ha fatto sì che alla piccola fosse inflitta solo mezz'ora di scuola.

È a Roma il vice-presidente etiopie

lissi di non aver parlato della «vicenda ostaggi» (i due tecnici Barone e Bellini rapiti nel Coggiam dai guerriglieri del Prpe contrari al regime di Menghistu) ma ha negato che i due stessero lavorando ad opere di interesse strategico-militare, affermando che Addis Abeba «segue seriamente la questione ed è pronta a prendere, d'accordo con l'Italia, tutte le misure necessarie».

In Inghilterra l'ignoranza è maschia

Se gli americani piangono, gli inglesi non ridono. Un suddito di Sua Maestà su 8 risulta infatti essere semianalfabeta. Lo afferma una ricerca condotta dall'autorevole Università di Lancaster che ha lavorato su un campione di 12.000 soggetti nati in Gran Bretagna nel marzo 1958. Alcuni particolari: uno degli intervistati su 20 non riesce a fare le operazioni matematiche più semplici; dulcis in fundo sono più «ignoranti» gli uomini delle donne (il 12% contro il 7%).

MARCELLA EMILIANI

Praga
Fermati dirigenti di Charta 77

■ VIENNA. La polizia cecoslovacca ha interrotto una riunione del movimento Charta 77 che si svolgeva l'altro giorno a Praga, fermando quindici esponenti per interrogarli: lo hanno reso noto solamente ieri a Vienna fonti dell'emigrazione.

Erano ventinque le persone che prendevano parte alla riunione tenuta in casa di Lubuse Siltanova, uno dei tre portavoce del movimento: alle 15 una ventina di agenti in borghese e in uniforme hanno sfondato la porta dell'appartamento. Dopo che la padrona di casa si era rifiutata di farli entrare: i quindici fermati sono stati rilasciati qualche ora dopo.

Secondo le fonti l'irruzione degli agenti è stata insolita, dato che per tutto quest'anno le riunioni di Charta 77 si erano potute svolgere senza impedimenti.

Secondo gli osservatori, è possibile che l'azione di polizia avesse lo scopo di intimidire gli attivisti cecoslovacchi nell'approfondirsi della giornata internazionale dei diritti umani, programmata per il 10 dicembre: le autorità paventano che Charta 77 possa organizzare per quel giorno manifestazioni in favore del rispetto dei diritti umani e della amnistia per i detenuti politici.

La situazione in Romania
Fonti da Bucarest ridimensionano gli incidenti di Brasov

■ BUCAREST. Notizie contrastanti da Bucarest sulla situazione in Romania ed in particolare sugli incidenti di cui è stata teatro, domenica 15 novembre, la città industriale di Brasov in Transilvania. Il corrispondente dell'Ansa dalla capitale romana cita «varie fonti diplomatiche» che ridimensionerebbero le notizie di gravi tumulti, quali erano state riferite da agenzie di stampa e giornali occidentali che citavano testimoni oculari. Secondo queste notizie, una protesta per la difficile situazione economica della Romania sarebbe degenerata a Brasov (che dista da Bucarest 150 km) in una vera e propria sommossa: migliaia di operai e cittadini si sarebbero riversati nelle strade assaltando e incendiando il municipio e la sede del Partito comunista, e ci sarebbero stati almeno due morti (due miliziani) e diversi feriti. Solo l'intervento in forze della milizia, appoggiata dall'esercito e dai mezzi blindati, avrebbe, dopo alcune ore, riportato l'ordine, peraltro senza ulteriore spargimento di sangue.

Le fonti citate dall'Ansa parlano invece di voci, «peraltro non confermate anche ufficialmente», secondo cui «una manifestazione di protesta ci sarebbe stata, ma non sarebbe stata né la prima né l'ultima in Romania», e comunque non avrebbe avuto dimensioni di tale gravità. A conferma di questo dato, l'Ansa riferisce che «Brasov non è bloccata (come dicevano le testimonianze citate in Occidente, n.d.r.), non è off-limits per gli stranieri e le comunicazioni con la città funzionano regolarmente». D'altro canto la stessa agenzia ricorda che a Brasov convivono con la maggioranza romana consistenti minoranze tedesche e ungheresi, «e questo elemento non è da sottovalutare nell'analisi della genesi di eventuali disordini».

Anche a livello politico le notizie appaiono contraddittorie. Ieri il presidente Ceausescu, accompagnato dalla moglie Elena e da altri esponenti del governo, è partito, come previsto in precedenza, per una visita ufficiale in Egitto. Ma resta il fatto che la conferenza nazionale del Pc romano è stata nuovamente rinviata, dopo essere già slittata due volte rispetto alla data inizialmente prevista dei primi di novembre. Ufficialmente il rinvio è stato determinato dalla esigenza di «meglio preparare la conferenza stessa. Ma l'Ansa riferisce che «fonti diplomatiche occidentali (e non) ipotizzano che nelle ultime discussioni preparatorie siano emerse posizioni diverse sul come risolvere le difficoltà della presente situazione economica, e di quella energetica in particolare, che hanno determinato drastiche misure di «austerità».

Nel Golfo la guerra non conosce tregua
Attaccate altre due navi

Battaglie sui fronti terrestri
Nuovi attacchi iraniani contro mercantili neutrali, rinvenute altre mine, offensive e controffensive delle forze terrestri, nessuno sembra ricordarsi che è formalmente ancora in corso una mediazione del segretario dell'Onu. Mosca fa sentire dal suo ambasciatore al Cairo l'esistenza di un trattato di difesa comune tra l'Urss e l'Iran.

GIANCARLO LANNUTTI

■ Due navi mercantili neutrali - una battente bandiera panamense, l'altra romana - sono state attaccate ieri nello stretto di Hormuz, vale a dire all'imboccatura del Golfo. Questa volta sembra essere entrata in campo la Marina regolare iraniana, anziché le motolance dei «pasdaran»: le fonti marittime locali parlano infatti di attacchi «da parte di cannoniere», ed anche i due raid è tutto sommato abbastanza insolita per le imprese dei barchini dei «guardiani della rivoluzione», che abitualmente operano più all'interno del Golfo. Tuttavia la vicinanza di isole come Larak e Abu Musa lascia la porta aperta a tutte le ipotesi.

La prima ad essere attaccata è stata la portacontainers «Uni-Master», di 16.859 tonnellate, di proprietà di una società di Taiwan ma battente bandiera panamense. La nave si trovava nello stretto di Hormuz quando ha lanciato l'Sos Era diretta al porto saudita di Damman, via Dubai e Bahrain. Il messaggio radio parlava di un incendio a bordo, ma alle 11 il contatto si è interrotto. Più tardi fonti marittime hanno riferito che la nave ha riportato danni ingenti allo scafo.

Poche ore dopo è toccato al mercantile romano «Fundulea», di 8.850 tonnellate, diretto verso il Kuwait, cioè all'estremo nord del Golfo. Anche esso è stato attaccato nello stretto di Hormuz, ma finora non si hanno notizie sulla entità dei danni eventualmente riportati. Nel pomeriggio, fonti di Manama (Bahrain) hanno riferito che tre marittimi del «Fundulea» sono stati portati a terra per essere medicati. Con quello di ieri sono quattro in meno di tre giorni le navi attaccate dagli iraniani; sabato era toccata a due unità greche, il mercantile «Jmilita» e la petroliera «Andromeda». Sempre nelle acque del Golfo, nel settore centro-settentrionale, le forze navali americane hanno scoperto e neutra-

lizzato ieri altre due mine.

Ma le ultime 48 ore sono state piuttosto movimentate anche sul fronte terrestre. Dopo l'offensiva «Nasr 8» annunciata venerdì mattina, il comando iraniano afferma di aver lanciato domenica mattina un'altra offensiva della stessa serie, la «Nasr 9». «Nasr» vuol dire vittoria; le offensive indicate con questo codice hanno generalmente come teatro la zona settentrionale del fronte e mirano spesso a colpire non le forze irakene ma le basi di cui dispone lungo il confine l'Esercito di liberazione nazionale iraniano, costituito sotto l'egida del «mujaheddin del popolo» e dal Consiglio nazionale della resistenza. Le ultime due, secondo Teheran, sono state lanciate nella provincia di Suleimaniya, dove le forze khomeiniste avrebbero occupato alcune alture strategiche in territorio irakeno, e nella zona di Erbil, capoluogo della regione autonoma curda dell'Irak.

Nello stesso settore settentrionale, tuttavia, e più a sud nella zona di Mehran (una cittadina iraniana presso il confine che in questi sette anni di guerra è più volte passata di mano), le forze irakene hanno dovuto fronteggiare nelle ultime 48 ore due massicce offensive del già citato Esercito di liberazione nazionale. Ne ha dato notizia l'ufficio di

Baghdad dei «mujaheddin del popolo». Nella prima offensiva, quella appunto intorno a Mehran, una brigata dell'Eln ha impegnato - secondo il comunicato dei «mujaheddin» - le forze del regime per sette ore e mezzo distruggendo un battaglione della brigata corazzata «Shiraz», provocando 350 fra morti e feriti e catturando 60 prigionieri; nell'altra offensiva, iniziata domenica mattina nella zona di Pranshar e protrattasi per 36 ore, le truppe khomeiniste avrebbero subito mille fra morti e feriti e 282 prigionieri, nonché la perdita di 10 carri armati e un centinaio di veicoli.

Sul piano politico, c'è da sottolineare la smentita sovietica relativa alle dichiarazioni rese giorni fa dal presidente del parlamento iraniano Rafsanjani sulla stipula di un trattato di difesa comune fra Urss e Iran. La smentita comunque non è venuta da Mosca, ma dal Cairo: l'ha fatta l'ambasciatore sovietico in quella città, Chernadi Juravlev, dopo un incontro con il ministro degli Esteri egiziano Abdel Meguid. E intanto il capo della diplomazia di Teheran Velayati è partito per il Giappone (facendo uno scalo ad Abu Dhabi, paese arabo che mantiene con Teheran rapporti di buon vicinato) per convincere i dirigenti di Tokio a incrementare, o quanto meno a non ridurre, le loro importazioni di petrolio iraniano.

O... Ferrarelle?

Ferrarelle: effervescente naturale!

«I tempi e i modi sono tali che una donna non può prendervi parte...»

Caro direttore, al nostro partito non può bastare sbandierare la più alta percentuale di donne candidate o elette nelle sue liste per vantare primati in fatto di femminismo.

Io sono un'insegnante e ho militato sia nella commissione Scuola del Partito che nel sindacato. Entrambi si occupano di un settore in cui i soggetti sociali sono in grande maggioranza (75%) donne; ebbene, mi sono sempre chiesta come mai i militanti siano prevalentemente uomini. La risposta l'ho trovata nel fatto che il nostro modo di fare politica ha ancora un segno estremamente maschilista.

I tempi e i modi delle attività sono tali che una donna non può prendervi parte; e le sole che lo fanno sono quelle che hanno adottato il modello maschile.

Trovo questa arretratezza politica e culturale deleteria non solo per le donne, per il nostro partito e per il sindacato, ma per la società intera. Le donne hanno tante potenzialità umane e di lotta di cui non hanno ancora del tutto presa coscienza ma che potrebbero, se stimolate e in condizioni più favorevoli, dare un notevole contributo per un reale cambiamento della società.

Auspico pertanto che nel nostro partito i modi di fare politica diventino più umani o consentano a tutti la partecipazione, coesistente del fatto che democrazia è, appunto, partecipazione.

Della Farbo, Palermo

«Trovare il tempo di fare in Sezione anche politica»

Caro direttore, è sempre più urgente fare alcune scelte fondamentali.

È necessario alleggerire il Pci dal gravoso peso organizzativo che ha e dalle conseguenti esigenze finanziarie, per permettere alle Sezioni di trovare il tempo di fare anche politica (nel mio Comune si sono tenuti quattro festival che hanno dato un risultato finanziario notevole - un incasso lordo di circa due miliardi - ma che non hanno consentito ai direttivi di Sezione, dal mese di aprile a tutto agosto, di leggere, di prendere iniziative politiche su temi locali e nazionali).

Persino la campagna elettorale del giugno scorso ha risentito di questo impegno, dei festival. Tieni poi presente che per tutto settembre e parte del mese di ottobre gli attivisti e dirigenti sono stati impegnati al Festival provinciale e a quello nazionale.

Si dice che le Sezioni devono essere il terminale del Partito: ma terminale di che? Di manovalanza, volontaria ed entusiasta fin che vuoi, con impegni unicamente di carattere finanziario? O di propulsione e lavoro soprattutto politico? La costante preoccupazione che abbiamo oggi a lavorare nelle Sezioni è appunto quella di riuscire, con i festival (ma per quanto tempo ancora?) a realizzare gli obiettivi finanziari che ci fissa la Feder-

Perché non siano solo uno «sfogo»

Accogliere acriticamente tutte le argomentazioni esposte nelle lettere dei lettori? Se il direttore non è d'accordo ha il dovere di dire la sua opinione

Caro direttore, mi riesce sempre più difficile accettare le risposte che dai alle lettere dei compagni. Da giornalista lettore del nostro quotidiano e soprattutto della rubrica delle lettere, mi sembra di cogliere un persistente malcontento che alligna fra le nostre file per il metodo di far politica del Pci. Dare addosso a questi compagni, voler sempre e comunque giustificare le azioni ed i comportamenti politici e parlamentari (od anche consiliari) del nostro Partito, a me non sembra un metodo che possa dare frutti buoni.

Sarebbe stato un gioco inutile? ha scritto il 16 maggio 1987 in risposta ad alcune mie critiche sul comportamento tenuto dalla Segreteria nazionale durante la crisi di governo. E, da comunista, speravo di sbagliare nel trarre, dall'ambiente che mi circonda nel lavoro e nella società, pensieri di inconvenienti elettorali per quelle scel-

te, a mio avviso errate.

Il direttore dell'Unità (Organo o Giornale del Pci) ha il solo compito di essere sempre e comunque il difensore d'ufficio di tutte le scelte degli organi dirigenti?

Agostino Gargiulo, Sant'Agnetto (Na)

Torno ancora sulla questione - di cui ho già parlato nei giorni scorsi - delle lettere che ricevo e delle mie risposte pubbliche. Voglio essere ancora più esplicito di quanto non lo sia stato nella precedente risposta.

Sono stato io a inaugurare, sull'Unità, il metodo in base al quale il direttore del giornale si assume il compito di rispondere direttamente e personalmente ai lettori che inviano lettere (o meglio, a una parte di essi: sarebbe impossibile rispondere a tutti). Prima non era così. E le lettere pubblicate apparivano sempre più come una serie di «sfoghi» cui nessuno dava risposta. Era preferibile il metodo precedente? A me francamente non pare.

Ma quali risposte si pretendono da me? Questo è il secondo punto. Devo accogliere acriticamente tutte le argomentazioni che mi vengono esposte? Non l'ho mai fatto, in nessuna occasione. Né ritengo che tutti quelli che, in un'assemblea o sul giornale, contestano la politica del Pci, o ne siano scontenti, abbiano, tutti, e pregiudizialmente, ragione.

Viviamo un'epoca difficile, per il nostro partito, e (aggiungo) per la sinistra in Italia e in Europa. I dubbi che agitano la mente dei compagni agitano anche la mia mente: e nessuno può avere la presunzione di pensare di possedere la verità, lo meno di ogni altro. Ma quando non sono d'accordo ho il dovere di dirlo, e di esprimere con nettezza la mia opinione. E non perché abbia il compito (da

nessuno affidatomi) di difensore di ufficio di tutte le scelte degli organi dirigenti. Questa critica non credo si possa rivolgere né a me né al giornale che ho l'onore di dirigere.

E veniamo all'esempio citato. Un compagno mi aveva scritto criticando il fatto che il Pci aveva votato contro il governo Fanfani, facendolo cadere, e provocando così (anche noi) lo scioglimento del Parlamento. Su questa critica non ero allora, e non sono oggi, d'accordo. Non dovevo dirlo? E debbo forse plaudire a quei compagni che mi hanno scritto di non aver votato Pci?

Comprendo tutto. Mi sono chiare le ragioni del disagio e dell'incertezza. Ma, francamente, non credo mi si possa chiedere di dichiararmi d'accordo con tutte le conseguenze che dal disagio e dall'incertezza alcuni hanno tratto e traggono: compresa quella di non votare più per il Pci. Veri meno ai miei doveri, e a quel che penso.

mente diffuse secondo le quali Haydar Kutlu, segretario generale del Partito comunista turco attualmente sotto sorveglianza è stato colpito da infarto o è addirittura morto, sono state smentite dal Procuratore Capo della Corte per la Sicurezza nazionale. Sulla stampa turca del 19 novembre scorso si affermava che durante la visita medica effettuata in seguito alla incarcerazione dei signori Haydar Kutlu e Nihat Sargin è stato accertato che Haydar Kutlu soffreva di cuore e Nihat Sargin di ipertensione; pertanto la Procura ha incaricato uno specialista cardiaco e uno delle malattie interne per sottoporre gli interessati ad un secondo controllo. Sui giornali si rievoca che la presenza di medici con apparecchi di cardiografia nella questura ha provocato commenti differenti e questo ha indotto i funzionari della questura e successivamente la Procura a fare una dichiarazione di buona salute sulla base di certificati medici dei signori Kutlu e Sargin.

Türel Özkarak. Primo consigliere dell'Ambasciata della Repubblica di Turchia - Roma

Perché si è messa quella voce sul padre ubriaccone?

Caro direttore, mi spinge a scriverti il libro diffuso il 1° novembre assieme all'Unità: «Se vince Gorbaciov», del quale francamente non capisco che significato abbia un titolo così impositivo.

A mio parere così si divulga esattamente quello che si dice il culto della personalità.

Ma ciò che mi ha dato più fastidio è la parte del libro dedicata alle biografie brevi di 13 personalità, iniziando dal compagno Lenin, per 10 di loro si dà notizia anche del padre e relativo mestiere. Solo per il compagno Stalin, oltre al mestiere, si è aggiunta una nota in forma dubitativa. Cito testualmente: «Sembra che fosse (il padre) un ubriaccone e che percuotesse brutalmente i familiari».

Che significa e perché? Con questo si vuol forse dire che per colpa dei padri i figli vengono degeneri e cattivi?

La storia, passata e attuale, non conosce forse fior di mascoloni pur avendo paternità eccellenti?

Significa forse questo, oggi, dichiararsi laici e non più marxisti?

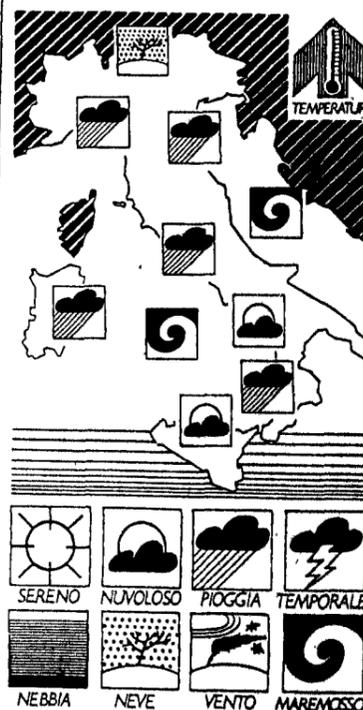
Agonore Pentucoli, Urbino

Usando l'inglese, lo spagnolo o l'italiano

Caro Unità, sono venezuelano, appassionato collezionista di monete, francobolli, cartoline, pelouches, calcemanie e libri. Vorrei corrispondere con chi condivide i miei interessi, usando l'inglese, lo spagnolo o l'italiano.

Isaura Saa Vicente, La Candelaria 1011A, Caracas (Venezuela)

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: la situazione meteorologica sull'Italia è controllata da una vasta area di bassa pressione atmosferica che si estende dall'Europa nord-occidentale sino al Mediterraneo centrale. Nella parte occidentale della depressione affluisce aria fredda dall'Atlantico settentrionale verso il Mediterraneo, nella parte orientale risale aria calda ed umida dal Mediterraneo verso l'Italia. Una perturbazione inserita in questa area di bassa pressione provoca fenomeni di cattivo tempo generalizzati a tutta la penisola.

TEMPO PREVISTO: sulle regioni settentrionali e su quelle centrali, compresa la Sardegna, cielo molto nuvoloso o coperto con piogge diffuse localmente anche di forte intensità. Nevicate sulla fascia alpina al di sopra degli 800 metri e sulla fascia appenninica al di sopra dei 1000 metri. Sulle regioni meridionali cielo nuvoloso con piogge sparse e con alternanza di limitate zone di sereno.

VENTI: deboli o moderati, tendenti a rinforzarsi, provenienti dai quadranti meridionali.

MARI: molto mossi o agitati tutti i mari italiani.

DOMANI: ancora condizioni di tempo perturbato su tutte le regioni italiane con cielo molto nuvoloso o coperto e precipitazioni sparse, più accentuate sulle regioni centro-meridionali e in fase di attenuazione su quelle settentrionali. Le temperature tendono ad aumentare.

GIOVEDÌ E VENERDÌ: le fasi più acute di cattivo tempo tendono ad esaurirsi per cui le condizioni atmosferiche si orientano verso il miglioramento ad iniziare dalle regioni settentrionali e successivamente da quelle centrali. Pertanto su queste località le condizioni iniziali di cielo nuvoloso con precipitazioni residue si passerà gradualmente a condizioni di variabilità con alternanza di annuvolamenti e schiarite; queste ultime tenderanno ad essere più ampie da Nord verso Sud.

TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	1 8	L'Aquila	0 6
Verona	5 10	Roma Urbe	2 11
Trieste	6 11	Roma Fiumicino	5 15
Venezia	3 7	Campobasso	3 9
Milano	5 6	Bari	4 14
Torino	3 5	Napoli	6 17
Cuneo	1 2	Potenza	n.p. n.p.
Genova	5 6	S. Maria Leuca	9 15
Bologna	4 9	Reggio Calabria	8 17
Firenze	5 11	Messina	10 17
Pisa	7 10	Palermo	13 17
Ancona	5 12	Catania	6 17
Parugia	3 7	Alghero	10 18
Pescara	4 16	Cagliari	10 18

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	3 7	Londra	3 6
Atene	11 18	Madrid	-1 10
Berlino	5 7	Mosca	-18 -15
Bruxelles	2 9	New York	-6 2
Copenaghen	5 8	Parigi	5 9
Ginevra	4 6	Stoccolma	2 4
Helsinki	-2 0	Varsavia	-1 5
Lisbona	10 16	Vienna	3 7

CEMAK

CHI NON MANGIA LA GORIA...



CEMAK

propria ritirata, dopo la sconfitta, dall'inverno russo!

Sarebbe il caso di plantarla con le veline oppure con i messaggi minacciosi al Partito, reo confesso, secondo i socialisti, di essere il carnefice arretrato e obsoleto della fine della sinistra. La modernizzazione esige ben altre scelte? Quella di chi, ex militante e dirigente di Potere Operaio è diventato funzionario del Pci, un bel giorno ci giudica vecchi e superati e, con la durezza che da sempre contraddistingue gli pseudorivoluzionari, i leninisti pentiti, i piccoli borghesi riciclati, decide di abbracciare e di annusare il garofano socialista? Ma via, siamo seri.

Certo una paura mi attanaglia, anzi ci attanaglia. Nessun irrigidimento deve prendere spazio, al momento, pena piccoli più seri per il Partito. Ma da questo a fare della nostra politica un minestrone di scisso dai problemi drammatici dell'umanità contemporanea. E siccome di «scissioni» sono grandi esperti, ecco la riproporre correnti, fra-

zioni, spaccature, coltellate alla schiena.

Chiedo scusa per il linguaggio aperto e duro che sto usando, ma ritengo che non sia il momento, nel Partito, di imbellettarsi quanto di parlarci chiaro. Altrimenti un bel giorno ci sveglieremo, questa volta sì, ridotti al lumicino, ma non perché siamo eccessivamente dogmatici e chiusi, semmai per il contrario, perché a forza di aprirci troppo ci siamo ammalati.

Mario Ottavi, Roma Ostia Lido

«Un'ubicazione vincolata alla baricentricità infrastrutturale»

Egredo direttore, in riferimento alla lettera del dott. Enrico Tentarelli di Venosa (Potenza) pubblicata il 15 ottobre, ne accludo copia della lettera spedita all'interessato:

«Riconosciamo la cortesia sua con la quale ci interessa per il trasferimento dell'im-

pianto in oggetto presso il

suo nuovo domicilio. «Al riguardo siamo veramente spiacenti, dappertutto comunicare che la richiesta in questione, unitamente a quella di altri aspiranti utenti, potrà essere soddisfatta con il potenziamento delle locali infrastrutture telefoniche (nuova centrale) previsto per il 2° trimestre del prossimo anno.

«Il disagio da lei lamentato è ben noto alla nostra Società che è stata costretta a, ripetutamente, scorporare dai precedenti programmi di lavoro la realizzazione di quanto sopra per difficoltà sorte nella disponibilità di un suolo la cui ubicazione è vincolata da stretti criteri di baricentricità rispetto alle infrastrutture telefoniche esistenti.

«Nel confermarle, quindi, che il problema è da tempo oggetto della migliore attenzione da parte dei nostri Servizi Tecnici, le assicuriamo che, appena possibile, la nostra Agenzia di Potenza provvederà a contattarla, con il dovuto anticipo e unitamente agli altri aspiranti utenti, per la regolarizzazione della pratica contrattuale».

dott. Antonio Barba, Direzione Relazioni Esterne S.p.A. Campania e Basilicata

Sui due leader comunisti arrestati in Turchia

Gentile direttore, mi riferisco all'articolo della sig ra on. Luciana Castellina, membro del Partito comunista italiano, sul signor Haydar Kutlu, segretario generale del Partito comunista turco e Nihat Sargin, segretario generale del Partito dei lavoratori turchi, ambedue partiti illegali, pubblicato sull'edizione del 18 novembre scorso del suo giornale e vorrei informarla sui seguenti dettagli che ritengo opportuno portare alla sua conoscenza.

I signori Haydar Kutlu e Nihat Sargin al loro arrivo in Ankara, provenienti da Monaco di Baviera, sono stati presi sotto sorveglianza dagli agenti della pubblica sicurezza turca e portati alla Direzione centrale della polizia di Ankara per essere interrogati su reali precedenti commessi.

La notizia della loro incarcerazione o arresto sono prive di fondamento. La procedura che viene applicata a questo punto non è altro che un interrogatorio eseguito in fase istruttoria. I sopraccitati, secondo la prassi ordinaria, sono stati visitati dal medico prima di essere interrogati. Alta fine dell'interrogatorio tale visita sarà ripetuta. Per disposizione di legge, l'istruttoria si svolge in segreto. Tuttavia essi possono avere contatti con i propri avvocati. Successivamente la procedura da eseguirsi sarà decisa dai Tribunali indipendenti ed ugualmente spediti agli stessi Tribunali di decidere, a seguito dell'interrogatorio, la loro eventuale imputazione.

Türel Özkarak

Gentile direttore, in riferimento alla mia lettera del 19 novembre 1987, e alla notizia pubblicata sull'edizione del 19 novembre del suo giornale dal titolo «Leader del Pci turco colpito da infarto in carcere» ho il piacere di trasmetterle la seguente informazione riguardante i signori Kutlu e Sargin:

«Le notizie intenzional-



UNICA COME IL SUO VESTITO.

Morbida, generosa, naturale. La riconosci al primo sorso e subito ti cattura. La bionda nel sacco è Fior di Vite. Una grappa unica, unica come il suo vestito.

Grappa Fior di Vite. La bionda nel sacco.



Borsa
+0,43
Indice
Mib 694
(-30,6
dal 2-1-87)



Lira
Regresso
su tutte
le divise
forti
Marco 737 lire



Dollaro
In ribasso
sul mercato
italiano
(1228 lire,
1234 venerdì)



ECONOMIA & LAVORO

Il primo obiettivo:
sconfiggere
la politica economica
recessiva di Gorla

Un banco di prova
anche per il sindacato,
per la sua capacità
di rappresentanza



Sciopero generale Diciotto milioni contro il governo

Domani sciopero generale. Il primo dichiaratamente contro il governo, da 4 anni. Per il sindacato (l'hanno detto ieri i segretari in una conferenza stampa) l'obiettivo è «battere la Finanziaria», la politica recessiva che la sostiene. Ma lo sciopero generale ha assunto anche un altro significato: sarà un banco di prova della rappresentatività del sindacato, in un momento difficile del suo rapporto con i lavoratori.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Contro il governo. Il sindacato chiarisce gli obiettivi dello sciopero generale, il primo dopo quattro anni. E sono obiettivi inequivocabili. Per tutte e tre le confederazioni. Pizzinato, Cgil, è il più spiccatissimo: «Si dice che il nostro sciopero non pesi nel dibattito? Ma non siamo noi a doverci fare l'autocritica, perché il mutismo di Gorla rispetto alle nostre proposte, testimoniano solo del distacco che esiste ormai tra il Palazzo e il paese reale». Diverso solo nei «toni», Marini, Cisl, il più «colorito»: «Dobbiamo sconfiggere questa malattia che coinvolge il governo, la sindrome della scure sullo Stato sociale. E, infine, Benvenuto, Uil, il più diplomatico: «governo a sovranità limitata. A credibilità limitata. E forse per tutto ciò c'è ancora possibilità di incidere sulla Finanziaria. Noi vogliamo farlo con lo sciopero».

«Cobas» - che il governo deve offrire una sponda a Cgil, Cisl, Uil, per evitare che il sindacato sia travolto dalla contestazione dei lavoratori. Una «sponda» rappresentata da scelte di sviluppo.

Proprio quelle scelte, invece, che mancano nella Finanziaria. Proprio quelle scelte che sono all'origine della giornata di lotta di domani, come hanno spiegato in una conferenza stampa, ieri mattina, i tre segretari generali del sindacato. Ha spiegato Marini, che ha introdotto l'incontro coi giornalisti: già la prima versione della Finanziaria non ci piaceva. Ci sembrava - come dire? - una manovra di «piccolo cabotaggio». Poi la Finanziaria è stata riscritta. «E il pericolo di recessione s'è fatto più concreto». Perché il blocco degli investimenti al Sud assieme alla contrazione della domanda («come è altro leggere il non rispetto dell'intesa sull'Irpef, le mancate misure sulle pensioni»), aggravano gli squilibri nel nostro paese. «Mi sembra - ha continuato Marini - che il governo abbia avuto come unico assillo la riduzione dei deficit pubblici. Argomento, sia chiaro, che interessa anche a noi, ma bisogna tener presente che in Italia il tasso di disoccupazione è al 12 per cento e non si

può risparmiare sugli investimenti». Tutto questo discorso - ha obiettato qualcuno ieri alla conferenza stampa - poteva andare bene anche prima della crisi di governo: poi c'è stata la «sortita dei liberali, Gorla è succeduto a se stesso, e s'è trovata una soluzione per l'Irpef». L'intesa nella maggioranza soddisfa il sindacato? I segretari rispondono all'unisono: «No. I liberali sono d'accordo a trovare i soldi per la revisione delle aliquote tagliando da altre voci 1500 miliardi. Non ci stiamo: i soldi si trovano con la lotta all'evasione». Ma l'appuntamento di domani è importante anche per qualcosa altro: arriva nel periodo dei «Cobas», ha domandato qualcuno ieri, vi sentite ancora rappresentativi? Marini risponde per primo: «Problemi, e grossi, ne abbiamo. Ma rappresentiamo pur sempre 9 milioni di persone». Analoga la posizione di Benvenuto: «Non dimentichiamo che abbiamo firmato i contratti per 10 milioni di persone. Pizzinato aggiunge una riflessione: «Il governo non ha manifestato reazioni al nostro sciopero. Ma questo ci dice solo che nel governo s'è affermato una concezione della politica nella quale non c'è spazio per i bisogni della gente». «Bisogna» che il sindacato riporti in piazza, domani,

La segreteria Pci
«E' in gioco
lo sviluppo
stesso dell'Italia»

ROMA. «Uno sciopero giusto che raccoglie ed unifica le molte iniziative che in queste settimane si sono sviluppate in tutto il paese e che sono state emblematicamente rappresentate dalla grande manifestazione di 200mila pensionati a Roma». Comincia così un comunicato della segreteria del Pci, dedicato alla giornata di lotta di domani.

«In causa - prosegue la nota - è lo sviluppo stesso dell'Italia: il governo Gorla - dopo la crisi - farsa di questi giorni - ripropone una legge finanziaria che ancora taglia la spesa sociale e la spesa per investimenti. Una scelta sbagliata e iniqua che rischia di favorire una recessione, spinte inflazionistiche e un ulteriore indebitamento dello Stato».

«Altra invece deve essere la strada: una politica fiscale equa, che consenta di realizzare una vera politica di tutti i redditi; una politica di investimenti capace di allargare la base produttiva e di creare nuove opportunità di lavoro; una politica della spesa sociale che concentri risorse in quei servizi e per quelle aree sociali più penalizzate dalle politiche restrittive di questi anni». Il Pci perciò - conclude la nota - si rivolge ai lavoratori, ai giovani, alle donne perché partecipino allo sciopero del 25 e, a partire da esso, si sviluppino un'ampia iniziativa di mobilitazione...».

Pizzinato a Milano
Manifestazioni
in tutte
le grandi città

Manifestazioni un po' dappertutto. A Milano parlerà Pizzinato; a Firenze, Marini; a Palermo, Benvenuto. E ancora, Trentino a Torino; Bertinotti a Bologna; Rastrelli a Perugia; Guarnone a Bari. Iniziative e cortei sono comunque previsti in ogni città.

Queste le modalità dello sciopero. Come è noto, giornalisti e poligrafici (assieme ai dipendenti della Rai) hanno anticipato ad oggi la giornata di lotta. Domani, insomma, non ci saranno i quotidiani nelle edicole.

Per tutta la giornata del 25 (invece delle quattro ore, come era stato deciso dalle tre confederazioni) si fermeranno i lavoratori della scuola, dell'università, delle banche, dei ministeri, delle poste, della sanità (garantendo ovviamente i servizi d'emergenza).

Per quattro ore, dalle 9 alle 13, incroceranno le braccia i dipendenti dell'industria e delle aziende di trasporto urbano ed extraurbano. Stesso orario (dalle 9 alle 13) è quello scelto dai ferrovieri per esprimere la loro protesta contro la Finanziaria.

Partecipa allo sciopero anche il settore spettacolo: gli enti lirici artoleranno le quattro ore di sciopero città per città con modalità diverse, mentre i cinema faranno saltare il primo spettacolo.

Aerei
I voli
soppressi
domani

ROMA. Domani in occasione dello sciopero generale l'Alitalia e l'Ati cancelleranno i seguenti voli.

Da Roma. **Voli nazionali:** per Milano 9.00, 10.00, 11.00, 12.00, 14.00, 15.00, 15.30, 20.00, 21.00; per Torino 7.00, 8.30, 18.30; per Genova 10.25, 14.50; per Venezia 8.00, 9.40, 11.15, 17.15; per Pisa/Milano 9.15; per Pisa 21.20; per Bari 9.05, 17.15; per Brindisi 9.50; per Napoli 9.05; per Trieste 9.10; per Reggio Calabria 9.20; per Bologna 9.00.

Voli internazionali: per Atene 18.30; per Algeri 12.00; per Nizza 12.15; per Milano/Stoccolma 16.25; per Francoforte 10.35; per Barcellona 10.55.

Da Milano. **Voli nazionali:** 8.05, 9.05, 9.35, 10.05, 11.05, 12.05, 14.05, 17.05, 20.35, 22.05; per Pisa/Roma 17.25; per Napoli 10.45, 22.00; per Bari 13.00, 20.30; per Venezia 21.40.

Voli internazionali: per Zurigo 7.30, 18.00; per Madrid 9.20; per Parigi 11.35; per Amsterdam 12.20; per Düsseldorf 15.05; per Copenhagen 10.55; per Vienna 17.30; per Londra 14.35; per Barcellona 9.30.

Da Bari: per Milano 7.40, 15.15; per Roma 10.55, 19.05.

Da Venezia: per Milano 7.15; per Roma 11.35, 13.10, 20.05, 21.30.

Da Genova: per Roma 9.50, 16.40; per Napoli 12.35.

Da Pisa: per Milano 10.40, per Roma 8.00, 18.55.

Da Torino: per Roma 8.55, 10.45, 20.25.

Da Napoli: per Milano 7.20, 9.45; per Roma 9.25, per Genova 10.55.

Da Trieste: per Roma 11.05.

Da Bologna: per Roma 10.45.

Da Brindisi: per Roma 11.40.

Sono assicurati i collegamenti con le isole.

Fiumicino, niente blocchi in settimana

PAOLA SACCHI

ROMA. A dispetto di quanto avrebbero voluto vedere un decado di voli, l'incendio della meditazione sulla vertenza del trasporto aereo, secondo le aspettative dei lavoratori, le strutture di base garantiranno per tutta la settimana la piena agibilità degli aeroporti.

«È una decisione - prosegue la nota - assunta con convinzione anche per rigettare le strumentalizzazioni delle confederazioni e di alcuni organi di stampa rispetto ad una presunta frattura tra i lavoratori del trasporto aereo e il movimento confederale». Infine le strutture di base ribadiscono il loro pieno sostegno al movimento confederale nel cui ambito continuano, senza tentennamenti, la loro militanza.

Quindi la frattura non c'è, anche se certo dissenso sulle modalità della lotta c'è stato. Come si sa il ministro del Lavoro Formica sabato pomeriggio aveva preso posizione sulla decisione dei delegati di Fiumicino di confermare lo sciopero di 24 ore di strutture di base di Cgil-Cisl-Uil di confermare lo sciopero di domenica. «Un errore corretto - ha dichiarato Pizzinato - dalla importante decisione

delle strutture di base di non scioperare per questa settimana, ad eccezione di domani».

I ministri avevano annunciato venerdì scorso alcune «aperture» da parte dell'Alitalia. E ieri sera la compagnia di bandiera, presisa dalla fermezza del sindacato e dall'ampio movimento di lotta, è uscita allo sciopero. In un comunicato precisa che «è falsa la notizia di un'offerta di aumento medio mensile per i dipendenti di terra degli aeroporti di cinquantamila lire. Sostiene che «sta oggi offrendo ai lavoratori un incremento lordo annuo di oltre cinque

milioni a persona. E che ha fornito al ministro del Lavoro una ulteriore disponibilità al fine di consentire una mediazione».

In realtà la compagnia di bandiera è rimasta attestata fino a pochissimi giorni fa sull'irrisoria «offerta» di un aumento medio mensile di poco più di cinquantamila lire. Poi ci sono stati, è vero, cambiamenti, ma la cifra non è stata comunicata. Ed è tempo ormai che la compagnia di bandiera si decida ad accogliere le richieste dei lavoratori. Richieste che l'Alitalia conosce assai bene. La trattativa per il contratto dei dipendenti di terra riprende oggi.

milioni a persona. E che ha fornito al ministro del Lavoro una ulteriore disponibilità al fine di consentire una mediazione».

In realtà la compagnia di bandiera è rimasta attestata fino a pochissimi giorni fa sull'irrisoria «offerta» di un aumento medio mensile di poco più di cinquantamila lire. Poi ci sono stati, è vero, cambiamenti, ma la cifra non è stata comunicata. Ed è tempo ormai che la compagnia di bandiera si decida ad accogliere le richieste dei lavoratori. Richieste che l'Alitalia conosce assai bene. La trattativa per il contratto dei dipendenti di terra riprende oggi.

chinita. Dalle 14 di domenica 29 invece scenderanno sul piede di guerra i Cobas del personale viaggiante (capitani e conduttori) che sciopereranno fino alle 14 di lunedì 30 novembre. E se verrà confermato ci sarà anche lo sciopero di 24 ore del sindacato autonomo Fisals tra il 30 e il 1° dicembre. Si tratta di agitazioni duramente condannate ieri dal senatore del Pci Lucio Libertini, il quale ha denunciato come invece «diversi gruppi dovrebbero astenersi proprio dallo sciopero generale di domani». Intanto significative novità ci sono state al tavolo di trattativa con le Fs per il completamento del contratto dei ferrovieri. «Sono stati ritirati - dice Mauro Moretti, segretario della Fil-Cgil - i tagli proposti nelle altre linee. I sindacati hanno inchiodato l'ente a ragionare sui piani di sviluppo. E anche alla luce di questo diventano ancor più ingiustificate le agitazioni dei Cobas».

Fine settimana
di blocchi
nelle ferrovie

Un fine settimana di fuoco per le ferrovie. Sono previsti quattro giorni di blocco. La prima agitazione scatterà alle 16 di venerdì 27 per terminare alla stessa ora di sabato 28. Lo sciopero è indetto dai Cobas del personale viaggiante (capitani e conduttori) che sciopereranno fino alle 14 di lunedì 30 novembre. E se verrà confermato ci sarà anche lo sciopero di 24 ore del sindacato autonomo Fisals tra il 30 e il 1° dicembre. Si tratta di agitazioni duramente condannate ieri dal senatore del Pci Lucio Libertini, il quale ha denunciato come invece «diversi gruppi dovrebbero astenersi proprio dallo sciopero generale di domani». Intanto significative novità ci sono state al tavolo di trattativa con le Fs per il completamento del contratto dei ferrovieri. «Sono stati ritirati - dice Mauro Moretti, segretario della Fil-Cgil - i tagli proposti nelle altre linee. I sindacati hanno inchiodato l'ente a ragionare sui piani di sviluppo. E anche alla luce di questo diventano ancor più ingiustificate le agitazioni dei Cobas».

STEFANO BOCCONETTI

L'agitazione dopo la precettazione: adesioni del 15%

A Torino scarso seguito ai Cobas Ha viaggiato il 70% di tram e autobus

Anche per i Cobas è scoccata l'ora delle delusioni. Lo sciopero dei tranvieri torinesi che i Comitati di base avevano proclamato ieri (dopo averlo sospeso giovedì scorso in seguito alla precettazione di 908 lavoratori da parte del prefetto) ha ottenuto adesioni notevolmente inferiori alle loro speranze: meno del 30% tra il personale viaggiante, il 15% fra tutti i dipendenti dell'azienda municipale trasporti.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE COSTA

TORINO. Era un test atteso, questo sciopero di 24 ore dei tranvieri che i Comitati di base avevano voluto proclamare ieri, dopo la precettazione prefettizia della scorsa settimana. Il responso delle cifre non lascia dubbi: viene ridimensionato il ruolo che da molte parti si era voluto attribuire ai Cobas. Hanno infatti incrociato le braccia meno del 30% dei conducenti di tram ed autobus (35% sulle li-

ne urbane, 28% su quelle interurbane). Tenendo conto degli operai addetti alle manutenzioni e degli impiegati, fra i quali la partecipazione è stata pressoché nulla, la percentuale complessiva di sciopero scende al 15,5%. Ed anche fra il personale viaggiante le adesioni sono state consistenti solo in un paio di depositi (Nizza e Venaria) dove i Cobas hanno punti di forza, scarse negli altri tre.

I dati confermano pure quanto fosse inutile la scorsa settimana la decisione del prefetto di precettare quasi mille lavoratori, col solo risultato di valorizzare le iniziative di lotta dei Cobas. Ieri, senza precettazione, sono circolati il 70% dei tram ed autobus: 638 su 980 previsti alle ore 7.30; 515 su 732 alle ore 14. Le limitazioni dei mezzi in servizio non ha prodotto disagi, perché era già scattato l'effetto «sciopero annunciato»: anziché rischiare vane attese alle fermate, molti torinesi avevano scelto di muoversi con mezzi privati e ne è risultata un'altra giornata di traffico caotico.

L'insuccesso dello sciopero è stato ammesso dal presidente dei Cobas, Fernando Martella, che lo ha attribuito all'intervento di poliziotti e carabinieri, i quali erano effettiva-

mente presenti nei depositi, ma non hanno provocato incidenti né esercitato pressioni su chi voleva scioperare. Non dice invece Martella che i Cobas contavano su alcune circostanze favorevoli per la riuscita dello sciopero: il risentimento dei 908 precettati la scorsa settimana (le mogli di alcuni tranvieri in servizio erano state addirittura convocate in caserma per ritirare la precettazione dai carabinieri), la solidarietà di altri lavoratori per l'attacco al diritto di sciopero.

Evidentemente i tranvieri hanno capito che l'obiettivo dei Cobas, 200.000 lire mensili di aumento salariale per tutti, è velleitario, che non si poteva ottenere di più delle 75.000 lire strappate da Cgil, Cisl e Uil nei giorni scorsi con un accordo. Paradossalmente i Cobas pagano anche il fatto

di essere usciti da una posizione equivoca: fra i tranvieri torinesi essi non sono solo una «variabile incontrollata» dei sindacati confederali, ma si sono organizzati come un vero sindacato, chiedendo ai loro aderenti di dimettersi da Cgil, Cisl e Uil. Così però non si sono potuti limitare a raccogliere il malcontento, ma si sono dovuti assumere tutte le incombenze di un sindacato: varare piattaforme rivendicative, condurre vertenze e portare a casa risultati.

Da parte loro, Cgil, Cisl e Uil manifestano moderata soddisfazione: per il risultato di ieri. Un 30% di scioperanti sono comunque un dato da non sottovalutare, il sintomo di un disagio reale fra i tranvieri. Occorrerà un serio sforzo per recuperare consensi e ricostruire un reale rapporto con tutti i lavoratori.

È ORA, È ORA,
VACANZE A CHI LAVORA.



Giovedì 26 novembre in omaggio con

L'Unità

Alfa-Lancia Pretore dà torto a 4 operai

MILANO Il pretore del lavoro di Milano Massimo Meroni ha respinto il ricorso di quattro dipendenti dell'Alfa-Lancia in cui si chiedeva il mantenimento nei confronti degli stessi della cassa integrazione anziché il trasferimento da uno stabilimento all'altro del gruppo.

Il dollaro scende ancora nonostante la riduzione del deficit degli Stati Uniti

Le Borse non credono ai tagli di Reagan

Il dollaro in basso da 1234 a 1227 lire, borse volutamente stagnanti, con modeste variazioni in più o meno dettate soprattutto da condizioni locali.

RENZO STEFANELLI

ROMA A volere la riunione del Gruppo dei Sette sembrano i governi francese, italiano ed inglese.

Rapporti dei cinque saggi su recessione in Germania: cambiate le strutture, non basta agire sul fisco

Le perplessità circa la possibilità che Germania e Giappone siano le locomotive che strapperanno l'economia mondiale alla recessione sembrano prendere piede anche negli Stati Uniti.

Il tipo di strutture da modificare è di difficile e un altro discorso. Le indicazioni dei cinque diventano generiche e deregolamentazioni, stimoli salariali - soprattutto a fronte del grande mutamento che vi è anche in omnia tedesca.

Bundesbank, il cui presidente Otto Poehl si vede gratificare di una proposta di crescita monetaria ridotta addirittura al 4,5%.



Alan Greenspan



Karl Otto Poehl

Oltre che lo stato della Borsa valori di New York al cui appoggio continua ad essere rivolta la politica monetaria.

La svalutazione del dollaro potrebbe dunque proseguire fino a che non si manifestino delle condizioni, la riduzione del disavanzo commerciale statunitense in misura sostanziale e una ripresa dei consumi americani capaci di autosostenere.

Il pubblico sembra dunque avere capito benissimo il significato delle decisioni di bilancio prese a Washington.

Dopo-Telit L'Italtel cerca un partner

ROMA L'Italtel sta cercando un partner internazionale perché il problema delle alleanze industriali è diventato più urgente rispetto a tre anni fa quando nacque il progetto Telit.

Norditalia Piccoli azionisti si uniscono

MILANO Sarà formalizzata oggi presso un notaio milanese, il contratto piccolo azionisti di Norditalia.

BORSA DI MILANO

MILANO Seduta a due facce una parte iniziale negativa con alcuni titoli guida in ribasso.

AZIONI

Table of stock market data including sectors like Alimentari, Chimiche, e Azioni.

CONVERTIBILI

Table of convertible bonds.

OBLIGAZIONI

Table of government and corporate bonds.

TITOLI DI STATO

Table of state securities.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table of investment funds.

I CAMBI

Table of exchange rates.

ORO E MONETE

Table of gold and currencies.

MERCATO RISTRETTO

Table of the restricted market.

TERZO MERCATO

Table of the third market.

INDICI MIB

Table of MIB indices.

Rimborsi Iva
16mila miliardi di debiti

ROMA. Sedicimila miliardi, tra più, tra meno: è questa la cifra che lo Stato dovrà prima o poi tirare fuori per rimborsare i contribuenti Iva. A fotografare il fenomeno, che rischia tra l'altro di soffocare con una valanga di pratiche l'attività degli uffici finanziari, è stata l'anagrafe tributaria. Dovuto al numero eccessivo di aliquote ma anche ad una loro irrazionale distribuzione, l'andamento dei rimborsi Iva ha raggiunto, a partire dagli anni 80, cifre da capogiro: in base all'analisi dell'anagrafe risulta infatti che dal 1980 ai primi otto mesi di quest'anno sono stati richiesti circa 1.200.000 rimborsi Iva per un totale di quasi 60.000 miliardi, con una crescita continua fino a tutto il 1985 ed un tendenziale decremento negli ultimi due anni.

Rispetto allo stesso periodo gli uffici hanno liquidato quasi 840.000 pratiche di rimborso con un costo per le casse dello Stato di oltre 41.000 miliardi. Depurando infatti un certo numero di richieste archiviate per una qualche irregolarità nella presentazione sono ancora giacenti presso gli uffici decine di migliaia di rimborsi non liquidati relativi alle varie annualità. In totale i rimborsi non ancora liquidati sono circa 347.000 per quasi 16.000 miliardi che lo Stato dovrà restituire agli aventi diritto. Gli ordinativi di pagamento effettivamente emessi a titolo di rimborso d'imposta dall'80 ad oggi sono stati, inoltre, quasi un milione per un importo superiore ai 45.000 miliardi. L'anno record nella richiesta dei rimborsi sembra essere il 1986: ne sono stati presentati 152mila per un totale di quasi ottomila miliardi. Erano invece novantatremila le richieste nell'85, ma più «scopie»: i loro ammontare, infatti, superava i novemila miliardi. Nei primi otto mesi di quest'anno si è poi accesi a sedicimila richieste per 7.600 miliardi. Il massimo dei rimborsi è stato liquidato nel 1986: centocinquantaemila per un ammontare di 4.300 miliardi. Si è scesi poi ai centotredicimila (per 6.500 miliardi) del 1985 ed infine ai 7.600 di quest'anno per un totale di 835 miliardi liquidati.

I dati delle grandi città del Nord confermano il tasso al 5,3%

Stessa inflazione d'ottobre

Si è fermata la crescita dell'inflazione. I primi «dati segnale» che giungono dalle grandi città del nord fanno registrare infatti un +0,4% rispetto all'aumento-record del mese di ottobre. Quindi la crescita dei prezzi dovrebbe rimanere al 5,3%. Un dato positivo, ma non è il caso di festeggiare: questo livello rimane altissimo, ben al di sopra del tetto programmato del 4,5% (così, tra l'altro, gli sgravi Irpef non ci saranno).

ANGELO MELONE

ROMA. Frena la crescita dell'inflazione. È questa la considerazione che si può trarre dai primi dati che arrivano dalle grandi città del Nord (che, solitamente, segnalano in anticipo la tendenza del mese in corso). Per novembre l'incremento del tasso di inflazione dovrebbe dunque attestarsi intorno allo 0,4% e quindi il tasso tendenziale rimarrà fermo al livello del 5,3% raggiunto con l'aumento record dello scorso ottobre.

È ovviamente un risultato salutato con soddisfazione, considerando anche i provvedimenti che dovrebbero essere adottati con la legge finanziaria riguardo all'Iva (la cancellazione degli au-

menti già annunciati in settembre). Ma se il risultato di novembre si allinea nuovamente con l'andamento dei prezzi al consumo dell'intero 1987, a fare bene i conti non c'è da aprire i festeggiamenti. Il risultato di novembre blocca la fiammata inflattiva di settembre e ottobre, quando il tasso era cresciuto rispettivamente dello 0,7 e dello 0,9%. Ma una inflazione al 5,3% rimane pur sempre ben più alta del tetto programmato, già innalzato al 4,5% (dal 4% iniziale) con la nuova stesura della manovra economica del governo, e a questo punto l'obiettivo indicato per l'anno che si sta concludendo appare ormai fuori portata. Un segnale de-

Così i prezzi a Milano, Genova, Torino, Bologna e Trieste

Mese	Milano	Torino	Genova	Trieste	Bologna	Istat
GENNAIO	+4,9	+4,9	+5,0	+4,1	+4,0	+4,5
FEBBRAIO	+4,4	+4,4	+4,8	+3,7	+3,9	+4,2
MARZO	+4,0	+4,6	+3,9	+3,5	+4,0	+4,2
APRILE	+4,1	+4,6	+4,0	+4,1	+4,1	+4,2
MAGGIO	+4,2	+4,6	+4,3	+4,1	+4,4	+4,2
GIUGNO	+4,3	+4,4	+4,3	+3,7	+4,1	+4,1
LUGLIO	+4,3	+4,7	+4,5	+4,1	+4,4	+4,4
AGOSTO	+4,3	+4,9	+4,4	+4,1	+4,8	+4,5
SETTEMBRE	+5,1	+5,0	+4,9	+3,9	+3,1	+5,0
OTTOBRE	+5,3	+5,5	+5,2	+4,3	+6,2	+5,3
NOVEMBRE	+5,3	+5,5	+5,0	+5,2	+6,2	n.d.

cisamente grave per l'economia italiana, considerando anche che la forte crescita dei mesi scorsi - provocata in gran parte dall'aumento di alcune aliquote Iva e dalle altre misure fiscali estive - ha ancor più aumentato la distanza tra il livello dell'inflazione italiana e quella

degli altri paesi maggiormente industrializzati. Tra l'altro, se questi valori, già considerati positivi, non dovessero scendere ulteriormente non si potranno nemmeno applicare alcune delle tanto contrastate decisioni «in favore» delle buste paga, prese dal governo sulla leg-

ge finanziaria nell'ultima crisi di governo: come si potranno, ad esempio, attuare i già ridotti sgravi Irpef previsti soltanto con una inflazione al di sotto del 4,5%? Le cinque città prese in esame sono Milano, Genova, Torino, Trieste e Bologna. La città meno cara è ri-

sultata Genova, nella quale i prezzi sono rimasti praticamente invariati: l'aumento mensile è risultato infatti dello 0,1%. Il tasso di crescita maggiore si è invece registrato a Trieste con lo 0,8%. Bologna è invece in testa nella «classifica» del tasso tendenziale di inflazione con una crescita del 6,2%, mentre all'ultimo posto troviamo il 5% di Genova.

Passando all'esame dei vari settori, gli incrementi più significativi si trovano nel settore dell'abbigliamento, che ad esempio a Torino si sono avvicinati all'1% in più. Si è invece attenuato il peso del costo dei prodotti petroliferi che non è andato oltre lo 0,5% registrato a Milano. Contenuta anche la crescita dei prodotti alimentari, tranne il picco dell'1,4% di Trieste. Resta comunque, e lo si deduce dalla tabella pubblicata qui sopra, una crescita dell'inflazione al 5,3% durante l'anno. A questo livello è rimasta in novembre, e non è cosa da poco conto. Ma il livello è comunque alto.

I tagli agli sgravi Irpef
Meno guadagni, più paghi
E una stangata speciale per «single» e «biredditi»

Ammesso che l'ottimismo del ministro Amato venga confermato dai fatti, e che nei prossimi sette mesi il livello dell'inflazione scenda al 4,5%, gli sgravi Irpef «nuova maniera», usciti dalla crisi di governo, non saranno davvero un gran regalo per i lavoratori. Si iniziano infatti a fare i primi calcoli sui benefici mancati per le buste paga dopo la decisione di dimezzare la manovra di riduzione delle aliquote Irpef (sempre che l'inflazione scenda al 4,5%), mentre uno studio della Uil giunge alla conclusione che le misure previste dalla Finanziaria non sono sufficienti a recuperare il fiscal-drag.

Ad essere colpiti dalla curva Irpef ultima versione saranno soprattutto i «single» e le famiglie bireddite, che rispetto alla soluzione prevista nella Finanziaria iniziale vedranno più che dimezzati gli aumenti in busta paga. E per i redditi più bassi gli sgravi rappresentano addirittura un quarto del quantitativo sperato.

Facciamo qualche esempio: un lavoratore celibe e senza carichi di famiglia con

un reddito di dieci milioni lordi potrebbe avere sgravi fiscali per 42.560 lire contro le 156mila del progetto iniziale. Di un terzo si riduce anche lo sgravio per la fascia di reddito dei dodici milioni, sconti più che dimezzati anche per la fascia di reddito intorno ai diciotto milioni lordi. In linea generale, comunque (ed anche questo è significativo) il peso di questi già ridotti sgravi fiscali sale mano a mano che aumenta il reddito: potrebbe essere pari allo 0,41% per la fascia di reddito di 12 milioni, per quella di 18 sarebbe dello 0,48%, dello 0,50% per la fascia dei 24 milioni, fino allo 0,58% per i redditi di cinquanta milioni.

Il sacrificio in termini di mancato guadagno diventa invece leggermente più contenuto per le famiglie monoreddito. In questo caso, infatti, farà sentire tutto il suo peso la conferma dell'aumento di 102mila lire della detrazione per il coniuge a carico.

Il colpo comunque c'è, e conferma il giudizio negativo dei sindacati al momento della proclamazione dello sciopero.

Richiesta una trattativa con l'Iri sulle strategie per l'industria
Ritardi e inerzie ma anche nuove opportunità

Il Pci riapre la «questione Genova»

Il Pci vuole che si apra una vera e propria trattativa con l'Iri sulle strategie dell'industria pubblica a Genova e in Liguria. I comunisti criticano l'inerzia dell'ente di Prodi e sollecitano la Regione a farsi promotrice di una proposta da discutere poi con i responsabili delle partecipazioni statali. Del caso Genova vogliono fare una questione nazionale, banco di prova della volontà dell'Iri.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PAOLO SALETTI

GENOVA. Il Pci giudica una «questione nazionale» quella della tenuta produttiva delle imprese a partecipazione statale a Genova e in Liguria e si impegna a far sì che si apra una vera e propria vertenza con l'Iri ed il governo per discutere strategie e decisioni. Lo ha dichiarato ieri nel corso di una conferenza stampa Giulio Quercini, responsa-

bile dell'industria della Direzione comunista, affiancato per l'occasione da Roberto Speciale, segretario ligure del Pci e Claudio Montaldo, responsabile regionale per l'economia. Quercini ha conversato con i giornalisti a conclusione di un direttivo regionale del Pci dedicato proprio ai problemi dell'industria ed avrà oggi e

domani una serie di incontri con i dirigenti delle maggiori aziende industriali pubbliche genovesi e liguri. Le sue impressioni? «Mi sembra - ha detto - che il problema della tenuta produttiva di quest'area non sia tenuto nella dovuta attenzione nel paese. A Genova si intrecciano alcuni nodi che, ove non fossero risolti, costerebbero caro non solo ai lavoratori genovesi ma all'intera collettività italiana». Fra le questioni più importanti Quercini ha citato la situazione del Cogea - unico esempio in cui si sia tentato di risolvere i gravi problemi della siderurgia integrando pubblici e privati - l'elettromeccanica, l'impiantistica e l'industria militare. «Un comparto produttivo - ha detto - in cui ha un senso rimanere solo se sapre-

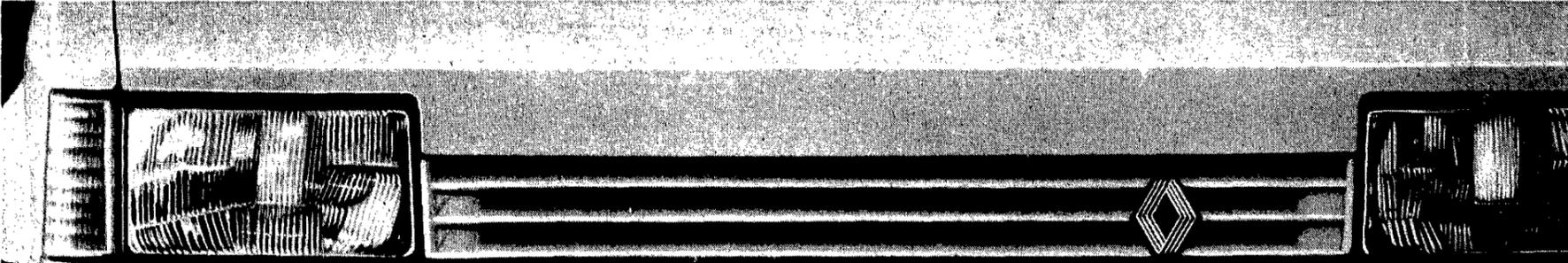
mo stare sul mercato in concorrenza con i produttori a più alta tecnologia avendo come obiettivo il previsto ammodernamento degli esercizi Nato e non la vendita di armi superate ai paesi del Terzo o Quarto mondo». Roberto Speciale ha criticato quella che ha definito «l'inerzia degli enti locali e della Regione» in una situazione forse più grave di quella, che fu drammatica, del 1983. «Pensiamo che sia compito della Regione Liguria - ha aggiunto - definire i contenuti di una proposta molto articolata riguardo il futuro dell'industria sulla quale andare poi al confronto con le partecipazioni statali ed il governo». Il problema, ormai chiaro, è quello di pensare in grande e complessivamente a tutti i

problemi dello sviluppo in modo da valutare, nei prossimi appuntamenti con l'Iri (e il professor Prodi si è impegnato ad un primo confronto nella prima quindicina di dicembre), non solo la questione di questa o quella azienda oggi pericolante, non solo quella e quell'impegno non rispettato (che pure sono molti), ma la strategia delle partecipazioni statali che nella «capitale Iri» è ancora Genova, sono poi le strategie dell'industria pubblica nel paese. Accanto ai settori in crisi (siderurgia, cantieristica, elettromeccanica) ed ai nuovi che non procedono (la fabbrica automatica, l'elettronica, la «fertilizzazione dello sviluppo») va valutata una opportunità straordinaria mai prima

La crisi dell'«Aquila»
Anche con la Montedison non ha futuro
la raffineria di Trieste

TRIESTE. Il 16 ottobre 1985, quando la Total ne decise la chiusura declinandola a semplice deposito costiero, la raffineria Aquila contava 538 dipendenti. Oggi, dopo due anni, con i prepensionamenti ed un esodo incentivato, l'organico è stato ridotto a 364 lavoratori, 320 dei quali sono da agosto senza stipendio per il mancato rinnovo della cassa integrazione. Dal luglio scorso lo stabilimento è passato dalla multinazionale francese alla Montedison, ma le cose non sono migliorate. La gravità di questa situazione è stata ribadita ancora una volta nel corso di una assemblea aperta dei lavoratori, alla quale hanno partecipato i parlamentari locali, i dirigenti sindacali, i rappresentanti delle forze politiche ed anche il vescovo di Trieste

monsignor Lorenzo Bellomi. È stata sottolineata la necessità che si giunga ad una soluzione alternativa che salvaguardi l'occupazione perché in questi venticinque mesi si sono avute solo delle nebulose ipotesi di cessione, rivelatesi poi tutte senza alcuna base concreta. Si è perso tanto tempo anche per il paese quanto colpevole disimpegno del governo, in particolare del ministero dell'Industria. Oggi la crisi dell'Aquila, inattesa da due anni e senza concrete prospettive per una ripresa dell'attività, sarà oggetto di dibattito col consiglio regionale. L'impegno è stato strappato dai lavoratori al presidente della giunta Bissutti. Anche il governo regionale ha la sua parte di responsabilità se il grave problema della raffineria non è stato ancora risolto. □ S.G.



SU TUTTA LA GAMMA RENAULT LE CONDIZIONI SPECIALI SONO DI SERIE.

Fino a tutto dicembre la gamma Renault vi propone un'opportunità davvero speciale.
**CON UN ANTICIPO DEL 20% DELLE RIMANENTI 48 RATE 6 NON LE PAGATE
E IN PIÙ L'ADDIZIONALE IVA DEL 4% È OFFERTA DAL CONCESSIONARIO.**

Ad esempio per la Supercinque Campus 3 porte, 5 marce, il prezzo chiavi in mano è di L. 9.994.240. Il Concessionario vi riconosce uno sconto di L. 326.880 pari al 4% di addizionale sull'IVA. In più, dando un anticipo minimo di L. 2.054.360 delle rimanenti 48 rate da L. 250.000 le ultime 6 non le pagate, per cui il risparmio totale è di L. 1.826.880.

L'offerta è valida salvo approvazione DiAC Italia S.p.A. e sui modelli disponibili. Inoltre il risparmio dell'addizionale IVA è previsto sulle vetture di cilindrata indicata nel D.L. 348 del 27/8/87. Gli indirizzi Renault sono sulle Pagine Gialle.

RENAULT
Muoversi, oggi.

Ieri ● minima 2°
● massima 11°

Oggi
Il sole sorge
alle ore 7 09
e tramonta
alle ore 16 43

La redazione è in via dei Taurini 19 - 00185
telefono 49 50 141

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 17 alle ore 1

Sciopero Domani corteo dall'Esedra

L'appuntamento per la manifestazione che si terrà domani a Roma in occasione dello sciopero generale contro la finanziaria è a piazza Esedra alle ore 8 30. Il corteo si concluderà a piazza Santi Apostoli alle 10 dove si terrà il comizio al quale prenderanno parte Albini per la Cgil, Di Pietrantonio per la Cisl e La Rizza per la Uil.

Analoghe manifestazioni si terranno davanti ai cancelli della Ceat di Anagni per la provincia di Frosinone ai cancelli della Fiat a Cassino corteo a Pomezia in via Roma e alle 11 comizio in piazza Indipendenza. I lavoratori del Viterbese manifesteranno a Montalto di Castro alle 11 in piazza del Comune per Latina l'appuntamento alle 11 in piazza Santa Maria Goretti a Rieti il concentramento avrà luogo in piazzale della Stazione alle ore 8 30. Il comizio conclusivo si terrà in piazza del Comune alle 10.

Differenziate le modalità dello sciopero nelle diverse categorie. Treni aerei e navi sciopereranno dalle 9 alle 13 i bus e il metrò dalle 9 alle 12. In una dichiarazione il segretario generale della Camera del Lavoro di Roma ha ricordato che i lavoratori scioperano contro la legge finanziaria perché è iniqua. «Una legge iniqua perché non dà un intervento adeguato alla drammatica situazione del Mezzogiorno. Iniqua perché cancella tutti gli impegni assunti dal sindacato da oltre un anno. Iniqua perché non modifica il più iniquo sistema fiscale europeo (tasso solo per torchiare il lavoro di pendente)».

Arrestati Rubavano in ospedale ai malati

Per due mesi hanno scorrazzato negli ospedali romani entrando nei padiglioni ricoverandosi tra i familiari dei malati ed hanno rubato tutto quello che gli capitava a portata di mano: borse, soldi, assegni, documenti. Sono stati arrestati da Gianni Carnevale dirigente del IV commissariato. Si tratta di Gian Paolo Bisceglie 24 anni residente in largo Pio Fedi 5 a Caserta (Mati) e di Claudio Missori 26 anni residente ad Anagni in via Cesare Navicella dove vive insieme alla moglie Rosa. I fratelli 25 anni denunciata e chiede libero per aver aiutato il marito a spacciare in un negozio gli assegni rubati utilizzando falsi documenti. I due uomini hanno confessato circa 25 colpi. Tra i nosocomi «visitati» ci sono il San Giovanni I e Addolorata I Aurelia Hospital I S. Eugenio I due la sera dell'arresto avevano truffato un ricco commerciante e un gioielliere di corso Francia.

Zingari, vertice tra Comune e Circoscrizioni

La giunta vuole in 72 ore dai presidenti l'indicazione delle aree «È solo uno scaricabarile»

«I campi sosta? Pensateci voi»

Sui campi sosta per i nomadi ieri mattina c'è stato un lungo incontro tra i presidenti delle circoscrizioni e gli assessori Antonio Pala e Corrado Bernardo. Nessun impegno preciso da parte del Comune che si è limitato a chiedere l'indicazione di alcune aree. Insoddisfatti i presidenti della circoscrizione «Vogliamo scaricare le loro colpe su di noi». Intanto molti di loro hanno già negato la disponibilità di aree.

STEFANO DI MICHELE

Una lunga riunione tra i presidenti delle venti circoscrizioni cittadine e gli assessori Antonio Pala e Corrado Bernardo Tema i campi sosta per i nomadi Risultato poco meno di zero. L'incontro si è svolto ieri mattina presso il ufficio del Piano Regolatore. Ai rappresentanti delle circoscrizioni l'assessore Pala ha chiesto di inviare entro giovedì mattina l'indicazione di possibili aree da adibire a campi



Nomadi nel campo di ponte Marconi

partecipanti. Ha riproposto la questione del numero chiuso per i nomadi nella capitale delle difficoltà per concedere loro licenze commerciali. «Difficoltà - gli ha replicato il presidente di circoscrizione - che conosciamo da almeno due anni e mezzo». Alla fine del vertice è venuta fuori solo la decisione di chiedere ad ogni circoscrizione «ognuna per il proprio territorio» quale fosse possibile indicazione. Ma non sarà una cosa facile. Nel corso della riunione diverse circoscrizioni hanno fatto sapere di non essere disponibili. È stato così per la I e la II. Anche la XVII non è disponibile e ancora meno lo è la XIV quella di Ostia che proprio domenica dopo il suo presidente Mario Russo aveva minacciato le dimissioni. Ha mandato via un gruppo di nomadi dalla zona di Tragnoli. Chi non mostra fiducia è

proprio l'assessore Pala. «Le circoscrizioni non debbono fare niente di particolare - dice - Da tempo li abbiamo in vestiti del problema quindi sono in grado di offrirci i dati richiesti per avere un ventaglio più ampio di ipotesi. Io sono contrario al blitz, intendo discutere ogni soluzione con le circoscrizioni e i cittadini». Ma i venti presidenti non sono affatto convinti. Alla fine della riunione il sospetto era uno solo che il Comune non sapendo come venire fuori dalla complicata vicenda di scaricare la protesta della gente su di loro. «Una riunione assolutamente inutile e ripetitiva - la bolla Angelo Zola presidente della V circoscrizione - È venuta chiara mente alla luce la mancanza di iniziativa e di programma dell'amministrazione». La V circoscrizione comunemente non indicherà alcuna area «il nostro Consiglio è ag-

giunge Zola - ha approvato un ordine del giorno in cui si stabilisce che sia il Comune a formulare le sue proposte e logico. Noi risponderemo entro 60 giorni». Ma c'è anche chi alla riunione non è andato. È il caso di Silvio Moscaia dc presidente della III circoscrizione. «Non siamo interessati e non per un problema di negletto verso i nomadi ma semplicemente perché non abbiamo aree disponibili» commenta lapidario. «Queste proposte che vogliono da noi spetta a loro formularle - chiarisce ancora Sergio Scalia pdi presidente della VII circoscrizione - Mi pare che con il clima dei giorni scorsi e l'assenza completa di ogni proposta da parte dell'amministrazione comunale si tenti di scaricare ogni responsabilità su di noi». Nel corso della riunione non si è parlato dei tre campeggi

«di emergenza» dove sistema re una parte dei nomadi di Tor Bella Monaca e Ponte Marconi. I due assessori senza indicare soluzioni hanno solo proposto il problema dei due grandi accampamenti. «È chiaro che la giunta non ha alcuna capacità - è il parere di Franca Prisco capogruppo del Pci in Campidoglio - È il Comune che deve fare le proposte e non viceversa». Anche perché secondo molti presidenti circoscrizionali che hanno partecipato all'incontro l'ufficio al Piano Regolatore ha tutti gli strumenti per poter dare delle indicazioni. «È qualcosa di concreto deve anche cominciare ad arrivare dall'assessore ai servizi sociali che in questa vicenda si è comportato in maniera indecente - conclude Franca Prisco - Le aree indicate vanno in ogni modo discusse con la cittadinanza solo così sarà possibile ripristinare un clima di tolleranza e di consenso».

Regalo di Capodanno 110 posti auto a Termini

Entro la fine dell'anno la stazione Termini (nella foto), l'unico grande scalo ferroviario che può vantare il record negativo di non avere neanche un parcheggio ne avrà finalmente uno. Soprattutto per giunta visto che i tempi di realizzazione si sono molto allungati. «Dei ritardi - hanno spiegato il presidente dell'Acil Cuirolo e il direttore del Compartimento Fs di Roma Mori - sono colpevoli la sovrintendenza archeologica e l'assessorato al Traffico che hanno vincolato l'autorizzazione ad un dettagliato progetto di fattibilità. La sosta sarà salata (2500 lire la prima ora e 3000 le successive) per scoraggiare tutti coloro che finirebbero per usarlo a tempo indeterminato. Tappa successiva la creazione di parcheggio da 500 posti sistemato sull'area degli attuali cantieri Intermetro».

Il Coreco boccia assistenza legale alle vittime di violenze

sociali Giorgio Fregosi dopo aver ricordato che il provvedimento era stato approvato all'unanimità dal consiglio ha annunciato che contro la decisione del Coreco la Provincia condurrà una decisa opposizione in tutte le sedi legali e politiche.

Si finge una prof e minaccia l'accusatrice del fratello

DA si è presentata nella terza media della scuola «Uruguay» di Montesacro e fingendosi una supplente di lettere ha cominciato a minacciare DS. L'ha interrogata l'ha presa in giro l'ha umiliata. La ragazza ha raccontato la vicenda ai genitori mentre preside e insegnanti erano già insospettiti. La storia delle minacce è finita al commissariato e dopo essere risaliti all'autrice dello scherzo di pessimo gusto DA è stata interrogata e ha confessato. «Volevo solo giocare» ha detto. Ma per questo rischia una condanna per usurpazione di titolo.

Finanziaria: dal netturbini un «no» a colpi di ramazza

Cassonetti (nella foto) stracolmi anche dopo il sofferto accordo fra netturbini e direzione dell'Amu. A ranghi ridotti come lavora la zienda della Nettezza urbana era inevitabile che smaltire le 8 tonnellate di rifiuti accumulati durante la protesta non sarebbe stato un gioco di prestigio. Così i netturbini hanno deciso con grande senso di responsabilità di partecipare allo sciopero di domani solo con una delegazione rappresentativa. Gli altri diranno no alla Finanziaria a colpi di ramazza.

Blitz antissenteismo a Guidonia

Blitz antissenteismo fra i dipendenti comunali di Guidonia. I carabinieri hanno passato al setaccio i servizi scolastici e quelli della nettezza urbana e i dipendenti comunali che svolgono la loro attività nelle frazioni di Colleverde e Tor Lupara. Su 400 lavoratori solo una decina di assenti per i quali si accortero il motivo dell'assenza. Un'analoga operazione svolta un paio di anni fa portò all'arresto di parecchi netturbini ingiustamente assenti.

Ignoti piromani incendiano due armadietti al San Camillo

Nella tarda serata è scoppiato un principio di incendio nel reparto Flaiani del ospedale S. Camillo a Monteverde. Le fiamme sono state appacchate da ignoti in due armadietti negli spogliatoi sotterranei utilizzati dal personale. Le fiamme sono state subito spente e la polizia è alla ricerca degli sconsiderati piromani. I pazienti del reparto sono stati prontamente tranquillizzati.

ANTONELLA CAIAFA

Non aveva i soldi, picchiato dal farmacista Litigano, martellate contro un tossicodipendente

«Sono entrati in tre mi hanno aggredito perché non gli ho dato le siringhe che non volevano pagare. Ho picchiato per difendermi». Così il farmacista spiega perché, l'altra notte, nella farmacia «Forgian» in via Collatina ha sfondato la testa a un tossicodipendente con una martellata. Il ragazzo ricoverato in prognosi riservata, accusa invece il farmacista che è stato arrestato. «Mi ha picchiato a freddo».

STEFANO POLACCHI

«Me ne stavo andando via dalla farmacia. Avevamo discusso per una ventina di minuti col farmacista. Non aveva il resto di centomila lire e non ha voluto darmi le siringhe e l'acqua distillata. All'improvviso ha tirato fuori il martello che aveva legato ai calzoni e mi ha picchiato in testa. Poi mi ha gettato fuori in strada e ha chiuso». Questo è il racconto di Gianluca Sondati 21 anni residente in via Condoppio 34 al Collatino. A due passi dalla farmacia «Forgian» di via Collatina dove l'altra notte il farmacista di turno Ferdinando Di Rocco 28 anni gli ha rotto la testa con una martellata. Un dramma nato per uno «scontorno» di quattro tromila lire. «Mi hanno aggredito perché non volevo dare la merce - ha raccontato invece il farmacista. Ho dovuto difendermi».

Adesso Gianluca è ricoverato al Policlinico in prognosi riservata per lo sfondamento della scatola cranica che il colpo gli ha procurato. Il professor Nicola Di Lorenzo che l'ha operato si è riservato di sciogliere fra tre giorni. All'ospedale Gianluca Sondati è stato accompagnato da due suoi amici che erano andati con lui in farmacia e che ora confermano il racconto del ragazzo. «Stavamo aspettando fuori - hanno affermato i due - quando abbiamo visto Gianluca che se ne stava uscendo. All'improvviso il farmacista gli è andato dietro ha preso il martello e l'ha picchiato in testa. Ha buttato in strada e ha chiuso la porta».

Ben diverso sembra che sia stato invece il racconto di Ferdinando Di Rocco il farmacista arrestato per il reato di lesioni gravissime. «Sono prima di mezzanotte - avrebbe dichiarato agli agenti del commissariato di Tor Pignattara - era venuta una signora per acquistare dei pannolini. Poiché la confezione non entrava nella scatola cranica che mi data la avevo aperto. Però mi ero dimenticato di richiudere a chiave la porta. Dopo un po' sono entrati tre giovani. Volevano siringhe e acqua distillata. Paghiamo domani mi hanno detto. Mi hanno aggredito perché non volevo dargli la merce. Mi sono difeso».



La farmacia di via Collatina dove è avvenuta l'aggressione

co ma lo faccio saltuariamente quando capita - racconta Gianluca in ospedale - L'altra sera ho detto al farmacista che avevo due mila lire spicce o centomila intere. Lui mi ha fatto entrare. Lui mi ha scosso. Lui si è ripreso il pacchetto con le siringhe perché non aveva il resto. Io ero ar-

rabbiato ma me ne stavo andando il farmacista mi ha colpito e mi ha sbattuto fuori. Sarà il magistrato a stabilire come l'episodio si sia svolto veramente. Resta il dramma di una esasperazione che ha provocato una tragedia per un misero scontorno da quattro mila lire.

Teppismo Danneggiati tre autobus

Ancora atti di vandali contro gli autobus. Domenica sera intorno a mezzanotte alcuni teppisti hanno sparato un colpo di pistola e lanciato alcuni sampietrini contro un mezzo della linea 391 mentre percorreva la via Salaria all'altezza della zona del Prato della Signora. Nel pomeriggio invece erano già stati i soliti tre incidenti del dopo parlia. Sono state tre le vetture danneggiate da gruppi di tifosi al termine dell'incontro Roma Inter. Questo nonostante la Questura avesse predisposto il controllo di 60 autobus completo 25 perquisizioni e tenuto d'occhio almeno 500 tra i tifosi più scalmanati. Un principio di rissa è scoppiato al capolinea del 12 in piazza del Cinquecento tra i tassisti e un gruppo di ragazzi.

Medicine a prezzo intero ancora per molti giorni L'assessore ha un'idea «Farmacie comunali per pochi»

GRAZIA LEONARDI

Medicine a prezzo intero undicesimo giorno il romero segna tempesta. I romani dovranno pagare di tasca propria ancora per giorni. La previsione la fanno all'Assiprom - l'associazione di categoria dei farmacisti - alla Regione al Comune. Nelle 850 farmacie private della città nessuna ricetta rosa senza un tipo di prescrizione verranno accettate. L'Assiprom marcia compatta nella «strada» la faranno fino al 31 dicembre e questa volta senza intenerirsi neanche di fronte ai casi più urgenti alle medicine indispensabili per sopravvivere. I salvavita. Ancora il dottor Fabrizio Mancini vice presidente dell'Associazione ha spiegato che a questa protesta ci sono stati tirati per i

capelli. «I fondi per la spesa farmaceutica sono finiti anzi tempo così come avevamo previsto. È impensabile che a rimetterci dobbiamo essere noi farmacisti». Detto in soldoni signifi che i rimborsi dallo Stato arrivano dopo anni (ancora aspettano quelli dell'86) che anticano cento mila di milioni e che avanti di questo passo solo per le medicine salvavita dovrebbero tirare fuori dalle loro casse 20 miliardi in tre mesi. I farmacisti di Roma e del Lazio perciò aspettano che qualcuno inter venga Regione o governo. Schierato sul loro fronte c'è l'assessorato alla Sanità della Regione Lazio. Dice Violento Ziantoni che un passo l'hanno fatto. Ins eme alla Farmindustria all'Assiprom ai sinda-

cati hanno presentato al governo una proposta poter richiedere anticipi di capitali alle banche per far fronte alla spesa farmaceutica. Gli interessi dovranno essere a carico del fondo nazionale sanitario. «Aspettiamo che il governo ci autorizzi altrimenti non abbiamo dove attingere», spiega l'assessore Ziantoni. Proprio ieri ha avuto un primo cenno il ministro Donat Cattin il rivederà il 1° o il 2 dicembre. Dieci giorni ancora per mettersi intorno ad un tavolo decidere gli interventi e magari sperare in un decreto lampo che metta a disposizione i miliardi che mancano come chiedono i farmacisti. Può essere approvato in mezz'ora insiste Ziantoni. Decisi a non aspettare sono i cittadini. Da ieri e per tutta la settimana esportano le loro proteste al Movimento federa-

Investe una donna l'uccide e poi fugge

La pioggia la strada sconnessa e scivolosa. L'illuminazione inesistente unite all'incoscienza di un pirata del volante hanno fatto la loro vittima. La signora Maria Giuseppa Giannantonio residente in via Borghesiana 300 tra la Prenestina e la Casilina è morta schiacciata da un'auto che l'ha travolta ed è scappata a tutto gas. Gli abitanti hanno protestato bloccando la strada.

È successo poco dopo le 18 di ieri sera. La signora Maria stava rientrando a casa lungo via Borghesiana. Niente luce solo un accente inconfondibile di fari. La signora ha provato ad attraversare la strada intendo un attimo di tregua nello sfrecciare delle macchine. Ma il suo intuito l'ha tradita. Sconfitto dalla giu-

Rapina Scappano con oro e diamanti

Sono entrati in due un uomo ed una donna fucile a carne mozzata spianato si sono fatti consegnare molti dei gioielli esposti nell'oreficeria. Legato il proprietario sono fuggiti con un botto di un centinaio di milioni. È successo verso le 15 30 di ieri nella gioielleria in via Checov 52 a Grotta Perfetta. Il proprietario Giuseppe Crucianelli 28 anni era appena rientrato in negozio. La porta come al solito era chiusa a chiave dall'interno. I due come fossero normali acquirenti hanno suonato e si sono fatti aprire. Da sotto l'impermeabile dell'uomo è sbucato il fucile a carne mozza. Il resto è stato uno scherzetto anche la fuga in disturbata dopo aver legato il proprietario nel retrobottega ed aver riempito il sacco di oro e diamanti.

Incidente Morti tre ragazzi a Latina

Con la morte di Davide Morea 23 anni e Edoardo Petrosilli di 17 sono salite a tre le vittime dell'incidente stradale avvenuto la notte di sabato scorso nei pressi di Sezze Scalo. I due ragazzi sono morti ieri all'ospedale «Santa Maria Goretti» di Latina. I giovani erano a bordo di un «Alfa 33» assieme ad alcuni amici. Massimo Piccardi che era morto subito dopo lo scontro Sparaco Bernola e Gilberto Marocchi giudicati guardati rispettivamente in 30 e 40 giorni. I cinque ragazzi tornavano da una serata trascorsa in pizzeria quando l'auto è sbandata in una curva a causa dell'asfalto reso viscido dalla pioggia ed è andata a schiantarsi contro un negozio.

Montalto
Il rotore
ancora
bloccato

È ancora fermo a Civitavecchia il convoglio ferroviario speciale che trasporta il gigantesco rotore costruito dall'Ansaldo per la centrale nucleare di Montalto di Castro. Il carro, di 91 metri di lunghezza e cinque tonnellate di peso, si trova parcheggiato all'ingresso della stazione centrale sorvegliatissimo da poliziotti e carabinieri. Difficile prevedere i tempi della sua partenza per Capalbio. In stazione finora non hanno ricevuto nessuna comunicazione e precisano che ogni decisione è di competenza del prefetto. Proprio la prolunga sosta a Civitavecchia potrebbe significare un cambio di programma nel trasporto del rotore. Infatti a Capalbio cinquecento persone hanno manifestato nella speranza di convincere il sindaco della cittadina, Mario Calvesi, a ritirare l'autorizzazione al transito del convoglio nel territorio del Comune. In piazza c'erano Massimo Scaglia della Lista Verde; Edo Ronchi di Democrazia Proletaria e Quarto Trabacchini del Pci. Proprio la protesta di sabato potrebbe aver spinto le autorità a decidere il trasporto del rotore su autocarri speciali, già pronti a Civitavecchia: in questo modo si eviterebbe lo scalo a Capalbio. Ma il nodo essenziale della protesta era la richiesta della sospensione dei lavori nella centrale, dopo che una commissione di esperti di alto livello l'ha dichiarata inquinante ed insicura.

La riunione del consiglio comunale spostata a lunedì prossimo
Si litiga sulla divisione dei posti e sul nuovo vertice dell'Acea

Usl e aziende
Non c'è l'accordo, nuovo rinvio

Il consiglio comunale sulle nomine non si è tenuto. I cinque partiti della maggioranza, dopo una settimana di riunioni, non hanno ancora trovato un accordo sulla divisione dei posti nei comitati di gestione. Sembra che problemi stiano nascendo anche per il cambio alla guida dell'Acea tra Aurelio Misiti e il socialista Mario Bosca. Tutti i numeri e i problemi della «grande spartizione».

LUCIANO FONTANA

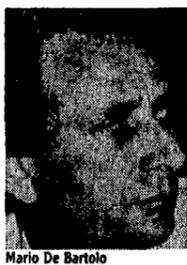
Una settimana di nottate e riunioni fuffose non è bastata. L'accordo sulle nomine dei presidenti delle Usl romane non c'è. I segretari dei cinque partiti capitolini si sono accapigliati sui numeri senza risolvere il rebus: quanti posti alla Democrazia cristiana? E quanti ai socialisti? Come acccontentare i repubblicani, padri della riduzione delle Usl sanitarie, senza scontentare i socialdemocratici e i liberali? Alla fine si è scelto di rinviare tutto. Il consiglio comunale sulle nomine, convocato per ieri pomeriggio, è stato rimandato alla prossima settimana. Da questa mattina riprendono gli incontri per dividere i conti della «grande spartizione». In gioco c'è la gestione dei 2.500 miliardi della sanità pubblica a Roma e del duemila e passa miliardi delle aziende capitoline. Per le unità sanitarie locali l'unico punto certo è la divisione delle presidenze: cinque alla Dc, tre ai socialisti, due ai repubblicani, una al

Psd i e una al Pli. La maggioranza invece litiga sugli 84 posti nei comitati di gestione. Finora ci sono solo le richieste dei partiti: ognuno, però, considera troppo esosa quella degli altri. La Dc vorrebbe 31 rappresentanti, il Psi 18, i repubblicani 12. Considerato che 12 posti, secondo quanto si dice, dovrebbero andare alle opposizioni restano 11 incarichi da dividere tra socialdemocratici e liberali. Il Pri ha fatto sapere che vuole un rappresentante in ogni Usl per controllare l'applicazione della riforma. «Ma perché dobbiamo essere penalizzati noi?», hanno risposto Pli e Psdi. Dall'area laica si lanciano frecciate contro il partito dell'edera: «Fanno tanto i moralizzatori e poi sono quelli che pretendono di più». Saverio Collura, segretario del Pri, risponde per le rime: «Noi sfidiamo gli altri a comportarsi in questo modo: lasciamo 16 rappresentanti alle opposizio-

ni, gli altri 68 scegliamoli senza distinzione di colori politici, solo in base alle competenze. Se sono disposti a fare così noi non pretenderemo nulla e non presenteremo nessun candidato del nostro partito». Naturalmente fino a quando non si trova l'accordo sui numeri di nomi non si parla: «Se non si scioglie questo nodo - commenta Aldo Migliorini, vicesegretario del Psdi - mi pare difficile che si possano fare passi avanti». Gli unici ad aver deciso già tutto sono i socialisti: i loro «candidati presidenti» sono Antonio Cerchia, Graziella Felici e Sofia Guerra. Il Psi è il partito che spinge più sull'acceleratore delle nomine ma tanta fretta non piace a una parte della Dc. Le correnti interne sono in fermento in vista del congresso. Vorrebbero aspettare l'appuntamento per decidere in base ai nuovi rapporti di forza. Pigianno il freno soprattutto il neonato gruppo del commissario Francesco D'Onofrio e la corrente Clocchi-Corazzi-Mazzocchi (affiliata alla «Corrente del golfo» di Gava e Scotti). Gli intoppi sono perciò «pesanti» (lo dice senza nascondersi il segretario liberale Mauro Antonetti) e la soluzione del rebus difficile. L'ultimo rinvio è stato contestato ieri molto duramente dal gruppo comunista: «È un atto gravissimo» - dice Franca Prisco - «si lasciano senza guida enti importantissimi. La maggioranza sta portando l'istituzione comunale allo sfascio. Considerano Usl e aziende come oggetto di spartizione e la necessità della città passano in secondo piano. Noi abbiamo fatto una proposta precisa: i candidati devono presentare i loro programmi in consiglio e debbono essere valutati da una commissione di esperti esterni al Comune».



Nicola Signorello



Mario De Bartolo



Mario Bosca

La Confesercenti propone
«Per gli ambulanti
licenze veloci
e maggiori controlli»

Dici ambulanti e pensi ai Tredicini, i fratelli coinvolti nel racket dei camion bar. È un accostamento delle ultime settimane che gli ambulanti organizzati dalla Confesercenti nell'Anva (Associazione nazionale venditori ambulanti) rifiutano con forza. La stragrande maggioranza degli ambulanti è onesta, e se qualcuno ha agito disonestamente - è il senso del ragionamento dell'Anva - deve pagare, ma molto più importante è rimuovere le cause strutturali che possono rendere possibili comportamenti illegali. E quindi, innanzitutto, razionalizzare i meccanismi di concessione delle licenze di vendita, oggi assai macchinose e lente in assenza di giuste «spinte».

Dati precisi sono stati forniti dal segretario provinciale dell'Anva, Modesto Colaiacino. A Roma operano 172 mercanti, di cui 128 giornalieri, 38 mono o bisettimanali e sei «caratteristici», per un totale di 7729 operatori. A questi vanno aggiunti i 550 che esercitano le loro attività con posteggio assegnato (le cosiddette rotazioni) e i circa 1800 itineranti. In totale, appunto, oltre 10.000 ambulanti, che esercitano, specie per il settore ortofruticolo, una importante azione calmieratrice dei prezzi (vendono il 70% delle merci complessive consumate). L'ormai famoso comparto «bibite e sorbetti», quello dei camion bar per interderal, rappresenta solo lo 0,9% dell'ambulante romano.

«Ma se ci sono responsabilità del Tredicino - aggiunge Colaiacino - bisogna capire quali coperture abbiano avuto dai funzionari del Comune». È sempre l'amministrazione comunale che - secondo l'Anva - «ha trascurato i problemi dell'ambulante». Innanzitutto, non sono state ancora applicate completamente le disposizioni contenute nelle due leggi sul settore (la 426 e la 398 del '76), che prevedono uno snellimento della trafila burocratica per ottenere le licenze. E quindi impera da un lato l'abusivismo commerciale (4000 operatori spesso, secondo l'Anva «protetti» dall'alto) e dall'altro un vero e proprio mercato delle licenze (ne furono rilasciate ben 700 alla vigilia delle elezioni, senza alcuna programmazione). È indispensabile, secondo l'Anva, che vengano finalmente applicate complessivamente le leggi e, intanto, rinnovate le due commissioni comunali che rilasciano le licenze (sono scadute da ben 4 anni). Dalla Confesercenti è anche venuto un invito alle altre organizzazioni sindacali di categoria a rinnovare i propri rappresentanti nelle commissioni per evitare che, in tanti anni, si possano «consolidare interessi personali».

Teatro Roma
Deficit:
la Provincia
interviene?

«La Provincia Intende fare la sua parte per far superare al Teatro di Roma la difficile situazione finanziaria e di gestione ed è pronta a impegnare le sue risorse per dargli nuovo impulso e forza culturale». Maria Antonietta Sartori, presidente dell'amministrazione provinciale, ha scritto ieri una lettera al sindaco e al presidente della Regione per chiedere un incontro sulla crisi dell'importante istituzione culturale romana. Il Teatro di Roma ha raggiunto un deficit di sei miliardi e non riesce a tirarsi fuori da una crisi finanziaria e di gestione. «Si tratta di definire un piano comune - scrive la Sartori - per garantire una struttura culturale di prestigio nazionale». La presidente della Provincia ricorda anche un impegno preso al momento dell'istituzione del teatro: «Si parlò della costituzione di una associazione di diritto privato per la gestione del teatro: di essa debbono far parte Regione, Comune e Provincia». L'incontro, secondo la Sartori, deve perciò servire anche a valutare le eventuali modifiche da apportare allo statuto.



Piove, e si blocca il Muro Torto

Un'auto frena, quella che segue sfilata sulla strada bagnata e la tampona. Un incidente banale, che però ieri mattina intorno alle 9 ha rallentato notevolmente il traffico sul Muro Torto, creando code e rallentamenti nel traffico fino alla Camilluccia, corso Francia, via Flaminia, la Cassia e i Parioli, la zona della stazione Termini (nella foto via Castro Pretorio). La situazione si è normalizzata dopo circa due ore, quando un carro gru ha portato via una delle due auto. È stato questo il momento più nero per il traffico, in una giornata in cui la maggior parte del roma-

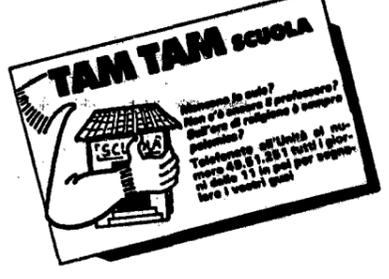
ni ha scelto di recarsi al lavoro in macchina per sottrarsi all'acquazzone che ha flagellato la città. Fortunatamente non si sono verificati grossi ingorghi: «Il traffico - dicono al comando dei vigili urbani - è stato rallentato ma ha continuato a scorrere». La pioggia battente, col passare delle ore, ha provocato però molti allagamenti che, nel pomeriggio, hanno ulteriormente rallentato il traffico in alcune zone. Colonne d'auto a passo d'uomo alla Pigna Sacchetti, in via Trionfale, in una rovine sul raccordo, mentre ci sono stati alcuni problemi su Casilina e Prenestina.

L'anno è iniziato ma rimangono ancora tanti disagi
«In questa scuola anche i topi fanno i doppi turni»

Nelle scuole romane, alla fine ormai prossima del quadrimestre, i disagi non accennano a finire. A farla da padroni, come denunciano studenti e genitori, sono i topi che scorrazzano liberamente in edifici vecchi e fatiscenti, dove si infiltra acqua piovana dai muri che cadono a pezzi. Al XXVI istituto commerciale, che ancora non ha un suo nome, mancano le aule per fare lezione.

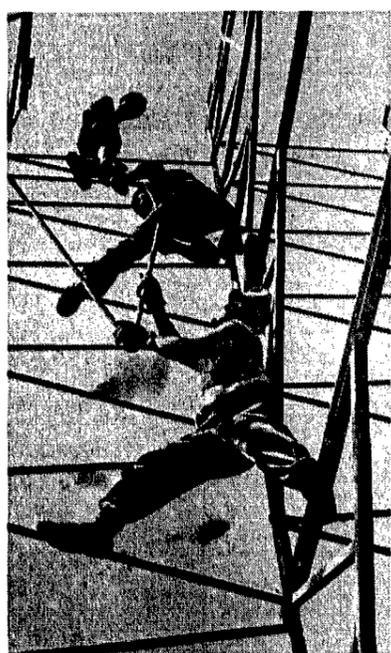
«A questo punto l'unica soddisfazione potrebbe essere quella di ritirare i topi dal vivo», ironizzano i ragazzi della scuola statale d'arte di via del Frantoio, al Tiburtino. Nell'edificio, che risale al lontano 1939, i topi scorrazzano liberamente per i corridoi, mentre nelle aule restano sgangherate e pozze d'acqua per le infiltrazioni dai tetti ormai segnati dagli anni. Più volte gli studenti hanno protestato, e con loro il presidente. Ma finora sono rimasti del tutto infruttuosi gli incontri avuti con le autorità. «Ogni soluzione è subordinata ai lavori di ristrutturazione che deve iniziare l'assessorato ai lavori pubblici del Comune», denunciano gli studenti e i genitori. Per l'Istituto d'arte c'è un finanziamento di circa 4 miliardi. Ma occorrono mesi per poterli spendere: i lunghi tempi per bandire la gara d'appalto, resi ancora più lunghi dai gravi ritardi della giunta capitolina.

Ma non solo nella scuola d'arte i topi hanno la via libera. La stessa situazione di degrado delle strutture si vive anche nella scuola elementare di Morena in via Stazione di Ciampino. Da oltre due mesi i genitori dei bambini protestano per l'insostenibile situazione della scuola e per l'incurezza e la latitanza della amministrazione comunale. L'assurdo è che proprio a due passi dall'elementare c'è una nuova scuola, quasi finita. «Da un anno il Comune non riesce a far riprendere i lavori interrotti per completare la nuova sede», denunciano i genitori. Poco tempo fa l'ufficio d'igiene ha fatto una derattizzazione, ma le immonde bestie gr-



sono ritornate alla carica. Non da meno è la realtà della scuola elementare di Passoscura: anche lì, denunciano i genitori, topi e scarafaggi fanno da padroni. E per di più è stato negato il tempo pieno, che va avanti in forma sperimentale da 8 anni. «Non mandiamo più a scuola i bambini - avvertono i genitori - se non si prendono i dovuti accorgimenti».

È in stato di agitazione anche il «XXVI istituto tecnico commerciale, in via Monte Ruggiero, al Tufello. La scuola, che «ancora non ha un nome vero e proprio», come dicono gli studenti, deve avere delle aule dalla scuola media «Uruguay», con cui divide l'edificio. Quest'ultima infatti è in procinto di trasferirsi in una nuova sede. «La media però - accusano i ragazzi del XXVI - non vuole andarsene, lasciando noi in una situazione disperata di precarietà». Infatti ora molte classi fanno «festa» un giorno a settimana, e sono costrette a fermarsi un'ora in più al giorno per recuperare le lezioni. Per questo gli studenti fanno sciopero, oggi, affinché il Comune si decida a disporre il trasferimento della scuola media «Uruguay». □ S.Po.



Dossier con 150 diapositive della Cgil
Quattro incidenti sul lavoro ogni giorno a Civitavecchia

Più di 4500 incidenti sul lavoro negli ultimi tre anni (cioè 4 al giorno), aziende che continuano a lavorare senza pensare alle minime norme di sicurezza. A Civitavecchia la situazione nel settore dell'edilizia è drammatica. Per questo la Fillea-Cgil ha preparato un dossier con centocinquanta diapositive, con il quale vuole denunciare di nuovo lo stato di abbandono e le responsabilità degli imprenditori.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SILVIO SERANGELI

CIVITAVECCHIA. A distanza di un anno non è cambiato niente. Alcune imprese di costruzione continuano a lavorare senza badare alle più elementari norme di sicurezza. Intanto a Civitavecchia e nel suo comprensorio aumentano gli incidenti sul lavoro (oltre 4500 negli ultimi tre anni). La denuncia viene da un dossier, corredato da 150 diapositive, presentato dalla Fillea-Cgil. «Mentre a Roma, attraverso una politica del rigore, gli operai sono garantiti nelle varie fasi del lavoro, qui è rimasta l'arroganza delle im-

A Civitavecchia, ma anche a Tolla, Allumiere, Santa Marinella, così si continua a costruire con ponteggi tirati su sommarariamente, privi di parapetti regolamentari, con scale volanti e senza battipiede. Così nelle foto che corredano il dossier della Fillea si vedono operai in bilico sulle patrelle di un viadotto in costruzione, primi piani di case costruiti senza ponteggi, muratori che eseguono riparazioni su un tetto senza alcuna protezione, ragazzini (che sicuramente hanno meno di 16 anni), «il gioco dei più forti» - dicono alcuni operai - «Qualcuno si domanda perché non ci ribelliamo e lavoriamo in queste condizioni o essere licenziati». E questi signori continuano la pratica del cottimo selvaggio, delle squadre che vengono da Frosinone, Caserta, Bari.

La corsa sfrenata al massimo ribasso negli appalti pubblici e del mantenimento dei costi della manodopera han-

no cambiato le regole del gioco, a svantaggio delle imprese locali e dei piccoli-medii imprenditori. «Si arriva a ribassi del 30-40% sulle basi d'asta - dice uno di loro, Pietro Di Pietantonio - Logico che poi manchi la sicurezza e ci siano lavoratori non in regola».

E la Usl, la Procura come fronteggiano questa situazione? «Vanno avanti con le diffide, i verbali e le multe - dice Ferraioli -. Dal gennaio al settembre '86 gli ispettori della Usl Rm 21 hanno fatto 109 diffide e soltanto 11 rapporti, nonostante le nostre denunce». Molto dura la posizione del Pci - il sindacato ha presentato 30 esposti alla Usl Rm 21, 20 alla Pretura e 14 alla Procura. Che fine hanno fatto? - chiede il senatore Giovanni Ranalli in una interpellanza ai ministri della Sanità e del Lavoro - Perché rimane questo regime di palese violazione delle leggi? La Procura della Repubblica, gli ispettori del lavoro fanno il loro dovere?».

Cisterna
Si sporge
travolta
dal treno

Il rapido Siracusa-Roma sfrecciava a tutta velocità quando una donna si è sporta dal marciapiede ed è stata travolta dal treno. Il macabro incidente è avvenuto ieri mattina poco dopo le 9 nella stazione di Cisterna. La linea Roma-Napoli è rimasta chiusa per oltre un'ora e mezzo e soltanto verso le 11 i treni hanno potuto nuovamente transitare. Giovanna Pepe, un'ostetrica di 59 anni, era in attesa del diretto Napoli-Roma delle 9,20. Avendo sentito il rumore di un treno che si avvicinava, la donna si è sporta dal marciapiede proprio sul terzo binario sul quale era in transito il rapido. Volta in direzione Roma non l'ha visto sovrappiù ed è stata travolta dal rapido, lanciato a troppa velocità per poter sperare di fermarsi in tempo. La ricostruzione del tragico incidente è stata fatta dai molti pendolari in attesa insieme a Giovanna Pepe del diretto per Roma. Infatti tutto si è svolto in pochi attimi sotto i loro occhi atterri-

LA NUOVA TECNOLOGIA
MICRO-DIGITALE
Loewe

MAZZARELLA BARTOLO
V.le Medaglie D'oro 108
ROMA - Tel. 06/386508

MAZZARELLA & SABBATELLI
Via Toledaide 16/18
ROMA - Tel. 06/319316

tre anni di garanzia totale
24 pollici stereo bilingue, con televideo
36 rate da L. 70.000

Oggi martedì 24 novembre onomastico Flora altri Firmi na, Leolino

ACCADDE VENT'ANNI FA

Dai tempi della guerra non si assisteva ad una tragedia così. Al largo della nostra di Nettuno, il peschereccio «Gaetano padre», uscito all'una di notte dal porticciolo di Terracina è esploso in mille pezzi. Un boato e quattro dei cinque uomini dell'equipaggio sono stati dilaniati con l'imbarcazione. Solo uno di loro si è salvato, ricadendo quasi per miracolo su un relitto grande quanto un cuscino. Ettore Alla il superlito so attiene che la causa del disastro sia stata una mina dell'ultima guerra probabilmente trascinata dalla rete del peschereccio che con l'urto a poppa è poi esplosa.

NUMERI UTILI

- Pronto intervento 113
- Carabinieri 112
- Questura centrale 4686
- Vigili del fuoco 115
- Cri ambulanza 5100
- Vigili urbani 67691
- Soccorso stradale 116
- Sanguie 4956375 7575893
- Centro antivelemi 490683
- Centro antivelemi (notte) 4957972
- Guardia medica (privata) 475674 1234
- Guardia medica (pubblica) 6810280 800995 77333
- Pronto soccorso cardiologico 830921 (Villa Malaldea) 530972
- Tossicodipendenti consulenza Aids 5311507
- Centro adolescenti Aied 860661

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

I SERVIZI

- Acea guasti 5782241 5754315
- Enel 3606581
- Gas pronto intervento 5107
- Nettezza urbana 5403333
- Sip servizio guasti 182
- Servizio borsa 6705
- Comune di Roma 67101
- Provincia di Roma 67661
- Regione Lazio 54571
- Arca (baby sitter) 316449
- Pronto il ascolto (tossicodipendenti alcolismo emarginazione) 6284639
- Aied 860661
- Orbis (prevendita biglietti con certi) 4744776

I TRASPORTI

- Radiotaxi 3570 3875-4994 8433
- Fs informazioni 4775
- Fs andamento treni 464466
- Aeroporto Ciampino 4694
- Aeroporto Fiumicino 60121
- Aeroporto Urbe 8120571
- Atac 4695
- Acotral 5921462
- S A F E R (autolinee) 490510
- Marozza (autolinee) 40331
- Pone express 3309
- City cross 861652/8440890
- Avis (autoleggio) 47011
- Herz (autoleggio) 547991
- Bicimoleggio 6543394
- Collalti (bic) 6541084

GIORNALI DI NOTTE

- Colonna piazza Colonna via S Maria in via (galleria Colonna)
- Esquilino viale Manzoni (cine ma koyal) viale Manzoni (S Croce in Genesimmo) via di Porta Maggiore
- Flaminio corso Francia via Flaminia Nuova (fronte Vigna Stel luti)
- Ludovisi via Vittorio Veneto
- Prati piazza Cola di Rienzo
- Trevi via del Tritone (Il Messaggio)



APPUNTAMENTI

- I tarocchi perduti.** Corso del professor Andrea Forte sul tema oggi ore 18.15 nella sede dell'Alfa Uno viale Gorizia 23 tel. 850778. Il corso raccoglie e fornisce i dati in merito alla storica decurtazione dei mazzi di tarocchi. Il criterio è interdisciplinare: psicologico, sociologico, antropologico.
- America Latina.** Oggi ore 10 nella sede della Università (Tor Vergata) André Franco Montoro dell'Università de Sao Paulo presidente dell'Istituto latino americano tiene una conferenza su «Il debito internazionale dell'America Latina aspetti giuridici etici sociali». Seguirà una discussione seminariale.
- Martedì letterari.** Oggi ore 18, al Teatro Quirino, lo scrittore Roberto Pazzi parla sul tema «Il meraviglioso e la sua assenza nella narrativa italiana».
- Il sistema radiotelevisivo in Francia e Gran Bretagna.** Il libro di Elio S. Testoni viene presentato giovedì ore 18 presso la libreria «Paesi Nuovi» piazza Montecitorio 60 Intervengo no Luigi Mattucci Enzo Roppo, Giuseppe Santaniello Giu seppe Vacca Roberto Zaccaria.
- Il ritorno dell'uomo di fumo.** È il titolo del libro di Walter Podaliri (Marsilio Editore) che verrà presentato domani ore 21 alla Casa della cultura largo Arsenale 26. Al dibattito partecipano Nino Borsellino, Antonio Debenediti, Giulio Ferroni, Luigi Malerba, Jacqueline Risset, Lucio Villari. Presenta l'autore.
- La teologia della liberazione.** Per il ciclo di incontri della Libera università dell'Alberone e della rivista «Missione oggi» in programma oggi, ore 18 in via Appia Nuova 357 una relazione di Filippo Gentiloni su «La teologia della liberazione in rapporto con le istituzioni politiche ed ecclesiastiche».
- La Ragatella.** L'Associazione di via dei Coronari 45 presenta domani, ore 21, il libro di poesia «Il giorno che verrà» di Walter Schettini. Interverranno Franzina Ancona, Francesco Crispi e Antonio Sacchi. Anna Alegrani e Luciano Crovato leggeranno alcuni brani del libro. Giovedì invece riprende «Confessioni d'autore». Alle 18.30 incontro con i poeti Chiara Scialoja e Tommaso Di Francesco.



QUESTOQUELLO

- Tradizioni popolari.** Il Centro di documentazioni della Provincia di Roma, l'Associazione «Risorsa uomo» e il Comune di Alimuriere organizzano un convegno su «Il rapporto uomo natura nella cultura contadina e nella cultura operaia» con i temi: «Dinamiche mutevoli». Nel palazzo Camerale di Alimuriere oggi e domani con inizio alle ore 16.30. Saluti relazioni di Sergio Boldini, Alfonso M. Di Nota, Massimo Squillacioti, comunicazioni.
- Appuntamenti sul folclore musicale.** L'Italia meridionale e le isole una presentazione del programma di Ettore De Carolis in onda da domani (tutti i mercoledì ore 17). Radiotelevisivo avverta oggi ore 12 presso l'Associazione Black 84 piazza Donna Olimpia 5, sala F. Int. 6. Verranno eseguiti dal vivo due brani musicali, canterà Orsola Fortunati.
- Jazz train.** Al Big Mama si conclude la splendida rassegna iniziata il 6 novembre con il quartetto di Paul Bley e che ha successivamente portato al club e al teatro Olimpico il quartetto di Ornette Coleman, la vocalist Betty Carter e il «John Coltrane Memorial Concert». Stasera e domani nel locale di via S. Francesco a Ripa 18 di scena il quartetto del sassofonista Dewey Redman con Rod Williams al piano, Jeff Carney al basso e Eddie Moore alla batteria.
- Umberto Passerelli.** Domani ore 18 nel piano nobile di villa di Este in Tivoli si inaugura la mostra del pittore Umberto Passerelli dal titolo «Rinascimento privato». Aperta sino al 5 dicembre con orari della Villa.
- Nuova consonanza.** Per seminari di interpretazione giovedì ore 18 Goethe Institut via Savoia 15. Raffaella Pozzi svolge un seminario su «Oliver Messiaen e il pianoforte».
- Roma: il giorno dei nuovi imperatori.** Roma: Loretta Chertog Memphis, Ninive Athenal sei capitali per sei imperi. È il nuovo «Risiko» un gioco creato dal milanese Marco Donati che ha vinto ieri il premio «Isola Tiberina» assegnato dall'Ente del turismo di Roma. Il nuovo gioco, prodotto da International Team è già in vendita nei negozi di giocattoli e cartolerie al prezzo di lire 40.000.

MUSEI E GALLERIE

- Musei Capitolini.** P.zza del Campidoglio tel. 6782862. Orario: feriali 9-14 festivi 9-13 martedì e giovedì anche 17-20 sabato anche 20-23 chiuso il lunedì. Ingresso L. 3.000, gratis l'ultima domenica del mese. Tra le opere esposte nei palazzi progettati da Michelangelo: Venere Capitolina, Gaius la morente, la Lupa erusca con i gemelli del Pollaiuolo.
- Galleria Doria Pamphili.** P.zza del Collegio Romano 1a, tel. 6794365. Orario: martedì venerdì sabato domenica 10-13. Ingresso L. 2.000. Opere di Filippo Lippi, Caravaggio, Tiziano, Dosso Dossi, Andrea del Sarto, Velasquez.
- Galleria nazionale d'arte moderna.** Via delle Belle Arti n. 131. telef. 802751. Orario: feriali 9-14 festivi 9-13 chiuso il lunedì. Ingresso lire 4.000 gratis fino ai 18 anni e oltre i 60. È la massima raccolta di arte italiana dall'800 ad oggi.

Dal cuore (finto?) dello Sdo un appello: Colli Aniene ha bisogno di un parcheggio

Cara Unità, tra i tanti problemi esistenti nel quartiere Colli Aniene se ne è aggiunto un altro: il parcheggio. Ormai le parole servono a poco: bisogna che i nostri amministratori incomincino a fare i fatti, mettere dei cartelli con divieto di sosta su uno dei due lati della P. Togliatti e viale Sacco e Vanzetti in tutti e due i sensi di marcia, aggiungere e far rispettare i cartelli di divieto nelle zone interne quali via Melandri via D. Onofrio via Bardanzelli viale Franceschini ecc. intasate a tal punto che gli operatori ecologici del Comune più di una volta non riescono a portare a termine il loro lavoro, causa parcheggio macchine e automaticamente lasciano i citofoni in un'immobilità predisporre l'intervento

CONCERTO

Rostropovic e un Brahms «alla russa»

Giacchetta corta ma gambe lunghe (dopo «La sposa dello Zar» al Teatro dell'Opera ha fatto in tempo anche a spiccare un salto su Parigi l'hanno visto in tv) Mstislav Rostropovic è comparso domenica pure sul podio dell'Auditorium di via della Conciliazione chiamato dall'Accademia di Santa Cecilia. Una volta le istituzioni musicali che tenevano di più al loro prestigio che agli affari del prossimo non si passava no concertisti o direttori impegnati nella stagione in altre esibizioni. Ma il malcostume e l'improvvisazione dilagano alle spalle della buona musica. Rostropovic ha attaccato come andando allo sbalzo la «Terza» di Brahms apparsa subito insufficiente anche come prima e approssimativa lettura. Ha cercato via via di conferire alla partitura un clima elegiaco alla russa, ma diremmo che le cose migliori si siano avute nei momenti di tregua tra un movimento e l'altro della «Sinfonia».

Sempre mal sistemata e appiattita l'orchestra come si è stata anche essa da gambe lunghe è scappata via da uno stile brahmsiano e anche da una più compatta fisionomia sinfonica. Le prime parti certo sono splendide ma per un assurdo accrescono certi squilibri di suono. Rostropovic avrebbe potuto impugnarne un violoncello e metterli il con clarinetto flauto oboe con un fagotto timpani violino e viola a trasformare in un «No netto» la «Sinfonia» cosa certamente improbabile, almeno quanto l'esecuzione sinfonica cui abbiamo assistito. Il risultato è questo: abbiamo ora con Rostropovic un Brahms disastroso quanto il Mozart di Sawallisch. Il pubblico applaude ma non sarebbe ora di riflettere sul perché da noi così belli nascono poi cose così brutte? □ E V



Città del Sole. Archivio fotografico per la didattica della città. Uso dell'antico nelle strutture edilizie.

INIZIATIVA

La coop del sole

Aria nuova per Città del sole. Al suo decimo compiano la cooperativa di via Raffaele Paolucci 30 si regala una nuova attività che si aggiunge al lavoro ormai abituato

le nel settore dei beni culturali. Lo sviluppo nell'ambiente urbano visto dinamicamente in rapporto con i suoi abitanti. «Roma in luce» «Roma due passi di sera» «Diaroma» e «Roma nota» alcune delle iniziative di «Città del sole» hanno cercato di mostrare la città in maniera inusuale, accostando anche brani musicali come commento. A queste attività si sono aggiunte anche quelle didattiche: laboratori di lettura del territorio ricerche sullo spazio e il tempo della città e giochi per conoscere meglio i punti verdi organizzati per conto del Comune di Roma. Una delle ultime iniziative è stata la mostra e il convegno «Immagini per Roma» che ha raccolto 1550 diapositive in vista. Nella costituzione di un archivio fotografico urbano. Dopo dieci anni la cooperativa compie una svolta e si tuffa nel mondo della pubblicità. E per non perdere la sua attività tradizionale sta preparando un centro ricreativo per bambini che durerà tutta l'estate prossima.

FOTOGRAFIA

Città questione di stile

Nel programma espositivo della galleria di Architettura e arte moderna diretta da Francesco Moschini trova spazio a pieno titolo la mostra, attualmente in esposizione fino al 12 dicembre intitolata «Fotografia Città e una questione di stile di Franco Peregio giornalista e scrittore specializzato in urbanistica e architettura e beni culturali». Il catalogo di supporto raccoglie oltre una vastissima documentazione anche uno scritto di Francesco Moschini. «Uno sguardo impletoso» che rievoca quanti «pochi siano i contributi critici e filosofici che hanno accettato di confrontarsi con la tecnica fotografica». La mostra è ordinata in tre parti. La prima è quella che documenta come «La città comincia in periferia». Qui vengono rappresentati gli «spazi» che la definiscono e Peregio si sofferma su vari soggetti il cui filo rosso è rintracciabile solo nella assenza del progetto architettonico. Segue l'argomento «Le case» che mostrano realizzazioni di versatilità e differenti non si può fare a meno di ammirare le case della Garbatella di maniera incerti su quelle del Villaggio Olimpico di rimanere mortificati per quelle di Tor Sapienza. La seconda parte illustra «Le case dell'ambiente». Ne escono fotografie di grande qualità artistica. Trovando si con la macchina in mano si tende ad adoperarla è la terza parte della mostra. Riguarda la «Memoria della morte», dal terremoto distruttore di S. Angelo dei Lombardi alla Colonia Traiana, al Monumento ai Caduti della I Guerra mondiale e poi le «persone» con una significativa immagine di Cederna e Insolera che riflettono sopra il Foro Romano e ancora il «gioco di costruzione» e «appunti» □ G P

MOSTRA

Il dialogo di Giosetta Fioroni

Giosetta Fioroni. Gallerie della Oca via dell'Oca 41 Orario 10-15 16-20 chiuso lunedì mattina. Fino al 15 di dicembre Giosetta Fioroni rilancia linguisticamente il ciclo di affreschi eseguiti da Giandomenico Tiepolo per la foresta della villa Valmarana ai Nani. I pannelli a carta gialla ci analizza a cera. Non sono certo una rivisitazione quanto piuttosto un dialogo fra autore e autore. Le decorazioni di Tiepolo raccontano il volgere al tramonto di una città con i suoi stazzi e fasti capricci ed interessi per l'esotico. Tiepolo studia il Settecento veneziano. Fioroni riscrive colorandola con segni affrettati su carta gialla lo studio di questa storia. Una storia colorata. Una storia penetrante al interno della visione della pittura veneta del secondo Settecento. A volte i «tocchetti» di pastello della Fioroni rivelano la densità della carta gialla e danno alle immagini che appaiono qua e là quel sapore di visionario fastoso e celebrativo. A tratti lo sguardo della Fioroni si posa altrove. Si posa sulla condizione creativa del pittore che, sul gradito celebra dipendenza e libertà della società in cui vive e, questo sguardo è poco analitico come dire non brucia non punge. A volte le analisi sono esteticamente dolorose e disperate come quelle degli artisti del Settecento veneziano. Fioroni non è arrivata al peccato: sarà per un'altra volta. Perché Fioroni è brava □ E G

Vassiliev-Maksimova, danze per Checov

«Platea Estate» un po' in ritardo (l'inverno ormai si sente) ha concluso domenica al Teatro Brancaccio il ottavo Festival Internazionale di Roma. Buona conclusione con il balletto «Aniuta» recente coreografia di Vladimir Vassiliev dedicata all'arte di una grande ballerina Ekaterina Maksimova.

Vassiliev ci tiene ad essere il primo in Russia che abbia volto in balletto un racconto di Checov provando a trasferire nella danza le immagini di un mondo piccolo borghese varlammente abitato da ricchi e diseredati. Ha intitolato il balletto «Aniuta» (piccola Anna) deviano un po' l'attenzione dal racconto originario che è «Anna al collo» «Aniuta» è il titolo di un altro breve racconto di Checov che narra di un pittore e della sua modella Aniuta. L'Anna del balletto rillette invece una deliziosa canzoncina e un po' ammantosa fanciulla che con le buone intenzioni di aiutare il padre (Vassiliev) e i fratelli dopo la morte della madre si dà alla bella vita sposando un tizio tanto ricco quanto avaro che proletterà di Aniuta - corteggiatissima dal gran mondo - per fare carriera il povero padre della ragazza sfrattato anche di casa giogherà sotto la neve con i suoi due figli. La «cosa» è un po' triste ma è inventata da Vassiliev pro domo sua. Si mette ad dosso cioè una precoce vecchiaia il che gli consente di sfoggiare (la danza e appena un

ERASMO VALENTE



Vladimir Vassiliev in «Aniuta»

ncordo) le sue notevoli doti di attore. La sua presenza è ugualmente sempre desiderata: così inteso è il alone che egli realizza intorno al suo gesto. Ha al collo non Anna o Aniuta che sa ma il peso del tempo che però allontana dalla Maksimova compiendo l'operazione contraria: restituisce cioè alla compagnia di arte e di vita supergioghera una nuova e straordinaria giovinezza costruendo per lei il personaggio di Anna Ed Ekaterina lo realizza con eleganza brillante e tanta voglia di vivere di rompere aerea nella danza.

I due - Vladimir ed Ekaterina - li avevamo recentemente applauditi al Teatro Argentina in un ampio «passo a due» su Tanghi di Piazzi coreografiati da Vassiliev non senza un'apunta di ironia spesso emergente dalla danza come un «tic» nervoso da togliersi di dosso. Questa ironia un po' «ticcosa» (un «tic» che si ripete avrà pure il suo aggettivo) affiora anche da «Aniuta» soprattutto nei momenti di danza affidati agli altri protagonisti e al corpo di ballo che, con quello splendido del Teatro dell'Opera di Riga, Ricordianni e i nomi di Artur Bluks Aleksandr Rumanzev e Vassiljev Olga Jaro slavzeva Pungenti e azzeccate le musiche di V. Gavrilin come le scene (e i costumi) di Bella Manevich. Un po' piccolo il palcoscenico del Brancaccio ma grande la partecipazione dei pubblico: nonché la lunga ovazione ai protagonisti del balletto.

CARA UNITA'...

Con l'Associazione Italia-Nicaragua il mercatino del mercoledì per unire l'utile al dilettevole

Cara Unità, questa lettera vuole essere un appello ai compagni romani che forse già conoscono le attività dell'Associazione Italia Nicaragua a vi silago il mercatino del mercoledì (ore 18-20.30) in via dei Sabelli 185. Unirete l'utile auto al Nicaragua - al dilettevole acquistare cose utili o futuri ad un prezzo bassissimo. Potrete così anche conoscere le nostre attività tra le quali quella dell'organizzazione delle brigate del lavoro per la raccolta del caffè ora e per la costruzione di scuole ed ospedali nel periodo estivo.

Ulla Tenenbaum per l'Associazione Italia Nicaragua di Roma

Una precisazione del direttivo della sezione Borgo-Prati per un incontro alle Frattocchie

Cara Unità, sul giornale di mercoledì 28 ottobre 1987 si

riporta la cronaca effettuata da Luciano Fontana di una giornata di discussione sulla politica, svolta tra i comunisti romani alle Frattocchie. In quell'occasione, parlando anche a nome di altri componenti del direttivo della Sezione Borgo Prati ho tra l'altro affermato di concordare con la nuova prassi in corso di attuazione nel partito di rendere omogenei i gruppi dirigenti ai diversi livelli. L'opinione da me espressa si presenta nei suoi termini più corretti in quel modo seguente: esistono nel partito opinioni politiche diverse ed è bene che su di esse si formino schieramenti politici omogenei e distinti in modo che la gestione delle diverse opinioni sia affidata a chi in esse si riconosce attuando però tutte le misure idonee a garantirle allo schieramento di minoranza di poter condurre la sua battaglia politica e di poter aspirare a sostituire la maggioranza nella direzione del partito.

Non risultando tutto ciò con chiarezza dal resoconto vi sarei grato di voler pubblicare questa mia precisazione.

Vincenzo Alessandro
Sezione Borgo Prati

In ottomila al Palaeur di Roma per l'attesissimo concerto di Boy George. Ma l'ex leader dei Culture Club non è più una «favola»...

Ha debuttato a Roma «Pianola meccanica», lo spettacolo cecchoviano messo in scena da Michalkov e interpretato da Mastroianni

Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI

La chiamavano la Dotta

BOLOGNA. Come apparirebbero i bolognesi ad un occhio del tutto diverso che li ritraesse nei loro modi di vita quotidiani, nei loro usi e costumi? Una équipe di antropologi provenienti da villaggi africani e cinesi studieranno «sul campo» la cultura materiale della città e dei suoi abitanti. Uno sguardo su Bologna inedito e da lontano: dal Centro-Africa e dalla Cina.

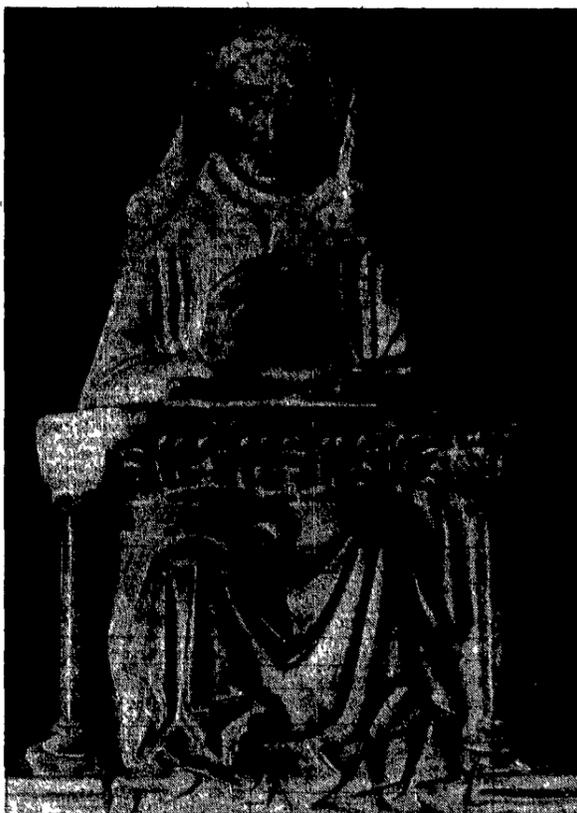
È una delle tante iniziative predisposte dall'ateneo bolognese, da qui al prossimo anno, per il Nono Centenario della sua fondazione, che ne fa la più antica delle università europee. L'iniziativa è all'insegna del «Progetto Transculturale», teso a promuovere, con l'istituzione dell'Università europea, la fondazione di «una nuova antropologia». Sono due bei «progetti sovranazionali» messi in cantiere dall'ateneo. Gli altri riguardano: il varo di una *Charta Universitaria*, già all'esame di 80 università europee, e il *Progetto Erasmus*, per una più libera intensa circolazione di studenti e docenti nelle università europee.

Questi progetti avranno un loro sbocco anche nelle *Manifestazioni generali dell'ateneo*, di cui il convegno storico «Universitates e Universitas», che si è appena chiuso, è stato un primo punto d'avvio nel fitto calendario delle iniziative progettate. L'avvio di una riflessione storica sull'istituzione e il sapere universitari, che culminerà nel «Congresso principale» dell'anno prossimo, in cui il mondo accademico europeo e degli altri continenti sarà chiamato a discutere sui destini dell'università di oggi.

Ma anche il convegno di questi giorni ha animato una riflessione storica che è già dentro i problemi con cui oggi si confronta, dovunque nel mondo, l'istituzione universitaria. Nella parte più propriamente storico-istituzionale sono state messe a fuoco le alterne fortune dello *Studium* bolognese, ma insieme anche quelle delle altre università europee. Sono vicende - come hanno messo in luce le relazioni di Paolo Prodi, Jacques Verger, Manlio Bellomo e Gina Fasoli - che vedono

L'Università di Bologna festeggia i suoi nove secoli di vita con convegni e iniziative che intrecciano riflessione storica e problemi attuali

PIERO LAVATELLI



Jacopo Lanfrani, sarcofago di Giovanni di Andrea. Bologna, Museo civico medievale

Grmek, ripercorrendo tutte le eccezionali scoperte della scuola medica bolognese, che spaziano dal campo dell'anatomia umana e del mondo vegetale, all'embriologia, alla genesi delle forme viventi.

Il prestigio che università come quella bolognese, sapevano così conquistarsi richiamava studenti da tutta l'Europa. Cosa venivano a cercarvi? Ha detto Girolamo Arnaldi, fin dai primissimi tempi una formazione culturale di prestigio, spendibile subito sul piano professionale. E Willem Frijhoff, indagando più in esteso le funzioni sociali dell'università dal XV al XIX secolo, ha chiarito come esse si siano via via articolate entro un dialogo tra la qualità e la gestione del patrimonio culturale dell'università e la domanda di competenze precise da parte dei gruppi sociali.

Infine, un gruppo cospicuo di relazioni ha portato la riflessione storica, incentrata sui saperi prodotti dalle università, fin dentro i problemi con cui si confronta oggi l'istituzione universitaria. Sono i problemi - ha detto Tiziano Bonazzi - via via prodotti a seguito dell'enorme proliferazione e settorializzazione dei saperi.

A una crisi analoga ha portato lo sviluppo dell'indagine universitaria ormai pluridimensionale sulla nozione di «bene culturale», che è divenuta centrale anche nella politica culturale degli enti locali. Tanto più rilevante è questo esito, in quanto - come ha detto Giancarlo Susini - questo nuovo campo di interesse degli studi universitari è stato affrontato interdisciplinariamente. La riflessione ha fatto piazza pulita di tabù e pregiudizi che impedivano venisse considerato «bene culturale» l'apparentemente umile manufatto artigianale o il rudere di un cascinale antico o il pezzo di paesaggio incolto da salvaguardare. Ma dando piena cittadinanza a tutto, ha prodotto l'esigenza culturale indegna di criteri di selezione che offrano orientamenti non arbitrari su che cosa va conservato e che cosa no. Perché conservare tutto è impossibile.

«Non vorrei mai far parte di una commissione in cui si debba decidere quale libro salvare e quali no» - ha osservato Umberto Eco - a proposito dell'analogo problema che si ha - ad opera dei mass-media - per l'enorme proliferare del libro e della carta stampata. Eppure - ha aggiunto Eco - una delle responsabilità storiche con cui dovrà confrontarsi nei prossimi anni l'università sarà proprio questa. Per Eco la sfida dei mass-media, che entrano in mille modi a condizionare il sapere universitario, è molto più intrigante di quanto non si creda. Il sapere universitario è però un punto di forza. I mass-media hanno scoperto in questi anni ciò che i sociologi dicevano quarant'anni fa che stavamo entrando nella civiltà dell'immagine. I mass-media captano il nuovo negli eventi ma restano indietro nelle interpretazioni, gli manca il coraggio delle nuove idee tanto più che sovvertrici dei clichés molto diffusi.

La crisi dei saperi universitari, parcellizzati nei tanti specialismi che si ignorano l'un l'altro, anche se coabitano nella stessa disciplina, è stata anche il punto di arrivo di riflessioni come quella di Luis Baek sull'economia politica e di Wolfgang Mommsen sulla sociologia. Come superare questo nodo? Nella riflessione più ampia di Ezio Raimondi, sull'intero sapere umanistico nella storia dell'università, il ricorso alla interdisciplinarietà, di solito invocata in questi casi, non serve molto. Sta emergendo - ha detto Raimondi - una nuova immagine della razionalità, limitata ma creativa. Una razionalità che assume in pieno su di sé il pensiero ideologico e multidimensionale, con cui investe anche i segmenti molto parziali della ricerca. E contro il relativismo culturale si sta ora riflettendo su una teoria etica del pluralismo, che non ignora gli aspetti conflittuali e di potere che entrano a decidere esiti e sopravvivenza.

Sono tutti aspetti che già prefigurano, per qualche tema, ciò che verrà più ampiamente ripreso e dibattuto nel Congresso principale del 13-16 settembre 1988 su «L'Università nella società planetaria».

Bruxelles rende omaggio a Pier Paolo Pasolini



Si è aperta ieri a Bruxelles la rassegna *Un cinema di idee* dedicata al regista e poeta Pier Paolo Pasolini. Oltre alla proiezione di film poco noti al pubblico belga, tra i quali *Uccellini* e *uccellini*, verranno lette numerose poesie. Saranno recitate da Laura Betti e commentate da scrittori e dal pubblico. La rassegna è stata organizzata dall'Istituto italiano di cultura in collaborazione con il ministero del Turismo e dello spettacolo.

Venduto per un miliardo e mezzo quadro di Braque

Il *Concerto*, il dipinto ad olio firmato da Georges Braque nel 1937, è stato venduto all'asta a Parigi per la bella cifra di sette milioni e ottocentomila franchi, pari ad un miliardo e seicento milioni di lire. Nel corso della stessa vendita all'asta un dipinto di Claude Monet del 1885 è stato giudicato per una cifra di poco inferiore. Tra i partecipanti all'asta c'era anche l'attore Alain Delon che per tre milioni e mezzo di franchi (circa ottocento milioni di lire) ha fatto «suo» un bel paesaggio di Camille Pissarro del 1877. Si è trattato di un'asta molto vivace che ha confermato la riuscita del tentativo francese di inserirsi nel grande mercato dell'arte finora dominato da Londra e New York.

I cartoni animati targati Usa fuggono dal Giappone

La caduta del dollaro ha messo in crisi anche i cartoni animati. Gran parte della produzione Usa, infatti, faceva ricorso all'opera certosina dei disegnatori giapponesi. Ora i nuovi rapporti di scambio tra yen e dollaro hanno fatto saltare numerose produzioni perché i salari nipponici sono diventati insostenibili per le Case Usa. Così dopo i cartoni nippo-americani avremo presto coproduzioni Usa-Filippine, Usa-Tailandia e Usa-Malesia. Vista la qualità complessiva degli attuali cartoni animati non c'è da rammaricarsi troppo per la fine della collaborazione tra americani e giapponesi. Anzi, chissà che non ci guadagni qualcosa in finezza nel tratto e nelle storie.

Mentre i fumetti argentini sbarcano in quel di Prato

L'Argentina è il paese prescelto dagli organizzatori dell'undicesima edizione del convegno del fumetto e del fantastico di Prato in programma dal 30 gennaio al 13 febbraio. L'Argentina, d'altra parte, vanta nobilissime tradizioni in materia. Basta citare i nomi di Quino e di Breccia ai quali, fra l'altro, Prato dedicherà un'eccezionale mostra di originali. Tra gli ospiti d'onore Diabolik che quest'anno compie il suo venticinquesimo compleanno. Il personaggio delle sorelle Giussani verrà festeggiato con una mostra speciale dal titolo *Da Diabolik a Diabolik*. La *Mostra dei Mostri*, invece, raccoglierà tutti i migliori illustratori di fantascienza che hanno pregato la loro opera per le più belle copertine di *Urania*. Collaterale, infine, il concorso per i giovani autori che metterà alla prova nuovi talenti della matita e della fantasia.

In Urss un libro sugli scrittori «vissuti all'estero»

«Il tempo è un giudice onesto». Così Oleg Michailov ha sintetizzato il contenuto del suo libro che presto, stando alla Tass, verrà pubblicato in Urss. Lo studio è interamente dedicato agli scrittori sovietici del Novecento che, «per una ragione o per un'altra», sono stati costretti a lavorare all'estero. Il libro di Michailov, scrive la Tass, si colloca nell'ambito dello sforzo che vede attualmente impegnati i letterati sovietici nella riscoperta degli spazi vuoti che costellano la storia della letteratura russa e che oggi consente la pubblicazione di opere «in passato oggetto di critiche aspre ma immeritate».

ALBERTO CORTESE

Ma gli studenti dove sono?

Se lo chiedono Ezio Raimondi e «Il Mulino» che sembrano estranei alla kermesse. E dicono: «Vogliamo vedere ciò che succederà dopo tanta euforia»

DAL NOSTRO INVIATO
GIORGIO FABRE

BOLOGNA. Sopra la testa, Ezio Raimondi ha un manifesto. Forse è un pezzo d'antiquariato. Vi si legge: «Contro l'autorità accademica potere agli studenti. Torino Palazzo Campana 1967». È poco più che un volantino, e torna indietro, molto indietro nel tempo. Fa un po' effetto vederlo oggi sulla testa di un potentissimo «barone» dell'Università di Bologna. Un «barone» democratico, presidente del consiglio editoriale (l'organo che decide quelle libri pubblicare) di quella istituzione democratica e illuminata che è la casa editrice «Il Mulino». Ma, come dire? sempre «barone».

«Il Mulino» ha appena pubblicato due libri che han destato un certo scalpore. *Proprio nei giorni in cui l'Università di Bologna era protesa a riunirsi e convegnare per festeggiare i suoi 900 anni*, la casa editrice mandava in libreria due libri

suto nella seconda metà del '400 (morì nel 1500 esatto). In *Codro e l'Umanesimo di Bologna* un Raimondi poco più che ragazzo si diverte a dimostrare come un intellettuale di quella che era allora l'Università, poteva essere non solo scanzonato, terragno, contadinesco, onirico, compagno, un po' burlatoso insomma; ma poteva poi anche realizzarsi come intellettuale aperto al nuovo e al nuovissimo, sensibile a tutto ciò che di più avanzato (e se vogliamo dir così) rivoluzionario correva allora per la cultura europea. Tanto da poter essere addirittura, insieme all'altro grande umanista bolognese Beroaldo, una delle fonti di Erasmo da Rotterdam.

Insomma, senza grande sforzo, questo libro si può anche leggere come una dura critica al presente dell'istituzione universitaria che di uomini così non ne può creare più.

Per la verità Raimondi è cauto. Sulle pagine locali dell'*Unità* e di *Repubblica* si è scatenata nei giorni passati una bagarre sull'Università, sulla nuova sede che dovrebbe venire costruita a una trentina di chilometri dal capoluogo (l'ormai mitica «Bologna 2»), sulla sistematica esclusione degli studenti da decisioni

che li riguardano. Lo stesso Eco è stato distaccato, se non freddo, nei confronti delle celebrazioni. «900 anni sono un handicap per tutte le università - ha detto all'*Unità* - Non solo per questa. Mancano flessibilità, riforme, occorrono autonomia, competitività».

E Raimondi? Sono i soliti giornalisti che si inventano tutto, oppure davvero «Il Mulino» ha qualcosa da ridire nei confronti delle celebrazioni e magari dell'attuale rettorato? «Oggi sono più Saturno che Mercurio - dice - E vedo abbastanza grigio. Un'università moderna oggi si realizza quanto più i suoi membri hanno il senso dell'appartenenza a un corpo dove hanno responsabilità comuni. Ormai, come diceva Weber, siamo dentro delle organizzazioni complesse. E più sono complesse, più è difficile possedere uno spirito critico. E purtroppo la burocratizzazione è uno dei grandi fenomeni della società moderna».

Ma e le celebrazioni? «Commemorare le lunghe durate non vuol dire emigrare nel passato. Ci vuole anche l'attualità: e poi - passa la festa, che cosa succede? Un sistema di celebrazioni in una società di massa serve: come un grande sistema di segnalazione per dimostrare che certe cose esistono. Ma poi degli impegni finisce che non si parla. Ecco, io voglio vedere ad esempio che cosa cambia nei confronti degli studenti. È il male di tutta l'università italiana. Bisogna riuscire a capire ad esempio che cosa conterranno gli studenti negli organi di governo: perché l'università senza una presenza critica vera dei giovani è amputata».

E allora, «Il Mulino» che posizione ha preso in questo caso? «Noi facciamo la nostra parte. Che cosa voleva? Che stampassimo i testi ufficiali delle celebrazioni? Noi facciamo la nostra parte, ripetiamo, formiamo degli studi storici seri. Cerchiamo di essere differenti nelle scelte, che non vuole dire opposti. Diciamo che abbiamo uno stile diverso, come certi vestiti, che possono piacere oppure no. Per noi l'importante è ciò che verrà dopo le celebrazioni. Per «Il Mulino» non si tratta di un problema di opposizione, ma di stabilire delle differenze. Io posso solo dire questo, che mentre qualche volta esco da una riunione editoriale della casa avendo imparato qualche cosa, questo non mi succede mai in un consiglio di facoltà».



Cortile di palazzo Poggi, sede dell'università di Bologna

Architettura. La rivista Una casa in Metamorfosi

GIANCARLO PRIORI

«Sulla casa si proiettano sentimenti molteplici e contrastanti. Alcuni di essi nascono dalla volontà di rappresentare il proprio potere e la propria condizione sociale; altri dalla volontà di riconoscere il proprio «luogo»; altri ancora dalla necessità di creare un riparo, uno spazio artificiale che non separi il proprio essere dalle mutevoli condizioni naturali esterne ma crei, al contempo, un distacco dalle tensioni che si accumulano nei luoghi sociali della città».

Così Marcello Pazzagnini scrive in un suo articolo per la rivista *Metamorfosi*, di cui è condirettore, interamente dedicato alla «Sacralità e Laicità della casa». Il tema della «casa» per una rivista di architettura ed in genere per il dibattito della disciplina riveste un ruolo a dir poco centrale. Intorno ad esse si sono sviluppate teorie, tendenze ed esperienze significative, così come architetti antichi e moderni l'hanno a volte pensata come organismi completamente differenti.

Questo numero di *Metamorfosi* propone riflessioni teoriche di Franco Purini, le stampe *biedermeier* della mitteleuropa, il domestico borghese del Queen Anne, l'esoterico olandese degli anni Venti, la grande dimensione del blocco newyorkese degli anni Trenta, lo sperimentismo individualista degli anni Ottanta a Los Angeles. La rivista intende il tentativo di uscire da un'impasse generata dalla crisi modernista e da un recupero troppo frettoloso dei valori della rappresentazione.

Così appare la costruzione di *Metamorfosi* dove la composizione di parole e immagini e dei magistrali disegni di Fischer von Erlach, che arricchiscono gli argomenti, richiamano alla mente per analogia una norma dell'Eupalino di Valery: *nell'eseguire nulla è trascurabile*. «Ordinava che le assicelle fossero tagliate secondo le fibre del legno, affinché, interposte fra la muratura e le travate portanti, fosse impedito all'umidità di salire per le fibre, imbevverle e marcirle. Attenzioni consimili aveva per tutte le parti sensibili dell'edificio come fossero state del suo corpo. Durante la costruzione non abbandonava mai il cantiere, conoscendone, credo, ogni pietra».

La passione per la costruzione e la realizzazione di una rivista o di una casa possiede qualcosa di indissolubile che non bisogna perdere: è il legame tra l'uomo e l'architettura.

In ottomila a Roma per l'ex leader dei Culture Club

«Boy», fine di una favola

Sempre più simile ad una telenovela per grandi e piccini, con tutte le sue stravaganti trovate e i drammatici colpi di scena, la favola di Boy George è così giunta ad un nuovo capitolo, in cui ci viene narrato come per la prima volta il Boy affronta i concerti dal vivo dopo la sua resurrezione, e senza più i Culture Club dietro. Ma il risultato non è stato tra i migliori, forse per colpa di una laringite.

ALBA SOLARO

ROMA Qualche settimana fa, durante la conferenza stampa di presentazione della tournée, George O'Dowd affermò di essere un po' preoccupato per questo suo rientro sul palcoscenico. Vi mancava infatti da almeno un paio d'anni preoccupazione legittima e quanto mai profetica, perché questa tournée italiana è proprio nata sotto una cattiva stella. Le prime date sono state annullate per una brutta laringite che ha definitivamente annichito la sua già arruolata voce. Quando è finalmente approdato, domenica sera, al Paiseur di Roma, per il terzo dei suoi concerti, è ap-

parso chiaro sin dalle sue prime battute che della sua celebre voce, tenera, pulita e suadente, è rimasto solo un pallido fantasma.

Sono accorsi a vederlo in ottomila, un pubblico giovanilista e vario, che schiava «paninari» a fianco di «trendies» addobbati come l'oggetto della loro adorazione, tutti ancora compatiti intorno a lui, solidali con uno che ne ha viste tante eppure è ancora lì, pronto a difendere con i denti il proprio diritto a cercare affetto e soddisfazione nell'abbraccio della folla. E loro lo inondano di orsacchiotti di peluche e di una pioggia di

biancheria intima, mutandine e reggiseni sparsi come coriandoli sul palco. «Peccato, non sono della mia taglia», scherza il Boy allertandone al volo qualcuno. Quando appare, con quasi un'ora di ritardo, indossa un tunicone grigio stile preman, una cascata di collane dorate e un cappellone alla Jr da cui pendono soldi e pacchetti di sigarette.

Sullo sfondo si staglia una grande M fosforescente, proprio la M di McDonald, in mezzo ad una scritta coi caratteri rubati alle copertine punk dei Sex Pistols «Eat the rich, steal their culture», mangia i ricchi, ruba la loro cultura. Una frase che lascia un pochino perplessi. Cosa ha a che fare Boy George con tutto questo proprio lui che qualche anno fa dichiarava «i punk attaccavano in maniera poco pratica il fatto di fare i soldi, quando in verità tutti loro desideravano essere ricchi. Lo devi essere. Io voglio i soldi per poter agire da vero irresponsabile».

Schiacciato dai suoi stessi sogni, dai media e dall'industria che aveva manipolato per raggiungere il successo, Boy George ama mettere a nudo quello stesso meccanismo. I dubbi nascono però dalla constatazione che se il cantante oggi sembra ancora avere un disperato bisogno del mondo, il mondo forse non ha più tanto bisogno di lui. Il rischio è di finire sullo stesso scaffale di tanti altri artisti pop, più o meno consapevoli, più o meno simpatici e divertenti, ma a cui manca essenzialmente una cosa: la capacità di fare delle belle canzoni.

Per chi non era fan di Boy George l'altra sera al Paiseur poteva anche capitare qualche momento di noia. Meno male che il palco è pieno di gente, un gruppino di ben dodici elementi tre coriste di colore, una nutrita sezione fiati, due tastiere, basso, chitarra e batteria.

Il tutto purtroppo appiattito dalla pessima acustica del Paiseur. Boy George ha attaccato con le sue canzoni nuove, dall'album *Sold*, ma è presto passato ai grandi successi dei Culture Club. *Victims*, romantica fino allo struggimento, dove la sua voce si è spesso spezzata e dal canto passava quasi al parlato, in *Do you really want to hurt me*, ha ceduto volentieri la voce al coro del pubblico, quindi *Church of poison mind*, mentre nelle menti di molti presenti si rincorrevano i ricordi del concerto di qualche anno fa dei Culture Club. Il Boy lascia il posto alla sua consta migliore, Karen Thompson, che intona *You make me feel like a natural woman*. Il tempo per riprendere fiato e per un cambio d'abito. Rappresenta con una giacca grigia con le ali da pipistrello, si muove faticosamente, un po' rigido, ma i suoi musicisti gli vengono incontro muovendosi continuamente, ballando, scambiandosi posti.

Il finale giunge come un riscatto, quando la band attacca le note feroci di un classico del blues, *Little red rooster*, seguito da *Sold* e *Miss me blind* in un'epilogo gioioso e movimentato che per Boy George è giunto molto probabilmente come una liberazio-



Boy George durante il concerto al Paiseur di Roma

RAIUNO ore 21,40

Stasera John Huston colorato al computer Non guardatelo

Questa sera, alle 21,40 su Raiuno, va in onda *Il mistero del falco* di John Huston. Sembra un'opera normale, un grande film da vedere con piacere. Ma non è così semplice. L'edizione che va in onda questa sera è a colori. Inutile dire che l'originale di *Il mistero del falco* è in bianco e nero. Ma forse non vedrete le polemiche nate intorno agli esperimenti di «colorazione» di vecchi film operati dalle reti tv americane su titoli dei cataloghi Mgm e Warner.

«Colorazione» che viene ottenuta elettronicamente, sovrapponendo colori «artificiali» (vagamente pastello), e pressoché privi di sfumature) al bianco e nero origin-

le risultato, credeteci, è orripilante. John Huston, prima di morire, aveva lottato contro i deturpatori della sua opera prima Caplano perfettamente che è un gioco. Che vedere un vecchio film colorato può essere una stravagante curiosità. E che, cosa fondamentale, l'originale del film resta intatto per il futuro. Però, pensando che stasera il povero, grande Huston si rivolgerà nella tomba, noi non vogliamo esimerci da una proposta provocatoria: boicottiamolo. Facciamo crollare l'audience di Raiuno. Oppure, se il film vi piace tanto, azzurate il comando del colore. E *Il mistero del falco* tornerà come nuovo. □ A.I.C.

RAIUNO ore 20,30

I sondaggi e le cifre di Celentano

Adriano Celentano aveva detto al termine di *Fantastico*, sabato scorso, che lunedì si sarebbe presentato dai giudici per sentire «cosa hanno da dire». L'attesa dei cronisti, ieri, è però stata vana e si sono dovuti accontentare di raccogliere, dai gli ultimi spiccioli di Auditel (come si sa ha avuto il 51 per cento d'ascolto e 3 milioni e 700mila telespettatori hanno cambiato canale, per un minuto, su ordine di Celentano) e i «Fantasondaggi». Questa sera alle 20,30 su Raiuno va in onda infatti *Fantastico*, in cui verranno posti quesiti del tipo «quale spogliarellista avrebbe voluto vedere fino in fondo? Laurito, Micheli o la cugina di Micheli?». Oppure, dalle «domande» sarà questa sera Sergio Corbucci, mentre in studio ci saranno Eleonora Brigandini e il ballerino dell'Opera di Roma Mario Marozzi. Rino Icardi mostrerà invece un «dietro le quinte» di sabato: è anche questa volta c'è stata parecchia febbre al sabato sera...

AUDITEL

«En plein» Rai, meno la domenica

Settimana alla grande per la Rai, quella dal 15 al 21 novembre, con un «en plein» nel confronto con Berlusconi quale viale Mazzini non otteneva da tempo. Le tre reti della Rai si sono aggiudicate il primato d'ascolto in tutte le principali fasce orarie dalle 7 alle 12, dalle 12 alle 15, dalle 15 alle 20, dalle 20 alle 23 e dalle 23 alle 02. Le reti di Berlusconi sono risultate in testa nelle fasce orarie dalle 9 alle 12, dalle 15 alle 18 in prima serata e la media degli spettatori è stata di 11,3 milioni (pari al 48,78% dell'ascolto) per la Rai, di 10,47 milioni (pari al 43,19%) per il gruppo Berlusconi. Il buon risultato della Rai sembra dipendere, oltre dai successi scontati del sabato e della domenica pomeriggio, da una nuova impennata - al venerdì - del programma di Zavoli. Sempre deludente per la Rai, invece, la serata domenicale; l'ultima ha visto *Drive in* (Italia 1) sconfitto da *Veneziano* (Canale 5).

Falco, quando l'eroe è una guardia forestale

Si sta girando a Champoluc una serie televisiva incentrata sulle avventure di un tenente che difende la natura. Lovelock e la Sandrelli tra gli interpreti

DAL NOSTRO INVIATO MARIA NOVELLA OPPO

CHAMPOLUC Non ci sono solo i figli delle foche, ma anche quelli degli stambecchi e di tutti gli altri animali (uomo compreso) che hanno bisogno di protezione per poter continuare a vivere in un ambiente naturale sempre più compromesso. Questo messaggio elementare ma giusto è alla base di una serie che la Rai sta producendo in Val d'Aosta tra i boschi e le montagne che circondano Champoluc. Si tratta di 13 telefilm che Rai due e la Rer tv cinematografica sta girando sotto la regia di Aldo Lado e con uno stuolo numeroso di attori che vede protagonisti Ray Lovelock e Stefania Sandrelli, mentre tra gli altri interpreti brilla il nome dello splendido Louis Ducreux.

Un mega incontro con la produzione e gli interpreti è stato organizzato nei giorni scorsi, ma come sempre, nelle ammucciate si perde il sentimento delle cose. Che, forse, è quello di una scommessa alla roulette dell'etero. Sarebbe troppo bello, infatti, se la Rai avesse davvero maturato la consapevolezza che finché non è capace di produrre veri serial (al costo e nei tempi della serie) non è vera tv. Comunque *La stella del parco* - questo il titolo - mette insieme le diverse aspirazioni di tutti quelli che sono al lavoro. A partire dal produttore, i fratelli Remo e Beppe Vercellin, che sono anche autori del soggetto e figli di una vera guardia forestale, figura storica alla quale quella del protagonista Lovelock (nella finzione il tenente Falco) si ispira. Forse anche per questo nel

cast in vari ruoli di contorno, si ritrova spesso il cognome Vercellin. Tutte le generazioni si sono impegnate nel ricordare il nonno, ancora vivente e in qualche modo vigilante sulla verità storica.

Il luogo è quello e gli ambienti (anche quelli che è stato necessario manipolare per esigenze tecniche) sono rispettati baite e paesaggi nei quali saranno ambientate le vicende boscive e familiari di Falco, un uomo in lotta in difesa delle acque e degli alberi ma spesso anche combattuto con sentimenti contrastanti. Diamo la parola ai protagonisti. Anzitutto al regista Lado che, in tempi di «ecologismo velletario», ha scelto di raccontare storie di uomini che dedicano la loro vita alla foresta, alla salvezza degli animali. «Alla Rai - ha continuato il

registra - per varare un progetto ci vogliono degli anni ed è solo in questi tempi di foche che noi giungiamo finalmente in porto con questo lavoro, che potremmo addirittura definire un "progetto ambiente", un impegno produttivo dal costo notevole. Io penso di essere soprattutto un artigiano e questi non voglio che siano 13 telefilm vecchi, ma una sorta di grande sceneggiato, che si sviluppa attraverso le quattro stagioni di un anno di vita di una piccola comunità».

Ray Lovelock «Il tenente Falco che, potrei dire, è un cugino del tenente Colombo, si mi perdonate la battuta, è una occasione, la prima per me, per scoprire una di menzione del tuo nuovo da quella abituale e che, devo dire, mi piace, della città. Ho anche avuto molte difficoltà

RAIUNO ore 21,40

SCEGLI IL TUO FILM

<p>RAIUNO</p> <p>7.15 UNO MATTINA. Con Piero Badaloni</p> <p>8.00 TGI MATTINA</p> <p>9.36 IL BASTARDO. Sceneggiato</p> <p>10.30 TGI MATTINA</p> <p>10.40 RITORNO A NOI. Con Sabine Cluffini</p> <p>11.30 LA VALLE DEI PLOPPI. Sceneggiato</p> <p>11.55 CHE TEMPO FA. TGI FLASH</p> <p>12.05 PRONTO... È LA RAI? (1ª parte)</p> <p>13.30 TELEGIORNALI</p> <p>13.35 TGI. Tre minuti di...</p> <p>14.00 PRONTO... È LA RAI? (2ª parte)</p> <p>14.15 IL MONDO DI QUARK. Di Piero Angela</p> <p>15.00 CRONACHE ITALIANE</p> <p>16.00 LA BATA DEI CEDRI. Telefilm</p> <p>16.30 CARTONI ANIMATI</p> <p>17.00 LA BATA DEI CEDRI. Telefilm</p> <p>17.30 L'ISPETTORE GADGET. Telefilm</p> <p>17.55 OGGI AL PARLAMENTO. TGI FLASH</p> <p>18.05 NRI. OGGI, DOMANI</p> <p>19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO. CHE TEMPO FA. TGI</p> <p>20.30 FANTASTICO. Spettacolo con Massimo Boldi, Maria Laurito, Maurizio Micheli, regia di Gianni Vianello</p> <p>21.40 IL MISTERO DEL FALCO. Film con Humphrey Bogart, Mary Astor, regia di John Huston (1ª parte)</p> <p>22.30 TELEGIORNALI</p> <p>22.40 IL MISTERO DEL FALCO. Film - (2ª parte)</p> <p>24.00 TGI NOTTE. OGGI AL PARLAMENTO. CHE TEMPO FA</p> <p>00.15 DSE. PANORAMA INTERNAZIONALE</p>	<p>RADUE</p> <p>08.00 PRIMA EDIZIONE. Mario Pastore ed Enzo Sampò leggono e commentano i giornali</p> <p>08.30 NUOVIAMOCI. Con Sydne Rome</p> <p>09.00 CUORE E BATTICUORE. Telefilm</p> <p>10.00 STAR BENE CON LA TV</p> <p>11.00 TGI FLASH</p> <p>11.05 DSE. CHIMICA IN LABORATORIO</p> <p>11.10 IL GIOCO È SERVITO: PARLIAMO. Conduca Marco Damil</p> <p>11.30 MEZZOGIORNO È... Con G. Funari</p> <p>13.00 TGI TREDECIMI - TGI LO SPORT</p> <p>13.40 QUANDO SI AMA. Telefilm</p> <p>14.38 OGGI SPORT. Conduca Paola Tenziani</p> <p>15.00 D.O.C. di Renzo Arbore</p> <p>16.00 LASSIE. Telefilm</p> <p>16.30 IL GIOCO È SERVITO: FARFADÈ. Con Nando Paone</p> <p>16.55 DAL PARLAMENTO. TGI FLASH</p> <p>17.05 IL PIACERE DI... STAR BENE</p> <p>18.00 APPUNTAMENTO AL CINEMA</p> <p>18.05 LUI, LEI E GLI ALTRI. Telefilm</p> <p>18.30 TGI SPORTSERA</p> <p>18.45 SQUADRA ANTIDROGA. Telefilm</p> <p>19.35 METEO 2. TELEGIORNALI. TGI LO SPORT</p> <p>20.30 SIERRA CHARRIBA. Film con Charlton Heston, Richard Harris, regia di Sam Peckinpah</p> <p>22.35 TGI STASERA</p> <p>22.50 D.O.C. di Renzo Arbore</p> <p>23.50 TGI NOTTE FLASH</p>	<p>RAITRE</p> <p>12.00 DSE: MERIDIANA</p> <p>14.00 JEANS 2. Con Fabio Fazio</p> <p>15.30 DSE: SOS SCUOLA</p> <p>16.30 FUORICAMPO</p> <p>17.00 DERBY. Quotidiano del Tg3</p> <p>17.45 GEO. Con Folco Quilici</p> <p>18.30 LA FAMIGLIA BRADY. Telefilm</p> <p>19.00 TGI. TG REGIONALE</p> <p>20.10 CALCIO: AJAX-PORTO</p> <p>22.00 ALTA SOCIETÀ. Film</p> <p>23.00 TGI SERA</p> <p>23.45 TGI NOTTE. TG REGIONALE</p>	<p>OTMC</p> <p>14.15 NATURA AMICA</p> <p>16.15 ADDIO LADYI. Film</p> <p>18.20 ADAMO CONTRO EVA. Telenovela</p> <p>20.30 OSTERMAN WEEKEND. Film con Burt Lancaster</p> <p>22.15 NOTTE NEWS. TELEGIORNALI</p> <p>23.00 SCONTRI INCONTRI</p> <p>16.00 I RAGAZZI DEL SABATO SERA. Telefilm con John Travolta</p> <p>16.30 CARTONI ANIMATI</p> <p>19.30 BARETTA. Telefilm</p> <p>20.30 PRESTAMI TUA MOGLIE.</p> <p>23.00 COLPO GROSSO - QUIZ</p> <p>23.30 CALCIO EUROPEO</p>	<p>ODEON</p> <p>14.00 IL SEGRETO DI JOLANDA</p> <p>16.30 SLURPI Spettacolo</p> <p>20.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Gioco a quiz</p> <p>20.30 LA LOCANDIERA. Film</p> <p>22.30 RECLAME. Con S. Sandon</p> <p>23.45 COVER GIRLS RAGAZZE DI TUTTI. Film con G. Moll</p> <p>14.00 BIANCA VIDAL. Telenovela</p> <p>15.05 LE VALLI DELLA SOLITUDINE. Film</p> <p>17.30 CARTONI ANIMATI</p> <p>20.25 IL SEGRETO. Telenovela</p> <p>21.30 GLORIA E INFERNO. Telenovela</p> <p>22.00 CUORE DI PIETRA. Telenovela</p> <p>18.00 MAMMA VITTORIA. Telenovela</p> <p>19.45 OGGI LA CITTÀ</p> <p>20.30 LA SCOROSCIUTA. Sceneggiato</p> <p>22.30 TG TUTTOGGI</p> <p>22.45 TEATRO: «EUGENE GRANDET»</p>
<p>5</p> <p>7.00 BUONGIORNO ITALIA</p> <p>8.30 PARLIAMONE. Con A. Fogar</p> <p>9.30 GENERAL HOSPITAL. Telefilm</p> <p>10.30 CANTANDO CANTANDO. Quiz</p> <p>11.15 TUTTIFAMIGLIA. Quiz con Lino Toffolo</p> <p>12.00 MIB. Gioco a quiz</p> <p>12.45 IL PRANZO È SERVITO. Con Corrado</p> <p>13.30 SENTIERI. Telenovela</p> <p>14.30 FANTASIA. Gioco a quiz</p> <p>16.00 RUBY, FIORE BELVAGGIO. Film</p> <p>17.30 DOPPIO BILIONE. Quiz per ragazzi</p> <p>18.00 CIAO ENRICA. Con E. Bonaccorti</p> <p>20.00 TRA MOGLIE E MARITO. Quiz</p> <p>20.30 DALLAS. Telefilm</p> <p>21.30 L'EREDITÀ DEI GULDENBURG. Film</p> <p>22.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW NIGHT</p> <p>0.40 GLI INTOCCABILI. Telefilm</p>	<p>8.30 L'UOMO DA SEI MILIONI DI DOLLARI. Telefilm</p> <p>9.20 WONDER WOMAN. Telefilm</p> <p>11.20 CANNON. Telefilm con W. Conrad</p> <p>13.20 ARNOLD. Telefilm</p> <p>13.50 SMILE. Spettacolo</p> <p>15.30 BIN BUN BAN. Programma per ragazzi</p> <p>18.00 STAR TREK. Telefilm</p> <p>18.00 STARKY E HUTCH. Telefilm</p> <p>20.00 CARTONI ANIMATI</p> <p>20.30 TUONO BLU. Film con Roy Scheider, Warren Oates, regia di John Badham</p> <p>22.40 ANTROPOS</p> <p>23.40 ROCK A MEZZANOTTE</p> <p>1.00 LA STRANA COPPIA. Telefilm</p>	<p>8.30 LA GRANDE VALLATA. Telefilm</p> <p>8.45 OH, CHE BELLA GUERRA! Film</p> <p>11.00 STREGA PER AMORE. Telefilm</p> <p>12.00 LA PICCOLA GRANDE NELL. Telefilm</p> <p>13.00 CIAO CIAO. Cartoni animati</p> <p>14.30 LA VALLE DEI PINI. Telenovela</p> <p>15.30 COSÌ GIRA IL MONDO. Telefilm</p> <p>16.15 ASPETTANDO IL DOMANI</p> <p>18.15 C'EST LA VIE. Gioco con U. Smala</p> <p>18.45 IL GIOCO DELLE COPPIE. Quiz</p> <p>19.30 QUINCY. Telefilm con J. Klugman</p> <p>20.30 L'ALBERO DEGLI IMPICCATI. Con Gary Cooper, Maria Schell, regia di Delmer Daves</p> <p>22.35 L'UOMO CHE VENNE DAL NORD. Film con Peter O'Toole</p> <p>1.05 LA LEGGE DI McLAIN. Telefilm</p>	<p>RADIO</p> <p>RADIONOTIZIE</p> <p>6 GR1 6.45 GR3 6.30 GR2 NOTIZIE 7 GR1 7.25 GR3 7.30 GR2 RADIOMATTINO 8 GR1; 8.30 GR2 RADIOMATTINO 9.30 GR2 NOTIZIE 9.45 GR3 10 GR1 FLASH 10 SPECIALE GR2 11 GR1 11.50 GR2 NOTIZIE 11.45 GR3 FLASH 12 GR1 FLASH 12.10 GR REGIONALI 12.30 GR2 RADIO GIORNO: 13 GR1 13.30 GR2 RADIOGIORNO 13.45 GR3 14 GR1 FLASH 14 GR2 REGIONALE 15 GR1 15.30 GR2 ECONOMIA 16.30 GR2 NOTIZIE 17 GR1 FLASH 17.30 GR2 NOTIZIE 18.30 GR2 NOTIZIE 18.45 GR3 19 GR1 SERA 19.30 GR2 RADIOSERA 20.45 GR3 21 GR1 FLASH 22.30 GR2 RADIONOTTE 23 GR1 23.55 GR3</p> <p>9 Radio anch'io 87 12.05 Via Asago Tenda 14.05 Musica oggi 16 Il paginone 17.30 Raiuno jazz 87 18.30 Musica per voi 21.30 Musica notte 22.05 Pressa diretta 23.05 La telefonata 23.28 Notturno italiano</p> <p>RADIODUE</p> <p>Onda verde 6.27 7.26 8.26, 9.27 11.27, 12.26, 15.28 16.27 17.27 18.27 19.26 22.27 23.27 1 giorno 9.10 Taglio di sera 10.30 Radiodue 3131 12.45 Perché non parli? 18 Quattro romanzi di Cesare Pavese 18.32 Il fascino discreto della malizia 20 Fori accesi 21.30 Radiodue 3131 notte</p> <p>RADIOTRE</p> <p>Onda verde 7.23 9.43 11.43 8 Preludio 6.55-8.30-11 Concerto del mattino 7.30 Prima pagina 11.45 Succede in Italia 18.20 Succede in Europa 17.30 Terza pagina 21 Appuntamento con la scienza 23.45 Il racconto di mezzanotte 23.58 Notturno italiano e Raistorenotte</p> <p>RADIOUNO</p> <p>Onda verde 6.03 6.56 7.56 9.57 11.57 12.56, 14.57 16.57 18.56 20.57 22.57</p>	<p>8.45 OH, CHE BELLA GUERRA! Regia di Richard Attenborough, con Dirk Bogarde, John Gielgud, Vanessa Redgrave. Gran Bretagna (1958). Satira antimilitarista sulla propaganda ad arruolarsi nell'esercito per la seconda guerra mondiale. Da un musical di John Littlewood, nonostante l'orario mattutino</p> <p>RETEQUATTRO</p> <p>15.00 RUBY FIORE SELVAGGIO Regia di King Vidor, con Jennifer Jones, Charlton Heston. Usa (1953). Vuolente melodramma diretto dalla mano maestra di King Vidor. Ruby Corey, una ragazza di umili origini, combina un matrimonio sbagliato. Poi incontra il suo amore, si rimette con lui, ma anche questa seconda storia finirà nel sangue.</p> <p>CANALE 5</p> <p>20.30 OSTERMANN WEEK-END Regia di Sam Peckinpah, con Burt Lancaster, Rutger Hauer, John Hurt. Usa (1983). L'ultimo film di Sam Peckinpah. Un thriller tecnologico, in cui un noto anchorman televisivo viene coinvolto nel tentativo di smascherare una misteriosa organizzazione spionistica. Film dalla trama intricata, ma visivamente assai bello. E con un ottimo cast.</p> <p>TELEMONTECARLO</p> <p>20.30 SIERRA CHARRIBA Regia di Sam Peckinpah, con Charlton Heston, Richard Harris, James Coburn. Usa (1968). Per la tristezza dei suoi fan, Peckinpah raddoppia e in contemporanea: impossibile vedere entrambi i film. «Sierra Charriba» è un western in cui un maggiore dell'esercito viene messo a capo di una pattuglia di pendagli da forza, per una missione impossibile. Il film fu tagliato selvaggiamente dalla produzione, rimangono qua e là momenti grandiosi.</p> <p>20.30 L'ALBERO DEGLI IMPICCATI Regia di Delmer Daves, con Gary Cooper, Marie Schell, Karl Malden. Usa (1959). Dal western umanistico di Daves, imperniato sull'amore contrastato tra un medico e una ragazza, nell'ambiente dei cercatori d'oro. Una delle ultime grandi prove di Gary Cooper</p> <p>RETEQUATTRO</p> <p>20.30 TUONO BLU Regia di John Badham, con Roy Scheider, Malcolm McDowell. Usa (1982). Avventura allo stato brado in questo fortunato film che ha dato anche origine a una serie tv. Il vero protagonista è un elicottero corazzato e super-armato che la polizia di Los Angeles sperimenta come arma anti sommossa. Ma l'elicottero è anche un sofisticato strumento di spionaggio e il suo onesto pilota accusa crisi di coscienza...</p> <p>ITALIA 1</p> <p>22.35 L'UOMO CHE VENNE DAL NORD Regia di Peter Yates, con Peter O'Toole, Philippe Noiret. Usa (1971). Film di guerra, in immersione l'unico superattivo di un sommergibile inglese affondato dai nazisti medita vendetta. Ci riuscirà?</p> <p>RETEQUATTRO</p>

«Planola meccanica» al Teatro di Roma

Quasi un compendio dell'opera di Cechov lo spettacolo di Nikita Michalkov interpretato da un Mastroianni superstar

Platonov, la tragedia di un uomo ridicolo

AGGIO SAVIOLI

Planola meccanica di Aleksandr Adabascian e Nikita Michalkov, da «Platonov» o altri testi di Anton Cechov. Traduzione di Alla Polomietova Garrubba. Regia di Nikita Michalkov. Scena di Yuri Kuper. Costumi di Carlo Diappi. Musiche di Eduard Artemiev. Interpreti principali: Marcello Mastroianni, Arnaldo Ninchi, Claudia Giannotti, Franco Alpestre, Raimondo Penne, Stefano Lascovelli, Leda Negroni, Pino Patti, Della Boccardo, Alessandro Sperli, Isa Gallinelli, Cosetta Ceceania, Daniela Ciotti Sommer, Paolo Serra. Roma, Teatro Argentina.

Spettacolo di qualità insolita con una bella tenuta di insieme e con momenti di grande pregio. Uno di quegli spettacoli, insomma, che di rado si vedono, almeno da alcune stagioni, sul palcoscenico dell'Argentina. L'attesa creata attorno all'esordio teatrale, in Italia, d'un regista cinematografico sovietico famoso nel mondo, Nikita Mi-

chalkov, non è andata dunque delusa. Anche se è stata prolungata, questa attesa, di circa tre settimane. Col risultato, oltre tutto, di spingere i due più venduti quotidiani della penisola a lanciarsi in una ridicola gara per il primato sul traguardo della recensione, tirandosi poi dietro qualche altra testina. Miserie! direbbe un personaggio cecchoviano. E lasciamole da canto, per ora *Planola meccanica*, come si sa, elabora liberamente l'incompiuto e assai giovanile dramma del grande scrittore russo, noto col titolo di *Platonov* dal nome del protagonista, e in varie versioni rappresentato già più volte qui da noi (la più recente, regista Lavie, si rifa a un adattamento a firma dell'inglese Michael Frayn, *Miele satirico*). La particolarità di *Planola meccanica* è nel fatto di esser stata concepita, da Michalkov e da Aleksandr Adabascian, come sceneggiatura per un film, realizzato nel '76 e apparso a breve distanza anche sui nostri schermi, purtroppo di sluggi-

ta ma ammiratissimo. Ecco, la cosa da rilevare subito è che nel passaggio (o se si vuole nel «ritorno») dal cinema al teatro, *Planola meccanica* non perde smalto. Anche nella nuova dimensione emerge la capacità di Michalkov di ricavare da un Cechov acerbo e «minore» (ma cogliendo spunti e motivi dal complesso dei suoi racconti e commedie) un Cechov maturo e, se non al suo massimo livello, già ricco di tratti originali e geniali. È, in fondo, come se assistessimo al lungo prologo di un'opera eccelsa, ma un prologo in cui i temi di tale opera siano tutti, o quasi, compresi. Così può avvenire in musica.

E una cadenza musicale ha, soprattutto, il primo e più ampio tempo dello spettacolo: qui suoni e rumori, versi di animali e voci umane, e dosatissime pause di silenzio si compongono in una sorta di partitura (il termine «partitura», ancorché «incompiuta», era, del resto nel titolo del film), dove non tanto conta la sequenza materiale degli eventi, quanto lo sviluppo tematico, più circolare che li-



Marcello Mastroianni in «Planola meccanica», da Cechov

in un ordine che dobbiamo ritenere precario. Mutando il finale accennato da Cechov (Platonov ucciso per gelosia), Michalkov fa compiere al protagonista un goffo tentativo di suicidio, quindi lo rigetta fra le braccia della fedele consorte. Ma, poco persuaso della letizia di un esito siffatto, affida il suggello «positivo» all'immagine di un bambino in candida tunica che va incontro al sole, nel verdeggare di una foresta (però quel bambino lo aveva seppia sul bordo dell'invisibile stagno, portando un estremo pertanto, da parte del regista, un pizzico di malizia).

Di certo, nel secondo tempo, anche l'articolazione dinamica, prima vivace e sempre ben concertata, comincia ad affannare, e si avverte

spesso l'inutile esuberanza di una scenografia a tre o quattro piani (quell'abbano, in cima, ha tutta l'aria d'una sovrapprecitazione abusiva), e profonda in proporzione ciò che consente di situare le azioni su diversi piani e prospettive, in simultaneità o in stretto raccordo, ma non evita qualche dispersione. La platea applaude al sollevarsi di quella striscia erbosa sovrapposta all'orlo della ribalta che d'un tratto viene a configurare un'altra seppia sul bordo dell'invisibile stagno, portando un estremo pertanto, da parte del regista, un pizzico di malizia).

Di certo, nel secondo tempo, anche l'articolazione dinamica, prima vivace e sempre ben concertata, comincia ad affannare, e si avverte spesso l'inutile esuberanza di una scenografia a tre o quattro piani (quell'abbano, in cima, ha tutta l'aria d'una sovrapprecitazione abusiva), e profonda in proporzione ciò che consente di situare le azioni su diversi piani e prospettive, in simultaneità o in stretto raccordo, ma non evita qualche dispersione. La platea applaude al sollevarsi di quella striscia erbosa sovrapposta all'orlo della ribalta che d'un tratto viene a configurare un'altra seppia sul bordo dell'invisibile stagno, portando un estremo pertanto, da parte del regista, un pizzico di malizia).

Di certo, nel secondo tempo, anche l'articolazione dinamica, prima vivace e sempre ben concertata, comincia ad affannare, e si avverte spesso l'inutile esuberanza di una scenografia a tre o quattro piani (quell'abbano, in cima, ha tutta l'aria d'una sovrapprecitazione abusiva), e profonda in proporzione ciò che consente di situare le azioni su diversi piani e prospettive, in simultaneità o in stretto raccordo, ma non evita qualche dispersione. La platea applaude al sollevarsi di quella striscia erbosa sovrapposta all'orlo della ribalta che d'un tratto viene a configurare un'altra seppia sul bordo dell'invisibile stagno, portando un estremo pertanto, da parte del regista, un pizzico di malizia).

L'opera. «Roberto Devereux»
Katia, regina di Napoli

SANDRO ROSSI

NAPOLI La sala del San Carlo splendente di luci e ricostituita sul palcoscenico, a formare un'immagine oculare, ha costituito la prima accattivante sorpresa del pubblico che ha assistito sabato alla ripresa del donizettiano *Roberto Devereux*, dopo 23 anni dalla riscoperta dell'opera e della sua trionfale rappresentazione nello stesso teatro San Carlo.

Con questa soluzione scenografica di straordinario effetto si è voluto soprattutto ricordare che il *Devereux* venne appunto rappresentato per la prima volta nel teatro napoletano nel lontano 1837. Il successo vivissimo che accolse la rappresentazione del 1964 si è rinnovato. A determinarlo sono state in primo luogo l'alta caratura stilistica dello spettacolo figurativo, come vittima della storia e delle circostanze più che dominatore degli eventi. Di qui i toni elegiaci che l'interprete ha preferito alle impennate drammatiche, allontanandosi forse dalla verosimiglianza storica, ma costruendo, al di fuori d'ogni parametro, l'immagine di una donna dolorosamente ripiegata in se stessa, intimamente compresa del proprio dramma e della ineluttabilità degli eventi. Una chiave di lettura scatu-

rita dunque da una scelta intelligente con la quale la Ricciarelli ha tenuto conto delle proprie peculiarità stilistiche e vocali ed anche, per taluni aspetti, dei propri limiti.

Antepoendo il discorso sui cantanti agli altri aspetti dello spettacolo, ricordiamo che a fianco della Ricciarelli si è distinto particolarmente il giovanissimo baritone Paolo Coni, che possiede suadenti mezzi vocali uniti a qualità interpretative notevoli che assumono pieno rilievo in una linea di canto di grande decoro stilistico.

Un po' disorientata, nelle vesti della duchessa di Nottingham, nonostante le indiscutibili qualità vocali, ci è sembrata il mezzo soprano Martha Senni. Nei panni di Roberto Devereux, il tenore Alberto Cupido ha fatto sfoggio di alcuni mezzi, usati però con una certa parsimonia espressiva. Facevano inoltre parte del cast Vito Gobbi, Gabriele Monici, Raffaele Passero, Nicola Troisi, Claudio Orazi.



Mirella Freni protagonista a Firenze della «Bohème»

L'opera

Mi chiamano Mimì, ma il mio nome è Mirella

MARCELLO DE ANGELIS

FIRENZE Il clima d'attesa per la riproposta di una memorabile edizione scaglierà *Bohème*, risalente al 1979, non sembrava per nulla diminito, almeno a giudicare dal colpo d'occhio del Teatro Comunale di Firenze, malgrado la defezione sul podio di Carlos Kleiber che di quell'avvenimento fu la colonna portante. La scaglierà psicologico-artistica, ancorché prevedibile trattandosi di una bacchetta tanto sublimemente quanto notoriamente affetta da imprevisti

malanni veniva per fortuna evitata da Bruno Bartoletti che, volando da Chicago a Firenze, metteva immediatamente a frutto tutta la sua esperienza e professionalità per far decollare lo spettacolo come se niente fosse accaduto.

La mano di Bartoletti, che in fatto di teatro pucciniano la sa lunga, si è posata sull'incomparabile partitura di *Bohème* con la disinvolta onestà dell'interprete piegato a restituire in devota umiltà la scrit-

tura lineare del testo senza azzardare problematiche riletture critiche. Ne è uscita una *Bohème* da incontri netti e semplici, priva di pesantezze e sufficientemente carica di pathos drammaturgico.

Inquadrate entro i termini di un sano realismo d'ambiente la collaudatissima regia di Franco Zeffirelli, qui ripresa da Lorenzo Mariani, tendeva a bilanciare gli spettacolari effetti d'assieme (qualche personaggio di troppo nella celebre scena del Caffè Momus non guastava) con i quadri di più raccolta intensità, dosando a dovere gesti e movimen-

ti. L'ingenuità bozzettistica di certe situazioni come la graficante quanto amara ironia mutuata dall'opera francese (ma non si dimentichi lo scintillante mondo di *Falstaff* delineatosi qui ancor prima di *Gianci Schicchi*), risaltavano a tutto tondo grazie a un bel congelato quartetto di interpreti (i bohemiennes), cui s'aggiungevano i ruoli femminili, sostenuti da Mirella Freni e Cecilia Gasdia.

Dire che Mirella Freni si è rivelata ancora una volta splendida e autorevole Mimì, suona quasi retorico per un artista del suo valore. Certo, siccome lo scorrere del tempo non costituisce per nessuno medicina salutare, pensare di cogliere qualche piccola incrinatura vocale o incertezza di portamento poteva essere del tutto legittimo. Niente di tutto questo. Perfetta nello stile, intelligente, sensibile, decisa nel maneggiare con generosità ogni piega della sua stupenda emissione, la Freni ha offerto davvero una lezione di vita oltre che di classe. Cecilia Gasdia si è dis-

Advertisement for CRODINO featuring a bottle of the beverage and several medals. The text includes: 'CRODINO', 'Analcolico biondo', 'piace piace piace piace', and 'dai... stappa un'.

Domani Coppe
In scena Verona e Inter

MILANO Domani sera terzo turno di Coppa Uefa. Due le squadre italiane impegnate. L'inter che giocherà a San Siro (ore 20.25 Tv1 diretta) contro i catalani dell'Espanol. Il Verona che ospiterà (ore 19 in differita su Tv2 ore 22.45) i romeni dello Sportul Studentesc. Assai diversi comunque saranno gli stadi di animo con cui le due formazioni italiane affronteranno il impegno. L'inter reduce con la Roma dalla terza sconfitta in campionato si trova in un momento delicatissimo ormai tagliata fuori dalla lotta per lo scudetto non può assolutamente permettersi di essere eliminata dalla Coppa. Trapattoni ieri pomeriggio ad Appiano ha dichiarato di avere molto rispetto per i spagnoli. «Sono degli avversari difficili che fuori casa si difendono con molta intelligenza. Non hanno dei fuoriclasse però sono assai forti perché il loro pressing è inesorabile. È molto importante andare a Barcellona con almeno un gol di vantaggio perché così gran non costerà a sanare il loro gioco di rimessa. Nei precedenti turni hanno eliminato Borussia e Milan. Direi che abbiamo il 50% di possibilità di passare il turno». Anche Aldo Belli è preoccupato. «È una squadra da rispettare però visto che il campionato è ormai perso dobbiamo impegnarci al massimo per non essere eliminati dalla Coppa».

Sarà un Verona d'attacco quello che Cavaldo Bagnoli schiererà al Bentegodi. «Dovremo cercare di realizzare un risultato positivo il più ampio possibile - ha detto il tecnico gialloblù - perché il ritorno sarà molto difficile per questo andremo all'attacco fin dall'inizio. Certo non sarà una passeggiata. Ho visto dei filmati sulla squadra romana e mi ha impressionato per un gioco se si vuole antico ma molto efficace fatto di stretti passaggi di una manovra veloce di molta aggressività in ogni azione». Contro lo Sportul Bagnoli sarà costretto a varare ancora una formazione largamente rimaneggiata privo di Berthold squalificato di Bonetti che non potrà essere schierato in Europa e di Iachini infortunato il tecnico mancherà in campo al loro posto rispettivamente Sacchetti, Volpatti e Verza. Lo Sportul è arrivato ieri in aereo a Venezia e ha proseguito poi in pullman per Verona.

Calcio
Paganti, una vera emonragia

ROMA Le aride cifre sono più eloquenti di tanti discorsi e quelle emise alla no giornata di campionato di con una sola verità: i presidenti di società hanno ormai trovato il modo di incassare. Incassare incassare infatti, rispetto alla 8ª di due domeniche fa la «nona» ha visto diminuire gli spettatori paganti ma aumentare gli incassi. In somma i prezzi portati alle stelle hanno bilanciato la diminuzione dei paganti. E la verità vera risiede proprio nel calo dei paganti: sia rispetto all'8ª dell'8 novembre sia alla 9ª dell'anno scorso. Sono stati rispettivamente -17.862 e ben 56.785 un disamore che risalta ancor di più se raffrontiamo i due totali

La società bianconera ostenta un sereno silenzio
«Il caso Renica era diverso: là c'era un taglio, del sangue...»

La Juve mette la sordina al botto

Sul petardo che può mettere in discussione la vittoria della Juventus nell'incontro con il Cesena, la società bianconera ha steso un sereno silenzio. L'avvocato Chiusano, avvocato della società bianconera e della famiglia Agnelli, dopo una riunione nella sede bianconera ha sottolineato che l'episodio non ha nulla a che vedere con quello di Pisa, che permise al Napoli di vincere a tavolino.

VITTORIO DANDI
TORINO Quando ha sentito Carloletti Sassi che contava i passi di Sanguin nel tunnel per dimostrare che al momento dello scoppio del petardo il giocatore del Cesena stava proprio lì vicino Giampiero Boniperti non ci ha visto più. Ancora una volta la «Domenica Sportiva» gli ha rovinato la digestione e il sonno. «Una cosa indigna della Tv di Stato» si commentava ieri mattina negli austeri saloni della sede. «Questo Sassi è un signore simpatico ma le sue ricostruzioni lasciano il tempo che trovano» aggiungeva l'avvocato

romagnoli ed il pericolo per la Signora è reale. Ieri sera Boniperti Giuliano e l'avv. Chiusano appena uscito dal consiglio comunale si sono ritrovati attorno ad un tavolo per discutere il da farsi. «Io continuo a sostenere che l'episodio non va confuso con quello di cui è stata vittima Renica - ha chiarito il legale - e c'era un taglio del sangue la notte. Qui mancano i riscontri obiettivi. La diagnosi dice che si è verificato un presunto trauma cranico ma perché il trauma cranico sussista occorre che uno sia colpito mentre le testimonianze e le immagini televisive dimostrano che il petardo è esplosivo addirittura fuori dal tunnel in cui si trovava Sanguin». Si sottolinea anche che attorno al giocatore del Cesena c'erano i raccattapalle gli inservienti altri giocatori persino i arbitri Paparesta e nessuno ha accusato un malessere tanto meno così grave da ricorrere alle cure in ospedale.

È chiaro che comunque va da a finire questa storia ci sarà spazio per gli strilli di tutti. La Juve teme di pagare l'effetto Pisa, cioè le inevitabili polemiche che si creerebbero se la sentenza di Barbè e successivamente della Caf dovesse essere sostanzialmente diversa da quella che ha condannato la squadra toscana contro il Napoli. Si parlerebbe dell'ennesimo torto subito dalle



Dario Sanguin ieri nella sede del Cesena con il presidente Edmo Lugaresi

Nuove visite al giocatore
«Ha un trauma acustico»

Dopo il caso Renica in Pisa-Napoli, ecco il caso di Sanguin in Juve-Cesena. Allora fu una rondella a decidere le sorti della gara, questa volta sarà un petardo, quello scoppiato a pochi passi dal giocatore, costretto poi ad abbandonare il campo. Ieri il giocatore è stato sottoposto a nuovi esami clinici all'ospedale Bufalini di Cesena, dove gli è stato riscontrato un trauma acustico.

WASHINGTON ALTINI
CESENA Juventus Cesena avrà una coda. Il Cesena ha annunciato di aver presentato reclamo per l'episodio del «petardo» che ha sordito Sanguin nel tunnel che porta agli spogliatoi del stadio Comunale di Torino e a giorni verrà presentata

paura è passata. Ricordo di essermi accasciato piano piano Avevo superato Bianchi camminando vicino al tunnel quando ho sentito un gran botto poi non so cosa sia successo. Negli spogliatoi qualcuno mi diceva di aprire gli occhi e di tirar fuori la lingua. All'ospedale stavo un pochino meglio. Lei ha letto i giornali stammi? «Sì li ho letti e devo dire che non mi sono piaciute le dichiarazioni di Cabrali. Lui certamente può insegnarmi a giocare al calcio ma lo chiedo solo che venga accettato quello che ho dichiarato e lo dichiaro. Non cerco i due punti per la mia squadra

Non faccio sceneggiate». Alla conferenza stampa era presente anche il dottor Giancarlo Battistini medico sociale del Cesena che ha illustrato quali sono stati gli esami a cui è stato sottoposto il giocatore. «Partiamo da Torino dove d'accordo con il professor Menzo primario dell'ospedale Le Molinette abbiamo sottoposto il giocatore alla Tac e poi di messo len Sanguin e stato visitato all'ospedale Bufalini di Cesena dal neurologo dottor Rasi il quale ha riscontrato alterazioni irritative diffuse cerebrali che si avvertono quando si subiscono dei traumi violenti mentre gli specialisti dott. Casadei Pardini e Berti hanno riscontrato al giocatore ipoacusia per cettiva sinistra sulle frequenze di 400 hz conseguenti a trauma acustico. In pratica sono le frequenze che vengono lese per prime quando si verifica uno scoppio».

Tanti perché senza risposta e Trapattoni si arrampica sugli specchi
Serena ora si pente del fallo su Giannini

Chi risolverà l'enigma Inter?

Sette punti in meno del Napoli, una difesa di carta velina l'Inter, dopo l'ultima sconfitta con la Roma, vive con angoscia la vigilia dell'incontro d'andata di coppa Uefa con l'Espanol. Trapattoni parla di «improvvisi cali di tensione» nei momenti determinanti e di «alcune coincidenze sfortunate che ci hanno tolto almeno 3 punti». Serena si pente del suo fallo di reazione. «Sono stati 10 secondi di follia».

Altro problema i troppi errori in difesa. Non sarebbe il caso di sostituire qualcuno? «Neanche a parlarne» risponde Trapattoni. Certo se su un corner si prende un gol la colpa è del singolo. Però il calcio di tensione è un fenomeno collettivo. E dai col calci di tensione Trapattoni lo nomina sempre ma non si capisce da quale causa scaturisce. Bisogna anche capire però dovrebbe dire che Passarella è ormai vecchio che anche Alibelli ha moccato il viale del tramonto che Matteoli si bisce la personalità di Scifo che Serena è spesso un elefante nella cristallina. Ormai alle corde Trapattoni si difende con gli incidenti. Non avrai molti e rispetto ad altre squadre siamo stati più penalizzati. Poi anche parecchia sfortuna, tra Pisa, Ascoli e Roma ci mancano almeno 3 punti. I giocatori nervosi? Sono cose normali. Anche Serena non voleva davvero far male a Giannini. È stata una bambinata».

ARBITRI
I magnifici 11
Zinetti (Pesara) 6/75
Annoni (Como) 7
Maldini (Milan) 6/62
Dunga (Pisa) 7/37
Brio (Juve) 7/25
Cravero (Torino) 7/12
Caracci (Napoli) 7/12
Caracci (Samp) 7
Cassagnola (Ascoli) 7
Giannini (Roma) 7/12
Cornelissen (Como) 7/25
Alfonso (Bianchi) (Napoli)

«Caso Evangelisti», il salto delle dimissioni

REMO MUSUMECI
MILANO «Se avessero un po di dignità si dimetterebbero». Sono parole di un tecnico del quale non mi pare corretto fare il nome e tuttavia ha detto quel che ha detto davanti a un testimone. Si riferiva ovviamente al dirigente della Fidal per il modo in cui hanno gettato il «caso Evangelisti». E ancora «Da due anni non si fa niente. L'atletica di base è ferma. Perché? Perché tutte le sere vivo e respirare in funzione dei Campionati del mondo». Queste sono le parole di un dirigente scandalizzato non solo per il «caso Evangelisti» ma anche per tutto quel che gli sta attorno. Non

giunolevole che poi rinasceva e che quindi un'azzucchiata nuova mente per danneggiare Larry Myricks a favore di Giovanni Evangelisti e per danneggiare poi Jaime Jefferson sempre a favore di Giovanni Evangelisti? Strano congegno vero? Ma la cosa peggiore sta nel la mentalità. Primo Nebiolo dice che se si è fatto di peggio a Monaco di Baviera e a Mosca. Stosic dice che se lo ha fatto loro possiamo farlo anche noi. C'è una perversa mentalità che autorizza ad aiutare gli atleti di casa e quando si arriva a questo punto non ci sono melodi più o meno scorrette perché questi sistemi hanno un solo nome: Frode. Con questi sistemi si cor

Silenzi di bronzo

Le dimissioni sono uno strumento civile delle società democratiche e i dirigenti della Fidal si trovano in una situazione dalla quale possono uscire solo in questo modo. Il «caso Evangelisti» è l'apice di una vicenda iniziata con le accuse di doping riversate sull'ambiente. La Fidal non ha bocca utilizzando la tattica che il silenzio è la strada migliore. Perché? Perché la gente ha la tendenza a dimenticarsi? Anche nel caso Evangelisti si è agito usando il silenzio. La

Incidente stradale
a Favero (contuso)
Un suo amico perde la vita



Un grave incidente stradale è costata la vita al compagno di viaggio di Luciano Favero, terzino della Juventus. L'incidente è avvenuto domenica alla periferia della città. L'auto guidata dal terzino bianconero forse a causa dell'asfalto bagnato è sbandata sulla destra ed è finita fuori strada andando a schiantarsi contro un palo dell'illuminazione stradale. L'urto è stato violento e il passeggero che sedeva accanto a Favero (nella foto) Mario Onorato di 31 anni, residente a Tonno è morto sul colpo. Favero ha riportato soltanto alcune contusioni guaribili in dieci giorni.

Venerdì Nizzola viene eletto gran capo della Lega calcio

Venerdì la Lega calcio avrà il suo nuovo presidente, la sostituzione di Antonio Matarrese passato a dirigere il governo della Fede. Nella lista dei candidati soltanto un nome quello di Luciano Nizzola ex vice presidente del Torino. Salvo sorpresa dell'ultimo momento dovrebbe essere lui ad ereditare lo scettro dell'attuale presidente della Federcalcio. Più incerta la lotta per la vicepresidenza per la quale sono in competizione Ernesto Pellegrini presidente dell'Inter e attuale consigliere di Lega, Fernando Chiampar presidente del Verona, Adriano Galliani amministratore delegato del Milan.

Samaranch non chiude le porte ai nordcoreani

Samaranch parla della possibilità che i nordcoreani accettino di cooperare all'organizzazione dei giochi di Seul ospitando tiro con l'arco, tennis tavolo, pallavolo femminile, 100 km di ciclismo e un girone del torneo di calcio. Per Samaranch lo scopo dei dirigenti di Pyongyang è di attendere i risultati delle elezioni presidenziali in programma in Corea del sud il prossimo 16 dicembre.

Un'altra accusa di plagio per il manifesto di Alberto Burri

Il manifesto ideato dal pittore Alberto Burri per i campionati del mondo del '90 finirà davanti ai magistrati. Sarà quest'ultimo a decidere se il manifesto del pittore di Castello sia un'idea originale. Infatti il Colosseo con un campo di calcio inserito dentro è anche il simbolo di una rivista «Roma max» edita e diretta da Angelo Lagana che ha dato incarico all'avvocato Salvatore Tangari di esaminare la situazione ed avviare tutte le azioni necessarie per il rispetto e la tutela dei suoi diritti.

LO SPORT IN TV

Raidue, Ore 13.25 Tg2. Lo sport. 14.35 Oggi sport. 18.30 Tg2 Sportsera. 20.15 Tg2. Lo sport.

Raitre, Ore 16. Fuoncampo. 17.30 Derby. 20.10 Calcio da Amsterdam finale supercoppa Ajax-Porto.

Tmc, Ore 13. Sport News. Sportissimo. 19.50 Tmc Sport.

BREVISSIME

Arbitri Italia Portogallo. La prossima settimana si giocano le due partite di calcio coi Portogallo. Italia-Lieker 21 Portogallo nel 2 dicembre a Piacenza sarà arbitrata dal turco Deda. Italia-Portogallo A del 5 dicembre a Milano sarà diretta dall'olandese Keizer.

Tracer senza Premier. L'unica squadra di basket che giovedì sera sarà impegnata nella Coppa dei Campioni, la Tracer, dovrà fare a meno di Premier per artrosinovite del ginocchio destro.

Agibilità stadio Catania. Il Catania calcio è nei guai. La Commissione provinciale di vigilanza ha ridotto la capienza del «Cibali». Per misura di sicurezza dato che la struttura in cemento armato delle tribune «B» e «C» si è completamente disastata, i posti da 26mila sono stati portati a 13mila.

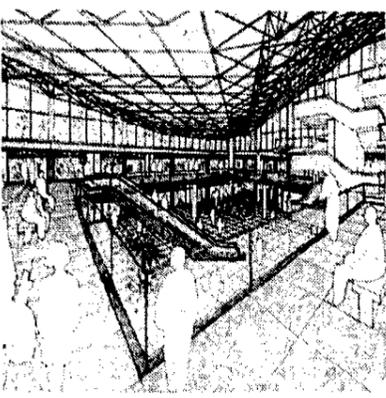
Matarrese convoca i tecnici. Il presidente della Fige Antonio Matarrese, ha convocato per domani a Roma lo staff dei tecnici federali. Oltre a Bearzi saranno presenti Vicini, Frighenti, Zoff, Rocca e Mardini.

Federolf e Tar. Il Tar (tribunale amministrativo regionale) del Lazio ha dato ragione a Mano Croce presidente dell'Oligati club Federolf e Coni dovranno depositare gli atti riguardanti il bilancio federale '84 e '85. Croce potrà adesso controllare con quali criteri la Fige ha fatto le sue scelte anche sotto il profilo della destinazione dei contributi ai club.

Supercoppa con Ajax-Porto. Ajax e Porto scenderanno in campo stasera ad Amsterdam per la finale d'andata della Supercoppa europea. La manifestazione cui partecipano i vincitori della Coppa dei campioni e della Coppa delle coppe della stagione precedente.

CARTA IGIENICA COTONELLE, PIU' CHE MORBIDA. COME DIRE... SOFFICE.





Nel '74 il via ai centri
Nell'Italia post-boom
i siur Brambilla
scoprono la formula

Fanalino di coda in Europa
Grossa accelerazione
in questi anni ma
lontani dai paesi Cee

E tutto inizia nella piana boscosa della Brianza

PATRIZIA ROMAGNOLI

BOLOGNA. I primi vagiti li lanciarono nel Milanese, nella piana boscosa della Brianza, per i piccoli commendatori dell'Italia post boom, pronta ad accogliere i segni di modernità. «Shopping center» aprì nel 1974, seguito, l'anno dopo, dalla «Città Mercato» di Bussolengo: nel Veneto ricco, anche qui, di piccoli imprenditori affascinati dal fare spesa dove c'è tutto, proprio tutto, e si risparmia. Tra il '74 e l'80 furono aperti in tutto 9 centri commerciali, come dire uno e mezzo all'anno. Nel solo 1986 ne sono sorti dieci, portando il numero complessivo a trentadue. Altri 27 ne sono previsti - con progetto approvato - entro il 1990. Una storia, come si vede, di accelerazione notevole ma ben lontana dalle concentrazioni degli altri paesi europei. Una storia, tutto sommato, ancora da costruire. Tuttavia questi tredici anni qualcosa hanno insegnato, soprattutto a livello di tipologia. «La differenza tra centro commerciale e ipermercato è ormai chiara a tutti gli operatori, nonché agli stessi consumatori - spiega Mario Taccini,

presidente della Sincron, società di Modena specializzata nella progettazione di centri commerciali - L'ipermercato opera secondo la formula di discount, bassi prezzi gamma ristretta di scelta, rotazione rapida delle merci. La dimensione più redditizia per un ipermercato è di circa 10.000 metri quadrati, suddivisi per settori merceologici, alimentari e non food. Diversamente il centro commerciale - ed è questa la formula del futuro - consiste nella presenza di un ipermercato, sui 6000/8000 metri quadrati, per il despecializzato, che viene chiamato «locomotiva» o «magnete», e una serie di negozi di piccola o media dimensione, specializzati. Il tutto completato da servizi diversi, artigianato, bar, ristorante, banca, posta, e così via». Si delineano in questo modo una cittadella commerciale maggiormente a misura d'uomo rispetto al classico ipermercato. Una formula probabilmente vincente. Oggi i margini della distribuzione moderna sono altissimi, allestiti per i grandi gruppi, e comunque

sempre necessari come polmone finanziario per le imprese industriali. E se è complesso fare una mappa precisa di queste concatenazioni finanziarie, si possono comunque fare alcuni esempi. Secondo un'inchiesta condotta recentemente dal mensile «Espansione» il nome di Carlo De Benedetti ricorre frequentemente sia per il gruppo Conservo, di Palermo, sia per trattative con la catena francese Carrefour. Alta Montedison fanno capo sia la catena Ipermercato che la Iperstanda. Per completare il classico trio, non poteva mancare la Fiat, come Rinascente, per la catena «città mercato». Nei casi citati si tratta prevalentemente di ipermercati «vecchio stile» piuttosto che centri commerciali di nuova concezione. Una formula del tutto convincente per un gran numero di gruppi della grande distribuzione. Questo è certamente il caso della Federcom, che associa sei diverse imprese, Vegè, A&O, Despar, Italmec, Gigad e Unvo. La caratteristica dell'associazione è di essere multinazionale, ossia di rappresentare al suo interno esercizi di grande superficie, inseriti o

Un settore in ebollizione

Shopping center sì, vediamo come

RENZO SANTELLI

ROMA. Nella puntata della scorsa settimana abbiamo annunciato che avremmo parlato dei centri commerciali al dettaglio. Ecco, dunque, a rispettare questo impegno fatto con i lettori affrontando il tema in questione sotto diverse angolazioni: quella dell'esperto, dell'addetto ai lavori, dello studioso, per non dimenticare, poi, quella del sociologo.

D'altronde oggi il tema dei centri commerciali al dettaglio è, per così dire, un problema che attraversa trasversalmente molti settori. Non c'è piano commerciale che non interferisca, infatti, con l'urbanistica (nuovi e vecchi centri storici o periferici), con le nuove tecnologie (base di pensare alle capacità dell'informatica e della telematica), con l'apparato produttivo (si pensi alle industrie di trasformazione dei prodotti) ed infine anche con la stessa gente, quella che dovrà affollare o meno il centro commerciale. Insomma l'interrogativo è su come l'individuo riuscirà a «nuotare» in queste nuove strutture polivalenti.

Altra questione: il raffronto con le esperienze avviate in altri paesi del mondo, soprattutto in Europa. Ecco, quindi, quali saranno i temi che verranno trattati in queste pagine.

Il tema, in fondo, di una ristrutturazione in chiave moderna della nostra distribuzione commerciale è uno di quegli scogli sui quali milioni di parole sono andate ad infrangersi. Ma non solo le parole. Anche i vari progetti di legge che in Parlamento dovrebbero fornire lo spunto per la tanto agognata riforma del settore commerciale del nostro paese. Ma, come ben sappiamo, gli avvenimenti molto spesso superano le intenzioni; ragioni per cui i centri commerciali sono sorti con tutta la loro carica innovativa molto spesso non tenendo conto di fattori importanti. Prendiamo ad esempio il tema

dei trasporti e della viabilità. Se una delle ragioni della costituzione dei centri commerciali al dettaglio, come d'altronde quelli all'ingrosso, è stata quella della decongestione delle aree urbane tentando di contenere il flusso migratorio verso il centro distributivo, molto spesso si è creato un «ingorgo» alla rovescia: dalla città alla periferia. Ovviamente tutto ciò per responsabilità non solo dei promotori del centro commerciale ma anche delle autorità locali che avrebbero dovuto predisporre le aree e i servizi adeguati alla nascita di un polo commerciale.

Non esiste, dunque, una linea contraria alla nascita e creazione di centri commerciali polivalenti ma, al contrario, una richiesta di una maggiore integrazione con il territorio, con le strutture varie, con le reali esigenze delle popolazioni a cui il centro è destinato.

D'altronde una concreta modernizzazione della rete distributiva del nostro paese non può non passare attraverso la crescita di queste forme di commercio così come non è assolutamente pensabile l'eliminazione di quel vasto tessuto di piccole e medie imprese che, se rinnovate ed ammodernate, possono essere uno strumento indispensabile per la veicolazione delle merci.

Ma centro commerciale non vuol dire solo ed esclusivamente un mega-impianto alla periferia di una città, vuol dire anche recupero di aree dismesse persino nel centro cittadino. A questo punto è ovvio il riferimento all'esperienza francese e cioè al centro di Les Halles a Parigi. Quanto edifici come il vecchio mercato della capitale francese abbiano nelle nostre città? Quanti di questi stanno marcendo sotto i colpi dell'incuria e del tempo? A queste domande sarà il caso che qualcuno dia una risposta.



Lunga carrellata di giudizi di esperti e addetti ai lavori
La necessità di recuperare aree abbandonate all'interno delle città

Se a «far centro» è solo l'immobiliare

Vediamo cosa pensano gli esperti dei centri commerciali. Innanzitutto perché mai in Italia fino ad oggi ci sono state - rispetto agli altri paesi sviluppati - così poche strutture del genere. La risposta è nella storia e nella cultura del nostro paese, nella arretratezza del nostro apparato distributivo. Per anni, insomma, è prevalsa la filosofia del «ciascuno per sé» rispetto all'associazionismo.

ITALO FURGERI

MILANO. Perché così pochi centri in Italia? Studiosi ed esperti, pur guardandosi da generalizzare, sostengono, riferendosi soprattutto all'Italia, che dipende dalla nostra storia e dalla tradizione complessiva del settore commerciale. Inoltre rilevano da noi un forte elemento di arretratezza culturale.

Il commercio e specialmente la distribuzione, in certi anni, sono stati presi d'assalto da immensi capitali resi disponibili a seguito della nazionalizzazione delle società che gestivano la distribuzione dell'energia elettrica. Erano gruppi che non avevano alcu-

poi, pian piano si è cominciato a guardare un po' oltre la propria bottega, oltre il proprio supermarket, oltre la propria catena. Ed è la realtà di questi anni, quando comincia a crescere i centri commerciali al dettaglio. Ma sentiamo cosa ne pensano operatori ed esperti del settore.

«Finora i centri commerciali al dettaglio sono nati soprattutto su iniziativa delle società immobiliari; di fatto però non sono centri commerciali veri e propri come troviamo in Francia ed in Germania federale o in altri paesi. L'immobiliarista non ha pensato centri commerciali, ma soltanto a costruire e vendere metri quadrati».

Il giudizio di Angelo Straolzi, studioso ed esperto, presidente dell'Istituto Dello di Brescia, è netto. «A suo parere, tuttavia, le cose stanno lentamente cambiando. «Se perfino la Rinascente - dice - sta facendo attività di animazione in qualche suo punto di vendita vuol proprio dire che è finito o sta finendo il tempo della costruzione dei grandi capan-

noni-bazar lungo le tangenziali o comunemente nelle periferie».

Secondo Straolzi «oggi si punta o meglio si deve puntare, a centri commerciali al dettaglio dentro la città per rilanciare funzionalmente i centri storici. Cosa tutt'altro che facile, giacché bisogna mettere in moto una enorme quantità di convergenti volontà e competenze del pubblico come del privato. Chi ha un minimo di preparazione e di esperienza non può giudicare in modo positivo i centri che sono stati finora realizzati in Italia. Essi infatti presentano tutti i difetti di iniziativa nate esclusivamente dai privati. Per fare un buon centro, invece, c'è bisogno di una corretta integrazione pubblico-privato».

«A mio parere - prosegue Straolzi - i centri commerciali al dettaglio hanno un buon futuro. Non solo perché stanno entrando a far parte del senso comune di chi deve prendere decisioni ed iniziative, ma anche perché oggi si stanno liberando nelle città numerose aree finora destinate ad altri usi e che in qualche modo devono essere rimesse sul mercato. E poiché non potrà più passare il discorso immobiliare, sembra giocoforza immaginare che in qualche modo si stabiliscano accordi ed intese tra le varie componenti per poter dar luogo ad iniziative che comprendano anche centri commerciali radicalmente diversi da quelli realizzati finora. Del resto, in questa fase sembra di cogliere un notevole fervore di studi e progetti».

«I centri commerciali al dettaglio rappresentano una risposta interessante ai problemi di sviluppo del commercio». Alessio Merigo, segretario provinciale della Confesercenti di Brescia e Vittorio Mangani, presidente della Fismo (Federazione di aziende di moda) di Milano ed operatore commerciale, nell'esprimere un giudizio positivo su questa formula sottolinea però che essa non è, né può rappresentare da sola il toccasana dei tanti acciacchi del settore. «Certo - dicono - se i centri vengono rea-

lizzati nell'ambito di una seria programmazione e senza squilibrare la realtà che li circonda, sono senz'altro da considerare in modo positivo. Oltretutto, se ben fatti, offrono anche al piccolo e medio operatore l'opportunità di specializzarsi nel proprio settore ed inoltre possono rappresentare un contributo a vivere in modo più umano la città».

Se i nostri investitori pubblici e privati non si svegliano, il mercato italiano decimati commerciali al dettaglio, oggi uno dei più ghiotti del mondo, rischia di essere colonizzato da capitali stranieri. L'allarme viene dall'architetto Giorgio Gentili, segretario dell'Associazione nazionale dei centri commerciali al dettaglio. Studioso ed esperto fra i più preparati, l'architetto Gentili avverte che in materia di centri commerciali l'Italia «sta attraversando un momento assai delicato».

«I centri realizzati finora - dice - sono degli abbracciati funzionanti multuso; c'è invece bisogno di costruire

Per la definizione giuridica siamo ancora all'anno zero

CARLO PUTIGNANO

ROMA. Il ministero dell'Industria e commercio ha pubblicato i risultati di un'indagine sui centri commerciali. Questa è la prima rilevazione ufficiale e copre una carenza informativa, in parte dovuta alla mancanza di una precisa definizione giuridico-amministrativa, su un settore ancora limitato ma che promette notevoli sviluppi nel futuro. I centri commerciali infatti da un lato soddisfano le esigenze di una vasta fascia di utenti, dall'altra forniscono vantaggi notevoli agli operatori.

I centri al dettaglio vanno incontro alla tendenza dei consumatori a concentrare gli acquisti in pochi giorni del mese e presso pochi esercizi (possibilmente forniti di ampi parcheggi). Questa tendenza è legata a sua volta a una serie di mutamenti socio-economici destinati a durare nel tempo e ad accentuarsi nel futuro: diffusione delle automobili, diffusione dei freezer, occupazione femminile, ecc. I centri all'ingrosso vantaggiosi agli acquirenti in quanto forniscono una vasta gamma di prodotti, dispongono di vaste superfici per la movimentazione delle merci, per la gestione dei container, e diversi servizi aggiuntivi, ecc. Notevoli anche i vantaggi per le imprese che operano nei centri commerciali: principalmente la possibilità di accedere ai vantaggi riservati alle imprese di grandi dimensioni con la possibilità di effettuare vendite e acquisti a prezzi più bassi giovandosi delle economie di scala. La possibilità di ampliare la gamma merceologica offerta specializzandosi in un settore specifico mediante l'integrazione con gli altri esercizi. La possibilità di svolgere azioni promozionali e pubblicitarie in comune e di ridurre alcuni costi di gestione. Inoltre l'appartenenza a un centro permette uno sviluppo professionale dell'operatore che non si limita più alla semplice attività di intermediazione ma offre un servizio di assistenza e consulenza nei confronti dell'acquirente.

La differenza dalle altre forme associative più diffuse (unioni volontarie, gruppi di acquisto, franchising) consiste nella «concentrazione fisica» degli esercizi ossia la possibilità di svolgere l'attività economica in una stessa area con il vantaggio di centralizzare i servizi e dividere i costi. Per contro operare in un centro comporta un maggior impegno da parte degli esercenti nell'integrare i prodotti offerti.

Lo sviluppo dei centri commerciali al dettaglio è iniziato negli Usa nel 1948 e attualmente oltre il 50% di tutte le vendite al dettaglio si svolgono attraverso i 26.000 centri esistenti. In Europa guida la classifica la Germania con i suoi 660 centri seguita dal Regno Unito con 540 centri e dalla Francia con 440. L'Italia secondo l'indagine del ministero dispone di soli 21 centri al dettaglio. Il primo è stato aperto nel 1974 e successivamente l'incremento è stato di 1-2 nuove aperture all'anno. Il maggior numero è ubicato nel Nord: Emilia Romagna con 9

centri e 135 esercizi, Lombardia con 5 centri e 93 esercizi. Nei 21 centri operano 358 esercizi non alimentari e un totale di 2.450 addetti. Sono rappresentati tutti i settori merceologici e diverse attività paracommerciali (bar, pasticcerie, tavole calde, parrucchiere, fioriere, servizi bancari, ecc.). Chi è la società (o ente) promotore degli attuali centri commerciali? È possibile raggrupparli in 3 categorie: i centri che gravitano intorno a un ipermercato per i quali l'ente promotore è la proprietà dell'esercizio principale. L'Emilia Romagna oltre a disporre del maggior numero di centri costituisce un caso particolarmente interessante: l'ente promotore in 7 casi una cooperativa di dettaglio, gli altri due centri sono stati promossi da un'associazione di categoria e da un Comune. Altri 8 centri sono stati promossi da società costituite ad hoc. Qual è il costo di costituzione e di avvio di un centro? I centri hanno fornito una valutazione degli investimenti: in media sono necessari 11 miliardi con un minimo di 2 e un massimo di 70 miliardi per centro.

Quattro centri hanno dichiarato di aver ottenuto finanziamenti in credito ordinario, 7 hanno ottenuto crediti agevolati ma attraverso il frazionamento in più domande intestate ai singoli operatori. Il recente decreto legge del ministero ha modificato la legge sui finanziamenti agevolati introducendo un limite di 20 miliardi per i centri al dettaglio e 40 miliardi per i centri al minuto. Tre centri gravitano intorno ad un ipermercato, 16 intorno a un supermercato e uno intorno a un grande magazzino. I centri commerciali all'ingrosso (non alimentari) rilevati dal ministero (al 1986) sono 16 quasi tutti ubicati nel Nord (6 in Emilia Romagna, 2 in Lombardia, 2 nel Veneto), pochi nel Centro e ancora nessuno nel Sud.

Dispongono in totale di ben 1.463.000 metri quadrati di superficie commerciale e 3.933.000 di superficie totale. La superficie media non deve ingannare: pochi sono i centri di dimensione notevole, ben 12 hanno una superficie inferiore ai 100.000 metri quadrati. L'indagine del ministero evidenzia la scarsità dei servizi gestiti in comune: il 60-70% dei centri dispone di servizi centralizzati di bar, ristorante, tavola calda, ma solo il 50% di servizi bancari e questa percentuale scende al 10-20% per quello che riguarda il telesele, il videotel, il centro elaborazione dati, l'ufficio postale e una sala per le sfilate di moda (nonostante che il settore dell'abbigliamento sia il più rappresentato). Solo 9 centri svolgono un'attività pubblicitaria in comune, mentre nei centri al dettaglio lo fanno 18 centri su 21.

Pertanto anche per il commercio all'ingrosso questa forma di distribuzione è ancora allo stadio iniziale dello sviluppo e pur costituendo (con i cash and carry) l'aspetto più innovativo del comparto abbigliamento ancora di un periodo di tempo per il decollo.

Centri commerciali all'ingrosso distribuzione territoriale

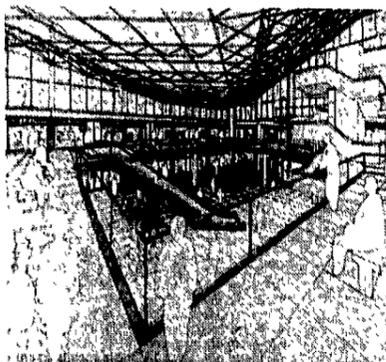
	Numero di centri	Superficie comm. in mq	Superficie complessiva in mq	Numero di addetti
Nord	75,0%	67,8%	74,6%	70,8%
Centro	12,5%	9,7%	8,4%	8,9%
Sud	12,5%	22,5%	17,0%	20,2%

Centri commerciali all'ingrosso

	Superficie comm. (mq)	numero esercizi	addetti	Regione
Pier Della Francesca	100.000	113	1.324	Piemonte
Il graseolo	184.215	104	139	Lombardia
Centro tessile Milano	80.000	65	280	Lombardia
Centro grossisti Padova	38.000	18	280	Lombardia
Centro grossisti trevigiani	50.000	22	145	Veneto
Parti gross	33.600	29	146	Friuli
Centrogrossa	334.755	334	1.800	Emilia Romagna
Il diamante	40.800	16	111	Emilia Romagna
Il gigante	33.000	16	139	Emilia Romagna
Gros Rimini	68.414	51	460	Emilia Romagna
Il globo	13.000	9	69	Emilia Romagna
Mir	17.000	11	111	Emilia Romagna
Ingramarket	115.000	60	585	Toscana
C. E. di Piedripa	27.128	26	94	Umbria
Cis	313.000	181	111	Campania
Parco comm. barese	15.706	37	167	Puglia

Centri commerciali al minuto

	Superficie comm. (mq)	numero esercizi	addetti	Regione
Lagrange 15	12.000	37	227	Piemonte
Pacio	5.520	21	139	Piemonte
General shopping center	8.281	28	187	Lombardia
Centro comm. Cremona	14.572	27	330	Lombardia
Cristallo	7.800	8	85	Lombardia
Centro comm. le Rondò	8.800	12	94	Lombardia
General shopping center	6.714	18	185	Trentino A.A.
Bozen center	7.910	29	165	Trentino A.A.
Città mercato	14.919	18	220	Veneto
Shopping center futura	4.620	24	146	Veneto
Fossolo II	4.020	18	104	Emilia Romagna
Marco Polo	2.831	20	106	Emilia Romagna
Piastro	2.315	12	59	Emilia Romagna
Strella	2.300	12	59	Emilia Romagna
Esp	21.834	17	68	Emilia Romagna
Centro comm. Curiel	3.199	19	90	Emilia Romagna
Centro comm. Futura	4.110	8	86	Emilia Romagna
Sacca	2.891	14	36	Emilia Romagna
Galieri	2.500	12	80	Emilia Romagna
Prilla	23.728	55	250	Toscana
S. Orso	3.022	19	45	Marche



L'esperienza di artigiani e commercianti a Firenze

Servizio «chiavi in mano»

Il progetto avviato dalla Confesercenti e dalla Cna per una nuova distribuzione

ANDREA LAZZERI

FIRENZE. Con poca fantasia ma con molto senso pratico l'hanno chiamata Co Ce.Co, una sigla che spiega il significato della nuova impresa: lettera per esteso la sigla significa società centri commerciali.

Nasce per volontà della Confesercenti toscana e della Cna regionale. Commercianti e artigiani si mettono insieme per ripensare lo sviluppo della rete distributiva e dei servizi nelle città toscane. Un'impresa difficile, che richiede grandi energie e, soprattutto, elevate e specifiche grandi energie e, soprattutto, elevate e specifiche professionalità. La neonata società è un primo passo, un avvio lungo la strada già percorsa in tutti i più evoluti paesi dell'Occidente.

La società - costituita alla fine dell'estate - si propone di mettere in piedi una struttura in grado di erogare i diversi servizi necessari alla diffusione ed alla costruzione dei centri commerciali. Praticamente un servizio «chiavi in mano»: dagli studi di fattibilità, alle indagini di mercato, dalla progettazione alla gestione della politica e dall'immagine commerciale. Gli utenti naturali della struttura sono artigiani e commercianti

organizzati in consorzi che saranno creati da Cna e Confesercenti provinciali in questi mesi. «Con la firma di questo protocollo - commenta Alberto Rossi, presidente toscano della Cna - ci impegniamo insieme alla Confesercenti su un terreno particolarmente innovativo».

La Ssi avrà la funzione di «testa pensante» della rete commerciale di nuovo tipo. Contemporaneamente, si lavora a contatto di gomito con i diretti interessati ad imprese di questo genere: gli operatori economici. Cna e Confesercenti daranno vita a consorzi e cooperative per aggregare l'utenza. Un occhio di riguardo è rivolto alla Conad, espressione della grande distribuzione alimentare. All'interno dei centri commerciali sono previste strutture medio-grandi, i supermercati. «Ci rivolgiamo alla Conad - spiega Stefano Fonticelli della segreteria Confesercenti - come ad un interlocutore privilegiato perché lavori insieme a noi ad organizzare ed affrontare i problemi sul tappeto». Di problemi aperti, in Toscana, ve ne sono molti.

Il primo potremmo chiamarlo «ipermercato selvaggio». Non è una questione se-

condaria. Stanno nascendo centri commerciali e grandi magazzini un po' come funghi, senza programmazione, senza una visione d'insieme a livello regionale. Da anni la Regione Toscana parla di nuove regole, leggi, disposti, studi per mettere ordine nella materia. Parole, ogni tanto qualche opuscolo, chiedi di relazioni da sbandierare in riunioni convegni o incontri. Ma niente di più. Gli uffici del dipartimento regionale hanno speso molte energie e molto tempo per studiare i bacini di utenza. Un lavoro atteso dagli operatori economici che, tuttavia, sono ancora in attesa. E l'attesa sta ormai diventando troppo lunga per non far affiorare prepotentemente il sospetto che nasconda, in realtà, un vuoto politico, l'assenza di una reale volontà programmatica. I segnali negativi sono molteplici. Preoccupano non poco le organizzazioni di categoria e migliaia di loro associati.

Stefano Fonticelli chiama in causa direttamente l'assessore regionale al commercio, il comunista Marco Mayer. «Su questa materia manca un straccio di programmazione seria, siamo senza una direttiva concreta. La Regione sta marcando il passo in modo pesante. Occorre una svolta in tempi ravvicinati». Un'assenza tanto più grave in un momento cruciale per la rete commerciale toscana che vive una fase delicata di passaggio. Sono in arrivo grandi mutamenti. È il caso di Firenze. Qui si discute dei mega-progetti urbanistici Fiat-Fondaria. Tutto il sistema distributivo è destinato ad essere

evoluzionato. Nelle aree di nuova edificazione sono previsti decine di migliaia di metri quadrati destinati al commercio. Poco più in là, tra Scandicci e Firenze, un altro progetto, ormai in fase esecutiva, prevede un supermercato da quattromila metri quadrati. In provincia di Pistoia, a Massa e Cozzile, la Coop costruirà 12.000 metri quadrati di grandi magazzini. Gli esempi potrebbero continuare ad essere estesi a gran parte del territorio regionale. L'assessorato al commercio regionale ha più volte dichiarato che, per quanto riguarda le strutture di grandi dimensioni, si sarebbero dovute mettere a punto direttive e valutazioni organiche. Le disposizioni non sono venute. Arrivano invece gli ipermercati e i mega-magazzini.

Una politica miope, come ha dimostrato l'esperienza recente. In Toscana i centri commerciali si sono dimostrati dei disastri, dimensionati male, collegati in zone sbagliate, aggregati secondo criteri risultati aleatori. Uno dei casi più macroscopici è quanto è avvenuto a Prato, nel centro di «Pratilia». Le difficoltà di quell'operazione ricadono ora sulle spalle di tutti, in primo luogo degli operatori economici e degli utenti. Ripercorrere la stessa strada sarebbe suicida. A livello di molte amministrazioni comunali, la logica dei centri commerciali di tipo nuovo sta prendendo piede. Lo si vede nei piani regolatori e negli stessi piani commerciali. Ma la fase di realizzazione stenta a decollare.

Il centro commerciale inte-

grato proposto dalla Confesercenti toscana è un mix di tipologie distributive e di servizi, programmato unitariamente e dotato di una strategia promozionale. In esso trovano posto sia la grande distribuzione che il dettaglio specializzato, così come quella rete di servizi pubblici e privati necessari agli utenti ed agli imprenditori. È una risposta alle tendenze consolidate manifestate dai consumatori. Il cittadino toscano in vena di acquisti è disposto a muoversi, uscire dal proprio comune, pur di trovare il servizio e al qualità desiderata. Le indagini compiute dall'Istat, dal Censis e da altri istituti di ricerca sono concordi su questo aspetto. Quasi la metà degli acquisti (il 49%) viene effettuato dai toscani in un comune diverso da quello di residenza e solo il 2% di questi avviene nel comune dove il toscano pendolare si reca per lavoro. Nella stragrande maggioranza dei casi (l'80%) l'acquirente usa l'auto: i tempi di spostamento, nel 50% dei casi, non superano i venti minuti; nel 3% dei casi superano l'ora.

«In questa situazione - dice Paolo Meini, segretario toscano della Confesercenti - chiediamo alla Regione un maggiore impegno programmatico a favore dei centri commerciali integrati». Da parte sua la Confesercenti toscana ha già cominciato a lavorare concretamente su questo fronte. L'organizzazione di categoria è tra i promotori di quattro centri commerciali che nasceranno ad Arezzo. Progetti analoghi riguardano Firenze, Livorno e Siena.

Le novità editoriali

Spuntano due ufo dagli scaffali della libreria

ROMA. Il centro commerciale al dettaglio è ancora una specie di ufo nel panorama del settore commerciale italiano.

Ovvio quindi che anche la pubblicistica sulla materia sia scassa. All'interno del panorama editoriale ci permettiamo però di segnalare due pubblicazioni che affrontano esaurientemente due aspetti di questa peraltro vasta problematica.

Il primo volume è opera del Cedit (Centro per Studi sui Servizi Distribuzione e Turismo), che ha già pubblicato un volume sull'argomento nel 1981 con relativo censimento. Nei sei anni intercorsi sono maturate le condizioni per un ripensamento della materia che si concretizza in questa seconda edizione e nel nuovo censimento grazie al contributo di tutti gli autori e i collaboratori.

I dati del secondo censimento, effettuato dal Cedit, aggiornati all'1.1.87 evidenziano questa situazione: nel nostro paese sono operanti 33 centri, 15 sono in fase di costruzione e 12 in progetto, per un totale di 60 realizzazioni.

Negli Stati Uniti la nascita dello shopping center risale agli anni 20 ed oggi, secondo le rilevazioni dell'International Council of Shopping Centers, se ne contano 27.400 che assorbono oltre il 60% di tutte le vendite al dettaglio. Anche negli altri paesi europei questa formula riscuote un notevole successo e la parte integrante del panorama distributivo (per citare alcuni esempi: 440 in Francia, 660 nella Rft, 540 in Gran Bretagna, 40 in Spagna). Attualmente in Italia il processo evolutivo del sistema distributivo italiano ed i mutamenti intervenuti in campo sociale ed economico sembrano tali da permettere una accelerazione nella realizzazione di queste tipologie anche in relazione al rinnovato interesse da parte del legislatore.

Con l'approvazione dei decreti legge del 17 giugno 1986 e 26 gennaio 1987 infatti si tende ad sveltire l'iter burocratico in materia di autorizzazioni per i centri commerciali e per la prima volta si introducono i centri commerciali al dettaglio quali soggetti di finanziamento agevolato (secondo la legge 517/75). Infine le recenti leggi regionali e in particolare quella della Regione Lombardia (810/12/1986), che fra l'altro favorisce la realizzazione di queste tipologie con interventi di tipo finanziario di sostegno e incentivazione.

In tale scenario questo volume intende evidenziare il ruolo svolto dai centri commerciali al dettaglio, nonché a

predispone in modo sistematico i dati quantitativi e le informazioni necessarie per esaminare i modelli di aggregazione delle imprese e le connesse problematiche di pianificazione urbanistico-territoriale ed i fattori che hanno agito da propulsori e/o da vincolo a queste realizzazioni nelle singole realtà regionali e locali. Il secondo volume, di cui abbiamo già ampiamente parlato sul nostro giornale, è un'accurata descrizione del fenomeno centri commerciali al dettaglio in Francia. Perché in Francia? Perché il rinnovamento del commercio avvenuto oltre l'Alpe negli anni 70 si propone con modalità diverse dalla «rivoluzione commerciale» che pressoché tutti i paesi più industrializzati (eccezioni significative l'Italia ed il Giappone) hanno attraversato in tempi meno recenti.

Il fulcro del rinnovamento è infatti costituito in Francia dai centri commerciali che propongono con due modalità significative: gli ipermercati con gliela (ultima espressione dello sviluppo della grande distribuzione) ed i centri commerciali di vicinato, intercomunali e regionali ove il commercio «imprenditoriale» trova interessanti occasioni di rinnovamento.

Quanto ieri era ipotesi dei teorici, ossia una nuova centralità del commercio determinata dal rapido acceleramento dei ritmi di rinnovamento del sistema economico, oggi appare sempre più evidente nella prassi che ripropone il mercato come alternativa alla burocrazia. Lo studio condotto poi in evidenza l'opportunità di progettare, anche per la realtà italiana, grandi spazi commerciali ora occupati nelle grandi città da strutture pubbliche quali caseggiati, mercati generali e macelli in varie fasi di trasferimento. In tal modo si potrebbero costruire, come si è fatto a Lione e a Nancy, raccordi cerniera tra vecchia e nuova città riannodando, qualificando e vitalizzando sia centri storici che commerciali: sviluppare centri commerciali di interesse metropolitano e regionale (tra i 20 ed i 40.000 metri quadrati di superficie di vendita e, rispettivamente, oltre i 110.000 nelle aree pubbliche in corso di riqualificazione nelle zone tra il centro storico ed i nuovi insediamenti degli anni cinquanta riqualificerebbe da un lato la funzione dei centri commerciali «storici» ancora vitali per la proposta di «shopping goods» e di beni a domanda rarefatta o fortemente discontinua e renderebbe contemporaneamente più economica e flessibile la gestione di attività commerciali su beni di più diffuso e largo consumo.

Cosa ne pensa l'Aicarr Impiantistica ed edifici Che grattacapi!

BOLOGNA. Se c'è un rompicapo impiantistico (e stando agli addebi ai lavori ce ne sono parecchi) il centro commerciale è il non più ultra. Per un motivo molto semplice: deve garantire durante le quattro stagioni condizioni di ambiente ottimali per la persona, ma anche per i più svariati tipi di merce. L'elenco degli impianti principali è già lungo come un rosario. Si va dai vari tipi di condizionamento, alla ventilazione, al riscaldamento (che può essere statico o con aria), ai frigoriferi, alle centrali elettriche di ricevimento e di autoproduzione, all'illuminazione e alla protezione contro le scariche atmosferiche. Senza trascurare tutte le altre attrezzature necessarie a strutture di intensa frequentazione, come gli impianti ricreazione, quelli antiriparia, tv a circuito chiuso, telefono e interfono, trasmissioni dati, sorveglianza e controllo e così via.

Al convegno di Bologna, oltre che di centri commerciali, costruiti ex novo, oppure inseriti in vecchi edifici ristrutturati (due casi dalle problematiche molto diverse), si è parlato anche di quartieri fieristici e di centri per lo spettacolo, strutture pure esse in via di espansione nel nostro paese. A parte le questioni tecniche, che pure rivestono grande importanza (anche per la forte dinamicità del settore, in grado di sfornare novità a ritmo praticamente quotidiano), molti degli interventi hanno sottolineato la scottante questione delle normative.

Sono state definite vere e proprie «sabbie mobili» per l'operatore, con variazioni che possono capitare tra capo e collo a scambiarne piano e previsioni.

«In caso di progetto finito - ha detto Nicola Rivizzigno, professionista forlivese che ha realizzato sui grandi centri per lo sport e lo spettacolo - è tutto da rifare. Ma c'è anche l'altra faccia della medaglia: la vetustà assurda di certe norme. Quella sulla sicurezza sono cambiate, dopo ben 35 anni, soltanto nel 1986».

Ed ecco le nuove formule per un commercio nuovo

MILANO. Il produttore non è più soltanto un produttore, il grossista non è più soltanto un grossista; l'uno e l'altro cercano e trovano nuovi strumenti e nuove formule per arrivare direttamente al mercato. Nel food, nel tessile, nell'abbigliamento, nell'oggettistica da regalo, come in altri settori.

Il commercio ed il mercato si evolvono con una rapidità impressionante. Per tutti l'obiettivo è sempre lo stesso: piazzare i propri prodotti. Dalla ricerca dell'ubicazione ottimale: del supermarket, come del negozio specializzato o della boutique. Ma questo è soltanto il primo passo. L'assegnazione e la prestazione dei prodotti sono gli scalini successivi. C'è però ancora moltissima strada da fare. Alludiamo alla promozione: lo specialista ed il promoter riescono ad inventare «campagne» azzeccate, a creare nuove occasioni, a ricercare target diversi.

Ma poiché il consumatore è sempre più smaltizzato, per catturarlo non bastano continui bombardamenti pubblicitari e promozionali. Già oggi chiede - e domani chiederà sempre più - un giusto rapporto qualità/prezzo. Mancando di una specifica competenza - almeno in certi settori - sarà comunque sempre difficile scegliere. Si torna perciò all'influenza del messaggio pubblicitario o dell'iniziativa promozionale in tutte le sue forme. È insomma la vecchia guerra dei marchi e dei prezzi che oggi si fa con tantissimi nuovi o diversificati strumenti (sempre più spesso integrati dalla produzione fino al dettaglio), ma che ha sempre lo stesso obiettivo di un tempo: vendere, vendere, vendere.

È certo comunque che con questa sua «complessità», il nostro commercio - come sottolinea Giancarlo Ravazzi, presidente dell'Isdi di Milano (istituto per la distribuzione commerciale) - sta ormai superando la fase iniziale delle esperienze estere. Si sta cioè incanalando su una strada tutta italiana: una «via italiana» - dice Ravazzi - alla modernizzazione. Dopo anni di stasi e di polemiche era tempo. Gli operatori puntano alla specializzazione e alla differenziazione. Negli ultimi tempi, secondo molti specialisti, il commercio aveva rischiato di diventare una macchina disumana, una catena di montaggio delle vendite. Oggi sta invece recuperando una sua dimensione più umana e ricca di «servizio».

Il supermercato organizzato secondo un assetto razionale modello di offerta

standardizzata - è sempre Giancarlo Ravazzi che parla, cedendo il passo a strutture multispecializzate, che producono su vasta scala e con elevati livelli di efficienza e ricchezza e la fantasia delle migliori botteghe specializzate. Dalla tendenza alla crescita tout court delle dimensioni, si sta ora passando ad esperienze tutte italiane, non più scopiazzate dall'estero, di rivalutazione e valorizzazione delle superfici medio-piccole, che possono diventare o già sono gioielli di specializzazione. Il commercio associato si trasforma in una vera grande azienda distributiva. Nello stesso tempo, le grandi imprese succursali cercano la collaborazione degli imprenditori individuali per arricchire la loro offerta, per penetrare più efficacemente nelle realtà locali. Sorgono sempre più punti di vendita a misura di città e di quartiere sia nell'ingrosso che nel dettaglio.

«Oggi in Italia - continua Giancarlo Ravazzi - i centri commerciali all'ingrosso si stanno diffondendo molto più che all'estero. E sono dei veri e propri centri polifunzionali che offrono moltissimi servizi e che hanno sempre più loro specifiche connotazioni, perfettamente inserite, nelle realtà locali, cittadine, regionali. Nell'ingrosso come nel dettaglio (anche nel dettaglio stano infatti sorgendo parecchi centri commerciali) non si tratta più soltanto dell'iniziativa dei maggiori e più noti gruppi nazionali (che poi sono quasi sempre milanesi e lombardi), ma dell'iniziativa dell'imprenditoria locale.

«In molti casi sono proprio questi imprenditori locali spesso anche di ragguardevoli dimensioni - i più impegnati, anche culturalmente, ad imprimere un forte sviluppo innovativo che si ripercuote su settori sempre più ampi di tutto il comparto commerciale».

«Ormai - conclude Ravazzi - siamo in presenza di qualcosa di molto più di una tendenza. Nelle scelte e nei fatti concreti si sta registrando l'affermazione di una pluralità delle forme distributive, delle tecniche di vendita, delle formule organizzative, delle scelte merceologiche e di servizio». La svolta, se così si può dire, è però appena iniziata. Molti problemi restano ancora aperti: dall'integrazione dell'azione di marketing, al controllo dei prezzi, della gestione delle scorte e dello spazio assegnato alle diverse marche nei punti vendita, alla formazione dell'assortimento e così via. Ma qui si apre un altro capitolo che per ora esula dal nostro obiettivo. □/A.F.

L'esperienza dell'Euromercato

Se è centro è bene ma se è «iper» è meglio?

Se si parla di centri commerciali non si può dimenticare i quattro poli dell'Euromercato, società controllata dalla Standa e nata dalla collaborazione con la catena distributiva francese Carrefour, inventrice della formula «iper». Dall'86 la società ha registrato un incremento del 17 per cento vendendo quasi 600 miliardi di merce ad oltre 8 milioni di clienti. Il carrello medio di questi è stato stimato in ben 80mila lire.

MILANO. «Il commercio è flusso continuo, velocità distributiva, ma quello che costa caro non si vende in fretta. In fretta si vende solo a buon mercato e, per vendere a buon mercato, bisogna saper vendere molto, proprio per poter comprare bene e a buon mercato». Lo ha detto il presidente dell'Euromercato, la società controllata dalla Standa nata dalla collaborazione con la francese Carrefour che ha inventato la formula «iper». Carlo Orlandini, alla presentazione ufficiale della campagna di vendita di prodotti spagnoli che ha interessato i quattro ipermercati della società.

All'ipermercato si può comprare l'intero arredamento per la casa, i giocattoli per i bambini, l'attrezzatura sportiva, gli elettrodomestici, la biancheria, gli attrezzi per il giardinaggio, dischi e libri e per il tempo libero. Si trova tutto per l'abbigliamento, dai blazer ai mocassini e prodotti

freghi, surgelati o conservati per l'alimentazione.

Fra un acquisto e l'altro, mentre il calzolaio ci risuola le scarpe o in attesa di ritirare i pantaloni portati in tintoria, ci si può concedere una pizza o un pasto completo al ristorante.

Prima di ripartire, si può anche fare il pieno di benzina (con lo sconto) e rivolgersi al gommista, se la nostra auto ne avesse bisogno.

All'ipermercato c'è tutto, il massimo che l'acquirente possa cercare ai prezzi più accessibili, parcheggiare facilmente. È, infatti, una struttura che consente di fare la spesa in automobile, di risparmiare tempo e danaro, aiutando il consumatore ad orientarsi verso il meglio disponibile sul mercato.

L'ipermercato, secondo la definizione di Michel David, studioso francese della distribuzione, è una produzione della nostra società motorizzata, nato per fornire ai clienti

la possibilità di arrivare e di acquistare comodamente con la sua auto.

Gli ipermercati hanno infatti una collocazione extra-urbana, in contesti territoriali, topografici e viabilistici che collegano i grandi centri urbani ai centri minori, per i più compresi negli hinterland delle grandi città. In Italia ce ne sono pochi solo 25 ma in Germania 1300, 550 in Francia, 300 in Inghilterra, 77 in Belgio e 30 in Spagna.

In Italia quattro sono gli ipermercati di Euromercato, Paderno, Dugnano, Carugate, Assago, nei dintorni di Milano e l'ipermercato Campania a Casoria, in provincia di Napoli. Un altro, che sarà il più grande centro commerciale italiano, sorgerà a Grugliasco (Torino).

Euromercato è una delle maggiori aziende italiane nel settore della grande distribuzione. Nata nel 1980, in pochi anni ha conseguito risultati molto favorevoli: nel 1986 ha registrato un incremento pari al 17% rispetto all'anno precedente vendendo merce per oltre 800 miliardi di lire e quasi 8 milioni di clienti (+11,6% rispetto al 1985). Il carrello di spesa media raggiunge la cifra di 80mila lire. «Il commercio - ha detto ancora Carlo Orlandini - è un servizio. Deve quindi rispondere alle esigenze dei consumatori». □/M.F.

Il fenomeno della affiliazione

Duecento punti vendita simili a...

MILANO. In Italia esistono duecento punti di vendita con l'insegna della Standa che in realtà appartengono a piccoli e medi imprenditori e che potrebbero essere definiti un grosso centro commerciale. Uno sviluppo tumultuoso del franchising che ha portato in breve tempo a 190 negozi affiliati alla Standa. Una esplosione, evidentemente, che ha camminato di pari passo con l'impennata dello sviluppo della società di Foro Bonaparte. +17,3% su ricavi e vendite nel primo semestre dell'87 rispetto all'anno precedente. Ma che cosa è l'affiliazione? È un singolare rapporto paritetico tra il grande gruppo distributivo e il commerciante, il quale, pur essendo legato da un contratto di nove anni con la società, rimane unico titolare e proprietario esclusivo della sua azienda.

Come funziona l'affiliazione? Mentre la società concede la propria immagine e la propria insegna, l'assortimento di prodotti, l'esperienza e il vasto supporto di servizi, l'affiliato contribuisce con la licenza, i locali, le attrezzature, l'impegno e la

capacità professionale. La formula nata nel 1971, ha funzionato tanto bene da indurre la Standa a rafforzare e migliorarla ulteriormente. Ce ne parla il responsabile della divisione Affiliazione Maurizio Rotta Gentile: «L'affiliazione sta entrando nella fase più interessante. Fin qui si è puntato a una crescita quantitativa, di fatturato, mentre il nuovo corso avrà un occhio di riguardo soprattutto per la qualità, l'affinamento dei servizi resi ai consumatori». Una strategia che terrà conto, in particolare, del miglioramento del personale attraverso lo sviluppo non tanto di nozioni tecniche e merceologiche, quanto piuttosto di una capacità di servizio, di comunicazione visiva, di ulteriore perfezionamento del magazzino, di corretta valutazione dei prodotti maggiormente richiesti.

Iniziativa Meta, la subholding del terziario avanzato del gruppo, ha messo a punto, inoltre, numerose iniziative a favore degli affiliati, che si traducono in supporti informativi, telematici, finanziari, creditizi di leasing, hardware, software, assistenza assicurativa. □/M.F.

La grande corsa dei consumi degli italiani

VANNI CODELUPPI

A partire dalla fine degli anni 70 i consumi hanno incominciato in Italia una corsa progressivamente crescente che continua tuttora. Ma dietro questa «magnifica corsa» dell'aggregato della spesa nazionale per beni di consumo si nascondono in realtà degli incrementi dei dislivelli tra le diverse capacità individuali di spesa e, soprattutto, dei forti cambiamenti di natura qualitativa che moltiplicano in maniera ancora più significativa le differenziazioni sociali già esistenti.

Il più significativo di tali cambiamenti, quello che in un certo senso racchiude tutti gli altri, è determinato dal passaggio da un tipo di società orientata prevalentemente verso valori di tipo sociale e

collettivo ad uno nel quale invece l'attenzione verso la soddisfazione dei bisogni del singolo individuo sta ridiventando la preoccupazione principale dei soggetti. In termini di consumo tale passaggio si traduce in una crescita senza precedenti della quantità di acquisti effettuati dagli italiani, ma si traduce soprattutto in un incremento del tasso di personalizzazione dei comportamenti di consumo adottati. I consumatori italiani, infatti, che negli anni 60 e 70 sembravano venire sempre più omologati dal comune consumo di beni di massa sostanzialmente identici, si vanno trasformando oggi in un mosaico complesso di stili di vita e subculture sociali differenziate tra di loro proprio

grazie agli stessi beni di consumo.

Ciò non significa però che oggi il principale obiettivo dei consumatori sia di cercare soltanto la massima soddisfazione dei propri bisogni personali. Dopo la prima fase infatti del «boom» consumistico e dell'innamoramento acritico per i beni di consumo che ha caratterizzato la fine degli anni 50 e l'inizio degli anni 60, fase alla quale è seguita com'è noto la cosiddetta «contestazione anticocomsumistica», i consumatori italiani stanno entrando oggi in una terza fase che potremmo definire della «maturità». Una maturità che implica la sostituzione progressiva di criteri di scelta basati sulla accumulazione e sulla ostentazione dei beni di consumo con una forte attenzione alla qualità dei consumi

effettuali. Potremmo quasi parlare a questo proposito di «consumismo ecologico» tanto è viva l'attenzione di questi nuovi consumatori non soltanto per la qualità dei prodotti consumati personalmente ma anche per le conseguenze sociali e ambientali del consumo di questi beni.

Al di sotto di questo cambiamento più generale che sta trasformando oggi in maniera così radicale il mondo dei consumi in Italia è possibile però individuare numerose sottotendenze non meno significative. La prima di tali tendenze è rappresentata dalla caduta delle ultime barriere morali ancora esistenti nei confronti del consumo, barriere che lasciano progressivamente il posto ad un diffuso generalizzato di una cultura del piacere perseguita proprio

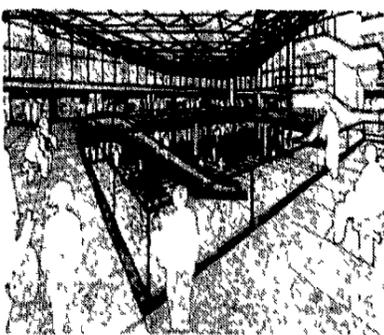
attraverso i beni di consumo e la pubblicità. Una seconda importante tendenza è rappresentata dal fatto che i comportamenti di consumo tendono a riguardare sempre più tutto il corpo del consumatore, coinvolgendo affetti, emozioni, istinti e l'intera gamma dei sensi del corpo umano. E ciò nonostante il fatto che le componenti estetiche, immateriali e d'immagine tendano invece a diventare sempre più importanti nella scelta e nella fruizione dei beni di consumo. Veramente significativa inoltre nel campo dei consumi italiani di oggi è la crescita esponenziale dell'importanza del servizio, sia in quanto tale che come componente dei normali beni materiali.

Una conseguenza non secondaria dell'estendersi della domanda di qualità nei consumi

declinata a livello individuale è rappresentata dal successo del mercato dei prodotti firmati, trasformati magicamente dal segno dello stilista da prodotti serializzati quali erano i prodotti garantiti e personalizzati. Anche l'incisiva trasformazione che ha subito negli ultimi anni il modello di riferimento ideale adottato per il corpo degli italiani, implicante la ricerca del fitness e del benessere psicofisico personale, ha modificato e fatto crescere in maniera significativa i consumi di tutta una vasta serie di aree di prodotti sia femminili che maschili, per la cura del corpo. In sintonia con ciò è anche la domanda di massima naturalità possibile dei cibi e dei prodotti consumati che sta diventando oggi un imperativo sempre più categorico. L'ulti-

ma tendenza, che forse al tempo stesso è anche una concausa di tutto quello che abbiamo appena visto, è rappresentata dalla crescente apertura degli italiani verso le mode e i modelli degli altri paesi del mondo occidentale.

Similmente a ciò che avviene in questi paesi, infatti, quello che sempre più si va preparando per il domani in Italia è il presentarsi di un consumatore equilibrato ma al tempo stesso esigente, selettivo e infedele alla marca, che cerca la distinzione dagli altri attraverso la ostentazione discreta del proprio gusto e del proprio stile, piuttosto che attraverso la vistosità del proprio reddito. Un consumatore perciò che si presenterà prossimamente per le imprese come sempre più difficile da raggiungere sia con la pubblicità che con i prodotti.



Distribuzione Ed in Umbria c'è la terza via

FRANCO ARCUTI

PERUGIA Da anni si parla in Italia della crisi che sta interessando il settore della distribuzione commerciale al dettaglio. Un settore particolarmente in crisi specie nelle città medio-grandi. Lo sviluppo urbanistico selvaggio, i grandi agglomerati urbani stanno in pratica facendo scomparire la figura della «bottega di quartiere». Essa, nell'ultimo decennio, è stata sostituita da grandi «shopping center» all'americana. Grandi supermercati dove è possibile trovare di tutto, dal calzolaio al macellaio, dal parrucchiere al libraio. Ma se questa scelta si è rivelata positiva per le grandi città, non altrettanto è accaduto per le piccole città. Qui infatti se da una parte c'è stata la crisi della piccola distribuzione al dettaglio, dall'altra i Grandi Magazzini non hanno decollato. È il caso proprio dell'Umbria, regione relativamente grande, rispetto al numero di abitanti che qui risiedono. Circa un milione di anime distribuite su di un territorio parecchio vasto, con piccoli paesi arroccati sulle colline dell'Appennino. Dunque si imponeva, per questa realtà, uno studio che sapesse dare risposte adeguate, sul piano dell'organizzazione della piccola e grande distribuzione commerciale.

È nata così una sorta di «terza via» per il commercio. Valorizzazione dei punti vendita nei centri storici, qualificazione dell'offerta e del genere commerciale, individuazione di aree per insediamenti di Centri Commerciali. Strutture queste che nulla hanno a che vedere con i Megamagazzini. Sono invece aree dove è possibile effettuare la «spesa settimanale», ma dove è anche

possibile trovare le botteghe artigiane del passato. Non dunque un unico grande sito dove mettere tutto dentro, quanto invece una grande area di servizio. Dove non solo è possibile andare dal calzolaio, come fare acquisti di ogni genere, ma dove è anche possibile trovare uno sportello bancario, una farmacia, una società di assicurazioni e quant'altro. Un esempio di tutto ciò sarà il Centro Commerciale di Foligno. Prima realizzazione di questo genere in Umbria e che probabilmente verrà presto presa a modello non solo per le altre città umbre, ma anche del resto d'Italia.

È una scelta questa molto importante - affermano all'Assessorato al Commercio della Regione Umbria - in quanto chi investe in questo tipo di iniziativa non è la grande società finanziaria, ma un assieme di piccoli e medi imprenditori commerciali che decidono di spostare la propria impresa dal centro alla periferia. Questo non solo evita le speculazioni del grande capitale, ma garantisce anche il mantenimento dei livelli occupazionali del settore.

La Regione Umbria, infatti, ha sempre guardato con un occhio particolare quegli artigiani e piccoli imprenditori che, restati conto delle mutate esigenze della società, hanno deciso di adeguare anche la propria forma imprenditoriale andando alla costituzione di piccoli consorzi. È infatti impensabile guardare ad un futuro di sviluppo per i piccoli e medi centri storici, favorendo esclusivamente la nascita di enormi Magazzini, dimenticando che nei centri storici è pur sempre necessario conservare una rete di servizi distributivi adeguata.

Da cosa partire

Una indagine di mercato deve iniziare la vostra nuova attività

In cinque punti ecco come si attiva un centro commerciale

Vi spieghiamo (per chi non lo sa) come si attiva un centro commerciale. Se volete aprirne uno da soli o in compagnia di qualche socio farete bene a leggere quanto è scritto di seguito. L'iter non è difficile, ma certo non è proprio una passeggiata. Il vostro lavoro preparatorio si può dividere in 5 parti: preplanning, progetto di massima, particolareggiato, piani esecutivi, costruzione e apertura. Buon lavoro!

MASSIMO FILIPPINI

ROMA L'iter per giungere all'attivazione di un centro commerciale può essere idealmente suddiviso in 5 momenti, corrispondenti ai periodi seguenti:

- 1) preplanning (4-6 mesi)
- 2) progetto di massima (12-15 mesi)
- 3) progetto particolareggiato (6-9 mesi)
- 4) piani esecutivi (5-8 mesi)
- 5) costruzione e apertura (18-24 mesi)

Nel primo dei cinque momenti, la componente di maggior peso è senza dubbio l'indagine di mercato. Essa va condotta rilevando e analizzando tutto quanto possibile, in merito al luogo, agli accessi, all'area di attrazione, alla popolazione esistente, ai redditi, ai consumi, alla concorrenza.

Il progetto di massima di cui al secondo momento, deve tener conto, ovviamente di una valutazione economica previsionale e di un piano finanziario che deve basarsi tecnicamente e commercialmente su orientamenti attendibili per la destinazione delle grandi superfici.

Al progetto particolareggiato, di cui al terzo momento, si procederà dopo l'ottenimento della concessione edilizia e del nulla osta commerciale. Di pari passo con tale progetto dovrà essere sviluppato il piano di commercializzazione e si dovrà dare inizio alle trattative per le locazioni. In questa fase si dovrà già disporre per la costruzione dei parcheggi.

Al piano esecutivo, quarto momento, corrisponderà l'«action plan» dei lavori, il proseguimento delle trattative di commercializzazione, il perfezionamento dei finanziamenti, la raccolta delle offerte e la stipula dei contratti con gli appaltatori per la costruzione. Si dovrà già da ora

prevedere alla ricerca del futuro Direttore del centro commerciale.

Durante la costruzione, e assai prima dell'apertura, di cui al quinto momento si dovrà effettuare la consegna dei locali ai locatari, sottoscrivere tutte le polizze assicurative, fare il progetto per destinare la totalità degli spazi commercializzabili, costituire l'Associazione dei commercianti, calcolare il budget delle spese a carico dei locatari, predisporre e attuare la campagna pubblicitaria e promozionale per l'inaugurazione.

Il promotore
I promotori possono essere di diversa estrazione. Esempio: «enti pubblici, società miste, società immobiliari, società finanziarie, società della grande distribuzione, cooperative, consorzi operatori commerciali direttamente interessati».

Non si può sostenere che uno piuttosto che l'altro di questi promotori, per configurazione e finalizzazione propria, possa condizionare aprioristicamente le sorti di un centro commerciale al dettaglio.

Volendo esprimere un punto di vista preferenziale, si potrebbe sostenere che, date anche le difficoltà di muoversi nel groviglio della nostra burocrazia amministrativa, le iniziative che facciano capo a enti pubblici o a società miste (enti pubblici con operatori commerciali) dovrebbero essere particolarmente auspicabili, a condizione che si lasci ad ogni parte in causa la possibilità di esprimersi e di operare secondo la propria specifica capacità tecnica.

Il mix merceologico

Per dare vita a un centro commerciale di successo si deve fare in modo che le attività siano il più possibile rappresentative di ogni merceologia commercializzabile e

Mix servizi e merci

È fondamentale la presenza di tutte le merceologie per una buona riuscita

comprendano una grande pluralità di servizi. A questo principio si deroga, ovviamente, quando si tratti di centri commerciali specializzati.

Per i modi e piccoli operatori che sappiano gestire bene la propria attività, il poter inserire in un centro commerciale è sempre una grande opportunità. Il grande afflusso di visitatori e, quindi, di clienti potenziali, consente al medio e al piccolo operatore di effettuare cifre d'affari di norma non raggiungibili in un punto di vendita equivalente localizzato in modo indipendente e tradizionale.

Campagne pubblicitarie e animazioni

È nespato che ogni operatore presente in un centro commerciale deve contribu-

re, in misura proporzionata all'entità della propria superficie, al budget annuale destinato a finanziare la pubblicità e le promozioni del centro.

Le promozioni e le animazioni devono essere frequentissime e svariate.

Queste azioni di animazione e di promozione hanno diversi scopi:

- 1) offrire alla clientela dei motivi per venire e ritornare frequentemente nel centro, indipendentemente dal motivo «acquisto»;
- 2) inserire il centro nella Comunità offrendo ai clienti altre cose oltre alle proposte d'acquisto come far rivivere quei luoghi dove un tempo venivano ad esibirsi i domatori d'orsi, i mangiatori di fuoco i

menestrelli i teatranti ambulanti, 3) creare un ambiente piacevole e genuino dove il cliente si senta a suo agio.

Non si ritenga dubbia l'efficacia delle «animazioni» per il fatto che esse attirano la clientela fuori dai negozi. Ciò è vero se si ragiona in tempi brevi ma non è certo nel lungo termine perché si tratta del mezzo più convincente per conquistare la fedeltà della clientela la quale sollecitata da mille parti finisce col preferire il luogo dove le vengono offerte altre motivazioni di distrazione e di svago oltre alla pura prospettiva di fare acquisti.

Dati e informazioni desunti dal notiziario del Consiglio Nazionale dei Centri Commerciali al dettaglio.



Naturali, artificiali: l'identikit

La definizione di «Centro Commerciale al dettaglio», accettata a livello internazionale, è quella del The Community Builders Council, riportata fin dal 1947 nel «The Community Builders Handbook» dell'Urban Land Institute di Washington, D.C.

«Gruppo di esercizi commerciali progettati, sviluppati, posseduti e gestiti come un complesso (unità) rapportato quanto a localizzazione, dimensione e tipi di negozi all'area di influenza commerciale relativa al complesso medesimo. È dotato di un parcheggio contiguo rapportato anch'esso con la tipologia e la dimensione degli esercizi».

Quanto premesso motiva subito una distinzione di base fra centri commerciali naturali e artificiali.

Diciamo naturali quei centri commerciali che sono costituiti dal risultato di uno sviluppo spontaneo, storico. Spesso si identificano i quartieri in strade cittadine, possono far conto su un'alta affluenza di consumatori e su un'invidiabile cifra «d'affari senza artifici, senza il ricorso d'obbligo a campagne pubblicitarie e promozionali sistematiche».

Diciamo artificiali invece i centri commerciali progettati e realizzati per così dire «a freddo» quelli che intendono proporre ai consumatori abitualmente sollecitati comportamenti alternativi in rapporto a consuetudini ritenute non più soddisfacenti. Suburbani o urbani che siano, centri simili hanno bisogno, per bene affermarsi di pubblicità e di animazioni promosse e coordinate metodicamente. I centri commerciali artificiali sono classificabili:

- Regionali, con Area lorda vendibile fra i 40.000 e i 100.000 mq., con parcheggi per alcune centinaia di auto;
- di quartiere ai di sotto dei 10.000 mq., con parcheggi per alcune decine di auto.

Alla classificazione base anzidetta si tende ad aggiungere una quarta categoria, che raggruppa i centri commerciali «specializzati», i cosiddetti «Theme centers», per lo più urbani, con punti di vendita quasi esclusivamente medi o piccoli, con un'importante presenza della ristorazione.

L'accreditata rivista francese «L'Espresso» nel suo «Atlas» dei centri commerciali francesi, adotta il seguente criterio di distinzione tipologica assai ricca e diversificata, più «europea».

Centri commerciali di interesse locale di quartiere, di prossimità, di dimensioni piccole e medie.

Sono costruiti in funzione di complessi residenziali nuovi, di dimensioni limitate. In media hanno superfici di vendita oltre i 1.000-3.000

mq. o poco più, comprendono da 10 a 15 negozi e boutiques. La superficie più grande è rappresentata in genere da un supermercato, talvolta da una superstore.

Grandi centri commerciali periferici ad attrazione regionale.

Comprendono circa un centinaio di negozi al dettaglio, con parecchie grandi superfici (uno o due grandi magazzini, un magazzino popolare, un supermercato o un ipermercato, dalle grandi unità specializzate), servizi vari, ecc. La loro superficie supera largamente i 50.000 mq. Questi centri paragonabili ai grandi shopping centers americani mirano a ricreare nelle nuove zone di urbanizzazione alla periferia delle grandi città un complesso commerciale del tipo centro-città, molto completo e di livello relativamente elevato per la qualità dell'ambiente, delle merceologie, dei servizi.

Grandi centri commerciali di nuova città.

Questi centri, molto simili nella struttura commerciale alla categoria precedente, sono realizzati nel quadro di un'operazione urbanistica tendente alla creazione di una città nuova. Essi rappresentano un elemento essenziale per l'animazione e la strutturazione della nuova città, essenziale anche direttamente colle-

gati ad altre istituzioni della vita cittadina (amministrazione, svaghi) cultura, servizi pubblici ecc.)

Centri commerciali nati da operazioni di rinnovamento urbanistico.

Sono ubicati in quartieri di città in trasformazione e in sviluppo ma si può trattare anche di un centro-città. Essi sono integrati in un tessuto urbano più o meno antico, ma in completa ristrutturazione. Alcuni di questi centri possono avere dimensioni medie, ma fra essi si trovano complessi di notevole impegno integrati ad operazioni di rafforzamento del centro-città.

Centri commerciali realizzati su iniziativa di ipermercato, che agli inizi veniva realizzato isolato, è diventato in seguito promotore, animatore, locomotiva di centri commerciali. Lo ha fatto per rafforzare la propria attrazione, per valorizzare un terreno, per ottenere più facilmente le autorizzazioni necessarie, facendo leva sulla possibilità d'installazione che offriva al commercio indipendente.

I centri commerciali realizzati intorno ad ipermercato presentano, accanto a questo, un mall che ospita un numero contenuto da 15 a 30, di punti di vendita specializzati, una caffetteria, un centro auto, un centro di giardinaggio e, in molti casi, nelle immediate vicinanze un'altra grande su-

perficie specializzata (mobili, attrezzature per la casa, bricolage, ecc.) con, oltre ad attività di svago, anche del cinema.

Altri tipi di centri commerciali

- Complessi legati allo sviluppo dei trasporti e realizzati nell'ambito di stazioni ferroviarie, di importanti stazioni di metro, di stazioni di servizio lungo le strade, aeroporti, come pure di parcheggi urbani e sulle autostrade; in questi centri si trovano soprattutto punti di vendita specializzati, basati sull'abbigliamento, il benessere personale, il comfort, il tempo libero, la necessità del viaggio, prodotti nazionali e regionali tipici.

- Centri commerciali nei luoghi di villeggiatura, di vacanza, di svago, in riva al mare, in località turistiche. Orientamento delle attività abbigliamento e accessori, articoli sportivi e per la vita all'aria libera, prodotti regionali, centri generati di prima necessità.

- Complessi commerciali aggregati a nuovi alberghi o a centri-congressi.

- Gallerie commerciali o gruppi di negozi realizzati nelle città in zone altamente frequentate. In questa categoria possono rientrare anche i drugstores e i magazzini collettivi d'indipendenti.

Dati ed informazioni desunti dal notiziario del Consiglio Nazionale dei Centri Commerciali al dettaglio.

Cosa ne pensa l'assessore umbro

Con il piano regionale sferzata al terziario

ALDO POTENZA*

Nel 1971 con la 426 il Parlamento individuò un complesso organico di norme con le quali si aggiornavano le leggi che regolano il commercio al dettaglio e la grande distribuzione.

Con la medesima normativa si affidavano competenze frammentarie alle Regioni al fine delle quali però di rilevante interesse. In particolare per la grande distribuzione le Regioni avrebbero dovuto dotarsi di un Piano commerciale regionale quale presupposto fondamentale in base al quale esercitare le funzioni di cui all'art. 26/27 della legge 426.

Fino ad oggi l'Umbria è stata sprovvista di un Piano, come conseguenza «il libero mercato» diventava elemento regolatore del rapporto tra grande e piccola struttura distributiva.

Malgrado le cariche della 426 e i vincoli all'ingresso di nuove strutture distributive da essa introdotti, fino a qualche tempo addietro, non ci sono stati eccessivi traumi e l'innovazione delle strutture commerciali aveva potuto realizzarsi con sufficiente armonia sia attraverso la riqualificazione del tradizionale, sia attraverso l'ingresso di nuove strutture distributive di più grande dimensione.

Il recente impulso che si è registrato, anche in Umbria,

nel campo degli investimenti indirizzati verso il settore distributivo (in mancanza di un Piano economico, regolatore dei processi di innovazione e trasformazione della rete distributiva) avrebbe potuto favorire destabilizzanti manovre speculative con grave danno per l'economia regionale e per i livelli occupazionali.

Si è reso necessario, quindi procedere alla definizione di un Piano regionale del commercio, prima tessera di un più complesso mosaico che si formerà quando la politica a favore di questo importante comparto del terziario regionale sarà pienamente realizzata.

Con gli «Indirizzi regionali per la programmazione della rete distributiva» approvati dal Consiglio regionale e la conferenza regionale sul commercio (che si è tenuta a Spoleto il 10 e 11 aprile u.s.) si è compiuto, quindi, il primo atto di grande rilievo politico e amministrativo.

Il Piano regionale è il frutto di una seria valutazione effettuata sulla esperienza che in tale materia altre Regioni hanno compiuto.

Gli elementi fondamentali della nostra riflessione ci hanno condotto a definire un Piano dalle seguenti significative caratteristiche:

I) **Innovazione non destabilizzante** degli equilibri economici ed occupazionali.

II) **Flessibilità** si è studiato una matrice di dati in base ai quali è possibile ogni anno individuare l'aggiornamento della superficie di incremento compatibile con il principio della innovazione non destabilizzante.

III) **Procedure ben definite** per i soggetti pubblici e privati.

IV) **Rapidità delle decisioni** sono stabilite modalità e tempi entro cui le decisioni vengono assunte.

V) **Prontità** in caso di domande concorrenti.

VI) **Centri commerciali** strutture nell'ambito delle quali oltre alla grande distribuzione trovano occasione di crescita e riqualificazione gli esercizi commerciali tradizionali e trovano ospitalità altri servizi pubblici e privati.

VII) **Indicazione per la formazione dei Piani comunali**.

Il complesso delle procedure previste dal Piano offre uno scenario di riferimento che per quanto possibile costituisce una garanzia di massima trasparenza nel processo decisionale seguito dalla Pubblica amministrazione e maggiore certezza dei diritti vantati dagli imprenditori privati.

* assessore commercio Regione Umbria

„il gusto del successo„

il caffè di qualità

NORI

ALOMBINI

fior di caffè




INDUSTRIE RIUNITE ITALIANE CAFFÈ SPA

Stabilimento e amministrazione:
00155 Roma-via di Tor Cervara, 273-tel. (06) 221 544/45-Telex 620149 PALCAF

A Milanomedicina prevenzione e sperimentazione i grandi temi di attualità Nel mirino della bioetica

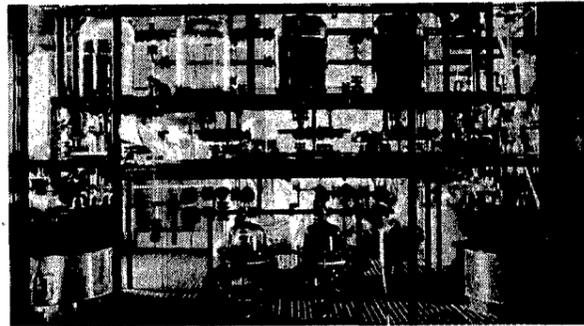
■ Sono i giorni di Milanomedicina '87, il più grande simposio internazionale che si tenga in Italia e che vede impegnati illustri ricercatori, medici, chirurghi, farmacologi e tutto il mondo che ruota intorno al «sistema salute». Giunto ormai alla quinta edizione, Milanomedicina offre quest'anno come tema principale di discussione «Ricerca, prevenzione, terapia: le risposte della medicina». Si vogliono cioè analizzare, nel corso di queste giornate alla Fiera di Milano (la rassegna si conclude il 28), gli strumenti della «sfida alla malattia» idealmente raccolta a Milanomedicina '86, in una visione globale dei problemi indotti dalla civiltà contemporanea.

L'argomento proposto è di grande attualità. La ricerca la prevenzione e la terapia, infatti, pongono oggi molti interrogativi di ordine etico. Interrogativi che si estendono anche nell'ambito della sperimentazione clinica e farmacologica. In particolare, la bioetica, cioè quella parte della filosofia morale che valuta la

liceità degli interventi biomedici sulla vita dell'uomo, è rimessa alla discussione e passata al vaglio di illustri studiosi ed esperti di Italia ed Europa.

Il momento clou si avrà domani, giovedì, con la «Seconda giornata di Bioetica» in programma alla sala Marconi (palazzo Cisi, ingresso porta Carlo Magno). Il meeting si articolerà in due momenti ben precisi: alle 10 «workshop» su «L'etica della prevenzione in medicina» e alle ore 15 tavola rotonda su «Problemi bioetici della sperimentazione clinica e farmacologica».

L'obiettivo è quello di cercare di individuare qual è il compito dei Comitati etici riguardo i due temi proposti: prevenzione e sperimentazione. La partecipazione a questa seconda giornata europea è aperta a medici, operatori socio-sanitari (spesso la prevenzione nell'ambito sanitario è carente, ndr), consulenti familiari, educatori, teologi, giuristi, amministratori e alla stampa scientifica.



Montedison investe in ricerca

Genoma umano sfida scientifica per il Duemila

■ Conoscere estensivamente e dettagliatamente le basi della biologia umana e mettere a punto metodi e macchine per farlo. Questo, in estrema sintesi, è il tema del convegno internazionale tenuto in giugno a Milano da illustri ricercatori italiani e stranieri, chiamati dalla Montedison per discutere i «metodi bioetici nella ricerca medica e biotecnologica».

La relazione introduttiva del convegno è stata tenuta dal presidente del simposio Renato Dulbecco, premio Nobel 1985 per la medicina, il quale in una riunione preparatoria a Washington (novembre '86) lanciò l'appello per mettere insieme un gruppo di ricerca in grado di identificare ed elencare le sequenze del genoma umano.

Si tratta di una ricerca fon-

damentale per la conoscenza delle basi biologiche della vita. Perciò, nonostante la sua enorme complessità, questa ricerca - definita «la sfida scientifica degli anni 2000» - deve essere affrontata per meglio conoscere e quindi salvaguardare e migliorare la vita sul nostro pianeta. Si tratta di una sfida che, oltre ad un rilevante impegno economico, comporta la messa a punto di raffinate metodologie e complesse strumentazioni in grado di analizzare, identificare, catalogare e presentare sinteticamente, secondo precise finalizzazioni, una quantità enorme di informazioni.

Il poter disporre di consistenti quantità di significative informazioni è una delle componenti essenziali per l'affinamento di metodi matematici che, computerizzati, possono

portare ad una conoscenza sempre più accurata ed esaurientemente dettagliata dei fenomeni e, in particolare, di quelli riguardanti la fisiologia e la biologia degli organismi viventi.

Scopo primario del convegno è stato perciò quello di procedere ad una rassegna dei metodi fisici analitici applicabili ad organismi viventi quali batteri, cellule e tessuti.

Per cominciare ad affrontare con risposte teoriche e concrete applicazioni questa «sfida del secolo», la M.E.S.A. (Montedison Sistemi di Automazione) ha presentato, nel corso del simposio, un proprio progetto per la pratica attuazione di quelle operazioni fondamentali per la raccolta e l'elaborazione della sterminata messe di informazioni di cui gli scienziati hanno bisogno

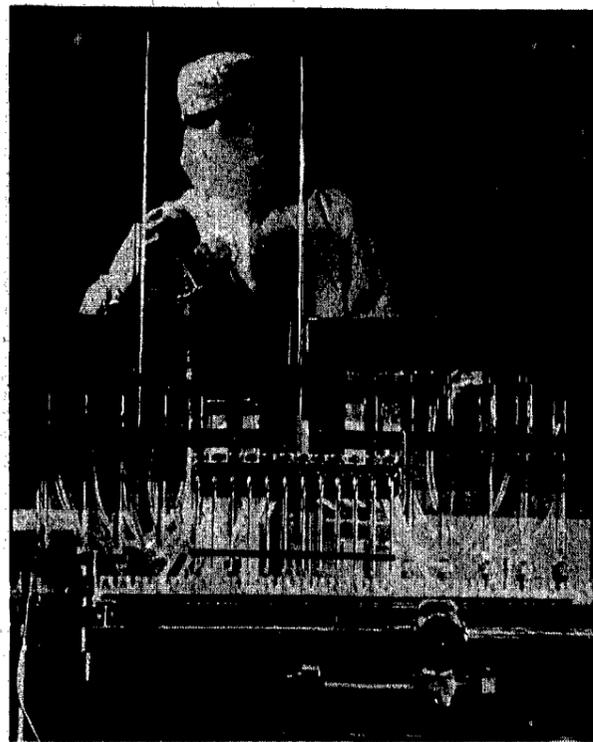
per tentare di meglio comprendere le complesse fasi della vita biologica. In particolare, si tratta di un programma che la M.E.S.A. ha messo a punto per la costruzione di apparecchiature analitiche di concezione avanzata. Queste macchine - ha spiegato il prof. Angelo Beltrami, direttore generale della M.E.S.A. - potranno trovare applicazioni in diversi settori: dal controllo dei processi biotecnologici alle analisi mediche che, per il tipo di metodica analitica adottata, potranno prendere il nome di «analisi isoco-cliniche».

Si tratta di analisi in due fasi. La prima fase è costituita dall'addestramento della macchina attraverso un'indagine svolta sia su un campione di materiale biologico definito normale (sano), sia

su alcuni campioni affetti da sindromi note (malati).

La seconda fase sarà costituita dalla ripetizione della stessa analisi su un campione questa volta, indifferenziato, dello stesso materiale biologico.

Un ulteriore procedimento, fornito da un sistema esperto, avrà poi il compito di rendere facilmente intelligibili e praticamente utilizzabili i risultati, associandoli, senza soluzione di continuità informativa, agli stessi significati semanticamente che erano stati utilizzati per distinguere lo stato di normalità da quelli differenziali. Le applicazioni «a valle» dei risultati di queste indagini consentiranno, alla fine, l'avvio di attività industriali i cui prodotti potranno essere impiegati in difesa della salute e per il miglioramento della vita.



Qui sopra e nelle altre immagini, diversi aspetti del lavoro nei laboratori della Farmitalia Carlo Erba

Erbamont N.V. acquisisce l'Antibioticos L'industria della salute ora ha un polo in Spagna

■ Con l'acquisto della quasi totalità del «pacchetto» Farmitalia Carlo Erba, il controllo della Erbamont N.V. (gruppo Montedison) sulla maggiore industria farmaceutica italiana è passato dal 75% al 97,8%; un'operazione decisa con lo scopo di conseguire l'accorpamento in un'unica società di tutta l'industria della salute italiana secondo una logica comune al più importanti gruppi farmaceutici del mondo.

Il business della salute passa quindi interamente nelle mani della Erbamont N.V., una società che nel 1986 ha conseguito un utile netto di 103,4 miliardi di lire con un incremento del 7 per cento rispetto all'anno precedente.

Una flessione dei sei per cento hanno subito invece, sempre nel 1986, i ricavi vendite consolidati, ma su questo dato, assicurano gli esperti, hanno influito lo sfavorevole andamento del rapporto lira/dollaro ed il mancato apporto delle vendite derivanti dalle attività dei settori veterinario e biomedicale, ritenuti non strategici e ceduti nel corso del 1986.

Tra le principali società che fanno capo alla Erbamont figurano la Lark, un produttore italiano di materie prime farmaceutiche, la società farmaceutica statunitense Adria Laboratories, con sede a Columbus nell'Ohio, e la texana Kallestad Laboratories, un'azienda specializzata in prodotti diagnostici.

Per quanto riguarda invece la Farmitalia, i ricavi vendite consolidati del primo semestre 1987 sono risultati di 457 miliardi, inferiori cioè del 3,6% a quelli dello stesso periodo dell'anno precedente. Anche in questo caso però bisogna tener presente il cambio valutario sfavorevole ed il mancato apporto di attività cedute; depurando il confronto tra i fatturati di questi due elementi si otterrebbe un incremento reale dell'11% (uguale a quello registrabile per Erbamont N.V.).

La politica di espansione nel campo farmaceutico della Montedison è stata inoltre caratterizzata da un'altra importante operazione che ha per-

messo alla società di Foro Buonaparte di acquistare il controllo sul gruppo spagnolo Antibioticos, una delle industrie farmaceutiche leader a livello mondiale.

Il contratto firmato a Madrid ha comportato un investimento di 567 miliardi e prevede l'acquisizione della quota, detenuta da terzi, del 40 per cento della società spagnola Alergia e Immunologia, della quale Antibioticos già possedeva il 60 per cento.

Nel campo farmaceutico il Gruppo iberoico occupa il secondo posto nella graduatoria delle società operanti in Spagna, dopo Bayer, ed è la prima azienda spagnola del settore. Controlla oltre il 3 per cento del mercato dei farmaci etici con una considerevole presenza nelle specialità antibiotiche, respiratorie, gastroenteriche, nutrizionali e antitumorali.

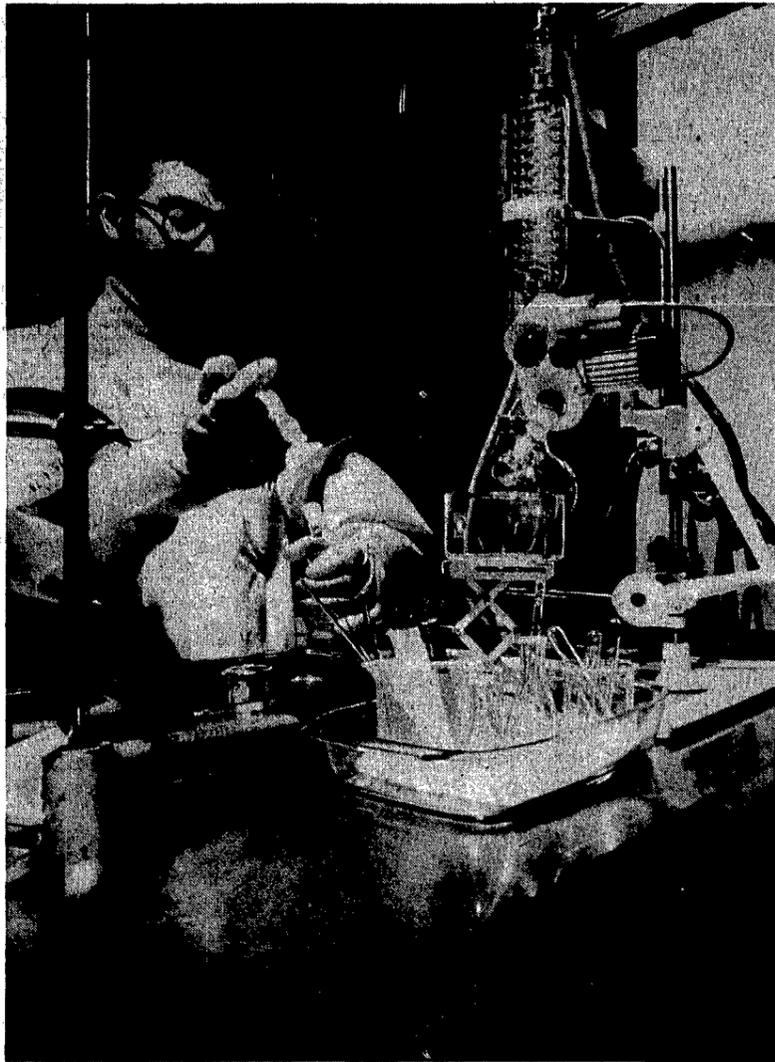
Antibioticos opera per due terzi nell'area degli intermedi e dei principi attivi essenzialmente per l'industria farmaceutica e per un terzo circa nel campo delle specialità farmaceutiche con una presenza anche in quelle veterinarie.

Nel settore degli intermedi e dei principi attivi il Gruppo spagnolo è uno dei leader mondiali soprattutto per

quanto riguarda le materie prime per antibiotici (penicillina e cefalosporine) e per gli alcaloidi.

L'operazione di integrazione è stata dettata da precise esigenze strategiche che alla luce del recente ingresso della Spagna nel Mercato comune europeo, della sua veloce crescita economica e dei suoi tradizionali legami con l'America Latina. L'acquisizione dell'Antibioticos è la più importante tra quelle effettuate dalla Montedison all'estero ed è anche la maggior operazione mai realizzata da una società straniera in Spagna in campo chimico.

Considerato che il mercato spagnolo è il settimo al mondo per quel che riguarda i farmaci, l'Antibioticos formato Montedison rappresenterà in breve tempo un nuovo complesso in grado di competere con i colossi mondiali dell'industria farmaceutica. Ma gli obiettivi cui mira l'azienda di Foro Buonaparte non si fermano qui: si pensa infatti già ad un coordinamento dell'attività farmaceutica del Gruppo iberoico con quella della consociata Farmitalia Carlo Erba in Spagna, che può contare su impianti produttivi in Catalogna, nonché al consolidamento delle attività veterinarie dell'azienda spagnola con quelle di Agrimont.



Italiano il Pcri «cervello» Usa di biotecnologia

■ Lo ha annunciato il presidente Schimberni a Palm Beach, in Florida, davanti a imprenditori, economisti, esponenti politici americani: la Montedison ha acquistato il «Plant Cell Research Institute», un avanzato centro di ricerche biotecnologiche per l'agricoltura che sorge a Dublin, in California, vicino a San Francisco. Un investimento di quelli «importanti», dell'ordine di alcune decine di milioni di dollari, il cui significato è stato spiegato dallo stesso Schimberni: «Per un'impresa europea essere presente negli Stati Uniti significa poter accrescere la propria competitività sui mercati mondiali, quindi avere successo nei confronti degli stessi concorrenti americani».

Qualche ora più tardi, a Milano, il prof. Renato Ugo, che fa parte del comitato di direzione della Montedison e il prof. Amicare Collina, responsabile di Ricerca e Innovazione, sono stati ancora più precisi: «Acquisendo il «PCRI», la Montedison ha fatto un importante investimento in ricerca. Questo centro è infatti uno dei laboratori meglio attrezzati del mondo nel settore delle biotecnologie - hanno detto ai giornalisti convocati nella sede di Foro Buonaparte - ma le strumentazioni d'avanguardia non sono il solo buon acquisto fatto: l'investimento riguarda soprattutto i «cervelli» di quest'azienda, una quarantina di scienziati di prim'ordine».

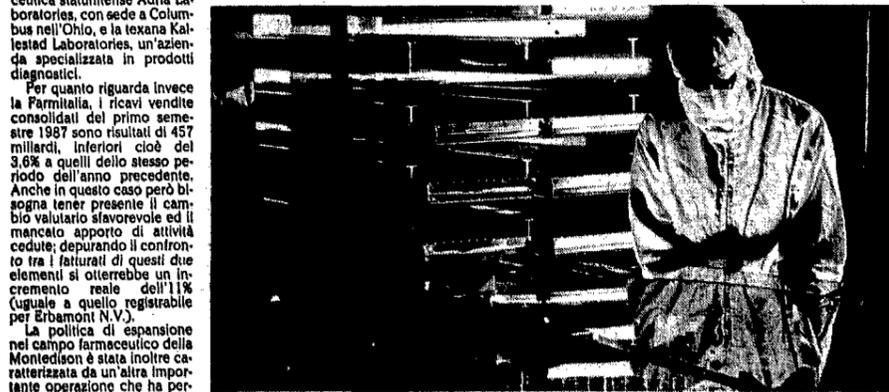
Il PCRI apparteneva alla società petrolifera americana ARCO (Atlantic Richfield Company). Per il 70 per cento è stata acquistata dalla Montedison, per il 10 per cento è

della «SRI International», mentre per la parte restante è a disposizione, secondo l'uso americano, degli scienziati-chiave che vi lavorano.

Rispondendo alle domande dei giornalisti, Collina ha detto che quest'azienda «che rappresenta ora uno dei centri di ricerca italiana all'estero tra i più significativi», si è occupata fino ad oggi solo di ricerca base, in tre settori cardine: biologia molecolare, colture cellulari, chimica dei prodotti naturali. L'orientamento è verso l'agricoltura e la ricerca della salute. «In futuro - ha precisato il prof. Collina - si cercherà di fare al PCRI molta ricerca industriale, ma senza mai abbandonare quella di base».

«L'acquisto per PCRI - ha detto il prof. Ugo - non è che l'ultima operazione in un campo, quello degli investimenti in ricerca, che vede la Montedison spingere da tempo sull'acceleratore. Una strategia che si traduce, in Italia, nell'allestimento di nuovi laboratori e all'estero nella ricerca di accordi di collaborazione con le aziende più avanzate». Renato Ugo ha citato in particolare l'accordo con le americane «Unigene» (della quale la Montedison ha acquistato una quota di minoranza, pari al 5 per cento) e «Cytogene».

Una particolare attenzione è oggi rivolta al Giappone, soprattutto per lo sviluppo che in quel Paese stanno avendo i materiali biotecnologici. L'investimento in biotecnologie è del resto in piena crescita. «Oggi Montedison vi investe - ha precisato Ugo - circa 30 miliardi all'anno, impiegando 200 ricercatori. Ebbene, tra pochi anni investiremo una cifra annua di circa 50 miliardi, e i ricercatori diventeranno 300».



Il maestro aiuta due volte l'allievo

■ Il premio «Maestri della Medicina Italiana», istituito dalla Farmitalia Carlo Erba con lo scopo di attribuire un riconoscimento a coloro che, nel corso dell'attività professionale, si sono distinti per l'impegno nella ricerca e nella formazione delle nuove generazioni di studiosi e medici, è stato assegnato per la prima edizione ad Edoardo Storti, professore emerito di Clinica Medica dell'Università di Pavia.

Il riconoscimento, composto di una medaglia d'oro e di un attestato e corredato della somma in denaro di 40 milioni di lire, si distingue dagli altri premi per una particolarità: l'insignito è invitato a devolverne l'ammontare, sotto forma di borsa di studio, ad un giovane neolaureato particolarmente meritevole, cui è così offerta la possibilità di proseguire gli studi in Italia o all'estero secondo il proprio piano di lavoro.

Ottemperando al regolamento del premio, il prof. Storti ha designato quale beneficiario del-

la borsa di studio il dott. Vittorio Perfetti di Modena.

La presentazione del riconoscimento, che si avvale del patrocinio dell'Università degli Studi di Milano e delle sue facoltà di Medicina e Farmacia, è avvenuta recentemente nell'Aula Magna dell'Ateneo di via Festa del Perdono.

Il prof. Storti è stato insignito del premio «per il suo impegno nella formazione di nuove generazioni di medici e per il fondamentale contributo dato allo sviluppo delle conoscenze nel campo dell'ematologia».

A sua volta, il dott. Perfetti ha ricevuto la borsa di studio «per le ricerche avanzate condotte nel campo delle immunoglobuline monoclonali umane e delle affezioni ad esse correlate, mieloma e amiloidosi in particolare».

La cerimonia si è aperta con il saluto del Rettore Magnifico, prof. Paolo Mantegazza, presidente della commissione giudicante, il quale ha dato lettura dello statuto del premio

sottolineandone l'originalità, che offre al «maestro» l'opportunità di essere ancora una volta d'aiuto ad un «allievo».

Il presidente della Farmitalia Carlo Erba, avv. Alberto Mario Ferrari, nel corso del suo intervento ha sottolineato che anche in questa occasione l'azienda ha inteso ribadire la propria attenzione per il mondo della ricerca, nel quale essa stessa opera tangibilmente con un crescente impegno.

«La partecipazione della Farmitalia Carlo Erba allo sforzo di ricerca - ha quindi concluso Ferrari - è resa evidente dallo stanziamento che la società ha destinato a questo scopo e che è ammontato, nel 1986, a oltre 100 miliardi di lire, mentre nel triennio 1987-89 supererà i 500 miliardi di lire».

Si è altresì sottolineato come iniziative di questo genere contribuiscono ad accrescere la collaborazione e l'interscambio tra il mondo dell'industria e il mondo accademico.

FRANCESCO DE GREGORI



TERRA DI NESSUNO

Edizioni Serraglio



Su dischi, nastri e compact disc